

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/242424
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
L. 30/3/1990 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 02-10-1998
Trilussa di Turi

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

21 aprile 2013
16 anno **89**

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

VENTENNALE • 2

**Don Tonino,
il Concilio
fatto carne**

di Luigi Sparapano

INTERVISTA • 4

**Tra don Tonino e
papa Francesco,
in dialogo con Bettazzi**

di Antonella Lucanie

MAGISTERO • 5

**Dalla riflessione ai
politici della diocesi
nel dicembre 1988**

di Mons. Antonio Bello

IL PAGINONE • 6-7

**La Giornata Mondiale
di preghiera per le
Vocazioni**

di M. Amorosini, V. Marinelli

Editoriale di Nicolò Tempesta

Ricordando quel 20 aprile di venti anni fa

Il tramonto luminoso di don Tonino

“Questo io vi chiedo: siate pastori con l'odore delle pecore”. Così ci ha parlato Papa Francesco durante la messa crismale dell'ultimo giovedì santo. “Il Signore lo dirà chiaramente: - ci ha ricordato il vescovo di Roma - la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli. L'unzione non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido e il cuore amaro”. Non so se l'accostamento può essere precipitoso, ma le parole del Papa mi sembrano la didascalia più vera che ci fa

ancora ricordare, soprattutto per i più adulti tra di noi, quel 20 aprile 1993 e, due giorni dopo, il tramonto lucente sul molo di Molfetta di mons. Antonio Bello.

La celebrazione eucaristica fu presieduta da mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari, che introdusse l'omelia con queste parole: “È stato un tramonto luminoso, quasi più fascinoso di un'alba [...]. Ringraziamo il Signore per averci dato una testimonianza così luminosa. Facciamo in modo che non si disperda nell'aria solo per un istante, come il profumo effimero di un fiore, ma si scolpisca nel cuore. Per sempre. Sarà il modo migliore di

ricordarlo”. Mi piace ricordarlo così don Tonino: un prete, un vescovo con l'odore delle pecore, profondamente immerso nei problemi della sua gente, nella tristezza della sua gente, nella gioia della sua gente.

La sua più grande aspirazione di pastore è stata quella di mettersi alla sequela di Cristo insieme al suo popolo, condividendo fino in fondo il cammino della nostra diocesi. Lo ricordiamo come un pastore buono, servendo anche nella sua malattia la nostra gioia di vivere, la nostra capacità di sperare, la responsabilità di crescere come protagonisti della nostra storia

Continua a pag. 2



dalla prima pagina

Sedetevi in mezzo alla gente, sentite il sapore del popolo, inebriatevi del grande ideale di annunciare Gesù Cristo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



personale e collettiva, della storia della nostra Chiesa locale e del mondo intero. Entrando in solidarietà con i nostri percorsi feriali ha generato dentro di noi una qualità nuova dell'esistenza. Per questo è stato un pastore con l'odore delle pecore.

Nell'omelia pronunciata il 19 marzo 1993 in Episcopio, durante il rito di Ammissione agli ordini sacri di due giovani seminaristi, dirà: "Vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù. Sedetevi in mezzo alla gente, sentite il sapore e il profumo del popolo, inebriatevi di questo grande ideale di annunciare Gesù Cri-

sto". È certo che con queste parole don Tonino non solo ha fatto gli auguri più belli ai due futuri presbiteri, ma ha anche tratteggiato lo stile prioritario del suo ministero episcopale consegnandoci l'impronta di Chiesa da assumere: in mezzo al popolo, con l'odore del popolo.

Sono trascorsi venti anni da quel giorno e don Tonino, con il suo esempio di uomo e di vescovo, continua a essere per tutti quanti noi quel fascio di luce che porta impressi i tratti del Figlio di Dio. La fede di don Tonino ci permette ancora oggi di incontrare Cristo, la sua testimonianza continua a parlarci di pace, di solidarietà, di bellezza della vita. Lo sentiamo vicino perché continua a sorridere, ad incoraggiare i giovani, ad accarezzare i bambini; anche dall'*altare scomodo* della sua malattia ci ha benedetto ricordandoci, come ha fatto papa Francesco, che "Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce non siamo discepoli del Signore: siamo mondani". Per questo lo sentiamo oggi più vicino che mai, perché continua a parlarci di Cristo e ad additarci la speranza.

La fede di Tonino Bello e il suo amore per l'unico Maestro, ci hanno allenati a saper riconoscere il Cristo nei percorsi ordinari della vita; lo ricorda Papa Benedetto nel Motu proprio *Porta Fidei*: "È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita" (n. 14). Don Tonino ci aiuti a non perdere la speranza in questo tempo definito di passioni tristi, e il nostro impegno di cristiani responsabili, sono certo, non deluderà lo stesso vescovo che



il 27 giugno 1992, in una riflessione dettata al Consiglio Pastorale Diocesano così si esprimeva: "Eppure, tra le arterie di questa città che rassomiglia sempre più a Babele e sempre meno a Gerusalemme, soffia il vento dell'attesa. Non si sa bene di che. Ma è certo un'attesa di significati. C'è domanda di sale. Di sapori perduti. Di gusti profondi. Nei giovani soprattutto. I quali, se l'insostenibile leggerezza dell'essere impedisce loro di immergersi nel cuore delle cose e li tiene lì a galleggiare sulla superficie dei fenomeni come su di una lastra di cristallo, avvertono però il fascino dei grandi valori e sentono il profumo di un pane di cui non sanno presso quale forno fare la provvista".

I documenti conciliari nella prassi episcopale

Don Tonino, il Concilio fatto carne

di Luigi Sparapano

Gia a dieci anni dalla morte di don Tonino si celebra in diocesi un convegno nazionale sul tema “*Don Tonino, Vescovo secondo il Concilio*”, (i cui atti sono disponibili in un volume edito da *la meridiana*); gli autorevoli relatori evidenziarono il suo essere *Pastore conciliare*, cioè uomo di Dio pienamente immerso nel suo tempo, capace di leggerne i segni tra Bibbia e giornale, con uno sguardo globale e un agire locale nella sua diocesi e non solo in essa; protagonista attivissimo *nella Chiesa e nella cultura italiana*, capace di coniugare con la vita e le parole il vocabolario della pace e degli ultimi.

Non sono mancati, in questo secondo decennio, ulteriori spunti di riflessione su come don Tonino abbia tradotto le istanze del Concilio, non ultima l'omelia di Mons. Vito Angiuli, in occasione della recente visita a Molfetta a 30 anni dall'ordinazione episcopale di don Tonino (disponibile sul sito www.postulazione-dontonino.it), il quale ha racchiuso nel trinomio *sentinella, servo, samaritano* il legame intimo tra il Concilio e la sua ricezione viva nell'episcopato di don Tonino. Sul numero speciale di *Luce e Vita* del 14 ottobre, dedicato al Concilio, sono stati pubblicati integralmente gli appunti del soggiorno di don Tonino a Roma in occasione del Concilio Vaticano II, dove accompagnò il suo Vescovo, evento che visse di persona e che seppe tradurre in prassi sia da prete diocesano che ancor più da vescovo. Ma in maniera più immediata, mi piace rileggere, senza poterla approfondire in questo articolo, la conciliarità di don Tonino sulla filigrana del capitolo 13 di Giovanni che racconta la lavanda dei piedi.

“*Si alzò da tavola*”. Il che vuol dire che a tavola Gesù ci stette, anzi ne inaugurò una nuova, e

intorno a quella mensa ripeté parole degli antichi Profeti e ne formulò delle nuove. Nella sua esperienza don Tonino partiva dalla Tavola, cioè dall'eucaristia celebrata con intensità, tanto nei Pontificali quanto nelle messe feriali; sappiamo che i suoi pensieri e le sue decisioni sgorgavano e prendevano forma dinanzi al tabernacolo e al testo biblico meditato spesso nel silenzio della notte. La liturgia, esaltata dalla *Sacrosantum concilium* e la Parola di Dio, posta in primo piano dalla *Dei Verbum*, sono state le sue bussole costanti, anzi due “*luci di posizione*” del suo progetto pastorale.

“*Depose le vesti*”. Il sacerdozio di Cristo si manifestò in quel momento, quando depose le sue umili vesti. Era questo uno degli aspetti più visibili di don Tonino, vescovo e uomo di Dio. Poco avvezzo ai “*segni del potere*”, allergico alla sontuosità, egli ha rifuggito anche esteriormente un'immagine di Chiesa sovraccarica di onori. La croce pettorale, il pastorale, l'anello, l'automobile, il distacco dal denaro... furono scelte non populistiche o demagogiche, ma naturalmente ispirate ad un'idea di Chiesa che, come insegna la *Lumen gentium*, è fatta di popolo, di comunione, di umiltà, esercitando quello che definiva il “*potere dei segni*”. Ha concretamente rovesciato, o quantomeno scomposta, quella piramide gerarchica che non agevola, nella chiesa, l'essere famiglia. E papa Francesco è sulla stessa linea.

“*Prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto*”. Cristo, il maestro, che si fa servo nella concretezza dei gesti. Arriviamo all'immagine più famosa, quella della chiesa del grembiule, per la quale non ci sarebbe bisogno di fare



Ingresso a Molfetta, 21 novembre 1982

ulteriori riferimenti nell'esperienza di don Tonino. Egli faceva sue le gioie e le speranze delle persone che lo avvicinavano come di quelle più lontane, ma di cui, con l'occhio vigile della “*sentinella*”, si accorgeva. Proprio come la *Gaudium et spes* sollecita la Chiesa a fare proprie le istanze del mondo contemporaneo, soprattutto dell'uomo più provato dalla fatica, dalla sofferenza e dalla povertà materiale e spirituale.

Continuando in questo esercizio potremmo trovare molteplici concretizzazioni di tutti i documenti conciliari nell'episcopato di don Tonino e troveremo conferma al fatto che la profezia del Concilio è attualissima e, se incarnata, è capace di rendere più vicina la Chiesa all'uomo contemporaneo.

A noi, laici e preti di oggi, il compito di non fare del Concilio una materia d'esame o un argomento per omelie o catechesi erudite, come anche di non lasciare ai ricordi, ai libri e ai film l'esempio di don Tonino, ma, come più volte detto da Mons. Martella, farne provocazione per la propria vita personale.

Potremmo trovare molteplici concretizzazioni di tutti i documenti conciliari nell'episcopato di don Tonino e troveremo conferma al fatto che la profezia del Concilio è attualissima se incarnata.

TESTIMONIANZA Intervista con mons. Bettazzi, padre conciliare e amico di don Tonino

Tra don Tonino e papa Francesco

di Antonella Lucanie

Giovedì 21 marzo, a margine della Settimana di cultura e spiritualità "Nel deserto dello spirito la gioia di credere" organizzata dal Seminario Regionale Pio XI, abbiamo incontrato mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, già presidente nazionale di Pax Christi, figura di spicco del cattolicesimo italiano.

L'occasione è stata spunto per rivolgergli poche domande su don Tonino Bello, nel ventennale della morte, spaziando sull'attualità della vita della Chiesa e riprendendo anche l'esperienza conciliare e l'incontro con l'amico vescovo di Molfetta.

Don Tonino partecipò al Concilio come accompagnatore del suo Vescovo. Quali tracce ha lasciato l'esperienza conciliare nell'azione pastorale di don Tonino?

Il Concilio è stato determinante per don Tonino, ma non per il fatto di aver

accompagnato il suo Vescovo, anche perché i primi dieci giorni in cui rimase a Roma erano quelli iniziali in cui non si sapeva come lavorare. Allora disse al suo Vescovo: "Torno a casa perché qui si perde tempo!". Ma dopo ha colto che il Concilio era il vento del fermento e del rinnovamento della Chiesa. Don Tonino è stato 'convertito dal Concilio', nel senso che vivendolo da dentro lo ha capito. Ma convertiti lo siamo stati anche noi vescovi, perché all'inizio non si aveva l'idea di cosa dovesse essere. Lo stesso Papa Giovanni pensava che in due mesi si concludesse tutto perché i documenti preparati non sembravano dare qualche novità. Forse aveva letto "Il Gattopardo" e pensava che alle volte si producono dei cambiamenti tali da lasciare che tutto rimanga come prima! E invece è stato 'da dentro' che i vescovi hanno rinnovato e hanno fatto diventare quei documenti non il frutto del passato ma la prospettiva del futuro. Quindi don Tonino è stato convertito dal Concilio, nel senso che successivamente si è reso conto che il Concilio coinvolgeva veramente i cristiani nella partecipazione alla liturgia, nell'essere a tu per tu con Dio attraverso la Parola, nell'essere Chiesa come popolo di Dio, nella prospettiva di un'umanità che si trova in un mondo pienamente amato da Dio. E tutto questo lo rendeva entusiasta: convertito dal Concilio e, quindi, attraverso il Concilio s'incaricava di convertire tutti gli altri.

A suo avviso a 20 anni dalla morte di don Tonino Bello cosa del suo messaggio non è stato ancora recepito?

Io credo che il suo esempio c'è, però questo non è stato ancora inteso pienamente come un messaggio che 'devi prendere anche tu', che 'devi vivere anche tu'. Mi sembra un messaggio forse molto ammirato, ma non ancora pienamente assimilato. Forse i 20 anni dalla morte di don Tonino – come anche i 50 anni del Concilio ancora così poco attuato – possono spingere a pensare che non sia soltanto un esempio da ammirare, ma uno stimolo da accogliere e un modello da seguire. In questo senso anche il processo di beatificazione spingerà non solo ad ammirarlo, ma a imitarlo e a seguirlo.

Si possono già ravvisare dei punti di contatto tra il pensiero di don Tonino e quello di Papa Francesco? Entrambi,

in fondo, ci hanno parlato di chiesa del grembiule, di giustizia sociale, della misericordia di Dio... cosa ne pensa?

Credo che più ancora che punti di contatto di pensiero siano le analogie di comportamento a renderli vicini. In don Tonino prima ancora dei soliti discorsi veniva la testimonianza della sua vita, e ciò emerge anche in questo Papa. Francesco non ha ancora fatto dei grandi discorsi (per esempio su come la povertà vada vissuta cercando di togliere le cause della povertà), però ha fatto intuire che per lui essere Papa non è aver raggiunto il massimo del potere, ma aver trovato il massimo del servizio verso gli altri. Ha lasciato tutti quelli che sarebbero stru-



menti di potere (la ricchezza degli addobbi, i comportamenti distaccati e superiori) e ha scelto la vicinanza alla gente, vicinanza che è anche il fermarsi per abbracciare un ragazzo disabile in carrozzella. Sono, questi, gesti che erano propri anche di don Tonino Bello. Anche perché, come diceva Paolo VI, "al mondo d'oggi i giovani più che di maestri hanno bisogno di testimoni". Ecco, come don Tonino era stato un grande testimone attraverso i suoi comportamenti, questo Papa è un grande testimone per i gesti che ha fatto e che fa, e che credo tradurrà presto in discorsi.

Dopo la figura luminosa di don Tonino Bello e l'elezione al soglio pontificio di Papa Francesco, cosa significa essere pastore oggi nella Chiesa?

Credo che tutti e due richiamino l'importanza di quella frase di Gesù che dice: "colui che è più grande dev'essere come colui che serve". Ebbene, tutte le responsabilità, anche le più alte, devono essere viste come un servizio. Di fronte alla tendenza che c'è in tutti i campi, nella Chiesa come nella vita civile, a vivere la responsabilità come un potere, essi ci spingono a viverla come un servizio. E ne è stato già esempio Benedetto XVI il quale disse: essere Papa è un servizio e quando mi rendo conto che non riesco più a servire bene mi faccio da parte, perché non sia il mio segretario o il mio collaboratore, che non è il Papa, a operare, ma piuttosto sia l'altro, che viene eletto Papa e che ha la grazia del Papa, che operi. Ed è stato profetico, perché il suo successore ha mostrato di essere davvero uno che vuol essere un gran servitore.

Foto di Emilia Fallacara, nevicata a Ruvo di Puglia



SCRITTI Dalla riflessione dettata da don Tonino ai politici della diocesi il 22 dicembre 1988

Con sobrietà, giustizia e pietà

“**V**igilate affinché i processi di crescente disuguaglianza tra cittadini, o gruppi o categorie, non finisca col favorire sempre chi è in grado di organizzare meglio la domanda, trasformando così lo Stato in commesso degli interessi dei più forti (...).

Non vi scoraggiate. Chiedete al Cielo il dono di una genialità nuova che vi metta in grado di esprimere, su scenari politici più giusti, il vissuto e le ansie dell'uomo contemporaneo, alle soglie del terzo millennio.

E non lasciatevi cadere le braccia quando, nonostante il vostro impegno personale improntato a trasparenza e a rettitudine, vi vedete destinatari di sospetti da parte di chi, non comprendendo la vostra fatica, spa-

ra nel mucchio con raffiche di luoghi comuni. Non demordete: la coerenza paga, anche se con qualche ritardo. Paga anche l'onestà. E la speranza non delude!

Tanti auguri, carissimi amici.

Siate portatori della pubblica gratitudine presso le vostre famiglie, costrette spesso, per il bene di tutti, a rinunciare alla vostra presenza in casa.

Possiate trovare nel vostro duro lavoro il sostegno dei cittadini, la solidarietà dei collaboratori, il rispetto degli avversari, il consenso degli ultimi, la benedizione di Dio.

La Vergine Maria vi preservi dal pianto. Ma vi conceda il privilegio di intenerirvi davanti alle sofferenze dei poveri. Fino alle lacrime”.



Prima celebrazione episcopale ad Alessano, 31 ottobre 1982

SCUOLA La testimonianza di una ragazza liceale dopo il progetto “Conosci don Tonino?”

L'incontro che cambia la vita

di Manuela Barione

Anche a me, come a molti tra i miei compagni, è successo di partecipare all'iniziativa della diocesi “Conosci don Tonino?” promossa in occasione del 20° anniversario della morte dell'indimenticato pastore. Sono stata spinta dalla curiosità di conoscere più da vicino i suoi insegnamenti.

Io con alcuni compagni della mia classe, la II B dell'indirizzo classico, guidati dalla prof. di religione Gabriella Toti, ci siamo soffermati a riflettere sulla dimensione della fede e della solidarietà che hanno contraddistinto don Tonino. Ho avuto il piacere e la fortuna di incontrare alcune persone che hanno conosciuto Mons. Bello e, attraverso i loro sguardi commossi, pieni di speranza e le loro parole sincere e convincenti, ci hanno fornito una testimonianza che ha segnato positivamente la vita ed il pensiero di tutti noi ragazzi. Infatti, pur non avendo avuto l'onore di conoscere e, soprattutto, di vivere direttamente gli insegnamenti del Servo di Dio don Tonino Bello, siamo riusciti a conoscerlo

e a sentirlo particolarmente vicino proprio grazie a questi incontri, poichè egli continua a vivere in tutte quelle persone che, seguendo il suo esempio, decidono di aiutare gli ultimi “non per stare sulla cresta dell'onda, ma perché sanno che è una vocazione che comporta rinunce”.

A questo scopo don Tonino realizzò due strutture: una per il recupero di ex-tossicodipendenti a Ruvo (C.A.S.A.) ed un'altra per accogliere le persone e le famiglie in difficoltà a Molfetta (Casa di Solidarietà). Entrambe furono ideate per indirizzare la comunità di noi credenti verso un nuovo stile di vita, ossia la “chiesa del grembiule”.

Quando ho visto per la prima volta Papa Francesco, ho pensato subito a lui; li accomuna lo stesso amore per il prossimo, la stessa concezione di chiesa povera, ma portatrice di pace e di speranza. Infatti don Tonino ci ha insegnato che “La persona è valore. Accogliere il prossimo, specie quello in difficoltà, è rinnovare continuamente la nostra alleanza con Dio, che ci ha accolti nel segno della dignità e della gratuità totale”. Non

a caso ha sempre rifiutato l'appellativo di “eccellenza”, ha sempre voluto essere per tutti don Tonino, un uomo che ha speso la sua vita per gli altri e ci ha esortati a non sprecare la nostra vita, perché essa è “una festa, una danza, una gioia”.

Non è facile, ma è necessario, soprattutto per noi ragazzi, riscoprire il grande tesoro che ci ha lasciato in eredità. La sua presenza luminosa, ancora viva e ardente nei cuori di chi l'ha conosciuto, ci ha insegnato che è inutile attaccarsi alle cose futili della vita, la felicità è nutrirsi della ricchezza che gli altri possono offrirci, è un continuo scambio, è fatta della semplicità, dall'autenticità, dall'amore e dalla generosità. A questo punto, nessuna difficoltà sarà più insormontabile.

Voglio concludere con le sue parole che valgono più di cento discorsi: “Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te! Non basta saper volare con Te, Signore tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il mio fratello e di aiutarlo a volare.”

CENTRO VOCAZIONI 50ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Le vocazioni segno della speranza fondata sulla pace

di Michele Amorosini

«**S**i alzi dunque al cielo la nostra preghiera: dalle famiglie, dalle parrocchie, dalle comunità religiose, dalle corsie degli ospedali, dallo stuolo dei bimbi innocenti, affinché crescano le vocazioni e siano conformi ai desideri del Cuore di Cristo». Con queste parole Paolo VI proponeva alla Chiesa la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che oggi, 21 aprile, IV Domenica di Pasqua, conosciuta come la “domenica del buon Pastore”, giunge al suo 50° anniversario. Questo evento, nella nostra Diocesi, coincide con le celebrazioni per il 20° anniversario del *dies natalis* del servo di Dio don Tonino Bello, testimone dell'amore di Dio e profeta di speranza.

Nel messaggio Benedetto XVI invita a riflettere sul tema “*Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede*”, tradotto per tutta la Chiesa italiana con lo slogan “*Progetta con Dio...abita il futuro*”. La speranza è una virtù teologale, un dono che il cristiano riceve dall'alto, da Dio. La nostra fede si fonda sulla fedeltà di Dio all'alleanza che

trova compimento nel sangue del suo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza. Avere speranza equivale a confidare nel Dio fedele, che mantiene le promesse dell'alleanza. Fede e speranza sono, pertanto, strettamente unite. La fedeltà di Dio, alla quale dobbiamo affidarci con ferma speranza, consiste nel suo amore. Questo amore, che si è rivelato in Gesù Cristo, interpella l'esistenza di ciascuno e chiede una risposta.

Anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita e continua a rivolgerci la sua parola e ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Egli ci chiede di seguirlo, di immergere la nostra volontà nella sua, di metterlo al primo posto e di entrare in comunione profonda con Lui, il Signore della vita. L'invito è rivolto ai giovani, perché di fronte a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Benedetto XVI così conclude il suo messaggio: «Cari giovani, non abbia-

te paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso!».

Anche Papa Francesco ha esortato i giovani alla speranza con queste parole: «Portate avanti questa certezza: il Signore è vivo e cammina a fianco a noi nella vita. Questa è la vostra missione! Portate avanti questa speranza. Siate ancorati a questa speranza: questa ancora che è nel cielo; tenete forte la corda, siate ancorati e portate avanti la speranza. Voi, testimoni di Gesù, portate avanti la testimonianza che Gesù è vivo e questo ci darà speranza, darà speranza a questo mondo un po' invecchiato per le guerre, per il male, per il peccato. Avanti giovani!». Li ha invitati a progettare la propria vita con Dio, abile architetto, l'unico che potrà darle fondamenta solide e le consentirà di rimanere nel tempo bella e luminosa. È attraverso la vocazione di ciascuno che passa la realizzazione della nostra speranza: è qui che intravediamo il nostro futuro, ciò che siamo chiamati ad essere, a divenire secondo quello che il Signore vuole da noi.

Nessuno.

Nessuno.

Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti, al fianco di molti, chi ci sarebbe?

INSIEME AI SACERDOTI INSIEME AI PIU' DEBOLI
WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT

CENTRO VOCAZIONI Dio chiama tutti in forme diverse

“Progetta con Dio... abita il futuro”. Ma quale?

di Vincenzo Marinelli

Futuro sì, ma quale? Pensare al futuro getta spesso una luce di ottimismo nelle nostre programmazioni, nei nostri progetti, specie in quelli fatti in età giovanile: la scelta dell'università, la professione, la propria scelta di vita, etc... L'aurea rosacea della positività però declina frettolosamente dinanzi alla prime analisi economico-sociali: la prospettiva lavorativa che ci attende, la possibilità economica che può sostenerci, le garanzie sociali di ogni tipo di investimento di risorse umane e materiali che possiamo aspettarci.

Quale futuro, allora? Un futuro irrinunciabile, che è dentro di noi, è iscritto nella nostra vita, ma non facile. Un futuro storico, dunque, non utopico, non ideale, un futuro che nasce abitando il presente con le sue contraddizioni, innumerevoli.

Un futuro insufficiente, perché anche se abitassimo nelle condizioni più idonee e più agevoli, nonostante la storia dell'umanità abbia compiuto passi notevoli rispetto alla precedenti condizioni storiche, continueremmo a desiderare ancora di più, ancora di meglio.

Un futuro umano, allora, un futuro che non è condizionato da quanto è esterno a noi, un futuro che non è dato dalle condizioni sociali in cui siamo situati in questo tempo della vita, ma è un futuro che ogni uomo da sempre attende e per quanto sia tecnologicamente, socialmente ed economicamente progredita una società, non gratifica appieno l'uomo, lo lascia sempre insoddisfatto, si ferma all'antipasto.

Un futuro teologico, dunque, perché da quando il Signore Gesù si è incarnato nella storia, tutto ciò che riguarda l'uomo riguarda strettamente, congiuntamente, anche Dio.

Ecco il futuro degno per l'uomo, quello che l'uomo realmente attende: compie-

re nella propria vita la promessa inaugurata da Dio nel suo Figlio unigenito: Dio tutto in tutti! Far abitare la pienezza di Dio nella propria vita, nella propria esistenza. Meta alta ed esigente, ma non impossibile, meta che solo il Signore può portare a pieno compimento, ma che non esclude la nostra parte, il nostro impegno, il nostro *progettare con Dio*. Ogni vocazione, in fondo, è questo: è progettare con Dio.

Ascolto, risposta, analisi, discernimento,

attesa, nuovo discernimento: in modo umano e nell'umanità, nella umanità della Chiesa, di tutti i suoi membri, Dio comunica con noi, ci fa conoscere il suo progetto che mai annulla la nostra libertà, ma la compie. È lo stesso Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia, in modo totalmente umano, che ha vissuto la sua vita rispondendo senza esitazioni e senza intermissioni, nella presenza e nella guida dello Spirito Santo, al progetto di Dio, suo Padre. La vicenda umana di Gesù si ripresenta, in modo paradigmatico, in ogni altra esistenza umana: Dio chiama tutti, in forme diverse, e chiama sempre, in ogni stagione della vita, a partecipare del suo amore, di se stesso.

Per evitare ogni confusione occorre ribadire pertanto che non ci sono molteplicità di Vocazioni se non nell'unica Vocazione di ogni battezzato: progettare con Dio, cioè percorrere l'itinerario della nostra vita come progressiva adesione e partecipazione alla sua santità, al suo amore. Per questo come si può teorizzare che per alcuni non ci sia una vocazione adeguata tra la vita religiosa, quella del ministero ordinato e quella matrimoniale?

Forse occorre rimettere in discussione, in modo personale, alcune delle prassi consuete di "orientamento vocazionale" perché Dio non viene mai meno alla sua fedeltà e all'invito di progettare con Lui per abitare il futuro!



Riflessione dei genitori di un seminarista

La famiglia vocazione d'amore

La famiglia comunità d'amore, Chiesa domestica come ci ricorda la *Lumen Gentium* al numero 11, cerca sull'esempio di Cristo e della famiglia di Nazareth un rapporto coniugale rispettoso e non egoistico come ormai la società in cui viviamo ci insegna, ma come vero gesto d'amore che cresce giorno dopo giorno tra i coniugi che si donano l'uno all'altro.

Così, in questo donarsi reciproco nasce l'esigenza di aprirsi alla vita permettendo a Dio di generare nuove creature. Questa è la grandezza dell'unione sacramentale del matrimonio.

È in questo contesto che i genitori sono chiamati ad accompagnare, a crescere e ad educare i figli attraverso regole, rinunce e sacrifici e a prepararli ad affrontare la vita nel mondo del lavoro e nella società in cui viviamo. E da questo costante impegno e lavoro che i figli ormai grandi e responsabili si pongono domande da cui nasce la propria vocazione.

La vocazione può essere matrimoniale o religiosa. I genitori non sempre condividono e accolgono le scelte dei figli, ma loro malgrado le accettano non potendole ostacolare.

Il loro compito, infatti, è quello di consigliarle e accompagnare i figli, in quanto hanno loro donato la vita, ma non ne sono i padroni.

La nostra famiglia è composta da cinque membri, da noi genitori e da tre figli di cui i due più grandi sono sposati e a loro volta genitori. Il terzo dei nostri figli sin dalle scuole medie ha manifestato il desiderio, che nel corso degli anni è diventata vocazione, di entrare in seminario minore. Unitamente al suo percorso, anche la nostra famiglia si è formata per ben accompagnare nostro figlio in questa scelta così delicata.

Dopo il percorso nel seminario minore, guidato dagli educatori, dalla famiglia e da tante persone che pregano per le vocazioni sacerdotali, ha iniziato il Seminario Regionale dove si sta formando, se Dio vorrà, a seguire la Chiesa comunità di fedeli in cammino verso Cristo.

Per noi genitori, oggi è difficile educare i figli alla fede e mantenere l'impegno preso durante il sacramento del loro Battesimo. Ringraziamo il Signore per aver illuminato e sostenuto la nostra vita di coppia restando certi che confidando in Lui potremo ancora donare amore.

IV DOMENICA DI PASQUA

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 13,14.43-52*Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.***Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17***L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.***Vangelo: Gv 10,27-30***Alle mie pecore io do la vita eterna.*

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute». Con queste parole il Signore sembra voler scacciare dal nostro cuore la paura di perderLo nella nostra esistenza. Infatti, se la pericope della “pecorella smarrita” ci mette di fronte la cruda verità che purtroppo è possibile correre il rischio di allontanarci dal gregge del Signore, la pagina evangelica di questa Domenica invece viene in nostro soccorso e ci mostra come poter evitar questo grande rischio: ascoltare la voce del Pastore! Può capitare a tutti di vivere quelle “notti oscure dello spirito”, come le definiscono gli Scritti Spirituali, in cui non percepiamo più la presenza di Dio nella nostra vita, ma lo avvertiamo distante, dimentico di noi, cosicché la nostra esistenza si inaridisce al punto da metter in discussione la fede stessa. Ma il Signore ci conforta dicendoci che nessuno ci rapirà, siamo nelle sue mani, non dobbiamo temere. A noi però spetta accogliere la sua Voce, la sua Parola. Egli si rivolge a noi in diversi modi e la Prima Lettura ne evidenzia uno molto importante e delicato, a volte poco considerato ed apprezzato: il ministero della predicazione. Paolo e Barnaba ad Antiochia annunciano la Parola, fanno risuonare la voce del Pastore dinanzi a tutta la città, ma non tutti credono alla loro predicazione. C'è addirittura chi sobilla e provoca la loro persecuzione. Ancora una volta Gesù è quel “segno di contraddizione” che divide, che provoca accoglienza e rifiuto allo stesso tempo. Ma nulla può fermare la Parola che «corre veloce» e si diffonde. Paolo si dirige ad un'altra città, e poi ad un'altra e ad un'altra ancora. Davvero questa pagina degli Atti sembra dire a chi è “chiamato” ad annunciare la “lieta notizia”: «Non demordere, è ancora tanta la strada che la mia Parola deve compiere, non lasciarti andare allo scoraggiamento e non considerare troppo l'audience che crei, se tu mi ami, pasci i miei agnelli!».

di Luigi Amendolagine

Appuntamenti

POLIFONICA RUBIS CANTO - RUVO

Don Tonino: “La voce del cuore” - recital

Sabato 27 aprile, ore 20,00, presso la chiesa di San Domenico in Ruvo, avrà luogo il recital per voci recitanti, soli, coro ed ensemble strumentale, dedicato a don Tonino Bello: “La voce del cuore”. L'iniziativa è a cura dell'associazione corale polifonica Rubis Canto, diretta dal M° Nicola Bucci. Ingresso libero.

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

“Don Tonino... a piccoli passi” Mostra e reading teatrale

Domenica 28 aprile, alle 18,30, durante l'esposizione della mostra sull'episcopato di Mons. Bello, realizzata dalla

Soc.Coop. FeArT in collaborazione con la Postulazione, il Teatro dei Cipis propone il reading teatrale, rivolto a bambini e famiglie, “A piccoli passi... conosci don Tonino” sugli scritti del Servo di Dio. L'intervento degli attori Corrado La Grasta e Giulia Petruzzella vuole introdurre nel mondo di don Tonino quanti non hanno avuto la possibilità di conoscerlo di persona e per recuperare pian piano il valore e l'importanza di un incontro così particolare.

Il reading ed i 20 pannelli didattici roll-up, che saranno esposti contestualmente alla mostra sull'episcopato, sono stati realizzati nell'ambito del progetto diocesano “Conosci don Tonino?”. Ingresso libero.

IL LIBRO

Disturbare il manovratore

di Sergio Magarelli



Uomo di azione e dalla parola audace e poetica, si è sempre distinto per la sua distanza da ogni potere; ne sono simbolo il suo farsi chiamare “don Tonino”, senza altri titoli ecclesiastici, e la sua semplicità di vita. Gli emarginati, i giovani e la pace sono sempre stati al cuore del suo ministero. Per questo non poteva rimanere disinteressato alla politica, pur evitando laicamente ogni confusione. Le sue prese di posizione, che spesso “disturbavano il manovratore”, avevano comunque un senso profondamente politico. Come scrive Tonio Dell'Olio nella prefazione, «non c'è un solo gesto di don Tonino che non abbia al contempo il suo corrispettivo nell'istanza politica, nel contributo ad agire sulle cause e nel denunciarne le radici».

pp. 192 euro 13

Ed. EMI

IL DISCO

Il “Bello” dei Giovani

Pastorale Giovanile San severo



È giovane don Tonino Bello. Innamorato della vita. Ha un'anima senza confini. La bellezza scritta nel nome. Parla ai cuori. Accarezza con tenerezza. Grida aneliti di speranza, di pace, di libertà. Annuncia Cristo senza mezze misure. Profetizza cieli nuovi e terre nuove. Un evento dello Spirito. Un incanto di primavera! Ed ecco che La Pastorale Giovanile della diocesi di San Severo co-edita con ED INSIEME un CD musicale su di lui, nel ventesimo *dies natalis*, riproponendone la testimonianza. Dieci brani di diverso genere, “con le sue parole al ritmo di oggi”: la presenza di don Tonino non tramonta, la sua figura è ricercata e accolta, la sua testimonianza sempre più efficace. È una “musica” che introduce all'impegno. È vent'anni che ha vent'anni.

10 brani euro 12

Ed. INSIEME

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BR)
Tel. e fax 0834/24211
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedizione in abb. postale
L. 662/96 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1998
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

17 28 aprile 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

VENTENNALE • 2

**Don Tonino:
le tre coordinate
di padre Sorge**

di Antonella Lucanie



VENTENNALE • 3

**Il progetto scolastico
e la mostra
sull'episcopato**

di F. Prisciandaro - O. Grieco



ATTUALITÀ • 5

**Lettera a Napolitano.
Appello dell'AC
ai cittadini di Molfetta**

a cura della Redazione



CHIESA • 6

**Omelia del Vescovo
ai funerali di
don Mario Jurilli**

di Mons. Luigi Martella



Editoriale di Mons. Luigi Martella

La tenerezza di Dio

Venti anni fa, don Tonino terminava il suo viaggio terreno. Due giorni dopo, a quest'ora, era già concluso il rito delle esequie, rito svoltosi sulla banchina del porto qui a Molfetta. C'erano in tanti, decine di migliaia di persone, provenienti da diverse parti d'Italia; c'era per intero l'episcopato pugliese e alcuni altri vescovi di altre regioni. C'erano tanti sacerdoti e c'erano soprattutto i fedeli di questa sua amata diocesi.

Ci ritroviamo, questa sera, a fare memoria di quel "tramonto luminoso, quasi più fascinoso di un'alba", in questa Cattedrale che è stata la sua Cattedrale. Lo facciamo con animo commosso ma anche nella lieta consapevolezza che egli è presente, qui, in mezzo a noi. Vive soprattutto attraverso l'Eucaristia, e insieme a Gesù Risorto spezza ancora il pane della vita e lo distribuisce. Rivive attraverso l'icona del buon Pastore. Egli, infatti, come Gesù, si è caricato sulle spalle tante pecorelle in difficoltà: poveri, ammalati, immigrati, drogati, esclusi, sfrattati. Senza aspettarli ma andando alla ricerca.

Oggi come allora, don Tonino suscita ammirazione, smuove le coscienze, mobilita

i cuori alla carità, diffonde luce nella densità delle ombre. Oggi, ci appare più chiara e più forte la densità della sua testimonianza. Ci sentiamo, così, eredi di un patrimonio morale e spirituale che non possiamo mettere in archivio, ma dobbiamo cercare di capitalizzare, valorizzare e far lievitare.

A presiedere questa liturgia abbiamo invitato S.E. Mons. Vincenzo Paglia, un volto molto noto, non solo in ambito ecclesiastico; un Vescovo amico, già pastore della diocesi di Terni-Narni. Il suo impegno è legato alla Comunità di S. Egidio della quale è il cofondatore. Maestro di dialogo ecumenico, conoscitore di culture e di popoli diversi. Attualmente, per volontà di Benedetto XVI, presiede un importante organismo della Chiesa universale: il Pontificio Consiglio per la Famiglia. Egli è pure postulatore della causa di beatificazione del Vescovo Salvadoregno Oscar Romero, trucidato dai guerriglieri, proprio mentre celebrava l'Eucaristia. Un «vescovo fatto popolo», come lo ha definito don Tonino, prendendo a prestito questa volta un'espressione di Padre David Maria Turolfo.

Allo stesso don Tonino, poi, è stato attribuito debitamente

Continua a pag. 8

Introduzione del Vescovo alla messa presieduta da Mons. Vincenzo Paglia, il 20 aprile 2013



«La mia commozione giunge fino al punto di consacrare questo giorno, per me preziosissimo: oggi stesso, giorno della morte di don Tonino, si è sbloccata la causa di beatificazione di Mons. Romero.

Domani posso con più serenità tornare a dire: questi martiri ci aiutano a vivere, questi martiri ci aiutano a credere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. E mi auguro che il processo di beatificazione, anche di don Tonino, che presto sarà terminato, possa, come dire, accordarsi, a quello di Mons. Romero, perché in genere Dio gli Apostoli li manda sempre a due a due».

(Dall'Omelia di Mons. Vincenzo Paglia)

CONVEGNO La Chiesa del grembiule: libera, povera e serva

Le tre coordinate di padre Sorge per riscoprire don Tonino

a cura di Antonella Lucanie



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Onofrio Losito

Direttore editoriale
 Nicolò Tempesta
Vicedirettore

Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet
 www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



«**D**on Tonino Bello è un dono di Dio alla Chiesa»: non ha dubbi **padre Bartolomeo Sorge** – gesuita, teologo e politologo, già direttore de *La civiltà cattolica* e di *Aggiornamenti sociali* – nell'introdurre la sua relazione sul tema "Don Tonino, testimone della fede" nell'ambito del ricco calendario di appuntamenti organizzati dalla nostra diocesi per il ventennale del *dies natalis* del Servo di Dio.

Una personalità complessa, forte, poliedrica, frammentata, al centro di tante iniziative, eventi, episodi, incontri: non solo un sacerdote, un vescovo, un uomo di Chiesa, ma anche un salentino, un pacifista, un utopista, un uomo mariano, un molfetese... Tante definizioni, tanti momenti che incastonano un ricco mosaico, immagine, quella del mosaico, che egli stesso adoperò per ricordare la figura di Mons. Salvucci, in cui ciascuna tessera è frutto e anima del grande disegno della storia della salvezza.

Padre Sorge si lascia guidare nella sua riflessione da tre importanti eventi, le cui ricorrenze coincidono con il ventennale, prefigurando la teologia della "Chiesa del grembiule": l'anniversario dell'Editto di Costantino (313 d.C.) con il quale si dava piena libertà a tutti i cittadini dell'impero romano, e soprattutto ai cristiani, di seguire la propria religione senza costrizione o limitazione alcuna; il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, con la sua ventata di cambiamenti per la storia della nostra Chiesa, nonché il primo mese di pontificato di Francesco, con la relativa rivoluzione comunicativa che si è già sviluppata.

Don Tonino Bello è stato il primo a intuire la rivoluzione della **Chiesa del grembiule**, il frammento più luminoso e più grande della sua testimonianza di cristiano: secondo padre Sorge quell'angolo di Chiesa rimasto nascosto dopo l'Editto di Costantino, poi riscoperto dal Concilio e definitivamente incarnato da Papa Francesco, aveva già avuto testimonianza nell'amitto – veste liturgica per eccellenza – cinto ai fianchi, la chiesa

del grembiule appunto, che il relatore identifica con tre aggettivi: libera, povera e serva.

Se l'Editto di Costantino sancì la *libertà della Chiesa* da ogni potere politico determinando di fatto la nascita del 'regime di cristianità' nel rapporto Chiesa-Politica, è stato poi il Concilio Vaticano II a definire la Chiesa quale popolo di Dio in cammino verso la storia, prossima a ogni uomo, una chiesa 'estroversa', come la definiva don Tonino, una chiesa coscienza critica del mondo, così come l'esempio di Papa Francesco sta incarnando. La Chiesa del Concilio Vaticano II è finalmente *libera* da ogni strascico di potere, è aperta al dialogo e al confronto con le altre religioni, meno attenta al formalismo e più riformista sul piano liturgico, permettendo a ogni cristiano di riscoprire la sua vocazione all'interno di essa. È una *chiesa povera e amante dei poveri*, e anche in questo caso l'esempio di Papa Francesco (a partire dalla scelta del nome) ne diventa emblema.

Infine quella di don Tonino è stata una *Chiesa serva*, che non si è poggiata sull'amore fatto di parole, ma sull'amore espresso nei gesti concreti, nelle scuse per i peccati di omissione, di complicità e di silenzio, una Chiesa che riconosce l'unico e solo assoluto in Cristo.

«Il primo servizio da rendere è la comunione», ci ricorda ancora padre Bartolomeo Sorge riaffermando il primato sancito dal Concilio Vaticano II, «ed è lo stesso spirito di convivialità che ha animato don Tonino nella sua testimonianza di Pastore»: chiunque ricopre un ruolo all'interno della Chiesa non è chiamato a esercitare un potere ma a svolgere un servizio, a lasciar spazio al 'potere dei segni' rifiutando i 'segni del potere'.

Ecco il frammento della grande testimonianza di don Tonino Bello: servire il mondo da risorti, salvati dal sacrificio di Cristo, attenti all'altro nello spirito della convivialità delle differenze, pronti al servizio con i fatti prima ancora che con le parole. «Così egli ha parlato, così ha anche testimoniato».





Il Buono, il Bello, il Vero

di Flora Prisciandaro

In occasione della ricorrenza dei 20 anni dal *dies natalis* del Servo di Dio Antonio Bello, venerdì 19 aprile 2013, presso l'Auditorium Regina Pacis di Molfetta, alla presenza di Mons. Luigi Martella, di Mons. Domenico Amato, vice postulatore, è stato presentato il sito www.conoscidontonino.it che raccoglie e documenta i numerosissimi lavori realiz-

ciando il buono, il bello e il vero che la figura di don Tonino è capace di irradiare ancora oggi.

Partendo dalla sua biografia, dal suo pensiero, dal vissuto di fede e dalla sua esperienza diretta nelle nostre città, alunni e studenti hanno realizzato brani musicali, canzoni, cortometraggi, elaborati grafici e pittorici, fotografie simboliche, fumetti, opere d'arte, pagine web interattive, poesie, testi e videoclip. Tali registri linguistici e comunicativi, così variegati e variopinti hanno messo in luce l'autentica e genuina testimonianza di fede che egli ha reso per credenti e non.

Anche genitori e nonni dei ragazzi che hanno conosciuto don Tonino hanno contribuito alla riuscita del progetto testimoniando di un incontro avuto con lui, dell'ascolto di parole di conforto e incoraggiamento, con la ricerca di foto inedite...

Alcuni degli elaborati del progetto sono stati oggetto del pannello roll-up conclusivo della mostra didattica sulla vita, l'episcopato e l'impegno sociale del vescovo, che in maniera itinerante è stata ospitata nelle scuole che ne hanno fatto richiesta e che sarà ancora a disposizione di parrocchie o altre diocesi e comuni.

Il pomeriggio di festa si è concluso con la consegna, da parte del nostro vescovo, di un attestato di partecipazione, ad ogni istituzione scolastica, e di una foto ricordo con gli alunni e studenti convenuti accompagnati dai loro insegnanti e Dirigenti.

È stato un progetto inclusivo, che ha valorizzato e consolidato autentiche alleanze educative: famiglia, scuola e chiesa, mettendo plasticamente in luce il Bello e il Buono dell'Arte delle buone pratiche, un percorso educativo e formativo declinato nel segno del "Ducere" - condurre -, dell'"E-ducere" - tirar fuori - e dell'"Intus-ducere" - interiorizzare -, in attesa dell'ultimo e più responsabile atto che coinvolge educatore ed educando che è il Tra-ducere: la Testimonianza.

La mostra sull'episcopato presso il Museo Diocesano

La didattica di don Tonino

di Onofrio Grieco

È un continuo via vai di gente. Entrano quasi in punta di piedi, osservano, ascoltano, si commuovono. Forse questa lenta processione di visitatori rende, in piccolo, l'essere ancora vivo nel cuore della gente di don Tonino: poco meno di quattrocento persone ad un giorno dall'inaugurazione. Lui che profumava di popolo oggi ancora richiama le sue "pecore" attraverso la dimensione materiale degli oggetti che gli sono appartenuti.

A chi osserva, con discrezione, le lacrime di alcuni visitatori dinanzi alla sua croce pettorale in legno d'ulivo o agli indumenti indossati in punto di morte, sovravviene un passo del Vangelo di Giovanni: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Sì, perché evidentemente l'animo si scuote dinanzi ad un ricordo di una persona che in molti, ancora, hanno visto, anzi hanno vissuto. Ebbene, perché molti hanno visto quella fisarmonica suonata dalle sue mani, perché hanno ascoltato e mandato giù le sue lettere, hanno creduto alla grandezza ed al "peso" che una tale figura comporta. E chi non c'era a toccare con mano?

Lo scopo di una mostra, che pur espone oggetti e documenti personali intrisi di tutto quello che è don Tonino, non può neanche lontanamente profilarsi come un espediente per mostrarlo nuovamente ai suoi ed a quanti, nella ricorrenza della sua morte, lo cercano. Piuttosto diventa uno stimolo, un pungolo, un invito a recuperare quell'indispensabile opera di testimonianza che intercorre tra il non aver veduto ed il credere. Questo rende possibile comunicare la Chiesa di don Tonino, quella del grembiule, a chi non l'ha mai incontrato di persona, ma ne legge gli scritti, ne ascolta le parole. Questo può aiutare a credere nella santità di un uomo, di un vescovo, di un profeta.

Il Museo Diocesano e la coop. FeArT aprono gratuitamente la sala dell'esposizione, la stupenda biblioteca del Seminario Vescovile, supportando la mostra con pannelli didattici che raccontano della sua vita e delle sue opere, integrati da un videodocumentario "La stola e il grembiule" che consente di udirne nuovamente la voce. È un piccolo segno. Ma è anche un invito a non fermarsi alle immagini, agli oggetti, ai documenti. Per andare oltre e come "suo" popolo imparare a profumare di lui, del suo amore, e quindi di Cristo. Sarebbe la miglior dimostrazione della didattica del Servo di Dio: «vi riconosceranno che siete miei, dall'amore».



zati e pervenuti nell'ambito del progetto didattico "Conosci don Tonino/2". Promosso dai direttori: Prof. Luigi Sparapano, Ufficio Comunicazioni sociali, e don Pasquale Rubini, Ufficio della Pastorale scolastica, con il supporto del Museo Diocesano e la partecipazione del Teatro dei Cipis, ha coinvolto la totalità delle istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado del territorio diocesano e non solo.

Il tema del progetto: "Don Tonino, Testimone della fede", indicato dal nostro vescovo e suggerito per l'occasione dalle celebrazioni dell'"Anno della Fede", è stato declinato in dieci sotto aree tematiche fondate sul rapporto tra fede e carità, ragione, scienza, sofferenza, dialogo tra culture e religioni, pace, povertà, giustizia, politica e speranza.

Migliaia di bimbi e di ragazzi si sono appassionati, guidati dai docenti, alla scoperta e conoscenza di don Tonino Bello: uomo, sacerdote e vescovo; non hanno solo "sentito", ma ascoltato, scandagliando e rintrac-

PROGETTO POLICORO Conclusa l'attività con le scuole promossa dall'ass. Wave Ergon

Alternativo è Possibile! L'Energia di domani

di Onofrio Losito

In un gremio Auditorum "S. Filippo Neri" della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Molfetta in una cornice di grande allegria, si è concluso lo scorso 13 aprile il concorso "Alternativo è Possibile! L'Energia di domani" riservato ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

L'associazione Wave Ergon, grazie alla vittoriosa partecipazione all'edizione del bando "Principi attivi" 2010, si è posta da subito l'obiettivo di fornire un servizio ad imprese, enti pubblici e liberi professionisti per l'attuazione di strategie gestionali finalizzate alla razionalizzazione dell'uso dell'energia. Con un'adeguata ricerca scientifica di opportune modalità operative orientate al controllo dei consumi energetici e alla certificazione energetica degli edifici, l'associazione offre infatti soluzioni tecnologiche per il risparmio energetico secondo quanto stabilito dalla norma EN 16001.

Parte centrale dell'attività progettuale del bando "Principi Attivi" dell'Associazione Wave Ergon è stato comunque il progetto "Energy Days: a scuola con Energia" pensato per far conoscere ai ragazzi di scuole elementari e medie le differenti risorse energetiche disponibili, rinnovabili e non, e le possibili energie alternative sfruttabili, facendoli riflettere su come già da adesso possano contribuire con le loro azioni al raggiungimento di un mondo più sostenibile.

Il progetto ha visto coinvolte 6 classi di scuole elementari della "R. Scardigno" (4A, 4B, 4C, 4D) e "V. Valente" (4E, 4F) di Molfetta e 2 classi di scuola secondaria di primo grado della "G. Ferraris" (III H, III L) di Bisceglie che in modo divertente si sono cimentate nella conoscenza dei problemi energetici del pianeta e delle possibili soluzioni, approfondendo anche gli aspetti ambientali ed ecologici legati al proprio territorio attraverso esercitazioni pratiche legate alla produzione di energia fotovoltaica.

A conclusione degli incontri tenuti da tecnici esperti dell'associazione è stato dato inizio al concorso "Alternativo è Possibile! L'Energia di domani" rivolto agli stessi ragazzi partecipanti agli incontri formativi che si sono cimentati in gruppi o singolarmente nella realizzazione di alcuni elaborati (disegno, tema, poesia, video, musica, ...) sui temi della salvaguardia del creato e sul valore sostenibile e possibile della produzione energetica da fonti alternative.

I meravigliosi elaborati prodotti dalle classi elementari e medie con l'aiuto delle loro valide maestre ed insegnanti, sono stati mostrati alla numerosa platea di genitori, ragazzi e insegnanti e del dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Savio-Scardigno" **Prof.ssa Nicoletta Paparella** oltre che agli ospiti che hanno premiato i vincitori del concorso: il nostro Vescovo **Mons. Luigi Martella**, e l'Asses-

GREEN WEEK



sore alla Tutela dell'Ambiente Ecologia e Ricerca Fonti Energetiche della Provincia di Bari **Dott. Giovanni Barchetti**.

Il nostro Vescovo e l'assessore Barchetti hanno attribuito, ai primi dieci elaborati dei ragazzi delle scuole medie, un buono libro dell'importo di 150 euro ciascuno mentre ai primi otto elaborati dei ragazzi delle scuole elementari, un buono per materiale didattico dell'importo di 125 euro ciascuno.

Il progetto finale è stato infine collocato all'interno della "Green Week", la settimana di sensibilizzazione ai temi energetici e ambientali, che l'associazione ha realizzato nei giorni successivi al concorso con incontri tematici specializzati che hanno visto la partecipazione del **Prof. Giorgio Assennato** direttore generale ARPA Puglia, docenti universitari, liberi professionisti esperti del settore.

Possiamo certamente affermare che educare i ragazzi alla sostenibilità ambientale ha come strategia quella di facilitare uno sviluppo sostenibile attraverso la conoscenza, la consapevolezza, la capacità di azioni responsabili, per cui sono sempre ben accetti progetti che vedono coinvolte le giovani generazioni.



POLITICA Messaggio inviato dalla Presidenza della CEI per la rielezione di Napolitano

Il peso della responsabilità

a cura della Redazione

Signor Presidente, Le esprimiamo di cuore le nostre felicitazioni nel momento in cui Lei, avendo dato la Sua esemplare disponibilità da molti richiesta, è stato confermato Capo dello Stato.

Nel farLe sentire la nostra vicinanza e partecipazione avvertiamo il peso della responsabilità che l'incarico conferitoLe porta con sé, specialmente in quest'ora della storia. Sono, infatti, molteplici gli elementi che sembrano oggi indebolire il riconoscimento del senso della comune appartenenza.

La gente e le famiglie vivono la crisi economica che, a sua volta, rimanda a una crisi più profonda e generale; essa tocca le radici stesse dell'uomo. È crisi sociale ed è crisi politica, che emerge in contrapposizioni radicali, nella scarsa partecipazione e nella fatica a raggiungere consenso.

Tutto ciò fa di questo un tempo di scelte impegnative, che richiedono la consapevolezza e la capacità di cogliere le risorse e

reali opportunità per sviluppare una rapida e incisiva ripresa. Del resto, la misura dell'autentica politica si riconosce nella sua capacità di interpretare la società e di ragionare in termini di sviluppo storico e non all'insegna della contingenza, restituendo priorità alla riflessione pacata, al confronto, alla mediazione alta; nell'affrontare seriamente quanto ha a che fare con la vita quotidiana della nostra gente.

La risposta migliore alla stanchezza e alla disillusione passa dal rispetto della democrazia e, quindi, dalla fedeltà ai principi della Costituzione, che ha il suo cardine nella centralità della persona e impegna a garantire a tutti lavoro, speranza e dignità.

L'esperienza cristiana ha sempre avuto una dimensione e una valenza pubblica: i valori del Vangelo, incarnati nella partecipazione attiva di tanti fedeli laici alla vita pubblica, hanno contribuito a costruire una società più umana, oltre che ad arricchire il tessuto della Comunità nazionale, por-

tando frutti di cultura, di carità, di sostegno dei diritti fondamentali della persona.

All'uomo, infatti, è diretto il servizio della Chiesa come quello dello Stato, nella piena distinzione e autonomia, nonché nella reciproca e leale collaborazione per il bene dell'intero Paese. Come abbiamo ribadito in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, la coesione politica e istituzionale include un'unità interiore e spirituale che merita di essere perseguita come contributo vitale offerto a tutta la Nazione.

Il nostro cordiale augurio è che, sotto la Sua rinnovata Presidenza, il Paese possa crescere nell'autentico progresso, in una stagione di effettiva e corale disponibilità, avendo come supremo obiettivo quello di servire il bene comune.

Signor Presidente, Le siamo vicini con la nostra preghiera, confermando il leale e generoso contributo della Chiesa che vive nell'amata Italia.

AZIONE CATTOLICA Lettera aperta ai cittadini di Molfetta in vista delle elezioni amministrative

Cambiare... tocca a me!

a cura della Presidenza diocesana di AC e del Coordinamento cittadino Molfetta

Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo, nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto, assumendo l'atteggiamento di chi queste trasformazioni non si limita a rifiutarle o a celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo, ponendosi in esse e lavorando per indirizzarne gli sviluppi (*Perché sia formato Cristo in voi, Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana*).

Manca ormai un mese all'appuntamento elettorale delle amministrative a Molfetta. A livello cittadino come Azione Cattolica abbiamo lavorato sodo perché si giungesse a questo momento con un livello alto di consapevolezza e coscienza del nostro ruolo di cittadini e perché si riaffermasse un'idea di politica sana, pulita, partecipata. In questo senso ci siamo spesi, prima per elaborare e proporre i codici etici per gruppi politici, partiti ed elettori, poi per promuovere la campagna contro il voto di scambio "io cambio! il mio voto non lo scambio" nelle parrocchie come nelle scuole. Ora rivolgiamo, anzitutto agli aderenti della nostra associazione e poi a tutte le persone di buona volontà, un appello, alcune diret-

trici di pensiero e di stile da condividere:

1. **Rifiutiamo il voto di scambio.** Teniamo ben presente che il voto di scambio è reato punito dalla legge. Invitiamo perciò a denunciare tentativi o azioni di cui si è a conoscenza e che vanno in questa direzione.

2. **Non prestiamoci a fare i rappresentanti di lista dei partiti o dei gruppi politici** dietro riconoscimento di un corrispettivo economico, magari in cambio del nostro consenso o di quello dei nostri familiari. Quella dei rappresentanti di lista deve essere una figura che si impegna volontariamente e liberamente al servizio del partito/movimento.

3. **Evitiamo di candidarci solo per fare da "riempilista".** Prestiamo attenzione alle strumentalizzazioni camuffate da proposte a candidarsi, giusto per riempire liste già abbastanza lunghe e spesso solo funzionali a raccattare qualche voto in più. Non stiamo demonizzando la possibilità di candidarsi: ribadiamo che è lodevole la scelta di chi sente di potersi impegnare in questa alta forma di servizio. Però, proprio perché per noi ha un valore importante, è una scelta che va operata previa una seria opera di discernimento e che si spera vada oltre il momento della campagna elettorale.

Un'esperienza politica può senz'altro nascere sull'onda dell'entusiasmo e dell'adesione convinta e partecipata ad una proposta, ma va fatta crescere con l'interesse, la formazione di competenze, la presenza politica, non solo in tempo di elezioni.

In questa città c'è bisogno di ridurre i cittadini al senso e al valore della loro cittadinanza.

C'è bisogno di ritrovare modalità di partecipazione consapevole ed attiva, se vogliamo vivere una stagione politica nuova e condivisa. Allora, insieme all'invito ai politici a prevedere, nella propria eventuale amministrazione, pratiche partecipative finalizzate al reale coinvolgimento dei cittadini nelle più importanti decisioni amministrative, sentiamo il dovere di impegnarci a formare nei nostri percorsi associativi cittadini sensibili, che garantiscano un reale contributo alla vita e al futuro della propria città.



OMELIA Celebrati lunedì 22 aprile i funerali di don Mario Jurilli, sacerdote ruvese morto il 20 aprile, all'età di 81 anni

Nella fedeltà al Signore e alla Chiesa

di Mons. Luigi Martella

Ancora una volta la famiglia diocesana è posta di fronte al «dramma» della morte di un fratello sacerdote, ma è incoraggiata a volgere lo sguardo su Dio, sorgente della nostra speranza. La morte, infatti, è un passaggio che proietta al vero traguardo cui è protesa la vita umana: ovvero la perfetta unione con Dio.

Era da tempo, ormai, che don Mario conviveva con la sofferenza dovuta alle sue precarie condizioni di salute. Negli ultimi tempi, poi, la situazione si era trasformata in un autentico calvario. I suoi giorni si consumavano in una corsa alternata tra la casa e l'ospedale.

Il respiro si era fatto flebile e oltremodo faticoso; ha aperto gli occhi in un barlume di coscienza, ha esalato, infine, l'ultimo respiro e il suo viso si è ricomposto nella pace dei figli di Dio.

Ho ripensato, tra me e me, a quelle rassicuranti parole di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete stanchi ed oppressi ed io vi ristorerò» (Mt 11, 28).

Don Mario è ritornato alla casa del Padre alla vigilia della domenica del buon Pastore. È consolante l'immagine di Gesù, il pastore buono delle pecore. Il cristianesimo è tutto qui: consiste nel lasciarsi condurre docilmente dal Signore Gesù, dal seguire giorno per giorno Colui che ci precede, dal mettere le nostre orme sulle sue.

Prima di essere pastori, noi sacerdoti siamo sue pecore e tali rimaniamo anche quando riceviamo il ministero pastorale: è Lui, infatti, il solo, unico, grande Pastore delle pecore, che riversa la sua attenzione e le sue sollecitudini su quanti egli sceglie e chiama.

È Gesù stesso che rende possibile la sua sequela solo perché colui che è stato scelto si sente riconosciuto tra mille, amato e chiamato per nome. Il segreto di ogni chiamato consiste proprio in questo, nell'avvertire che, nonostante la propria debolezza, il Signore conta su di lui, si fida di lui, gli affida le sue pecorelle, a cui chiede di dare la vita, come l'ha data Lui.

Don Mario avrebbe compiuto ottantuno anni il prossimo mese di maggio. Ordinato sacerdote da Mons. Aurelio Marena il 14 agosto 1955, vigilia della solennità della Madonna Assunta. Ha svolto il ministero sempre in questa città di Ruvo, ricoprendo incarichi di impatto pastorale non di primo rilievo, ma ugualmente impegnativi: collaboratore per le attività di oratorio presso la parrocchia di San Domenico; cappellano

del Cimitero; rettore della chiesa dei Ss. Medici e assistente spirituale dell'omonima pia Associazione. Inoltre, è stato presidente, fino ad ora, del Capitolo della Concattedrale.

Dotato di una buona intelligenza e di spirito critico, era evidente in lui la passione per l'arte, la musica, la poesia (spesso si dilettava a parafrasare o a tradurre in vernacolo inni e canti, coinvolgendo le persone, soprattutto ragazzi e giovani). Tutto ciò, unito alla *sapientia cordis* e alla mens evangelica, egli riteneva fosse un aiuto importante per la trasmissione della fede. Non gli mancavano, certo, lo spirito creativo e le intuizioni pastorali che spesso amava sottoporre all'attenzione dei confratelli per verificarne la possibilità di attuazione e l'efficacia.

Acuto e arguto nelle valutazioni, anche nella critica, senza, tuttavia, prevaricare e nel rispetto dei confini delle buone maniere. Si sentiva in disagio di fronte a schematismi prestabiliti di qualsiasi genere, ma di animo fondamentalmente buono. Ha vissuto il suo sacerdozio in fedeltà al Signore e alla Chiesa, ed ha amato tanto la sua città, questa città di Ruvo.

La Parola di Dio appena proclamata ci innalza a fatti molto significativi della storia della salvezza, che ricordano eventi e riportano parole perfino eccessive rispetto alla piccolezza delle nostre persone e delle nostre pallide storie. Eppure, anche la vita del nostro fratello don Mario è più leggibile se posta in controluce di trascendenti parole.

La prima lettura, infatti, ci riannoda a Giobbe, un uomo devastato dalle prove fisiche e morali fino all'orlo della disperazione, ma le sue mortali ferite, proprio nel momento più buio della sua drammatica esperienza, diventano feritoie che aprono spazi di eternità: «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro» (Gb 19, 23-27).

Chi ha conosciuto don Mario riconosce che egli è stato un uomo solido, vigoroso,

volitivo, determinato nel voler realizzare i suoi progetti. In questi ultimi tempi, tuttavia, tali sue doti hanno conosciuto il taglio dell'involuzione, della forzata inattività e della debolezza. Ma chi gli è stato vicino afferma che la mitezza di fronte alle situazioni e la carenza di ogni pur minimo lamento sono stati i lineamenti della sua stessa attesa del Signore. Come sempre,

un'esistenza che varca l'eternità lascia una scia di frammenti da raccogliere. Quando, infatti, un uomo si allontana dalla storia, se la sua testimonianza è stata all'insegna della positività, le luci divengono più splendide e le ombre si ridimensionano o si dileguano.

Possiamo cercare i frammenti della testimonianza di don Mario? Indubbiamente! Da parte mia, ho cercato di individuarne alcuni, e di grande spessore, ma sono certo che i sacerdoti

e i laici che gli sono stati vicini potrebbero metterne in luce tanti altri.

Il vangelo ci elargisce tanta consolazione per lui e per noi. Gesù, parlando degli apostoli, dice una parola perfino inconcepibile sulla bocca di colui che «fu obbediente fino alla morte» (Fil 2, 8): «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano con me dove sono io» (Gv 17, 24).

Signore! Noi oggi, pur ringraziandoti per il dono del nostro fratello, ti presentiamo, con pena, questo sacerdote che assottiglia ulteriormente il nostro presbiterio.

Abbiamo cercato di intuire qualche capitolo della lezione e del contributo che egli ha dato alla nostra diocesi: anche se la liturgia è più incline a impetrare il tuo perdono (perché presso di te nessun uomo è totalmente perfetto) che non evidenziare le lodi umane.

Ti chiediamo, pertanto, una cosa, Signore: «Vogliamo che tu lo accoglia dove sei tu, con te».

Dà, ancora, o Signore, a noi tutti e in particolare ai familiari di don Mario che lo hanno accudito con cura, la consolazione della fede che dischiude le porte «dei cieli nuovi e della terra nuova» (cf. Ap 21, 1). Così sia!



foto: www.ilsedente.it

CATECHESI Riprende la serie di riflessioni sull'educazione alla fede e la dimensione del discepolato, a partire da alcune icone evangeliche

La relazione degli apostoli con il Cristo

di **Benedetto Fiorentino**

Gli apostoli sono gli esperti di Gesù Cristo. Narrano la sua vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito, la loro vita in Lui e il dono della vita eterna a tutti coloro che il Padre gli ha dato (cfr Gv 17,2).

Testimonia Giovanni, presente sul Tabor, nel cenacolo e sul Golgota: "E noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,14.16.18).

La vita in comunione col Maestro l'ha tanto segnato da annunciare ai primi cristiani: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena" (1Gv 1,1.3-4). Da compartecipe dell'annuncio di salvezza, aggiunge: "se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato" (ivi, 7).

Giovanni comunica la sua vita in Cristo: "In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (ivi, 3,16), e "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (ivi, 4,19).

Dall'umile Maestro gli apostoli hanno imparato a mai mettersi in evidenza, ma sempre lasciare il palcoscenico al Protagonista. "Io (Gesù) sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore" (Gv 10,11) annota Giovanni e invita a entrare nella Sua compagnia: "Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio" (ivi, 5,12-13). Il giovane pescatore di Galilea con umile sicurezza addita la fonte dei divini misteri: "Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venu-

to e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio" (ivi, 5,20).

Nell'Apocalisse esalta il trionfo dell'Agnello immolato, unico ad "essere degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione" (Ap, 5,9). La vita in Cristo lo rende convincente: "Questo è l'amore: camminare secondo i suoi comandamenti" (2Gv 6).

Pietro, tanto pavido nella passione di Gesù, dal Risorto accetta l'incarico "Pasci le mie pecore" (Gv 21,17). Reso roccia dal dono dello Spirito, per primo testimonia: "Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (At 2,36) e consiglia: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo" (ivi 38). Con umile franchezza afferma nel sinedrio: "sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato."

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza" (ivi 4,10-12).

Gli apostoli avevano visto il Maestro anteporre la volontà del Padre agli imperativi degli uomini. Ora Pietro può affermare nel sinedrio: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù... lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo" (ivi 5,29-32). Gli apostoli, flagellati durante l'interrogatorio, "se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù" (ivi 42).

Di ritorno dalla prima missione Gesù li aveva raccolti intorno a sé e incoraggiati. Nel cenacolo lo avevano udito invocare: "tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv17,21). Alla prima grande controversia "si riunirono



gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema" e concludono "È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo" (At 15,6.28).

L'apostolo prediletto esterna il bisogno cantare: "Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno...e regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22, 4.6).

Giuda, dichiaratosi "servo di Gesù Cristo", raccomanda: "conservatevi nell'amore di Dio" (Gd 1.21). Giacomo gli fa eco "Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio" (Giac 2,12-13).

Giovanni comunica la sua vita in Cristo: In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.



V DOMENICA DI PASQUA

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 14,21b-27*Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.***Seconda Lettura: Ap 21,1-5a***Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.***Vangelo: Gv 13,31-33a.34-35***Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

Speranza, per il cristiano, è poter stare dalla parte di Dio per vedere le cose, il futuro soprattutto, così come li vede Lui. «Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più» (Ap 21,1). Speranza è contare su questo futuro e desiderarlo con incrollabile fiducia, anche se per ora le lacrime continuano a scorrere e morte, lutti e lamenti permangono. Dio è all'opera per realizzarlo! «I cieli nuovi e la terra nuova» hanno avuto la loro primizia in Colui che è risorto e che ora è presente ed opera nella storia degli uomini per condurla, passo dopo passo, al rinnovamento totale. La speranza cristiana, pertanto, più che essere una passiva attesa, seppur fiduciosa, deve trasformarsi in collaborazione operosa e responsabile, nella consapevolezza che il vero protagonista è il Signore. Sa essere anche forte la speranza, capace di positiva resistenza dinanzi alle difficoltà, nella certezza che «è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio» (At 14,22). Fugge l'individualismo, il gusto delle imprese solitarie. Ha passione per la comunione. L'anima di questa speranza è l'agape, capace di dare vita ad un'autentica e nuova fraternità: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Segno di riconoscimento, non strumento strategico per conquistare alla propria causa chi non la condivide affatto. Questo amore è totalmente disinteressato, libero da esigenze di gratificazione e di corrispondenza, perché ha origine divina. Infatti, è anzitutto prerogativa di Gesù: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). In quanto amati da Lui, possiamo amare gli altri. È una possibilità, non un obbligo. Un vero e proprio "mandato". Quale migliore ambizione potremmo avere, in quanto Chiesa, se non quella di essere riconosciuti discepoli di Colui che ha dato la vita per il mondo?

di Luigi Amendolagine

Appuntamenti

PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE

I colori di Dio

Sabato 4 maggio, ore 19,00, presso la chiesa Madonna della Pace in Molfetta, avrà luogo la presentazione teologico-estetica delle nuove vetrate. Interverranno Mons. Domenico Amato, Vicario generale della Diocesi, il M° Ernesto Lamagna, progettista, il M° Albano Poli della Vetreria artistica Progetto Arte Poli di Verona. **Domenica 5 maggio**, alle ore 11,00, celebrazione dell'Eucaristia e benedizione presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Martella.

PARROCCHIA SAN BERNARDINO

"Genetrix Virgo"

Sabato 11 Maggio e domenica 12 maggio in occasione dei 400 anni della confraternita della Concezione, presso la parrocchia di San Bernardino in Molfetta sarà rappresentato un oratorio sacro dal titolo "Genetrix Virgo" liberamente ispirato alla vita della Beata Vergine Maria, ideato dal

settore giovani di Azione Cattolica, in collaborazione con la Confraternita.

La serata vedrà protagonisti giovani musicisti e lettori che alterneranno a brani tratti dalla tradizione musicale testi riguardanti la vita di Maria.

A questa rappresentazione prenderanno parte la schola cantorum "Harmonia mundi", il "Quartetto d'archi Vernè", l'organista Vincenzo Lisena, il mezzo-soprano Maria Candirri diretti da Nicola Petruzzella.

Per gli inviti rivolgersi presso la Parrocchia san Bernardino di Molfetta. Info: 080-3974047 info@parrocchiasanbernardino.com



dalla prima pagina

un titolo molto simile: «vescovo che profuma di popolo». Un concetto che Papa Francesco ha richiamato nell'omelia della messa crismale, quando, rivolgendosi ai sacerdoti ha raccomandato: «Questo vi chiedo: di essere pastori con "l'odore delle pecore", pastori in mezzo al proprio gregge».

In realtà, don Tonino, "profumava di popolo" non solo perché era vicino alla gente, ma perché sulla gente, sul popolo riversava la tenerezza di Dio, e dunque il profumo, la santità di Dio. Testimone di fede, dunque, principalmente per questo. «Per fede – dice Benedetto XVI nel *motu proprio Porta fidei* con il quale indice l'Anno della fede – gli Apostoli... seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la

gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni» (n. 13).

Ringrazio per la sua presenza S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Acerenza, biscegliese di origine e già rettore del Seminario Regionale. Egli esprime sempre vicinanza a questa Chiesa particolare fecondata dal ministero di don Tonino.

Un grazie speciale porgiamo a S.E. Mons. Vincenzo Paglia per aver costretto la sua fittissima agenda a consentirgli di essere qui con noi questa sera. Introduciamoci, allora, nella cena del Signore perché nutriti della parola di Dio e del pane eucaristico, possiamo offrire pure noi una limpida testimonianza di fede sulle orme del nostro amato e indimenticato pastore, don Tonino Bello.

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434343
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedizione in abb. postale
Licenza 002/00 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol - Reg. N. 200 del 02-10-1988
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

18 maggio 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it



VENTENNALE • 2

Presentata in diocesi
l'azione drammaturgica
"Una croce con le ali"

di Lorenzo Pisani



PARROCCHIA • 3

Le vetrate della
Parrocchia
Madonna della Pace

di Angelo Mazzone



PROTAGONISTI • 4

Don Antonio Azzolini
e l'impegno
in Azione Cattolica

di Cosimo Altomare



PARROCCHIA • 6

La dedizione
della Parrocchia
Santa Famiglia

di Pinuccio Magarelli

Editoriale

di Domenico Delle Foglie

Sul giuramento l'ombra della sparatoria dinanzi a Palazzo Chigi. L'esecutivo, fortissimamente voluto da un anziano e saggio Presidente della Repubblica

Un giovane governo per guadagnarsi il futuro

Finalmente l'Italia ha un governo. Un esecutivo dotato sulla carta di una larga maggioranza che dovrebbe garantirgli l'abbrivio necessario. Un governo che nelle ore del giuramento ha dovuto subito fare i conti con la cronaca più inaspettata: una sparatoria dinanzi a Palazzo Chigi con il ferimento di due carabinieri e di una donna incinta, ad opera di un uomo forse in preda alla follia.

Al governo di Enrico Letta si chiede di costruire una base di consenso popolare tale da rasserenare gli animi, di predisporre alla collaborazione, di aguzzare le intelligenze, di invogliare a costruire ponti, di ricercare le difficili ragioni dell'unità a scapito delle facili divisioni, di individuare un percorso riformista, di seminare speranza. E per non esagerare, capace almeno di governare senza strappi per domare la crisi economica.

Queste sono ore di vigile attesa e di realistica speranza. E non veniteci a dire che chi vive di speranza muore disperato. I cinici, sempre al lavoro in questo Paese che non si vuole mai abbastanza bene e che non ama il lieto fine, ci lascino in pace per

un po'. E soprattutto guardino le cose con un occhio meno furbo e disincantato. Lo sappiamo che non aspettano altro che poterci dire: "Vi avevamo avvertiti, non c'è mai fine al peggio". Il peggio l'abbiamo già visto, vogliamo sperare nel meglio, perché forse dipende anche da noi e dalla nostra capacità di contribuire con le nostre forze, le nostre volontà e intelligenze, alla ricostruzione morale e materiale del Paese.

Un governo c'è. Frutto di una crisi politica lunghissima e senza precedenti. Che ha trovato uno sbocco solo attraverso grandi sacrifici personali. Primo fra tutti, quello di un presidente della Repubblica ultraottantenne che ha accettato, a malincuore, il secondo mandato. Per non parlare di quanti hanno visto bruciare il proprio nome e le proprie legittime aspirazioni, prima nella ricerca di un governo e poi nella corsa al Quirinale. La politica chiede e pretende grandi sacrifici umani. Ma chi per ragioni diverse viene sacrificato, merita rispetto e non la pubblica gogna, come spesso avviene in questo Paese. Così come merita rispetto chi si è assunto l'onere di governare un Paese difficilissimo come

l'Italia, con il suo spaventoso debito pubblico e la sua disoccupazione da record che mortifica tutti, giovani e anziani. Un Paese che ha rinviato riforme ineludibili come quelle istituzionali e non ha saputo dotarsi di una legge elettorale in grado di garantire una maggioranza certa.

Questo non è neppure il momento dei sottili distinguo - e ne avremmo - fra questo e quel ministro, fra questa e quella ricetta riformista, fra questa e quella forza politica. Non ce lo possiamo permettere e dobbiamo far ricorso a tutta la nostra sincera generosità e al nostro inguaribile ottimismo della volontà, per augurare a questo governo il successo che noi italiani meritiamo.

Noi speriamo e vogliamo credere che il "giovane" governo guidato dal "giovane" Enrico Letta (in altri tempi alla sua età si era più che maturi) sappia sposare le ragioni della prudenza con il coraggio dell'azione. Il Paese aspetta un'iniezione di giustizia sociale, attraverso un'equa distribuzione dei sacrifici, così come un'attenzione speciale per quanti (davvero troppi) sono

Continua a pag. 2

PASTORALE GIOVANILE La diocesi in scena con "Una croce con le ali"

Vola il ricordo di don Tonino

di Lorenzo Pisani



Vent'anni sono passati da quel 20 aprile 1993. Sembrano volati. Al di là delle frasi fatte e dei luoghi comuni, quelli che non piacevano ad Antonio Bello. Preferiva volarci su. E l'aveva disegnato sul suo stemma episcopale, una croce con le ali. Era uno che diceva ciò che pensava e faceva ciò che diceva. Capace di gesti semplici e rivoluzionari.

Scrivendo molto. Decine di volumi. Lettere, pensieri: una produzione smisurata, un fiume in piena che scorre ancora oggi.

Dalla lettura di quelle pagine è nata "Una croce con le ali", azione drammaturgica voluta dalla diocesi attraverso il Servizio diocesano di PG e sceneggiata da Antonietta Cozzoli ed Emilia de Ceglie. Più di cento artisti in scena domenica 21 aprile, nella chiesa della Madonna della Pace: professionisti, musicisti, ballerini, attori, scenografi, grafici, fotografi; Stanislao Lasorsa, Francesco Tammacco, la comunità Casa, i seminaristi, la Municipale Balcanica. In molti hanno conosciuto Mons. Bello di persona. Tutti hanno letto almeno una sua opera o ascolta-

to almeno una volta la sua voce. Una voce che ti catturava dal primo ascolto e non dimenticavi più.

Ma una voce da sola è come uno strumento senza note. Le parole contano, e quelle di don Tonino pesano, eccome. Interrogano, chiamano, scuotono. Si spingono oltre, verso nuovi luoghi e nuovi spazi. Negli anni '90 del ventesimo secolo un vescovo pugliese seppe scorgere la crisi del sistema politico dominante, l'impatto della globalizzazione, gli scenari che avrebbero cambiato l'Europa.

Scrivendo molto don Tonino. Sognava e poneva le basi per una nuova chiesa. Vicina agli ultimi. Che fossero indigeni sterminati o migranti, tossicodipendenti o alcolizzati, sfrattati o vittime di conflitti.

"Una croce con le ali" è come un lungo film. Undici anni alla guida della diocesi divisi in dieci quadri. Dieci temi. Sull'altare una mitra e la sagoma della sua croce pettorale; su un fondale elaborazioni grafiche e immagini dal forte impatto emotivo. Il giovane sacerdote al suo primo incontro col nuovo presule, l'operaio alla catena di montaggio nella fabbrica di armi, i pellegrini nella Sarajevo martoriata dalle bombe: nessuno con don Tonino si sentiva comprimario.

Tutti protagonisti, dentro e fuori l'episcopato. Dentro e fuori le pagine di un libro che a vent'anni da quel 20 aprile 1993 non accenna a chiudersi.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Alfomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Festa diocesana delle famiglie

Si svolge **Domenica 5 Maggio**, presso la chiesa **Madonna della Pace in Molfetta**, dalle 9.30 alle 17.00, l'appuntamento diocesano rivolto alle famiglie. Il tema di quest'anno è "La Famiglia custode dell'Amore" e vedrà gli interventi della coppia referente regionale per la Pastorale familiare, i coniugi Miglionico-Petracca, del Vescovo Mons. Martella e la condivisione di esperienze parrocchiali.

Programma completo sul sito diocesano.



dalla prima pagina

scivolati nell'area della povertà.

Saggezza vuole che tutte le giovani energie ministeriali e di un Parlamento fortemente rinnovato in ogni settore, contribuiscano al processo di modernizzazione del Paese. Non si tratta in questo momento di creare, come in un asettico laboratorio sociale, nuovi diritti. Si tratta, piuttosto, di adoperarsi per garantire effettivamente i diritti costituzionali. Primo fra tutti, e senza un filo di retorica, quello al lavoro. E poi quelli allo studio, alla formazione, alla salute e alla costruzione di una famiglia. I poveri hanno già pagato un prezzo altissimo. E i governanti avveduti, italiani o europei non fa diffe-

renza, sanno bene che una spirale recessiva necessita di un fermo di sicurezza per non avvitarci in una caduta senza fine.

L'Europa, poi, faccia la sua parte. Con questo giovane governo fortemente voluto da un anziano e saggio Presidente della Repubblica, l'Italia ha voluto dimostrare di voler fare la sua di parte. Incontrarsi per trovare insieme le vie di uscita dalla crisi interminabile nella quale siamo precipitati è questione che riguarda tutti. Non c'è solo un bene comune nazionale, c'è anche un bene comune dell'Europa. E passa, necessariamente, dalle parti del Belpaese.

MADONNA DELLA PACE Il ciclo di vetrate artistiche

I colori di Dio

di Angelo Mazzone

“I colori di Dio” è il titolo apparso sui manifesti nella nostra città per annunciare la conclusione dei lavori che hanno riguardato la collocazione, nella chiesa della Madonna della Pace, di un ciclo di vetrate artistiche, risultato di qualche anno di lavoro del Maestro Ernesto Lamagna, che ha progettato i bozzetti, e della vetreria artistica Progetto Arte Poli di Verona che ne ha realizzato i vetri.

La monumentale opera che vede ricoperta una superficie di finestre di circa duecentotrenta metri quadrati, ha come obiettivo liturgico e catechistico quello di introdurre il fedele nella casa di Dio, epicentro di un mistero che, partendo dai poli della celebrazione, si propaga oltre le mura e che i colori delle vetrate tentano di descrivere. In chiesa, in effetti, avviene quell'incontro tra Dio e gli uomini che si realizza misteriosamente nei Sacramenti. L'elemento simbolico scelto dagli artisti che hanno progettato e realizzato l'opera è quindi il cielo. Un codice teologico, una cifra per definire il luogo di Dio per eccellenza. Cerco, in tre passaggi, di offrire ai lettori e a coloro che visiteranno la nostra chiesa nei prossimi giorni, alcune chiavi di lettura e di riflessione.

1. Osservare il cielo, interrogare il cielo

Le vetrate ci invitano ad alzare lo sguardo e contemplare il cielo. Attraverso i colori delle nebulose delle stelle, delle galassie dipinte con colori meravigliosi, noi abbiamo già qui in chiesa allo stesso tempo un'anticipazione e un velo (*coelatum* appunto) che ci fa intra-vedere quei “cieli nuovi” e di quella “terra nuova” di cui ci parlano i testi sacri (Cfr Ap. 21,1).

Ci sollecitano oltremodo a porci le domande di senso come fa il “Pastore errante dell'Asia” guardando la luna e chiedendosi “A che tante facelle? Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito seren? Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?” Domande

propedeutiche alla fede.

Ad affrettare nella liturgia il ritorno del Signore dal cielo e a pregare con Isaia: “Se tu squarciassi i cieli e scendessi” (Is 63,19) certi qual siamo che quel Gesù che i primi discepoli hanno visto salire al cielo ritornerà allo stesso modo. (Cfr At 1,9-12)

2. L'“episcopio” di Dio

È altresì interessante considerare come “Il Signore si affaccia dal cielo sui figli di Adamo, per vedere se esista un saggio che cerchi Dio” (Sal 14,2). Come il Signore si prende cura di noi e ci segue con lo sguardo a guisa di una madre con i figli che ama. “Guarda dal cielo e osserva dalla sua dimora santa e gloriosa” (Is 63,15). In questo senso è importante per noi lasciarci illuminare da Dio come le vetrate che fanno passare la luce e la filtrano in mille colori. Lasciar entrare Dio nella nostra vita e nella vita della Chiesa. Farci vedere da Dio. Non nasconderci da Lui. Essere trasparenti come i vetri consapevoli che, come diceva mamma Margherita a Don Bosco: “Dio ti vede”. Mi piace pensare al cielo come all'episcopio di Dio, al suo osservatorio degli uomini.

3. Una “chiesa di vetro”: mysterium lunae

Leggevo da qualche parte che i cristiani sono come le vetrate. Scintillano e brillano illuminate dal sole, ma quando cala l'oscurità rivelano all'esterno la loro bellezza solo se c'è la luce dentro.

E mi è piaciuta tantissimo. Mi fa pensare al mistero della Chiesa che, come dicevano i padri, è come la luna: brilla della luce riflessa di Cristo “luce che illumina le genti”. Così, al termine dei lavori, mi auguro che, come la chiesa della Madonna della Pace, la nostra comunità sia capace di far brillare all'esterno oltre che i colori delle sue finestre quando è accesa, anche la luce di Dio a chi passa lungo la strada. Possa essere, con la testimonianza dei suoi fedeli, una grande lanterna che lascia intravedere i colori di Dio.

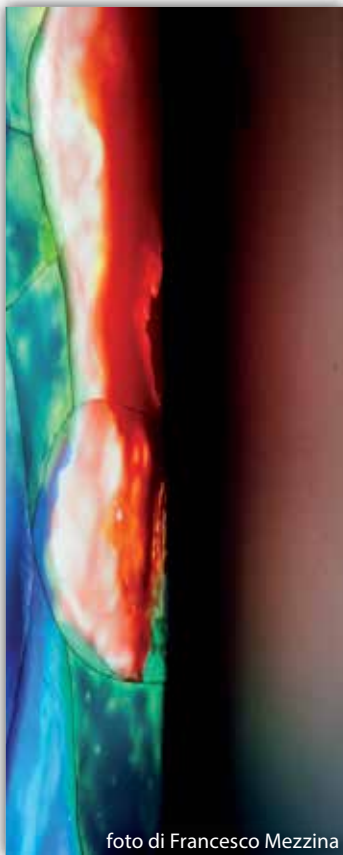


foto di Francesco Mezzina

.....Appuntamenti

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
Ufficio per le Comunicazioni Sociali
www.diocesimolfetta.it

Patrocinio del Comune di Giovinazzo
Assessorato alla Pubblica Istruzione

47ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
GIORNATA DEL SETTIMANALE DIOCESANO “LUCE E VITA”

**RETI SOCIALI:
PORTE DI VERITÀ E DI FEDE,
NUOVI SPAZI DI EVANGELIZZAZIONE**

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata delle Comunicazioni e di Luce e Vita

In preparazione alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e del Settimanale diocesano, **Sabato 11 Maggio**, ore 18.00, presso la **Sala San Felice in Giovinazzo**, con il patrocinio del Comune, avrà luogo una tavola rotonda per riflettere sul Messaggio del Papa: **“Reti sociali: porte di verità e di fede, nuovi spazi di evangelizzazione”**.

Interventi di Michele Sollecito, *vice-sindaco*, Padre Francesco Mazzotta, *direttore di Teledemon*, Luigi Sparapano, *direttore Ufficio diocesano*; modera Nico Curci, *membro dell'Ufficio*.

Approfondimenti culturali ecclesiali e pedagogici circa i social network e i new media nell'impegno di evangelizzazione.

Destinatari:

- animatori della comunicazione della cultura;
- docenti di religione cattolica;
- redattori dei giornali e siti diocesani e parrocchiali;
- genitori ed educatori.



LA FRATERNITÀ FRANCESCANA DI BETANIA
È LIETA DI PRESENTARE L'OPERA TEATRALE

A GESÙ **PROCESSO**
DI DIEGO FABRI

VENERDÌ 10 MAGGIO 2013 Auditorium **Orario**
SALONE DEL CANTICO 20.00

DON ANTONIO AZZOLLINI La testimonianza negli anni di Assistente di AC

Spiritualità, formazione, ascolto e dialogo a servizio dei laici

di Cosimo Altomare

Don Antonio Azzolini ci ha lasciati nel cuore del cammino dell'Anno della Fede, anno che, ricorrendo il 50° di apertura del Concilio, vuole riportarci alle fonti di quel grandissimo evento di rinnovamento della Chiesa. A me, che con don Antonio ho condiviso un lungo tratto del mio cammino di cristiano e di servizio alla comunità ecclesiale nell'Azione Cattolica, la data del suo trapasso è sembrata emblematica. Sì, perché don Antonio è stato uomo e prete di fede trasparente, maestro di spiritualità essenziale e profondissima, testimone di radicalità evangelica (povertà e misericordia erano i tratti fondamentali della sua vita sacerdotale) e di donazione senza calcolo al servizio degli altri.

Don Antonio è stato pienamente sacerdote del Concilio. Ha abbracciato, senza esitazione e in profondità, la causa del rinnovamento ecclesiale in anni tutt'altro che facili, impegnandosi per oltre quindici anni (dalla fine degli anni '60 a metà degli anni '80) su un terreno sensibile per il cambiamento promosso dal Concilio, e cioè quello dei laici.

Ho sempre pensato che la "scelta religiosa" dell'AC e il suo rinnovamento organizzativo siano come la 'cartina al tornasole' della rivalutazione e dell'incoraggiamento del laicato e della valorizzazione del sacerdozio comune dei fedeli. Don Antonio, nella nostra diocesi, ha accompagnato questo difficile, talvolta accidentato, processo di transizione, curando sempre di rafforzarne le radici.

È stato assistente diocesano della Gioventù Femminile (dal 21/10/1967) e della Gioventù Maschile (dal 13/10/1968). Ha svolto poi il servizio di assistente diocesano unitario dell'AC, dopo il rinnovamento statutario, da dicembre del 1970 fino a novembre 1984, accompagnando le presidenze diocesane di Maria Turtur (dal 1973) e di chi scrive (dal 1981). In quegli anni ci si riferisce naturalmente alla diocesi di Molfetta, unita con le diocesi di Giovinazzo e di Terlizzi nella persona del

Vescovo (Mons. Achille Salvucci prima, e Mons. Settimio Todisco e Mons. Aldo Garzia dopo). È con l'episcopato di don Tonino Bello, infatti, che si stabilirà l'organizzazione diocesana, con l'integrazione della diocesi di Ruvo, come la conosciamo oggi. Basterebbe osservare le date del servizio di don Antonio all'AC per comprendere quanto importante sia stato il suo lavoro in anni complessi di crisi, di contestazione giovanile e non solo (quasi di "fuga" dalla Chiesa istituzione), che hanno caratterizzato la transizione dal pre- al post-Concilio.

Il nuovo Statuto dell'associazione del 1969 recepì le novità conciliari, traducendole in un cambiamento strutturale ed organizzativo di notevole portata. Anche l'AC diocesana visse il travaglio del passaggio al nuovo Statuto, con la chiusura di numerose associazioni parrocchiali.

Rimase molto poco dell'organizzazione diocesana dell'AC di Molfetta negli anni successivi al Concilio. La crisi si misurò. A livello diocesano e nella maggior parte delle realtà parrocchiali molfettesi, resistettero sostanzialmente solo i pre-esistenti rami femminili, con le responsabili dell'epoca dell'Unione Donne e della Gioventù Femminile, e qualche sporadica presenza di dirigenti della Gioventù Maschile. La realtà, fino ad allora fiorente, dei movimenti intellettuali di azione cattolica, soprattutto della Fuci, si dissolse per effetto della diffusa contestazione giovanile. Il dissenso cattolico al tempo del referendum sul divorzio (1974) si coagulò visibilmente negli ambienti della Fuci molfettese; ma, per la verità, a questo dissenso non fece da contrappeso un convinto impegno per l'abrogazione della legge divorzista da parte delle organizzazioni parrocchiali di AC.

Questo, in breve, il contesto in cui don Antonio Azzolini si trovò ad operare come assistente diocesano dei rami giovanili di AC, prima, e della nuova associazione unitaria dopo fin quasi a metà degli anni '80. Egli, nel suo servizio, non puntò subito alla ricostru-

zione organizzativa del laicato, pur a fronte di rilievi da parte delle pochissime realtà parrocchiali strutturate di AC. Scelse di scavare un solco più profondo nella coscienza dei laici, puntando sulla centralità della Parola e su una spiritualità incarnata, promuovendo una sorta di 'cenacolo' di ascolto e meditazione del Vangelo. Le prime esperienze di campi scuola con i pochi giovani di AC provenienti da alcune realtà parrocchiali (memorabili quelli all'Oasi di Nazareth di Corato e del Convento dei Padri Agostiniani di Cassano) si svilupparono in questa direzione. Con la collaborazione di quei pochi giovani tentò di rianimare il tessuto delle associazioni parrocchiali, soprattutto dei settori giovanili, non trascurando il consolidamento del settore degli adulti e, in embrione, della pastorale familiare. Don Antonio aveva una rara attitudine all'ascolto e al dialogo, con tutti (credenti e non). La capacità di entrare in relazione con i giovani, rafforzata dalla sua lunga esperienza di docente di religione al Liceo Scientifico di Molfetta (per tantissimi anni, educatore sensibile e attento di diverse generazioni di studenti liceali), a me è sempre parsa la cifra del suo servizio sacerdotale, dovunque egli si sia trovato a servire la Chiesa, nell'AC come nelle Confraternite o nella Caritas. Credo che il vescovo don Tonino abbia visto bene quando, dopo l'assistenza all'AC diocesana, gli affidò il servizio al Centro di ascolto della Caritas. Tra le due missioni, nell'AC e nella Caritas, in don Antonio non vi fu discontinuità.

Possiamo dire che il servizio di don Antonio ha sparso il seme dell'AC rinnovata del dopo Concilio, amandola senza esitazioni, con slancio e fiducia, ma con uno stile profondo e discreto. In un articolo scritto per il giornale diocesano (emblematicamente intitolato "Amare l'Azione Cattolica"), dopo una assemblea interdiocesana di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi (16-18 gennaio 1975) con Mons. Maverna, allora Assistente generale dell'ACI, facendo proprie alcune riflessioni del Vescovo assistente sull'AC come "comunione missionaria" in cui essenziale è la "formazione permanente delle coscienze, formazione permanente al senso e al servizio della Chiesa", egli conclude: "Ai laici e ai sacerdoti. Il discorso dell'Azione Cattolica è stato più che chiaro. È ora di superare dubbi e perplessità per passare all'azione". E così è stato con don Antonio. Su una formazione solida, imperniata sulla centralità del Vangelo, egli ha contribuito ad innestare un'azione incisiva ed un'organizzazione efficace.



12 maggio 2013

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



**Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti
che eliminano gli embrioni umani.**

**Sostieni anche tu come cittadino europeo
il diritto alla vita fin dal suo inizio.**

Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci
on line sul sito: www.firmaunodinoi.it.



Perché l'embrione umano è già uno di noi.


UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

SANTA FAMIGLIA MOLFETTA Dedicata la chiesa, dopo la ristrutturazione

di Pinuccio Magarelli

Un volto nuovo per una chiesa nuova

"**O** Dio, che reggi e santifichi la tua Chiesa accogli il nostro canto in questo giorno di festa; oggi con solenne rito il popolo fedele dedica a te per sempre questa casa di preghiera..." Con questa preghiera il Vescovo ha consacrato lo scorso 14 aprile 2013 la chiesa parrocchiale della Santa Famiglia. La Comunità Parrocchiale fu costituita l'8 settembre 1977, per volontà del Vescovo Mons. Aldo Garzia, per venire incontro alle nuove esigenze di espansione di Molfetta a ponente e fu affidata alla Cura Pastorale di don Antonio de Palma.

Il 16 ottobre 1982, per le mani del Vescovo Amministratore Apostolico Mons. Aldo Garzia vide la posa della prima pietra.

L'ingresso nella nuova Chiesa avvenne il 15 aprile 1984, con la benedizione del Vescovo, Mons. Antonio Bello, data che ha motivato la scelta del giorno della dedizione.

Con la Dedicazione della Chiesa, la Comunità parrocchiale raggiunge una tappa storica in continuità col cammino realizzato in questi anni. La crescita della Comunità è stata scandita dalla continua attenzione e affetto dei Vescovi della nostra Chiesa locale, che con amabile paternità ne hanno sempre incoraggiato gli sforzi: Mons. Garzia, Mons. Bello, Mons. Negro e Mons. Martella.

Grande spirito di servizio hanno manifestato i Sacerdoti, a cui, nel corso degli anni è stata affidata la cura pastorale del gregge: il primo parroco don Antonio De Palma, l'amministratore Mons. Carlo Di Gioia, i parroci don Nicola Gaudio e don Michele Cagnetta, l'amministratore don Michele Stragapede e don Pinuccio Magarelli.

Ai Parroci si sono affiancati giovani Sacerdoti che hanno prestato il loro servizio come vicari parrocchiali: don Franco Vitagliano, don Giuseppe Pischetti, don Vincenzo di Palo e don Tonino Brattoli.

Al fausto giorno della Dedicazione, la Comunità parrocchiale si è preparata durante tutto il tempo liturgico della Quaresima di quest'anno.

La preparazione è stata caratterizzata da iniziative esclusivamente spirituali e culturali, e finalizzata ad approfondire il compito della Parrocchia secondo l'insegnamento dell'Apostolo Pietro: "Avvicinatevi al Signore, pietra viva, ... quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale ..." (1Pt. 2,4-5).

Alle svariate iniziative attuate, la comunità è stata sempre partecipe: gli incontri con i giovani battezzati nel corso degli anni, nella chiesa parrocchiale, con le famiglie che hanno festeggiato le nozze d'argento e le nozze d'oro. Senza dubbio l'avvenimento che ha segnato il cammino della preparazione è stata la **Missione Parrocchiale** guidata dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe di Bari.

Il percorso formativo, ha raggiunto il suo momento culminante con l'offerta al Signore del tempio, intitolato alla Santa Famiglia di Nazaret. Nella casa che il Signore ha voluto tra le case, si è fatto esperienza viva di Chiesa edificata come tempio vivo. Infatti tutta la Comunità, si è riunita per celebrare l'Eucaristica.

La dedicazione della Chiesa ha segnato l'inizio di un nuovo stimolante progetto a vantaggio del territorio parrocchiale in espansione e abitato da famiglie giovani, che per la configurazione geografica, richiede una metodologia pastorale improntata allo stile missionario: andare incontro alla gente, come ci sta dicendo Papa Francesco, e come amava ripetere l'amato Vescovo don Tonino: "amare la gente, i poveri soprattutto". A questo progetto si è associata una revisione globale dell'aula liturgica e degli ambienti esterni alla Chiesa, da attuare per step successivi.

Ad oggi è stata realizzata la ristrutturazione della navata centrale, del presbi-

terio, la collocazione nell'abside di un grande crocifisso in legno di ulivo con l'inserimento di un gruppo decorativo presente ai suoi piedi, rappresentante un chicco di grano che caduto in terra, diviene germoglio di una vita nuova, la Cappella del Santissimo Sacramento e una parte dell'impianto di illuminazione.

La gratitudine di tutta la Comunità è per il Vescovo, che ha seguito con affetto paterno il cammino di preparazione e ha dedicato la Chiesa. Ai Sacerdoti e Parroci presenti al Rito, in particolare al Vicario Generale della Diocesi Mons. Domenico Amato, e al Cerimoniere Vescovile don Pietro Rubini.

Una sentita riconoscenza va alle maestranze che stanno eseguendo i lavori di ristrutturazione della chiesa, realizzati grazie ai sacrifici dei parrocchiani, per la loro professionalità e la squisita sensibilità manifestata nei confronti delle esigenze della parrocchia: la giovane e brava Architetto dott.sa Antonella Scarimbolo; l'impresa per le opere edilizie M.G. Costruzioni srl, di Giuseppe Tedesco e Michele Maldera; l'impresa per le opere di tinteggiatura Rifindecor di Raffaele de Simone; l'impresa installatrice impianti Tecno Sistem Sas di Lorenzo Magarelli e C, il laboratorio di falegnameria Intrex di Onofrio Azzollini e Leonardo Freda, la Nuova Ecclesiart e il Comune di Molfetta per la manutenzione degli spazi esterni.

Grande riconoscenza va ai benefattori e ai tanti volontari, donne, uomini e giovani che in questi giorni hanno offerto con amore il loro tempo per il decoro della Chiesa e per l'animazione liturgica.

La memoria dell'avvenimento è stata affidata a una epigrafe collocata sul lato destro della Chiesa e composta da Mons. Luigi De Palma. Sotto l'altare invece sono custodite le reliquie di San Corrado, di S. Gianna Beretta Molla e dei Beati Martiri di Otranto.

L'augurio è che tutta la Comunità parrocchiale, sull'esempio della S. Famiglia di Nazaret diventi testimone credibile di speranza nel quartiere e nella società.





L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA



PER RISPONDERE ALLA CRISI

PER LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA IL MASSIMO DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è forse la richiesta più pressante che sale dalla società italiana. Essa, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema di "sovenire alle necessità della Chiesa", è - e deve rimanere - un impegno prioritario per il suo percorso. In particolare quando si parla delle risorse legate all'8xmille, e quindi a quella libera scelta che i contribuenti italiani esprimono al momento della dichiarazione dei redditi. A tal proposito il presidente della C.E.I., cardinale Angelo Bagnasco, afferma: "Tutti conosciamo l'importanza assolutamente decisiva della trasparenza, ancor più nel nostro contesto sociale, culturale e politico. Oggi più che mai una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo". Perciò la C.E.I., attraverso il suo Servizio Promozione, non smette mai, anche attraverso le campagne d'informazione, di perseguire questo importante obiettivo. E pure quest'anno lo farà proponendo delle storie vere in forma di spot tv, da approfondire su www.8xmille.it e sulla relativa mappa delle opere. Sarà così evidente come destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, oltre ad essere un gesto di coerenza con la propria fede, è anche un modo concreto per essere responsabili verso gli altri e per gli altri. In altri termini corresponsabili nella comunità ecclesiale come nella collettività civile.

MG. BAMBINO



CHE TUTTI VIVIAMO

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille. Di che si tratta? Andando sul sito www.8xmille.it si trova la cartina dell'Italia attraverso la quale si possono localizzare e visionare le iniziative finanziate dalla C.E.I. sul territorio italiano. Sono informazioni in continuo aggiornamento, perché ogni diocesi che gestisce localmente i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, riporta sulla mappa 8xmille il dettaglio delle proprie modalità di spesa. Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare sulla mappa migliaia di interventi.

Nella campagna di comunicazione televisiva del 2013 sono state raccontate alcune di queste opere. Eccole:

A Roma la mensa di Colle Oppio distribuisce più di 500 pasti al giorno. Questo centro della Caritas diocesana offre non solo assistenza alle persone in difficoltà, ma porta avanti progetti di promozione umana e civile.

A Milano la Grangia di Monluè, grazie a volontari, operatori, suore e ai fondi 8xmille, accoglie i rifugiati, per lo più africani, che scappano da conflitti, dittature e torture. Essi ricevono, oltre alla formazione e al sostegno per crearsi una nuova vita, il calore di una vera casa.

A Torino la fondazione Operti risponde alla crisi di questi ultimi anni attraverso progetti di microcredito e borse lavoro. Molte persone hanno trovato nuove

aspettative e opportunità.

A Catania, nel quartiere Librino, Giuliana Gianino insieme ai tanti volontari gestisce il Centro Talitakum. Un doposcuola, punto di riferimento per i molti ragazzi che non avrebbero altrimenti un posto dove stare. Talitakum, che rappresenta una speranza per l'intero quartiere, è la dimostrazione che si può veramente cambiare volto al territorio.

A Milano padre Eugenio Brambilla, ispirato dall'opera di don Milani, da molti anni è impegnato in un progetto di scolarizzazione in due quartieri di periferia. Giovani, apparentemente senza prospettive, riescono attraverso la scuola popolare "I care" a superare le difficoltà

e i pregiudizi della gente.

A Napoli, nel carcere di Misida, don Fabio De Luca sostiene i minori che devono scontare una pena. Un percorso lungo e difficile ma ripagato dal vedere che alcuni ragazzi riescono a trovare una retta via.

In Etiopia, a Wolisso, l'ospedale gestito dal CUAMM - medici con l'Africa è punto di riferimento per tutta l'Etiopia. Inoltre medici e paramedici raggiungono i villaggi più lontani per portare cure e medicine a coloro che non riescono a raggiungere il presidio sanitario. A Bahir Dar invece, il CVM, Centro Volontari nel Mondo, realizza attività locali per dare opportunità di lavoro alla gente, soprattutto alle donne, motore dell'economia.



ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- ▶ **la scheda 8xmille allegata al modello CUD** che può essere consegnata entro il **30 settembre** a un intermediario fiscale oppure in busta chiusa presso gli uffici postali. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda 8xmille allegata al CUD.
- ▶ **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna **dal 2 maggio al 30 giugno** presso gli uffici postali.
- ▶ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF) o entro il **30 aprile** al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico).

VI DOMENICA DI PASQUA

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 15,1-2.22-29*È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie.***Seconda Lettura: Ap 21,10-14.22-23***L'angelo mi mostrò la città santa che scende dal cielo.***Vangelo: Gv 14,23-29***Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Come dovrebbe essere la Chiesa di Gesù Cristo? A questa domanda, tante volte emersa nei nostri cuori più che nei nostri incontri e nelle nostre discussioni, sembra voler rispondere la Liturgia della Parola di questa Domenica. La Seconda Lettura la descrive in questo modo: «La città santa, Gerusalemme, scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio». Seppur lontana dall'identificarsi con l'immagine dell'Apocalisse, la Chiesa pellegrina nel tempo è a questa icona che deve ispirarsi nella sua continua e graduale conversione per essere sempre più la Sposa del suo Amato. «La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte». Non una porticina di servizio nascosta e inaccessibile, ma tre porte su ogni lato avrà la Gerusalemme celeste, forse perché ogni ospite che arriva da lontano e da ogni parte del mondo deve subito poter entrare e sentirsi a casa. Ora, visto che verso questo traguardo stiamo camminando, come possono non starci a cuore apertura e accoglienza? L'esperienza della prima comunità d'Antiochia, ci insegna a saper accogliere le diversità all'interno della Chiesa purché si abbia in comune ciò che è essenziale. E chi ci svela che cosa è essenziale? Lo Spirito Santo è Colui che, secondo le parole di Gesù, «v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto». Lo Spirito terrà sempre vivo l'essenziale e non permetterà che venga scavalcato da visioni parziali. Ma che cos'è l'essenziale per la Chiesa? Gesù risponderebbe: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Ecco l'essenziale: fissare lo sguardo sul Vangelo. 'Osservare', infatti, più che mettere in pratica subito la Parola ascoltata, significa contemplarla, custodirla nel cuore con l'affetto e la preghiera. Dopo, secondo quanto lo Spirito ispirerà, verrà il momento dell'azione. E allora, che cos'altro desiderare di essenziale?

di Luigi Amendolagine

**Agenda del Vescovo**

Maggio 2013

1 MERCOLEDÌ

11,30 GIOVINAZZO - Amministra la Cresima presso la parrocchia Immacolata

19,00 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia Madonna della Rosa

4 SABATO

19,00 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia San Bernardino

5 DOMENICA

9,30 MOLFETTA - Partecipa alla festa diocesana delle famiglie presso la Madonna della Pace

11,00 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione della inaugurazione delle vetrate della chiesa della Madonna della Pace

16,00 Presiede la celebrazione eucaristica per le famiglie presso la Madonna della Pace

18,00 TERLIZZI - Amministra la Cresima presso la parrocchia San Gioacchino

6 LUNEDÌ

12,00 MOLFETTA - Benedice la statua della Madonna dei Martiri presso l'Ospedale

8 MERCOLEDÌ

19,00 OTRANTO - Celebrazione eucaristica in onore dei Beati Martiri

10 VENERDÌ

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro del Clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

18,30 MOLFETTA - Celebra la messa presso la zona industriale in occasione della festa di S. Giuseppe Lavoratore

20,00 TERLIZZI - Incontra la Comunità Francescana di Betania

12 DOMENICA

ROMA - Concelebra nella celebrazione eucaristica in occasione della Canonizzazione dei Martiri di Otranto presieduta da Papa Francesco

13-17 ROMA - VISITA AD LIMINA PETRI**18 SABATO**

19,30 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione presbiterale di don Vincenzo Marinelli e don Luigi Amendolagine presso la Cattedrale

19 DOMENICA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

10,00 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la Cattedrale

11,30 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di Sant'Achille

18,00 RUVO - Amministra la Cresima presso la Concattedrale

20-24 PARTECIPA AI LAVORI DELLA CEI A ROMA**25 SABATO**

17,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione dei 400 anni della Confraternita dell'Immacolata, presso la parrocchia di San Bernardino

19,00 TERLIZZI - Amministra la Cresima presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto

26 DOMENICA

10,00 GIOVINAZZO - Amministra la Cresima presso la parrocchia Concattedrale

11,30 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione del Convegno nazionale dell'associazione "Fratres" presso la parrocchia di Sant'Agostino

19,00 RUVO - Amministra la Cresima presso la parrocchia di San Domenico

27 LUNEDÌ

20,00 MOLFETTA - Incontra le coppie del percorso "Accogliamo la vita" presso il Consultorio familiare diocesano

28-29 PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA**30 GIOVEDÌ**

17,00 RUVO - Benedice le immagini scultoree raffiguranti la Via Crucis realizzate dagli studenti del Liceo Scientifico "Tedone" presso il Santuario della Madonna delle Grazie

20,00 MOLFETTA - Incontra il Rotary Club

31 VENERDÌ

18,30 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione della festa titolare della Madonna della Stella presso la parrocchia Santa Maria della Stella

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434244
e-mail: lucevita@diocesimolfetta.it
Spedizione in abb. postale
L. 488/99 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 289 del 02-10-1998
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

19 12 maggio 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - lucevita@diocesimolfetta.it

COMUNICAZIONI • 2
**Messaggio per la
giornata mondiale delle
comunicazioni sociali**
di Benedetto XVI

TESTIMONI • 3
**Lettera alle diocesi
per la canonizzazione
dei Martiri di Otranto**
di Vescovi di Puglia

IL PAGINONE • 4-5
**Il rapporto della Chiesa
con i mezzi di
comunicazione sociale**
di N. Curci - V. Marinelli

CHIESA • 8
**Un questionario per
migliorare il nostro
settimanale**
di Nicolò Tempesta

Editoriale di Luigi Sparapano

Facebook, Twitter, Youtube... la Chiesa riconosce e rilancia le potenzialità dei social network

L'insopprimibile bisogno di comunicare

Chi non ha mai fatto esperienza di innamoramento?

Mi pare non vi sia chi risponda di no. Allora sarà facile pensare o ricordare, da innamorati, come quei palpiti, quegli impeti carichi di novità, di voglia di vivere, di grande stravolgimento interiore ed esteriore, siano trasparenti naturalmente dal nostro modo di fare e di essere, da gesti e parole inequivocabili. E se un tempo era d'uso scrivere lettere, su carta decorata o su semplici foglietti ben curati, recapitati più o meno fortuitamente, oggi si fa ricorso ad sms, mail, post, tweet e chat. Immagino che non mancheranno pure adesso i romantici affezionati di carta e penna. E tutto per il grande bisogno di esprimere e comunicare l'insopprimibile novità che sgorga dal cuore.

Anche duemila anni fa, quell'inaudita novità del Dio fatto uomo, morto e risorto, si sentì il bisogno di trascriverla per poterla condividere nel tempo e nello spazio, fino a qui, fino ad ora. Così noi, comunità dei credenti, siamo mossi dall'esigenza di comunicare le grandi cose che Dio scrive quotidianamente per noi e sollecitare ciascuno a scorgere anche tra le righe storte della propria vita personale e sociale.

La comunicazione, nella Chiesa, non è un accessorio, ma la ragione stessa per cui esiste: comunicare l'amore di Dio. E lo facciamo in tanti modi: con le omelie, con il silenzio orante o con la catechesi; soprattutto con i gesti di amore e i riti che, se non svuotati di senso, sanno comunicare molto più profondamente delle parole.

A questo innato e secolare impegno

di comunicazione si aggiungono poi alcuni strumenti potenziati oggi dalle nuove tecnologie e da nuovi spazi di relazione: giornali, siti internet, social network, sono appunto spazi, più che strumenti di comunicazione, e non è

preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede".

Come chiesa locale abbiamo già da tempo intrapreso questo cammino di



pensabile oggi, come ci dice il Papa emerito nel messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali, lasciarli in coda all'elenco di preoccupazioni pastorali che una parrocchia vive: "Esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di

coscientizzazione - forse in maniera non molto convinta in diverse realtà parrocchiali - che è una delle scelte più innovative del nostro progetto pastorale; l'ufficio diocesano rinnova la sua disponibilità ad affiancare tale impegno nelle singole comunità parrocchiali.

Sintesi del Messaggio di Papa Benedetto per la 47ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

In Diocesi vivremo una tavola rotonda a Giovinazzo, sabato 11 maggio alle ore 18, presso la Sala San Felice.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommasso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



47ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
GIORNATA DEL SETTIMANALE DIOCESANO "LUCE E VITA"

RETI SOCIALI: PORTE DI VERITÀ E DI FEDE, NUOVI SPAZI DI EVANGELIZZAZIONE

«Vorrei soffermarmi a considerare lo sviluppo delle reti sociali digitali che stanno contribuendo a far emergere una nuova «agorà», una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità.

Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana. Lo scambio di informazioni può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione. Se i network sono chiamati a mettere in atto questa grande potenzialità, le persone che vi partecipano devono sforzarsi di essere autentiche, perché in questi spazi non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima istanza si comunica se stessi.

Lo sviluppo delle reti sociali richiede impegno: le persone sono coinvolte nel costruire relazioni e trovare amicizia, nel cercare risposte alle loro domande, nel divertirsi, ma anche nell'essere stimolati intellettualmente e nel condividere competenze e conoscenze. I network diventano così, sempre di più, parte del tessuto stesso della società in quanto uniscono le persone sulla base di questi bisogni fondamentali. Le reti sociali sono dunque alimentate da aspirazioni radicate nel cuore dell'uomo. (...).

I social media hanno bisogno, quindi, dell'impegno di tutti coloro che sono consapevoli del valore del dialogo, del dibattito ragionato, dell'argomentazione logica; di persone che cercano di coltivare forme di discorso e di espressione che fanno appello alle più nobili aspirazioni di chi è coinvolto nel processo comunicativo. (...).

La sfida che i network sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi: allora essi beneficeranno della piena partecipazione dei credenti che desiderano condividere il Messaggio di Gesù e i valori della dignità umana, che il suo insegnamento promuove. I credenti, infatti, avvertono sempre più che se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell'ambiente digitale, potrebbe essere assente nell'esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è importante. L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. I network sociali sono il frutto dell'interazione umana, ma essi, a loro volta, danno forme nuove alle dinamiche della comunicazione che crea rapporti: una com-

prensione attenta di questo ambiente è dunque il prerequisito per una significativa presenza all'interno di esso.

La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti. Nell'ambiente digitale la parola scritta si trova spesso accompagnata da immagini e suoni. Una comunicazione efficace, come le parabole di Gesù, richiede il coinvolgimento dell'immaginazione e della sensibilità affettiva di coloro che vogliamo invitare a un incontro col mistero dell'amore di Dio. Del resto sappiamo che la tradizione cristiana è da sempre ricca di segni e simboli: penso, ad esempio, alla croce, alle icone, alle immagini della Vergine Maria, al presepe, alle vetrate e ai dipinti delle chiese. Una parte consistente del patrimonio artistico dell'umanità è stato realizzato da artisti e musicisti che hanno cercato di esprimere le verità della fede. (...).

I social network, oltre che strumento di evangelizzazione, possono essere un fattore di sviluppo umano. Ad esempio, in alcuni contesti geografici e culturali dove i cristiani si sentono isolati, le reti sociali possono rafforzare il senso della loro effettiva unità con la comunità universale dei credenti. Le reti facilitano la condivisione delle risorse spirituali e liturgiche, rendendo le persone in grado di pregare con un rinvigorito senso di prossimità a coloro che professano la loro stessa fede. Il coinvolgimento autentico e interattivo con le domande e i dubbi di coloro che sono lontani dalla fede, ci deve far sentire la necessità di alimentare con la preghiera e la riflessione la nostra fede nella presenza di Dio, come pure la nostra carità operosa: "se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita" (1 Cor 13,1). Esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede. Molte persone stanno, infatti, scoprendo, proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente on line, l'importanza dell'incontro diretto, di esperienze di comunità o anche di pellegrinaggio, elementi sempre importanti nel cammino di fede. Cercando di rendere il Vangelo presente nell'ambiente digitale, noi possiamo invitare le persone a vivere incontri di preghiera o celebrazioni liturgiche in luoghi concreti quali chiese o cappelle. (...). Quando siamo presenti agli altri, in qualunque modo, noi siamo chiamati a far conoscere l'amore di Dio sino agli estremi confini della terra (...).

CHIESA DI PUGLIA Domenica 12 maggio la canonizzazione dei Martiri Idruntini a Roma. Per l'occasione pubblichiamo il messaggio dei Vescovi di Puglia

I Martiri di Otranto: cristiani coerenti

La canonizzazione di Antonio Primaldo e Compagni, Martiri di Otranto, è un evento di grazia che il Signore dona alle Chiese di Puglia, nell'Anno della Fede.

Benedetto XVI ha sancito definitivamente tale proclamazione, nello stesso Concistoro in cui annunciava la sua rinuncia al servizio petrino. Continuiamo pertanto a indirizzargli con affetto sincero la nostra memore e orante riconoscenza. Nel contempo accogliamo, con gioia e con filiale confidenza, la canonizzazione dalle mani di papa Francesco.

Nell'Anno della Fede

Per noi cristiani pugliesi del XXI secolo, questa canonizzazione si staglia con chiarezza nel grande patrimonio della nostra fede, arricchendolo con il forte messaggio della fedeltà che questi uomini laici resero al Vangelo.

Anche oggi Gesù, annunciandoci la Buona Notizia della salvezza, ci chiama a seguirlo. È Lui la Via, la Verità e la Vita. Accostandoci a Lui, diventando suoi amici, ascoltando la sua Parola, noi sentiamo e comprendiamo che siamo chiamati ad una 'scelta di vita': esigente,

autentica, impegnativa, ricca di umanità, colma di gioia profonda, insomma una vita liberata e perciò libera davvero. Solo seguendo il Signore Gesù, noi diventiamo, nell'amore, *servi di tutti* e, nella libertà della fede, *schivi di nessuno e di nulla*.

Ricordiamo le forti e radicali espressioni del Beato Giovanni Paolo II, venuto in Puglia il 5 ottobre 1980, pellegrino nella terra dei Martiri:

Non possiamo leggere oggi, senza intensa emozione, le cronache dei testimoni oculari del drammatico episodio: i cittadini di Otranto, al di sopra dei quindici anni, furono posti dinanzi alla tremenda alternativa: o rinnegare la fede in Gesù Cristo, o morire di morte atroce. Antonio Pezzulla, un cimatore di panni, rispose per tutti: «Noi crediamo in Gesù Cristo, Figlio di Dio; e per Gesù Cristo, siamo pronti a morire!». E subito dopo, tutti gli altri, esortandosi a vicenda, confermarono: «Moriamao per Gesù Cristo, tutti; moriamo volentieri, per non rinnegare la sua santa fede!».

La canonizzazione, grande festa spirituale, ci sollecita a rinnovare le promesse battesimali e a professare la fede: sì, rinun-

ciamo al male, in tutte le sue manifestazioni e seduzioni! Sì, Signore, noi crediamo in te; tu solo hai parole di vita eterna, tu solo ci liberi.

Uomini e donne liberati, noi cristiani del XXI secolo - sull'esempio dei Santi Martiri - vogliamo impegnarci a non tornare più schiavi dell'egoismo, del peccato, della cattiveria, dell'odio e dell'inimicizia.

Come i martiri: cristiani coerenti

La venerazione dei Santi Martiri di Otranto ci fa meditare sulla verità della nostra scelta di fede e sulle necessarie conseguenze di coerenza nelle scelte di vita cioè nel quotidiano vissuto esistenziale di ciascuno.

Consapevoli di questo, come Pastori delle Chiese di Puglia, ci rivolgiamo a tutti, e in particolare ai giovani, con le parole che, proprio a loro, rivolse il Papa nel 1980, indicando la scelta dei Martiri:

Erano forse degli illusi, degli uomini fuori del loro tempo? No, carissimi giovani! Quelli erano uomini, uomini autentici, forti, decisi, coerenti, ben radicati nella loro storia; erano uomini, che amavano intensamente la loro città; erano fortemente legati alle loro fami-

glie; tra di loro c'erano dei giovani, come voi, e desideravano, come voi, la gioia, la felicità, l'amore; sognavano un onesto e sicuro lavoro, un santo focolare, una vita serena e tranquilla nella comunità civile e religiosa! E fecero, con lucidità e con fermezza, la loro scelta per Cristo!

Cristiani di Puglia! Non abbiamo più, per grazia di Dio, nella nostra terra una persecuzione violenta, come fu a Otranto nel 1480. Ma è in atto una persecuzione altrettanto insistente e pericolosa, che tocca la Chiesa: non si effettua con la minaccia della 'spada', ma con le lusinghe del denaro e del piacere edonistico, con la tentazione del potere e del successo; non uccide facendo scorrere il sangue, ma si insinua lentamente nell'anima e avvelena lo spirito, provocando nelle nostre Comunità l'anemia spirituale.

Ecco allora cosa ci dicono, nel coro dei Santi, cioè dei Salvati, i Martiri di Otranto, che hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello: rialzati, Chiesa di Puglia: sì, alzati, rivestiti di Luce!

Per la Civiltà dell'Amore

Il mondo del XV secolo, nel quale fu consumato il martirio di Otranto, era anco-

ra un mondo mediterraneo, solcato dalle inimicizie tra le grandi religioni monoteistiche.

Oggi, nell'epoca della globalizzazione, siamo chiamati a costruire la Civiltà dell'Amore, rompendo le mentalità xenofobe, i pregiudizi etnici, le chiusure e i fanatismi degli integralismi, insomma le vecchie logiche che vogliono incatenarci a relazioni di inimicizia e di odio.

Proprio il nostro ultimo Convegno Ecclesiale, svoltosi a S. Giovanni Rotondo, ci ha visti insieme, laici e pastori, per riflettere sul nostro cammino di Chiesa pugliese nella sua identità plurale "che rende la nostra regione ponte tra oriente e occidente".

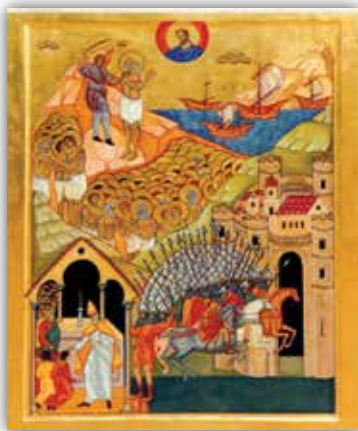
In questo, noi cristiani di Puglia, abbiamo una missione chiara e specifica. Come caldamente ci raccomandò il Beato Giovanni Paolo II, dal sacrario otrantino:

Da questa antica terra di Puglia, protesa come una testa di ponte verso il Levante, noi guardiamo con attenzione e simpatia alle regioni dell'Oriente e particolarmente là dove ebbero origine storica le tre grandi religioni monoteistiche, cioè il Cristianesimo, l'Ebraismo e l'Islam. [...] Riuniti oggi qui, presso le tombe dei Martiri di Otranto, [...] in unione con questi Martiri, noi presentiamo al Dio unico, al Dio vivente, al Padre di tutti gli uomini i problemi della pace in Medio Oriente ed anche il problema, che tanto ci è caro, dell'avvicinamento e del vero dialogo con coloro ai quali ci unisce - nonostante le differenze - la fede in un solo Dio, la fede ereditata da Abramo. Lo spirito di unità, di reciproco rispetto e di intesa si dimostri più potente di ciò che divide e contrappone. [...] Gerusalemme [...] divenga il punto d'incontro, verso cui continueranno a volgersi gli sguardi dei Cristiani, degli Ebrei e dei Musulmani, come al proprio focolare comune; intorno a cui essi si sentiranno fratelli, nessuno superiore, nessuno debitore agli altri; verso cui torneranno a dirigere i loro passi i pellegrini, seguaci di Cristo, o fedeli della legge mosaica, o membri della comunità dell'Islam.

Santa Maria, Regina Apuliae, sostieni la nostra testimonianza di vita cristiana

e accompagna i nostri passi nell'umana ricerca di pace e di dialogo.

Santa Maria, Regina dei Martiri, rendi la nostra terra di Puglia, casa comune di accoglienza e di condivisione di quella Speranza che ci indichi nel tuo amato Figlio.



L'evoluzione del rapporto Chiesa-mass media prima e dopo il decreto conciliare



Inter mirifica Le Comunicazioni sociali

di Nico Curci

Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, la Chiesa accoglie e segue con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti. Tra queste invenzioni occupano un posto di rilievo quegli strumenti che, per loro natura, sono in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientrano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. A ragione quindi essi possono essere chiamati: strumenti di comunicazione sociale.

(dall'Introduzione di Inter Mirifica)

Indice del Documento

Introduzione

Cap. 1 La dottrina della Chiesa

Cap. 2 L'azione pastorale della Chiesa

Conclusioni ed esortazione finale

Attesa, sorpresa, curiosità, preghiera, silenzio: tutto questo è passato nell'anima dei miliardi di uomini e donne di ogni continente che hanno seguito le prime parole di Papa Francesco, affacciato alla loggia centrale della basilica di San Pietro.

Un'emozione forte ha attraversato tutti gli uomini del mondo quando il Pontefice si è inchinato di fronte al popolo invocando una preghiera per "chiedere a Dio di benedire il Papa".

Le prime parole del Papa e i gesti di quella sera del 13 marzo scorso sono impresse nella nostra memoria. Molti hanno seguito questo storico momento attraverso la televisione, altri ascoltando la radio, altri ancora collegati ad internet tramite il computer o lo smartphone.

In questa epoca l'immediatezza della notizia fa parte della quotidianità, ma il rapporto tra la Chiesa e i media non sempre è stato scontato.

Questo tema è stato affrontato nell'incontro organizzato dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della diocesi di Molfetta lo scorso 11 marzo presso la parrocchia Santa Lucia a Ruvo di Puglia.

Gli animatori della comunicazione e della cultura della nostra Diocesi - impegnati nel laboratorio di formazione "Comunicare nell'era digitale col linguaggio giornalistico" - hanno incontrato don Alessandro Farano (esperto in Teologia della co-

municazione della diocesi di Trani) nella conferenza dal tema: "A 50 anni dal Concilio: da Inter mirifica al Direttorio per le Comunicazioni Sociali".

Don Alessandro ha presentato i documenti che in questo ultimo secolo hanno interessato la Chiesa, da sempre impegnata a studiare l'evoluzione delle nuove tecnologie comunicative e a comprenderne la loro efficacia nell'azione pastorale.

L'incontro è stato aperto con la presentazione di un suggestivo filmato della cineteca vaticana risalente al 1896 che mostra una benedizione di Papa Leone XIII primo papa ad essere filmato nella storia (è un video molto bello da vedere pubblicato su YouTube).

Ma se vogliamo fare dei passi indietro nella storia, quando nel secolo XV apparve la stampa, essa venne salutata con favore dalla Chiesa perché vista come una scienza a vantaggio della cultura umana e dell'istruzione religiosa. Sin da subito però destò preoccupazione per i pericoli insiti in questo potente mezzo che poteva divulgare anche dottrine eretiche e testi immorali.

Solo nel XX secolo, il "secolo dei media" (del cinema, della radio, della televisione e di internet) il rapporto fra Chiesa e media si è fatto più sereno.

È di Pio XI del 1936 la prima enciclica *Vigilanti cura* sui mezzi di comunicazione e in particola-



re sul cinema. L'enciclica esprime fiducia nel cinema di qualità e incoraggia le parrocchie a moltiplicare le sale cinematografiche, nonostante la fermezza di giudizio verso le pellicole giudicate come moralmente inaccettabili.

Papa Pio XII prosegue sulla strada del suo predecessore con oltre 60 interventi sulla comunicazione sociale, raggiungendo il suo apice con l'enciclica *Miranda Prorsus*, che oltre a continuare l'insegnamento sul cinema tratta della radio e della televisione.

Dalle slides presentate nel corso della conferenza dal relatore, emerge che l'evoluzione più importante la ritroviamo nel Concilio Vaticano II con l'approvazione del decreto *Inter mirifica* il 4 dicembre 1963. Per la prima volta nella storia della Chiesa cattolica si parla di mezzi di comunicazione sociale e mass media.

Inter mirifica ha decretato che nella domenica dopo l'ascensione si celebri la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Ogni anno a partire dal 1967, in occasione di questa giornata mondiale i Papi hanno inviato ai cattolici un messaggio sui diversi aspetti della comunicazione sociale.

Con *Inter mirifica* la Chiesa guarda ai "vantaggi positivi che questi strumenti possono apportare all'umanità" ma esprime anche preoccupazione "per la loro capacità di raggiungere e influenzare non solo i singoli individui ma moltitudini di persone e l'intera società".

Di etica nelle comunicazioni sociali si parla nella *Communio et progressio* che esprime preoccupazione sui danni che i mezzi di comunicazione possono arrecare alla società "se piegati alla logica di poteri o di interessi o se usati contro la dignità della persona umana".

Nel giugno del 2004 arriva dalla Conferenza Episcopale Italiana il Direttorio sulle comunicazioni sociali dal titolo "Comunicazione e missione". Si tratta di un documento che intende sostenere la comunità ecclesiale nel prendere coscienza del ruolo dei media nella nostra società perché "la Chiesa riceverebbe un servizio migliore se quanti detengono cariche e svolgono funzioni a suo nome venissero formati nella comunicazione... per comprenderne meglio l'impatto sugli individui e sulla società e aiutarli ad acquisire metodi di comunicazione adatti alla sensibilità e agli interessi delle persone".

Ed ecco allora che dopo Papa Benedetto XVI e i suoi messaggi di evangelizzazione lanciati attraverso il suo profilo twitter @pontifex, anche Papa Francesco subito dopo la messa che ha dato inizio al suo pontificato ha lanciato dal suo account il suo primo tweet in rete in lingua inglese: "Custodiamo Cristo nella nostra vita, abbiamo cura gli uni degli altri, custodiamo il creato con amore". Il tweet ha raggiunto in quello stesso istante milioni di fedeli in ogni parte del mondo.

A conclusione di questa giornata di studio con don Alessandro Farano si può sostenere con convinzione che dalla prima benedizione di Papa Leone XIII registrata nel filmato del 1896 al primo tweet di Papa Francesco è indubbiamente accaduto qualcosa di stupefacente nel rapporto fra Chiesa e mass media.

Comunità ecclesiale e social network

di Vincenzo Marinelli

Il messaggio promulgato da Benedetto XVI per la 47a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali non lascia ombra di dubbio sulla valenza e sulla potenzialità con cui l'uso dei *new media* può contribuire all'annuncio del Vangelo ad ogni uomo.

Del resto, occorre riconoscerlo obiettivamente, l'introduzione e l'uso della posta elettronica e del computer nella comunicazione interpersonale incon-

dell'incontro diretto, di esperienze di comunità o anche di pellegrinaggio, elementi sempre importanti nel cammino di fede. Cercando di rendere il Vangelo presente nell'ambiente digitale, noi possiamo invitare le persone a vivere incontri di preghiera o celebrazioni liturgiche in luoghi concreti quali chiese o cappelle. Non ci dovrebbe essere mancanza di coerenza o di unità nell'espressione della nostra



trava una certa resistenza solo per le generazioni che hanno vissuto il passaggio dall'era analogica a quella digitale. Per i "nativi digitali" sviluppare le proprie relazioni amicali attraverso i social network non costituisce alcun fattore problematico, ma avviene con naturalezza e spontaneità. Tra gli adolescenti non vi è, generalmente, una distinzione tra reale e virtuale perché l'uno e l'altro sono sempre connessi. L'amico che si è lasciato da poco è lo stesso che si è appena contattato su Facebook e che si reincontrerà, con certezza, prossimamente.

Con questo non si vogliono sottacere tutti i rischi che l'uso smoderato delle nuove tecnologie adduce con sé, talvolta si cade in vere e proprie forme patologiche definite *Internet Addiction Disorder* (IAD - Disordine da Dipendenza dalla Rete).

Ma la difficoltà di adottare comportamenti di vigilanza, discernimento e responsabilità non può farci desistere dalla possibilità che l'ambiente digitale ha di offrire "all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede. Molte persone stanno, infatti, scoprendo, proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente *on line*, l'importanza

fede e nella nostra testimonianza del Vangelo nella realtà in cui siamo chiamati a vivere, sia essa fisica, sia essa digitale".

Queste parole del messaggio impegnano tutta la comunità ecclesiale ad una presenza mediatica significativa capace di testimoniare i contenuti confessionali ed i valori etici professati, genuinamente. Credo che per adempiere fruttuosamente queste indicazioni occorre attingere all'insegnamento sapienziale dell'apostolo Paolo (1Cor 12) che riconosce, all'interno del corpo ecclesiale, la compresenza e le competenze dei vari carismi e mette in guardia da un loro esercizio confuso e disordinato.

Allo stesso modo pur riconoscendo e condividendo nell'uso dei *social network* una dimensione di esercizio dell'agire pastorale della comunità cristiana, è opportuno che ogni membro lo svolga secondo le competenze e le finalità del proprio stato e del proprio ministero. La qualità del tempo impiegato con questi mezzi potrà valutarsi sul rapporto tra le finalità prossime per cui si accede alla rete e i contenuti in essa visionati o veicolati. Accedere con uno scopo ben preciso, con un filo rosso da raggomitolare, è un buon salvagente per non naufragare nel mare delle informazioni!

CHIESA LOCALE
Visita ad limina

Dal **13 al 17 maggio**, il nostro Vescovo Mons. Luigi Martella, assieme agli altri

Vescovi pugliesi, parteciperà alla *Visita ad limina Petri* ed incontrerà personalmente il sommo Pontefice. Il senso della visita è trattato nel Direttorio della Congregazio-

ne dei Vescovi come un «arricchimento di esperienze al ministero del Papa e al suo servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo.»

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM**2° Corteo Storico di S. Rita**

Domenica 12 maggio, con partenza da P.zza Cappuccini alle ore 18.30, avrà luogo la seconda edizione del **Corteo Storico di S. Rita**. Percorso: C.so Margherita di Savoia, Via Vittorio Emanuele, P.zza Garibaldi, C.so Dante, Via San Domenico.

AZIONE CATTOLICA**Momento conclusivo della campagna diocesana "Scontrino: valore non favore!"**

Sabato 11 maggio, alle ore 18.00 presso l'Auditorium della Madonna della Rosa a Molfetta (nuova sede), momento conclusivo unitario dell'Azione Cattolica diocesana. Oltre le premiazioni dei partecipanti alla campagna di raccolta degli scontrini è previsto l'intervento di un esponente della Guardia di Finanza, il *reading* "Vergognarsi: io denuncio e tu?" ed il racconto dell'esperienza "Le belle tasse" realizzata con i bambini delle scuole di Ruvo.

DIOCESI DI ALTAMURA**Presentazione del libro "Diaconi"**

Lunedì 13 maggio, alle ore 18.45, presso l'Auditorium "Aldo Moro" di via Ofanto ad Altamura, sarà presentato il libro "Diaconi" di Mario D'Elia, ed. Insieme. Saranno presenti ed intervengono, oltre l'autore, Mons. prof. Nicola Dileo, il prof. Luigi Viscanti, il dott. Renato Brucoli.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Percorsi di preparazione al matrimonio**

Calendario del secondo corso di preparazione al matrimonio:

- Cattedrale-S. Corrado, Molfetta Ottobre-Dicembre, il sabato
- S. Achille, Molfetta Ottobre-Novembre, il sabato
- S. Domenico, Molfetta Novembre-Dicembre, il Giovedì e Venerdì
- S. Giuseppe, Molfetta Ottobre-Dicembre, il sabato
- S. Pio X, Molfetta Settembre-Novembre, il venerdì

- Immacolata, Giovinazzo Settembre-Novembre, il venerdì

DALLA REDAZIONE**Matrimonio**

Esprimiamo viva gioia a **Franca Maria Lorusso** e a suo marito **Leonardo Pallotta** che **sabato 4 maggio** hanno unito le loro vite nel sacro vincolo del matrimonio. Alla nuova famiglia auguriamo un percorso entusiasmante all'insegna della santità.

Ordinazione presbiterale

Sabato 18 maggio, Vigilia di Pentecoste, ore 19,30, nella Cattedrale di Molfetta, il Vescovo Mons. Luigi Martella ordinerà presbiteri **don Luigi Amendolagine** e **don Vincenzo Marinelli**. Ai neo sacerdoti, la redazione porge i più sentiti auguri perchè diventino *pastori con l'odore delle pecore*. «L'unzione presbiterale non è per profumare noi stessi e tantomeno perchè la conserviamo in un'ampolla, perchè l'olio diventerebbe rancido e il cuore amaro.»



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIU' DEBOLI

WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT

12 maggio 2013

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani.

► **L'inizio di ogni diritto.**

Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio.

Ogni uomo sa che l'embrione ha già la sua dignità e va già tutelato nella sua integrità. La Corte Europea di Giustizia definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Noi lo sappiamo perché è stato anche il nostro inizio.

L'inizio di tutti noi.

► **L'Europa libera difende la vita.**

La campagna "Uno di Noi" è una iniziativa dei cittadini europei che hanno a cuore la vita umana fin dal suo inizio.

Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo. Senza sacrificare gli embrioni umani.

► **Come aderire.**

Ogni cittadino può aderire all'iniziativa, firmando una volta sola il modulo cartaceo o tramite il sito: www.firmaunodinoi.it.

Il modulo scaricato dal sito può essere sottoscritto da più persone e inviato a:
*Comitato Italiano UNO DI NOI
(Responsabile della privacy)
Lungotevere dei Vallati, 10
00186 Roma*

Sostieni anche tu, come cittadino europeo, il diritto alla vita fin dal suo inizio.

Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci on line sul sito: www.firmaunodinoi.it.

Perché l'embrione umano è già uno di noi.



UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

Comitato Italiano UNO DI NOI - Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma - Tel: 06.6830.8573 - 06.6880.8002

ASCENSIONE DEL SIGNORE

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 1,1-11*Fu elevato in alto sotto i loro occhi.***Seconda Lettura: Eb 9,24-28; 10,19-23***Cristo è entrato nel cielo stesso.***Vangelo: Lc 24,46-53***Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.*

In questa Domenica celebriamo la festa dell'Ascensione del Signore. La Liturgia della Parola per ben due volte, nella Prima Lettura e nel Vangelo, sembra raccontarci con insistenza tale importante avvenimento. Un unico evento, due racconti distinti, due date diverse, tutti con la firma di un unico autore, ovvero san Luca. Più che ripetitivo può sembrare strano. Infatti negli Atti l'evento è posto all'inizio del libro e nel giorno di Pasqua, nel Vangelo, invece, la salita di Gesù al cielo è posta alla fine dell'Evangelo e dopo quaranta giorni dalla Pasqua. Forse più che chiederci 'quando' e 'come' Gesù sia asceso al cielo, dovremmo domandarci il 'perché', il suo significato.

San Luca, riportando il racconto dell'Ascensione alla fine del suo Vangelo e all'inizio del libro degli Atti, ci aiuta a capire che questo evento, mentre non chiude il "tempo di Gesù", apre il "tempo della Chiesa". Questo significa che la storia di Gesù e quella della Chiesa costituiscono un'unica storia inseparabile. Come Gesù ha attraversato le strade della Palestina per annunciare la salvezza e la liberazione, così ora i suoi discepoli sono chiamati a percorrere le strade infinite della mondo per continuare la Sua opera. Quello di Gesù perciò non è un addio, ma un invio! «E una nube lo sottrasse al loro sguardo». Il suo distacco visibile non è separazione, ma segna l'inizio di una Sua presenza più intima e universale. Proprio perché più vicino al Padre, il Risorto è ancora più vicino a tutti gli uomini di tutti i tempi. Gesù vive ormai in Dio ed è invisibile ai nostri occhi. Tante volte nella nostra esistenza, soprattutto nei momenti difficili e sofferenti, Egli sembra lontano ed assente. Eppure non è così. Gesù parte, non per allontanarsi da noi, ma per essere più vicino a ciascuno di noi. La Chiesa, come suo corpo, è e deve sempre più essere, con l'annuncio e la testimonianza, Sacramento della Sua presenza viva ed efficace.

di Luigi Amendolagine

COMUNICAZIONI Un questionario di valutazione del settimanale diocesano, attivo fino a metà giugno

Luce e Vita: il tempo della cura

di Nicolò Tempesta

Gentile lettrice e lettore, c'è un'espressione nel nostro Progetto Pastorale Diocesano che ci ricorda l'itinerario formativo che, in prima persona, ciascuno di noi è chiamato a compiere perché la testimonianza dell'incontro con Cristo diventi sempre più matura e credibile: "[...] L'opera educativa è un itinerario, un cammino in cui educatore ed educando intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente. Si ripropone sempre e con maggiore urgenza e serietà, la questione della formazione dei formatori, nella consapevolezza che prima ancora dell'acquisizione delle giuste competenze, c'è la scelta di fondo di un coinvolgimento vero, reale e totale nell'opera di accompagnamento: si è educatori nella capacità di lasciarsi coinvolgere da chi ci è stato affidato" (*Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare*, p.15).

Proprio per questo il nostro settimanale diocesano *Luce e Vita*, non vuole sottrarsi al cammino di formazione proprio di tutti gli operatori pastorali e degli educatori della nostra diocesi, e al suo 89° anno di pubblicazione, vorrebbe sempre più *coinvolgersi in modo vero, reale e totale* nell'opera di accompagnamento della nostra realtà di Chiesa locale. Un aggiornamento per corrispondere in maniera sempre più adeguata alla sua funzione comunicativa, in piena fedeltà alla sua storia e alle esigenze del tempo presente. *Luce e Vita* vuole continuare a essere ponte tra la **Luce** di Dio e la **Vita** di ogni uomo; ed è proprio in nome di questa serietà di compito nella nostra diocesi che il giornale si sottopone a una verifica e a una valutazione attenta e vera di ogni lettrice/lettore che vuole bene al setti-

manale perché ama la nostra Chiesa locale. Inoltre il giornale che, puntuale, arriva nelle nostre comunità (e non solo), vorrebbe sempre meglio spronarci a uno scambio che è reso possibile solo a partire da una partecipazione fraterna e solidale.

Ti chiediamo pertanto di dedicare qualche minuto del tuo prezioso tempo per rispondere, con serenità e in prospettiva costruttiva, al questionario anonimo che troverai in questo numero.



Un questionario per migliorare il nostro Settimanale "Luce e Vita"

Gentile Lettrice/Lettore, ogni esperienza che abbia una rilevanza sociale, e nel nostro caso ecclesiale, non può considerarsi seria se non si sottopone periodicamente a verifiche e valutazioni. Anche il nostro settimanale diocesano "Luce e Vita", al suo 89° anno di pubblicazione, richiede un continuo aggiornamento per corrispondere in maniera sempre più adeguata alla sua funzione comunicativa, in piena fedeltà alla sua storia e alle esigenze del tempo presente. Ti chiediamo pertanto di dedicare qualche minuto del Tuo prezioso tempo per rispondere, con serenità e in prospettiva costruttiva, al seguente questionario anonimo. Ti ringraziamo sin da ora della Tua collaborazione!

Don Nicolò Tempesta, direttore e la Redazione

*Campo obbligatorio

1. Informazioni anagrafiche *

Indica il tuo sesso:

- Maschio
 Femmina

2. Informazioni anagrafiche *

Indica la fascia di età alla quale appartieni:

- 15-20 anni
 21-30 anni
 31-40 anni
 41-50 anni
 51-60 anni

Per la compilazione:

- su foglio allegato da consegnare in parrocchia o inviare per fax allo 080/3355088

- on line (preferibile) su www.diocesimolfetta.it

Sarebbe più opportuno che il questionario fosse **compilato online sul sito www.diocesimolfetta.it**.

Al di là delle modalità, ci sta a cuore la tua attenzione e il tuo contributo. Le verifiche servono per crescere e se è vera l'espressione di Quèlet: "Ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo anche per curare", questo è il tempo della cura, per tutti noi e timidamente anche per *Luce e Vita*.

Ti ringrazio sin da ora, anche a nome della redazione, per il tuo contributo!

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/4342424
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Riproduzione in abb. postale
L. 662/97 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 269 dal 05-10-1988
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

20 anno 89
19 maggio 2013

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it



PARROCCHIE • 2

**SS. Crocifisso:
i ragazzi dell'iniziazione
cristiana a Roma**

di Angela Malerba



PROTAGONISTI • 3

**Giulio Andreotti
simbolo di un periodo
storico-politico**

di F. Malgeri - T. Tridente



PAGINONE • 4-5

**Intervista con i novelli
sacerdoti don Luigi
e don Vincenzo**

a cura di Luigi Sparapano



CULTURA • 6

**Portale di Anseramo:
il Vangelo scolpito
nella pietra**

di Francesco Di Palo

Editoriale

di Anna Vacca

Nella Festa di Pentecoste le aggregazioni laicali si incontrano con Papa Francesco, per l'unica missione

La Chiesa cresce con la forza dello Spirito Santo

Pentecoste: dono iniziale dello Spirito di Dio alla Chiesa nascente e agli uomini.

Cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù, un vento impetuoso e un fuoco di vita, gonfio dell'Amore divino, avvolse gli Apostoli e li trasformò. Scomparve la paura, una forza nuova, dirompente, invase gli Apostoli spingendoli ad annunciare Cristo Risorto il quale, in obbedienza al Padre, si era consegnato alla morte di Croce.

"Essi erano pieni di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52). Lo Spirito di Dio era in loro e con loro: vibrava in loro un cuore rinnovato e una nuova capacità di comunicare li ha spinti fino ai confini della terra per trasmettere e testimoniare a tutti gli uomini la Verità del Signore.

Lo Spirito Santo ha preso per mano la Chiesa lungo tutta la storia e ancora oggi l'accompagna, la guida, non l'abbandona mai, nemmeno quando il sangue del martirio scorre a causa della Parola di Dio che viene annunciata per liberare il mondo dalle contraddizioni.

Se prestiamo attenzione alle manifestazioni dello Spirito, Lui chiama anche noi oggi a rinnovare il mondo, a portare la luce e la pace di Cristo, a vivere e a dire la Parola di verità e di vita agli uomini di oggi.

Se riconosciamo la Sua voce e la seguiamo, se percepiamo la Sua presenza nel nostro quotidiano, Lui ci

trasforma veramente; è attraverso noi che Lui vuole operare nella storia una trasformazione che deve diventare vita, deve tradursi in scelte, in comportamenti, in relazioni.

Lo Spirito soffia, ci ricolma dei suoi doni e vuole condurci in libertà a guardare l'umanità con gli occhi di Dio, ad assumere una generosa e instancabile dedizione

alla corresponsabilità, a incoraggiare il mondo al cambiamento cercando e amando il bene, la vita, la verità, la libertà, l'unità del genere umano, la condivisione.

È questa la novità cristiana che ci ricorda San Paolo: "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, generosità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Una testimonianza di speranza nuova fra le genti può liberare il nostro mondo da lacerazioni e da estraneità, può ridisegnare l'alfabeto dell'umano più fedele alla Parola. È questa la prospettiva per l'uomo di oggi: una vita che accetti di essere fedele, con docilità, alla compagnia dello Spirito. Una testimonianza coraggiosa, piena e radicata nello Spirito del Signore, è garanzia per una opera di nuova evangelizzazione.

L'evangelizzazione testimoniata con autenticità e affidata alla fantasia dello Spirito è un enorme potenziale di rinnovamento; libera da deformazioni, investe non solo l'esistenza personale e familiare, ma incide con purezza e forza anche nelle relazioni sociali, nelle grandi sfide che la società ci pone sotto gli occhi.

In questo scenario, le associazioni laicali ecclesiali e i movimenti suscitati dallo Spirito Santo nella Chiesa, come corpo vivo, sono un dono del Signore. Sono un segno dinamico di una Chiesa viva, una risorsa preziosa

Continua a pag. 3



CROCIFISSO - TERLIZZI Singolare tappa del cammino di iniziazione cristiana

Pellegrinaggio parrocchiale a Roma

di Angela Malerba



Nell'ottobre 2012, quando durante il consiglio pastorale parrocchiale si sono programmate le attività dell'anno liturgico 2012-2013, abbiamo pensato a un pellegrinaggio a Roma, in occasione dell'anno della fede. E dunque ci sembrò opportuno proporlo in sostituzione del classico "ritiro" per il gruppo dei bambini dell'iniziazione cristiana che avrebbero ricevuto i sacramenti della prima comunione e della cresima.

Con molto entusiasmo la proposta fu approvata dal consiglio pastorale che in quella sede decise anche la data del 14 aprile. In tutti questi mesi con i bambini abbiamo percorso un cammino di preparazione, di confronto e di acquisizione di notizie sui luoghi legati alla testimonianza cristiana che ci apprestavamo a conoscere. E così, settimana dopo settimana, siamo arrivati al 14 aprile con la novità dell'elezione di papa Francesco e quindi l'entusiasmo dei bambini di conoscerlo.

Ora, nonostante la partenza tarda, l'entusiasmo dei ragazzi era palpabile, infatti giunti a Roma gli stessi bambini sono rimasti entusiasti del percorso loro proposto: per alcuni era infatti la prima volta che venivano in visita nella Capitale. Dinanzi al Pantheon abbiamo compreso l'anello di congiunzione tra il passato e il presente e quanto siamo fortunati ad avere come punto di riferimento il Signore e non un dio qualunque, ma colui che ha dato la vita per salvarci e non ha preteso nulla in cambio. Dal Pantheon, luogo di culto e ringraziamento di e per tutti gli dei, ci siamo diretti verso la culla della cristianità: piazza San Pietro, perché è proprio così che oserei definirla, in quanto è un contenitore culturale e spirituale per noi cristiani cattolici e non.

In piazza san Pietro abbiamo aspettato in trepidante attesa la recita del *Regina Coeli* e le incoraggianti parole di papa Francesco che è stato come ci avesse abbracciati uno per uno. Dopo la carica ricevuta da papa Bergoglio e l'assunzione di cariboidrati necessaria, data l'ora, eravamo diretti alla

basilica di san Paolo fuori le mura e, infine, lungo il tragitto ci siamo diretti al santuario del Divino Amore dove abbiamo vissuto un altro momento "forte". I bambini comunicandi, i cresimandi e noi insieme con loro abbiamo pregato e fatto la professione di fede dinanzi a una scultura che ricordava la visita presso il santuario di papa Giovanni Paolo II. Qui, una delegazione parrocchiale guidata dal nostro parroco don Lello Cagnetta ha fatto visita ad un altro pastore che in passato ha guidato la nostra parrocchia, don Romolo, altro anello



di congiunzione tra passato e presente. Sicuramente una prima esperienza per i bambini che il prossimo 12 maggio riceveranno la prima comunione che ha lasciato il segno; spero invece per i ragazzi che il 28 aprile sono stati unti con il crisma che lo Spirito Santo e la benedizione di papa Francesco li accompagni e li aiuti ad andare "controcorrente, perchè fa bene al cuore".

Questo pellegrinaggio, in sintesi, è stato un'armonica alleanza tra passato e presente, tra generazioni diverse data la eterogeneità anagrafica dei partecipanti, ha stabilito una ancor più profonda comunione tra noi parrocchiani e speriamo abbia lasciato in ciascuno di noi la volontà di non essere dei "cristiani tiepidi".

dalla prima pagina

di ecclesialità altissima, producono germogli densi di promesse vitali e, se valorizzati ciascuno nei modi propri, con i propri carismi, arricchiscono la missione della Chiesa diffusa nel mondo. La loro presenza è mordente, slancio profetico per la Chiesa.

Disponibili al servizio, fedeli al Vangelo per rigenerare la comunità cristiana e per ridire alla società i valori della condivisione, della giustizia, della solidarietà, del bene comune. A volte resiste la tentazione di giudizi riduttivi che frenano il processo di rinnovamento all'interno della Chiesa universale. Serve invece il coraggio da parte di tutti di portare un contributo nel segno della corresponsabilità, della collegialità delle scelte nel dono

dell'unità, della comunione, della contemplazione.

Le parole semplici ed efficaci di Papa Francesco ribadiscono l'importanza della vita di ogni cristiana accompagnata dallo Spirito Santo: "La vita cristiana non si può capire senza la presenza dello Spirito Santo: non sarebbe cristiana. Sarebbe una vita religiosa, pagana, pietosa, che crede in Dio, ma senza la vitalità che Gesù vuole per i suoi discepoli. E quello che dà la vitalità è lo Spirito Santo, presente". E poi ancora: "La Chiesa è una storia d'amore" tanto lunga nei tempi e che ancora non è finita "la Chiesa cresce con la forza dello Spirito Santo [...] e noi tutti insieme siamo una famiglia nella Chiesa che è nostra Madre".

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



ANDREOTTI La morte del senatore a vita il 6 maggio a Roma. Figura di primo piano del mondo cattolico

Simbolo di un periodo storico-politico

di Francesco Malgeri

Aveva 94 anni, il senatore a vita Giulio Andreotti, che ha accompagnato sempre con ruoli di primo piano oltre 50 anni di storia italiana e anche negli ultimi anni, pur anziano, non ha mancato di far sentire la sua voce e di offrire i suoi arguti giudizi che non mancavano ogni volta di stupire.



Si tratta di una persona, di un politico di primo piano che ha iniziato la carriera politica con De Gasperi e l'ha conclusa alla vigilia della crisi della stessa prima Repubblica. È stato infatti uno degli ultimi presidenti del Consiglio prima del cambiamento della vita politica italiana.

È partito giovanissimo dall'Azione Cattolica e dalla Fuci, di cui è stato anche presidente nazionale negli anni della seconda guerra mondiale. Era vicino a una figura come Giovan Battista Montini, poi Papa Paolo VI. Nei confronti del mondo cattolico ha sempre mantenuto una posizione importante, di prestigio, e ha sempre avuto anche all'interno della Chiesa rapporti di amicizia e collaborazione che lo hanno collocato tra le figure di primo piano del mondo cattolico. Il suo impegno in politica nel corso dei decenni si è del resto manifestato

sotto forma di una testimonianza laicale molto precisa e stagiata.

Andreotti certamente è stato capace di cogliere, nei diversi momenti della sua esperienza politica, le spinte per scelte da fare sulla base di un'analisi del quadro generale che aveva di fronte e che lui sapeva leggere con la sua intelligente penetrazione e argu-

zia da tutti riconosciute. Ad esempio negli anni della 'solidarietà nazionale', benché la sua figura non sembrasse avvalorare questa scelta, egli assunse questa posizione teorizzata da Aldo Moro, giudicandola importante per la storia del Paese. Certamente è stato un personaggio complesso, tutta la sua esperienza storica va rivisitata con calma. In questo senso la storia farà il suo corso. Ma sulla base di quello che sappiamo, e di cui abbiamo documentazione, mi sembra si tratti di una figura centrale della politica italiana, che rappresenta l'immagine di un periodo storico-politico ricco di risultati. Generalmente nei mass media l'esperienza della Dc viene presentata e giudicata con un senso quasi di 'fastidio', se non come qualcosa da respingere. Invece io penso che si tratti di un grande momento della storia politica nazionale ancora non del tutto conosciuto.

L'incontro di don Tommaso Tridente

Una visita da ricordare

Ricordo, quando ero Rettore presso il Seminario Regionale, la visita - durante una sessione d'esame - dell'Onorevole Giulio Andreotti.

L'illustre personaggio, giunto in compagnia del Sindaco Enzo de Cosmo, per tutta la celebrazione, fu in ginocchio, sempre attento a fare la sua parte con profondo raccoglimento.

Tutta qui la prima parte della visita, mentre la seconda in direzione, col

solo Rettore, per il tradizionale caffè.

L'On. Andreotti raccontò la profonda impressione ricevuta, qualche tempo prima, dal papa Pio XII nell'udienza privata.

Tutto normale fino a questo momento, ma ritornando allo scalone fu assalito da uno scrosciante e lungo applauso dei giovani seminaristi felici dell'incontro con un uomo che lavorava per l'Italia.

La Corale Polifonica "Michele Cantatore" in Piazza San Pietro

Abbiamo cantato per il Papa

di Luigi Sparapano

La tradizione corale ruvese segna una tappa singolare della sua storia: la "Corale Polifonica Michele Cantatore", diretta dal Maestro Angelo Anselmi, ha avuto l'onore di cantare per il Papa Francesco, in piazza San Pietro, in occasione della S. Messa con i cresimandi celebrata



domenica 28 aprile scorso.

L'invito le è stato rivolto dal Maestro Mons. Massimo Palombella e dai responsabili della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" che a novembre sono stati a Ruvo per il memorabile concerto, nella terza edizione della rassegna "Canterò per sempre l'amore del Signore", in memoria del M° Michele Cantatore.

Integrata nel Coro guida, diretto dal M° Mons. Marcos Pavan, la Corale ha eseguito le melodie gregoriane in risposta alla Cappella Musicale "Sistina". Si può immaginare l'emozione e la concentrazione dei cantori ruvesi per un impegno di così alto profilo liturgico, ripreso e rilanciato dai media a livello internazionale.

In particolare poi, a conclusione della celebrazione eucaristica e mentre il Santo Padre si intratteneva con ciascuno dei cresimati, la Corale Polifonica ha intonato in maniera bella ed energica "Jubilate Deo" di Mons. Marco Frisina, con la direzione del M° Angelo Anselmi, e "Sei Dio" composto e diretto dal M° Salvatore Sica (della Corale S. Sabino di Canosa), all'organo il M° Giuseppe Barile, di Ruvo. La voce solista è stata quella di Natalia Abbascià.

Quasi come ulteriore riconoscimento la nostra Polifonica ha potuto incrociare lo sguardo e la benedizione di Papa Francesco che ha quasi espresso approvazione per l'esecuzione canora. Approvazione confermata dall'invito ad una futura celebrazione.

L'audio del Centro Televisivo Vaticano è disponibile su www.vatican.va/video/index.html.



Intervista a cura di
Luigi Sparapano

Ho la gioia, poi, di annunciare che i nostri giovani diaconi **don Luigi Amendolagine e don Vincenzo Marinelli**, pregusteranno il profumo dell'unzione sacerdotale che avverrà in questa Cattedrale il 18 maggio prossimo, vigilia di Pentecoste.

(Mons. Luigi Martella, Omelia per la Messa crismale 2013)

L'audacia del Vangelo

È consuetudine, nella nostra diocesi, incontrare i diaconi prossimi al sacerdozio, per condividerne il dono. Sì, perché un sacerdote è sempre un dono per tutta la comunità alla quale si offre e questo più lo pensiamo, più suscita emozione e gratitudine.

La certezza e la paura più grandi in questo momento?

(Vincenzo) “La certezza più grande è sapere che dietro tutto c'è Lui, dall'inizio alla fine e questo mi dà una grande fiducia nel futuro, in tutto quello che verrà: persone, incontri, impegni e situazioni. La paura più grande, invece, è quella di non riuscire a comprendere sempre la Sua volontà o, peggio ancora, stancarsi di volerlo ascoltare perché, magari, a volte chiede un po' troppo.”

(Luigi) “La certezza è la gioia, non perché credo di essere arrivato ad un traguardo ed aver raggiunto il mio fine, ma perché so che sono all'inizio, perché sono sicuro che il Signore cambierà la mia vita, non mi lasce-

(Vincenzo) “La mia storia comincia in parrocchia, dall'esperienza comune che fa ogni ragazzo nella catechesi e affiancando i catechisti; ma una parte della mia fede la devo anche alla scuola, alla filosofia, di cui io ho colto la positività del sapermi mettere in discussione. Ringrazio il Signore perché mi ha messo accanto persone che mi hanno aiutato a dare le risposte giuste, che poi ho scoperto essere vere per me. Ringrazio anche loro per essere state un riferimento sicuro, per la loro testimonianza di vita: il mio padre spirituale, i miei amici, tutte quelle persone che, anche in maniera inconsapevole, mi hanno dato le risposte giuste al momento giusto. Dopo il Liceo, quando si pensa a progettare il proprio futuro, ho scelto di non mettere nessuna opzione tra parentesi, di giocare il mio futuro in maniera coerente con la mia fede e quindi cercare innanzitutto la volontà di Dio e dedicare del tempo per trovare una risposta. Poi l'anno propedeutico, i primi anni di discernimento vocazionale e tutto il cammino al seminario regionale hanno fatto il resto.”

(Luigi) “Sono entrato in seminario all'età di tredici anni, affascinato dalla vita in comune, e sono molto grato per questa esperienza vissuta grazie al mio essere ministrante. Sono grato alle persone che ho incontrato, agli educatori ed ai padri spirituali perché mi hanno fatto crescere, al seminario minore, dal punto di vista umano, ed al seminario maggiore per

fede. Sicuramente nella mia fede un ruolo particolarmente importante lo ha la Sacra Scrittura, l'ascolto e il silenzio.”

Che ruolo ha avuto la famiglia?

(Vincenzo) “Per me la famiglia è stata molto significativa, sia prima che entrassi in seminario, sia dopo. Lasciandomi libero di scegliere, mi hanno accompagnato sin da subito incoraggiandomi e spronandomi, sempre con quell'attenzione pedagogica che è nell'amore di ogni genitore.”

(Luigi): “La mia famiglia ha un ruolo importante, molto discreto, silenzioso, ma mi ha lasciato sempre molto libero nelle mie scelte. Loro sono un po' lo sfondo, diciamo, diciamo, diciamo, sono la certezza e la sicurezza su cui confidare sempre. Capaci anche di mettersi da parte, considerando che non è semplice avere un figlio che fa questa scelta.”

Chi è il Dio al quale vi ponete a servizio totale?

(Vincenzo) “L'aspetto che adesso mi colpisce di più di Dio è la sua umiltà: un Dio



Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



«Devo la mia fede anche alla filosofia che mi ha messo in discussione»

CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI Ruvo di Puglia

1. Vincenzo Marinelli
2. 27 anni
3. San Giacomo Apostolo
4. Liceo scientifico - Redazione LeV Giovani
5. Anno propedeutico
6. Seminario Regionale Pio XI
7. Servizio pastorale presso la parrocchia Madonna della Pace e il Seminario vescovile

rà mai solo, sarà sempre pronto ad incoraggiarmi e a perdonarmi. La paura è quella di poter essere insipido, di non saper dar nulla a questo mondo, a questa società che pur qualcosa da noi, da me, si aspetta.”

La vostra ordinazione avviene nell'Anno della fede: qual è la vostra esperienza di fede?

la crescita nella fede e di qui la scoperta della vocazione. Però, io devo la mia fede alle persone non credenti e lontane dalla chiesa, che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita, perché sono state per me motivo di interrogativi, di ricerca, sono state un po' la spina nel fianco che mi hanno stimolato a crescere positivamente nella

che nel donare se stesso si mette a servizio affinché l'uomo possa essere pienamente libero e pienamente se stesso, pienamente uomo. Oggi, credo che prima che una crisi di Dio, ci sia una crisi di umanità. O meglio, c'è un crisi di umanità perché c'è una crisi di Dio. È un Dio umile, non è invadente, non impone sé stesso, ma chiede all'uomo di cercarlo e non rifiuta di rivelarsi all'uomo che lo cerca. È anche un Dio che mi ha rapito perché dà sempre una possibilità in più."

(Luigi) "Vorrei sempre più sottolineare ed annunciare due qualità di Dio: la misericordia e la personalità: misericordia perché mi piace presentare un Dio che ha a cuore ogni singola persona, i suoi bisogni, le sue aspirazioni, ma anche le sue delusioni. E poi la personalità, perché è un Dio che ha personalità, come lo sono io. Non vorrei che venga considerato come qualcuno molto distante. La sua personalità in quanto vicinanza: capacità di capirci, ascoltarci e guidarci."

Scelta del celibato, rischio di solitudine? Come la affrontate, come vi state preparando?

(Vincenzo) "Il celibato è una provocazione per la cultura di oggi, forse perché è anche un segno forte, manifesta in maniera forte una scelta, diciamo, Altra. Nel celibato, più che sceglierlo, si cresce. Inizialmente può sembrare una sfida con sé stessi, magari come uno sforzo ascetico, poi ti rendi conto sempre di più che è un dono da chiedere, un dono che Dio ti fa, che devi accogliere e custodire con responsabilità. Il rischio di non vivere bene il proprio celibato, nel senso pieno, è sempre dietro l'angolo, in ogni circostanza. Quindi ricchezza e responsabilità."

(Luigi) "Io credo che sia un dono tagliato sulla mia personalità. Credo che abbia una grande potenzialità e secondo me è l'opposto della solitudine perché dà la possibilità di aprirti a tante relazioni di diverso genere e diverso tipo. Non credo sia un togliere qualcosa. Credo che la forma più alta di amore sia l'amicizia, ed il celibato dà la possibilità di coltivare tante amicizie e di vivere la tua paternità in maniera diversa."

C'è il rischio di surrogare la scelta del matrimonio con altri attaccamenti: denaro, macchina, potere, cura dell'immagine?

(Vincenzo) "Il rischio c'è ed è ben visibile, ma credo che sia la difficoltà di ogni persona, anche degli sposi che non vivono bene la propria sponsalità e umanità. Anche l'uomo e la donna sposati possono ricorrere al culto dell'immagine o della tecnologia quando non trovano il feeling di coppia. Questo è un deficit di umanità e quindi deficit di Dio, della sua grazia, del suo amore."

(Luigi) "Rischio innegabile. Parlare di celibato significa toccare da vicino l'umanità e la fragilità del prete. Il punto è, credo, trasformare la fragilità in potenzialità, come Cristo sulla croce, possibilità di amore. Vivere male il celibato può portare a queste evidenze e credo che nasca quando non si riesce più a servire bene."

Il Papa (e la gente) domanda al prete di incarnare uno stile di vita preciso: "pastori non funzionari, mediatori non intermediari", vivere nella radicalità il vostro sacerdozio, ruolo giocato negli spazi della povertà. La chiesa del grembiule è l'immagine più credibile, ma non sempre è ambita. Perché? Sareste disposti ad un servizio più umile?

(Vincenzo) "Credo che lo stile del Papa, e quello che la gente chiede, è lo stile audace del Vangelo, davanti al quale non credo che ci si voglia tirare indietro. Credo piuttosto che ci sia bisogno di un cammino con sé stessi innanzitutto. Credo sia più facile,

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI Terlizzi

1. • **Luigi Amendolagine**
2. • 26 anni
3. •
4. • Concattedrale
5. •
6. • Tecnico per Geometri
7. • Seminario Vescovile e Regionale Pio XI

- Servizio pastorale presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria e il Seminario vescovile.



«Trasformare la fragilità in potenzialità, come Cristo sulla croce»

soprattutto per un prete giovane, buttarsi nelle attività che si è visti fare sin da piccoli o che si vedono spesso: impostare un incontro in parrocchia richiede meno esperienza e meno maturità umana che seguire realtà e vite travagliate, complesse. Non credo che non si voglia. Il Vangelo ci provoca in questo, ci chiede questa audacia ed è anche un'esigenza forte di camminare al passo di Dio, non rifiutando la croce in questo senso."

(Luigi) "Umanamente parlando è molto meno gratificante lavorare in Caritas anziché in parrocchia, presumo. Non ho l'esperienza per dirlo con certezza. Per me è realizzante, ma ritengo che sia complesso. Sicuramente sarebbe bello riuscire a diventare un prete di questo tipo, anche se non è semplice perché richiede una grande santità di vita, perché richiede scelte in controtendenza. Paradossalmente, se uno prova a fare come ha fatto don Tonino, sembra quasi che si voglia mettere in mostra."

(Vincenzo) "Più che lanciare promesse adesso, direi, ai posteri l'ardua sentenza. Siamo alla vigilia dell'ordinazione e magari è anche facile vedere con slancio, con entusiasmo, queste realtà forti che richiedono veramente una dedizione totale come ogni realtà, ma anche una responsabilità diversa ed una maturità diversa. Chiediamo al Signore che ci aiuti a rispondere opportunamente alle necessità della nostra Chiesa e che questa Chiesa sappia accogliere e aiutare a crescere, più che giudicare quando si sbaglia. Aiutare a crescere con lo stile proprio del Vangelo, nella verità e nella carità."

Un augurio di cuore da parte della Comunità diocesana perché le vostre aspirazioni siano sempre orientate alla volontà di Dio.



TERLIZZI I misteri cristologici contenuti nella lunetta del portale di Anseramo da Trani, recentemente oggetto di un delicato restauro

Il Vangelo scolpito nella pietra

di Francesco Di Palo

La "porta della fede" (cfr At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita.

Ho scelto di iniziare con l'incipit della lettera apostolica, Porta fidei, con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede.

La porta ha sempre avuto un significato "altro": passaggio fisico e metaforico,

gnificato catechetico: il **portale di Anseramo da Trani** ora inglobato nella facciata laterale della novella chiesa del Rosario ma che tutti sanno provenire dall'antico duomo di Terlizzi.

Un'opera giovanile dello scultore di origine tranese, com'egli stesso dichiara nella firma incisa in cui si celebra quale "perito scultore", risalente forse allo stesso anno di consacrazione della Matrice di S. Michele Arcangelo: il 1258.

Nell'esuberante sviluppo di ornati vegetali che terminano, a destra, con le sculture dei progenitori Adamo ed Eva, assume importanza figurativa notevole, come lo è dal punto di vista architettonico, l'architrave: su di esso

sono rappresentate con straordinaria capacità espressiva e immediata efficacia comunicativa, i tre momenti essenziali della storia della salvezza. Pur imperniati sul pregnante nucleo cristologico, in essi si rimarca, con mirabile chiarezza, il ruolo di Maria che di quel disegno è parte imprescindibile. Primeggia la scena dell'Incarnazione e annuncio angelico in cui i soli protagonisti si stagliano nello spazio privo di qualsiasi ambientazione: Maria viene colta dall'*Ave gratia plena* del messaggero di Dio, assisa e intenta nel lavoro

domestico (i fusi tra le mani) e sembra di udirsi le sue parole cariche di fiducia e adesione al progetto dell'Altissimo *Ecce ancilla Domini. Il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1, 14) nella scena successiva e centrale in cui si raffigura la santa nascita. Qui troviamo una rarissima e forse unica anticipazione della scena presepiale: la Vergine sdraiata dopo il parto come la vuole la tradizione bizantina, dopo aver dato alla luce l'Unigenito, lo ha fasciato e deposto in una mangiatoia che è allo stesso tempo sepolcro, con allusione alla passione e morte di Cristo, ma anche, appunto, "mangiatoia" in senso eucaristico, metafora cioè della patena e del calice da cui i cristiani attingono il nutrimento spirituale.

La terza e ultima scena è quella della crocifissione in cui ancora una volta la Vergine è figura presente ai piedi del Cristo qui raffigurato non spirante ma trionfante sul legno del supplizio e contornato dai simboli del sole e della luna, equivalenti dell'alfa e dell'omega di molte raffigurazioni che indicano il Cristo quale inizio vero e vero compimento della storia, inizio e fine di ogni cosa, inizio (sole) e fine (luna) di tutti i tempi.

Il forte richiamo all'Eucaristia è esaltato non solo dal significato stesso della porta, accesso al luogo al cui interno si celebra il sacrificio, ma dalla grande lunetta scolpita ad altorilievo che sull'architrave raffigura, appunto, l'istituzione del Sacramento. Il credente viene così istruito e preparato, introdotto dalla porta nella chiesa non prima di aver contemplato e meditato la prova dell'amore di Dio: la promessa e il suo adempimento. Una catechesi, dunque, che si affida non allo scritto, alla parola e alla predicazione ma all'immagine che per la sua immediatezza e efficacia comunicativa appare adatta, anzi insostituibile, alla trasmissione del messaggio evangelico ad una comunità eterogenea.

E in questa comunicazione della salvezza è evidenziato a caratteri - o meglio a immagini - cubitali l'enorme ruolo e dignità della Donna, di Maria chiamata a collaborare con il disegno di Dio.

Per questo concludiamo con un altro significativo passaggio di Porta fidei di Benedetto XVI.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr Lc 1,38). *Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui* (cfr Lc 1,46-55). *Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità* (cfr Lc 2,6-7). *Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode* (cfr Mt 2,13-15). *Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota* (cfr Gv 19,25-27). *Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore* (cfr Lc 2,19.51), *lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo* (cfr At 1,14; 2,1-4).

teologico e liturgico, di mediazione tra il "di qua" e il "di là", tra uomo e Dio, barriera o apertura tra immanenza e trascendenza, varco salvifico che conduce chi l'attraversa allo stato di grazia. Nella terra del romanico ove è ancora possibile ammirare le porte bronzee di Monte Sant'Angelo, della Cattedrale di Troia, di quella di Trani, del tempio di Boemondo a Canosa, opere celebri e celebrate di antichi "sacerdoti della bellezza" che portano i nomi di Oderisio "di stirpe beneventana", Barisano da Trani, *Rogierius* di Melfi.

L'incontro fecondo tra arte e fede ha ispirato splendide realizzazioni tra le quali un monumento forse più celebre almeno tra gli storici dell'arte, ma non ancora pienamente compreso nel suo si-



Suor Teresa / Centro per rifugiati la Grangia di Monluè / Milano

Ti do la mia parola.

another place



La voce e la storia di chi ha conosciuto
in prima persona l'8xmille alla Chiesa cattolica.

www.chiediloaloro.it



DOMENICA DI PENTECOSTE

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 2,1-11*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.***Seconda Lettura: Rm 8,8-17***Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.***Vangelo: Gv 14,15-16.23b-26***Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.*

Le promesse di Dio si realizzano sempre! È Pentecoste, il giorno in cui il Signore fa dono agli Apostoli del suo Spirito, il giorno in cui, in un certo qual modo, la Chiesa viene "consacrata" e inviata a far sentire il profumo di Cristo in tutto il mondo. Dalla reazione della folla che «rimase sbigottita» e stupefatta, intuimmo la portata eccezionale dell'evento: «Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue». Il primo effetto del dono dello Spirito è la capacità di farsi capire da una folla internazionale. Fin dall'inizio, dunque, lo Spirito di Dio apre la Chiesa nascente alla 'missione' universale: il Vangelo è destinato ad essere proclamato in tutte le nazioni. Ciascuno di noi, investito dalla forza dello Spirito fin dal Battesimo, non può più vivere per se stesso. Sarebbe un "abortire" il dono di Cristo! Ormai le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove. Lo Spirito ci rinnova, ci sottrae al «dominio della carne» e ci sprona a non «ricadere nella paura», nelle nostre paure, quelle che ci fanno abbassare lo sguardo solo sulle nostre fragilità, quelle che non ci fanno andare oltre noi stessi, che spengono la speranza e ci impediscono di andare incontro all'altro. Lo Spirito è dinamismo, apertura, fiducia, creatività, forza, umiltà, comunione, capacità di comunicare. In una parola lo Spirito è Amore! Potremmo dire che Pentecoste è la festa dell'Amore. Allora è Pentecoste non soltanto in ogni celebrazione eucaristica quando, per la preghiera del sacerdote, scende lo Spirito sul pane, sul vino e sulla comunità, ma ognuno di noi può "fare Pentecoste" in maniera infinitesima ogni volta che ama, ogni volta che esce da sé, mette da parte il suo ego e si apre al fratello, ogni volta che è capace di perdonare, di soccorrere, di guarire. Ma per questo è fondamentale invocare la presenza dello Spirito: "Vieni o Spirito Creatore, riempi della tua grazia i cuori che hai creato"!

di Luigi Amendolagine

Appuntamenti

MUSEO DIOCESANO**Santità e peccato. L'iconografia della Maddalena dall'antico a Giulio Cozzoli**

Dopo la conclusione e presentazione del restauro dell'antica *Maddalena Penitente* del XVIII secolo, di proprietà dell'Arciconfraternita della Morte, ci si vuole nuovamente soffermare a riflettere sulla figura tanto affascinante quanto controversa della Maddalena. **Domenica 19 maggio**, alle 19,30, presso l'Auditorium del Museo Diocesano, il prof. Gaetano Mongelli - docente di storia della comunicazione visivo-oggettiva presso l'Università degli studi di Bari - guiderà l'approfondimento sulla figura di Maria di Magdala attraverso la "Santità e il peccato" dall'antichità ai giorni nostri.

DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS**Volontariato: tempo dell'amore. Incontro regionale dei giovani volontari a Leuca**

Le Caritas Diocesane di Puglia, con gli uffici regionali di Pastorale Sociale e del Lavoro, di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica, ricordando don Tonino Bello, vescovo e testimone di pace e di solidarietà, nel ventesimo della sua pasqua, organizzano l'incontro di tutti i giovani volontari e in servizio civile presso le diocesi pugliesi per riflettere insieme sul dono, sulla gratuità, sul servizio, per dire la voglia di essere protagonisti nella società e nella Chiesa facendosi "compagni di viaggio" di chi resta indietro.

Sabato 1 Giugno 2013, presso il Santuario "S. Maria de Finibus Terrae"

- Santa Maria di Leuca, intervengono: Mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca; Guglielmo Minervini, Ass. Regionale alle Politiche Giovanili; don Tonino Dell'Olio. Coordina Francesco Spagnolo di Caritas Italiana ed anima il cantautore Antonio Francesco Parisi. Per informazioni: Giuseppe Russo 328 66 16 821 giu_russo@libero.it - Andrea Stendardi 329 54 65 372 caritas.castellaneta@inwind.it

CONFRATERNITA SS. TRINITÀ GIOVINAZZO**Festa della SS. Trinità: liturgie e concerto**

La Confraternita della SS. Trinità celebrerà la festa del titolare in uno spirito di preghiera ecumenica:

Sabato 25 maggio alle 19,00 Vespro e Divina Liturgia con intervento di papas Antonio Magnocavallo dell'Eparchia di Lungro (CS).

Domenica 26 maggio alle 19,00 S. Messa solenne celebrata dal mons. Domenico Amato, Vicario generale. Alle ore 20,00 Concerto per quartetto d'archi e soprano "Note di Luce".

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRATRES**Giovinazzo: capitale della solidarietà e del volontariato**

Dal 24 al 26 maggio si svolgerà l'assemblea nazionale Fratres presso l'Auditorium "don Tonino Bello" della parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

Venerdì 24, alle ore 16,00 saluto del presidente nazionale Luigi Cardini, cerimonia di premiazione del concorso fotografico nazionale "Uno scatto per la Fratres", presentazione della raccolta di poesie "Dal silenzio le parole" di Antonio Labombarda.

Alle ore 18,00 concerto presso la parrocchia S. Agostino a cura dell'Ass. Culturale "Il Mondo della luna".

Sabato 25, dalle 9,00 alle 20,00 lavori assembleari.

Domenica 26, alle ore 10,00 ritrovo presso la sede cittadina per la sfilata dei gruppi partecipanti; alle 11,00 presso la parrocchia S. Agostino, Santa Messa officiata dal vescovo Mons. Luigi Martella.

IL LIBRO

Ti voglio bene

di Autori vari

Di radice francescana. Innamorato di Maria. Testimone di carità. Esperto in umanità. Valorizzatore del laicato. Attento ai giovani. Suscitatore di vocazioni.

Educatore del clero. Operatore di pace. Comunicatore. Alcuni compagni di strada della Chiesa ugentina e molfettese, rendono testimonianza al Servo di Dio Tonino Bello, facendo luce sulle principali dimensioni della sua spiritualità e dell'impegno pastorale. Pagine dense, ricche di informazioni inedite e di approfondimenti esperienziali.



pp. 264 euro 15

ED. INSIEME

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70099 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434343
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
L. 30/3/1990 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05/10/1998
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

21 26 maggio 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

CHIESA • 2

Intervista con Mons. Cacucci dopo la visita ad limina

a cura di F. Polacco



PAGINONE • 4-5

La dichiarazione Gravissimum educationis

di R. Lanfranchi - F. Altomare



PARROCCHIE • 6

Genetrix Virgo la storia di Maria in musica

di Paola Copertino



EVENTI • 7

L'urna di San Giovanni Bosco a Molfetta

di Giovanni Capurso



Editoriale

di Mons. Luigi Martella

Di ritorno dalla visita ad limina il Vescovo condivide il suo incontro col Papa: esperienza appagante!

Papa Francesco, visto da vicino

Tredici maggio 2013, ore 11.00 incontro con Papa Francesco.

È stata un'esperienza bellissima, indimenticabile, una di quelle occasioni che ti lasciano il cuore appagato, gratificato, soddisfatto, entusiasta.

Papa Francesco è davvero un uomo straordinario, pur nella sua disarmante semplicità; chiamato a guidare la barca di Pietro in un momento storico particolarmente complesso e problematico. La Provvidenza ha voluto che proprio agli inizi del suo ministero di pontefice, lo incontrassimo, noi vescovi della Puglia, per la visita ad limina. Una visita che i vescovi effettuano ogni cinque anni presso la tomba del principe degli apostoli, non solo in segno di omaggio, ma anche per sottolinearne la successione e la collegialità. Lo abbiamo visto, lo abbiamo incontrato, gli abbiamo stretto la mano e guardato negli occhi profondi ed espressivi: si leggeva lo stupore e la sorpresa, la dolcezza e l'amabilità, l'umiltà e la paternità. Gli abbiamo detto grazie. Per tutto. Gli abbiamo manifestato la nostra gioia, per aver detto sì ad una chiamata difficile e per aver accettato un peso nient'affatto leggero nonostante la sua non più giovane età. Gli abbiamo portato anche l'affetto di tanti fedeli i quali, sapendo del nostro incontro, ci hanno raccomandato: "Salutateci il Papa, ditegli che gli

vogliamo bene!". Non è mancata poi la sorpresa di vederlo come "coinquilino" nella *Domus Sanctae Marthae*. È rimasto lì dove alloggiava durante il conclave, in una piccola suite di due stanze e servizi. Si può dire che abbia scelto di fare vita comune: lì mangia, lì dorme, lì studia, lì prega, lì incontra la gente di passaggio, lì conversa fraternamente con i gruppi che ogni mattina si recano alla messa presieduta da lui. Intorno alle ore 10, in mattinata, si reca nel palazzo apostolico per accogliere le visite di rappresentanza e per le pratiche di

governo della Chiesa universale. Rientra per il pranzo intorno alle 13-13.30, un breve riposo e poi di nuovo a lavoro. Alle 19, nella cappella della Casa sosta in preghiera fino alle 20, ora della cena. Entro le 21 ritorna in camera. Dicono i bene informati che va a letto presto, intorno alle 22.30, e si alza prestissimo la mattina, alle quattro e mezza.

Continua a pag. 3



VISITA AD LIMINA "Non ha dato indicazioni, ha dato la sua testimonianza autentica"

Confermati nella fede da Papa Francesco

intervista a **Mons. Francesco Cacucci**
a cura di **Francesca Polacco**



In occasione della *Visita ad limina* delle Chiese di Puglia e della canonizzazione degli 800 Martiri di Otranto, abbiamo intervistato Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo della diocesi di Bari-Bitonto e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

Com'è stato questo primo incontro ufficiale della Puglia con Papa Francesco?

È stato meraviglioso. Abbiamo avuto un'impresione splendida, di un uomo che si è presentato come successore di Pietro e che quindi conferma i fratelli nella fede, ma che sa anche aprire il cuore con grande semplicità. Gli abbiamo chiesto come si sente in questa nuova veste di Pontefice e ci ha risposto che, nonostante tutto, avverte una grande pace e che a 77 anni un uomo non può cambiare, pertanto continua ad essere ciò che è sempre stato.

La Puglia è la terra di San Pio, di don Tonino Bello, è una terra dalla forte religiosità. Che cosa significa, non solo per Otranto, ma per tutta la Puglia e per la Chiesa la canonizzazione degli 800 Martiri di Otranto, oltretutto la prima canonizzazione di Papa Francesco?

La realtà più bella è che un intero popolo è martire. Mai nella storia della Chiesa è emersa una testimonianza così singolare, perché gruppi di martiri ci sono sempre stati: pensiamo ai martiri di Abitene nei primi secoli del cristianesimo, ai martiri scillitani oppure ai martiri coreani. Ma che un intero popolo sia stato un popolo martire che ha testimoniato la fede fino all'effusione del sangue, è una grazia troppo grande. Io sono stato arcivescovo di Otranto e, fin dal primo momento, ho avvertito il fascino di questa testimonianza che continua ad incidere fortemente sulle nostre popolazioni.

Come si è preparata la Puglia alla Visita ad limina? E le Chiese pugliesi di cosa vi hanno chiesto di farvi interpreti con il Santo Padre?

Ogni volta che andiamo a Roma per incontrare il Papa, ma non solo lui, anche i Dicasteri romani, le Congregazioni e i Pontifici Consigli, presentiamo una sorta di dossier che raccoglie le osservazioni emerse da tutte le diocesi. È importante sottolineare che noi abbiamo celebrato un convegno delle chiese di Puglia nel 2011. Un convegno sui laici nella Chiesa e nella società civile. Questo è stato un evento per le chiese di Puglia che ha segnato e continuerà a segnare la maturazione delle nostre chiese.

Quali indicazioni ha dato Papa Francesco alle Chiese pugliesi?

Non ha dato specifiche indicazioni, ha dato la sua testimonianza autentica: la testimonianza della povertà. Ha detto: "Nel passato la povertà veniva anche nella Chiesa intesa in senso ideolo-

gico". Lui viene dall'America Latina, quindi ha sperimentato gli aspetti ideologici della teoria della liberazione. Mentre adesso è importante che noi viviamo la povertà semplicemente, testimoniandola. E questo mi ha fatto venire in mente don Tonino Bello, un vescovo che, sostenuto da una grande fede, ha dato testimonianza di una povertà autentica.

La Puglia è situata in una posizione geograficamente strategica, una terra che ha sempre accolto, crocevia di tradizioni, culture ed etnie diverse. Qual è la risposta dei vescovi pugliesi per trasformare queste diversità in ricchezza, soprattutto in questo momento di crisi, non solo economica, ma anche di valori, in cui le differenze sociali tendono ad acuirsi?

Proprio nel documento che noi vescovi abbiamo offerto a tutte le chiese di Puglia dopo il convegno sui laici, abbiamo sottolineato che la Puglia ha un ruolo centrale nel Mediterraneo. È quindi uno stimolo perché l'Unione Europea non guardi solo ad Est o ad Ovest, ma anche verso il Sud, perché la centralità del Mediterraneo è un fattore fondamentale per lo sviluppo non solo del Sud, ma dell'intera Europa. Dobbiamo guardare all'Africa, al Medio Oriente. Per questo il ruolo della Puglia come "ponte" con l'Oriente deve essere sempre più riscoperto anche da noi vescovi.

Quali sono i nodi particolarmente problematici della Puglia di fronte ai quali voi vescovi non potete restare in silenzio?

Sicuramente quello dei giovani e del lavoro giovanile che è una delle angustie fondamentali non solo per la società, ma anche per la Chiesa. È vero che il *Progetto Policoro*, proposto dalla CEI, in alcuni luoghi della Puglia ha trovato attuazione e ha indicato una direzione. Questo però non vuol dire che l'attenzione di noi vescovi debba calare, anzi deve essere uno degli obiettivi fondamentali della società civile e della Chiesa.

Che cosa ha significato per i vescovi della Puglia recarsi tutti insieme sulla tomba, sulla "soglia" appunto, di San Pietro, a maggior ragione nell'Anno della Fede e che cosa porterete nelle vostre diocesi?

L'esperienza che abbiamo fatto in questi giorni è quella di essere "confermati" nella fede e di trovare nel successore di Pietro un punto di riferimento che ci aiuta a riconsiderare non solo le nostre chiese locali, ma la Chiesa Universale.

Sperate in una visita di Papa Francesco in Puglia?

Questo non lo so. Credo sia necessario che si lasci un po' respirare questo Pontefice appena eletto. Com'è per un figlio nei confronti di un Padre, anche noi dobbiamo avere tutte le attenzioni e le premure nei suoi riguardi.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina

Averlo incontrato sia personalmente sia in gruppo di vescovi (eravamo in dodici nel nostro) è stata una soddisfazione grande. Nella breve conversazione personale, dopo il saluto, gli ho parlato della nostra Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, senza trascurare il fatto che il nostro è un territorio che conta tanti emigrati, anche in Argentina, in particolare a Buenos Aires. Nel quartiere La Boca, ormai, ci sono generazioni di molfettesi. Gli ho pure detto che nel 2002 ho compiuto, con una delegazione congiunta da civili guidati dall'ora sindaco di Molfetta ed alcuni ecclesiastici, un viaggio proprio in Argentina, e che tra i numerosi incontri, uno molto speciale è stato quello con l'Arcivescovo della capitale, proprio con il Card. Giorgio Mario Bergoglio. Egli mi ha risposto di aver sentito parlare di Molfetta, proprio attraverso i nostri emigrati. A quel punto mi è venuto spontaneo dirgli: "Santità, venga a Molfetta, saremmo molto felici!". In risposta ho ottenuto un bel sorriso, ma mi sono accorto che la richiesta era prematura. Forse egli pensava ai tanti programmi che aveva già in agenda.

Dopo la rituale foto, ad uno ad uno, ci

siamo accomodati su poltroncine, in cerchio, intorno al Papa. È cominciata la conversazione durata quasi un'ora e mezza. Ha cominciato mons. Cacucci e poi via via, ogni vescovo ha presentato un aspetto della situazione sociale e pastorale in Puglia. Per quanto mi riguarda, ho sottolineato due cose: la bontà della gente della nostra regione e la vocazione tipica delle nostre popolazioni, cioè il fatto che la Puglia è terra di accoglienza e terra di emigrazione. Inoltre, ho ricordato che la Puglia è un ponte gettato verso l'oriente e quindi ha una vocazione anche ecumenica, soprattutto con l'ortodossia.

Ho visto quest'uomo di Dio tanto coraggioso e amabile ma consapevole della sua fragilità e pertanto egli si affida alle nostre preghiere. Per due volte mi ha chiesto: preghi per me! Si è sentito molto gratificato quando gli abbiamo detto che gli vogliamo bene e che la nostra gente è ammirata della sua persona, che è circondato da tantissimo affetto. Lui si è schivato dicendo che non era opera sua ma un dono di Dio. Non ha mancato di mostrare il suo arguto *humor* di fronte alla domanda: "Santità, come sta? Come si trova qui? Egli con il sorriso sulle labbra ha ri-

sposto: "Quando vedevo che i voti in conclave salivano non ho perso la pace. Pertanto, dormo bene qui". Subito dopo ha aggiunto: "Ma c'è tanto da fare". Lo abbiamo incoraggiato a proseguire su questa linea perché siamo con lui.

Poi ci ha parlato con tanta tenerezza di Benedetto XVI: "Quando l'ho incontrato la prima volta a Castelgandolfo, ho notato che aveva una memoria lucidissima – ha detto – anche se fisicamente provato. Ora sta decisamente meglio". Infine, ha voluto fare una confidenza, quasi una rivelazione: Benedetto XVI sta terminando di scrivere l'enciclica sulla fede che sarà firmata da Papa Francesco. In seguito, intenderà egli stesso approntare la sua prima enciclica sui poveri: *Beati pauperes!* La povertà – ha precisato – intesa non in senso ideologico e politico, ma in senso evangelico.

Il tempo a nostra disposizione è passato, velocissimo, ma vi assicuro che sia il Papa sia noi vescovi saremmo rimasti volentieri ancora a lungo in gradevole conversazione. La tentazione di Pietro di rimanere sul Tabor aveva sfiorato anche noi.

+ don Gino

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione che continua a crescere grazie a chi si riconosce nei suoi valori: la forza delle idee e la verità della fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia. È un valore comune, che anche tu hai aiutato a diffondere. TV2000 è la nostra tv. Facciamola sempre più nostra. Insieme.



Più di quello che vedi

Streaming video
www.tv2000.it



Prosegue la riflessione sui documenti conciliari: parliamo di educazione



Gravissimum educationis Arte necessaria e difficile

«L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del sacro Concilio ecumenico. In effetti l'educazione dei giovani, come anche una certa formazione permanente degli adulti, sono rese insieme più facili e più urgenti dalle circostanze attuali.»

(dal Proemio)

Indice del Documento

Proemio

- Il diritto di ogni uomo all'educazione
- L'educazione cristiana
- I genitori, i primi educatori
- Vari mezzi al servizio dell'educazione cristiana
- La scuola
- Diritti e doveri dei genitori
- La scuola non cattolica
- La scuola cattolica
- Differenti forme di scuola cattolica
- Le scuole superiori
- La facoltà di teologia
- La coordinazione delle scuole cattoliche

Conclusione

di **Rachele Lanfranchi**, docente di storia della pedagogia e dell'educazione e vicepresidente della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium"

Il 28 ottobre 2012 la dichiarazione Gravissimum Educationis (GE) celebra il suo 47° anno di vita. Nata dal Concilio Vaticano II nella semplice veste di dichiarazione, ha assunto, con il passar degli anni, una tale forza e importanza che nessun padre conciliare o perito si sarebbe forse atteso. Infatti, quella che all'inizio poteva apparire una soluzione di ripiego per le contingenti situazioni in cui fu esaminato e votato il testo, si è poi manifestata come la chiave di volta capace di sostenere costruzioni consistenti e ben strutturate.

Perché? Perché il problema dell'educazione e della scuola rimane la sfida ineludibile per la società di ogni tempo e latitudine. Non c'è dubbio, infatti, che la sfida più grande per l'avvenire stesso dell'umanità è l'educazione dei giovani.

Genesi della dichiarazione. Il lavoro preparatorio nel 1960-61 attraverso 6 diverse redazioni pervenne a quello che viene designato come "Testo 1", in 3 sezioni: a) sulle scuole; b) sugli studi accademici; c) sull'ossequio al magistero e sull'insegnamento delle Sacre Scritture.

Nella prima Sessione del Concilio non venne approvato definitivamente alcuno Schema, lasciando così ampio spazio al lavoro di revisione di tutti gli Schemi. Ciò depone a favore dei Padri conciliari, che ebbero la saggezza di non chiudersi in orientamenti ancorati a prassi contingenti, ma di aprirsi a prospettive mondiali; di entrare in discussioni incisive, competenti, abili, libere e ferme.

Tralasciando i vari passaggi e le modifiche che il "Testo" ebbe nel 2° Periodo conciliare, è utile fermarsi sul 3° Periodo (14 settembre - 21 novembre 1964), che risulta cruciale per l'ulteriore e definitiva redazione della GE. La discussione sull'educazione cristiana si ebbe nell'ultima settimana del 3° Periodo conciliare, un periodo di lavoro intensissimo e di complicazioni, dovute a precisazioni su temi significativi, quali la libertà religiosa e l'ecumenismo. La discussione fu aperta dal vescovo di Anversa, mons. Jules-Victor Daem, con la relazione introduttiva al testo "Schema di dichiarazione sull'educazione cristiana", allora "Testo 7". Il titolo "educazione cristiana", anziché "scuole cattoliche" fu ben accolto, ma il contenuto in 11 brevi numeri e 3 sole pagine fu giudicato troppo breve ed esangue per cui molte furono le critiche, che portarono al testo definitivo nel successivo 4° Periodo (14 settembre

- 8 dicembre 1965) nel quale i Padri conciliari si pronunciano sul "Testo 7", emendato e accompagnato dalla Relatio super Schema Declarationis de Educatione Christiana firmata da mons. Jules-Victor Daem. La relazione introduce alla comprensione del testo motivandone il contenuto che, con varianti non rilevanti, diviene, a seguito delle votazioni dell'ottobre 1965, il "Testo 8", cioè la GE.

I punti fondamentali della futura dichiarazione. Per la comprensione della GE è opportuno conoscere, nei punti fondamentali, la relazione di mons. Daem. Essa "elenca" i criteri seguiti per accogliere le osservazioni e i modi proposti: fu conservato il "Testo 7", ma molto ampliato; si volle concentrare una panoramica dell'educazione e della scuola, nonché della scuola cattolica, per apprestare un documento di base ai lavori della Commissione



post-conciliare e delle Conferenze episcopali previste nel "Proemio"; fu fatto riferimento alle condizioni odierne del mondo, in quanto queste richiedono maggior cura per l'educazione; furono definite l'educazione umana e l'educazione cristiana nel nucleo della loro concezione, da sviluppare ulteriormente; furono resi espliciti il dovere della famiglia per l'educazione e la missione educativa della famiglia cristiana; si determinarono chiaramente doveri e compiti dei genitori, della società civile e della Chiesa riguardo all'educazione in genere (n.3), e alla scuola (n.5), tenendo una via mediana tra coloro che propendono ad allargare, e gli altri che intendono restringere, l'intervento della società civile, escluso comunque qualsiasi monopolio; fu enucleata la missione della scuola e quella della scuola cattolica, e quindi l'importanza dell'azione solidale degli insegnanti e di quanti alla scuola concorrono; fu sollecitata l'estensione dell'istruzione a tutti, in tutto il

mondo; fu citato espressamente san Tommaso su richiesta di 623 Padri, a motivo della sua dottrina e della concordanza, che essa approfondisce ed illustra, fra la ragione e la fede; si volle rendere perspicua la "verità fondamentale" che l'educazione è un dovere umano prioritario, e che nel Popolo di Dio "l'educazione cristiana dei giovani è un sacro ministero, che presta una cooperazione all'azione dello Spirito di Cristo nella storia della Salvezza"; l'oggetto della Dichiarazione fu limitato a "proporre alcuni principi fondamentali sull'educazione cristiana, soprattutto nelle scuole", sicché essa non è un testo quale sarebbe una costituzione, ma soltanto l'espressione della concezione dei Padri sul "gravissimo problema dell'educazione nei suoi più alti lineamenti".

Un pensiero che apre nuove prospettive. Va inoltre rilevato che le "36 Note" annesse al testo di questa redazione, e che fanno parte della "Gravissimum Educationis", costituiscono per la "Relazione", firmata dal vescovo Daem, il commento più autorevole e pertinente al testo stesso.

La GE si avvantaggia, dunque, di tutto il dibattito conciliare. Non solo: si arricchisce di quanto ogni documento dice circa l'educazione e le sue esigenze. Si può anzi osservare che "la categoria dell'educazione accompagna tutto il Concilio ed è penetrata da tutta la sua dottrina". Infatti nei testi conciliari vengono chiarite le basi per una teologia dell'educazione e per un diritto educativo maggiormente aderenti alle condizioni attuali; vengono fatti ripetuti ed espressi richiami alla psicologia, alla pedagogia, alla sociologia, alla didattica. È necessario ed importante tener presente tutto ciò per una corretta lettura e comprensione della GE.

Nascono da questo pensiero i documenti "La Scuola Cattolica" (1977), "Il laico cattolico testimone della fede nella scuola" (1982), "Orientamenti educativi sull'amore umano. Lineamenti di educazione sessuale" (1983), "Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica. Lineamenti per la riflessione e la revisione" (1988), "Una comunità che aspira ad educare nella fede" (1996), "La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio" (1997), "Le persone consacrate e la loro missione nella scuola. Riflessioni e orientamenti" (2002), "Educare insieme nella scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici" (2007), "Lettera circolare sull'insegnamento della religione nella scuola" (2009).

Come si può arguire da questi accenni, il cammino delle idee si è snodato ininterrottamente dalla "Gravissimum Educationis" fino all'ultimo documento preparato dalla Congregazione per l'educazione cattolica e il lavoro svolto è stato molto. Tuttavia molto resta ancora da fare perché la scuola cattolica è un impegno da compiere, più che un'eredità da conservare e perché l'educazione, come promozione e sviluppo dell'identità umana e cristiana in ogni singola persona, è un traguardo mai raggiunto nella sua pienezza. Ancora oggi possiamo dire con Jacques Maritain, che "l'educazione è un'arte, un'arte particolarmente difficile" e che "l'éducation est et sera toujours à la fois nécessaire et difficile".

Scuola e Famiglia in prima linea

Il comune impegno di educare

di Francesco Altomare

“L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo” assume oggi un'importanza decisiva in una società come la nostra, in rapida e continua trasformazione. La Dichiarazione *Gravissimum educationis*, ribadendo “alcuni principi fondamentali intorno all'educazione cristiana soprattutto nelle scuole” (Proemio), prende in esame i vari ambiti di applicazione in cui si attua l'educazione. Particolare rilievo assume la scuola, “un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana” (GE 5).

Il ruolo della scuola dal punto di vista educativo è un problema piuttosto complesso e dibattuto. Nonostante negli ultimi anni si siano avviati vari progetti di riforma del sistema scolastico, non si è giunti ad elementi sostanziali di innovazione. Nello scenario collettivo odierno la scuola anziché essere valorizzata ed elevata tra i mezzi “che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana” (GE 4), costituisce un problema marginale che genera frustrazione e disinteresse. Ne è prova la diminuzione degli investimenti e delle risorse destinate all'istruzione, la perdita di valore della figura educativa dell'insegnante e la crescente demotivazione. Se da un lato risulta superflua qualsiasi seria preparazione intellettuale e morale da parte degli alunni, dall'altro emerge un senso di inutilità delle azioni didattiche ed educative poste in atto da parte dei docenti. Cosa fare allora?

Il docente non è chiamato semplicemente a trasmettere conoscenze e capacità tecniche, ma “facendo le veci della comunità umana” risponde ad una *vocazione*, “il dovere di educare”, che “esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento” (GE 5). Egli valorizza tutte le dimensioni degli alunni, aiutandoli a “sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità

” e ad offrire loro tutti gli strumenti necessari affinché possano inserirsi da protagonisti nella vita sociale, contribuendo “di buon grado all'incremento del bene comune” (GE 1). Oggi più che



mai i giovani hanno bisogno di punti di riferimento nella costruzione del proprio progetto di vita e di un'attenzione particolare nelle loro scelte. L'azione didattica-educativa pone al centro la persona dello studente e la sua ricerca di senso.

L'educazione è collaborazione efficace tra diversi soggetti. Dal testo della Dichiarazione emergono gli agenti coinvolti nella globalità dell'educazione: famiglia, scuola, Chiesa e società. Ruolo predominante assume la famiglia, “la prima scuola di virtù sociali”, e il ruolo dei genitori, “primi e principali educatori” (GE 2). Occorre una sinergia tra scuola e famiglia nella ricerca di un'alleanza educativa, cioè di una collaborazione sincera e costruttiva nel perseguire i medesimi obiettivi. La scuola diventa *comunità educante*, se è in grado di coinvolgere tutti i soggetti (alunni, famiglie, docenti, dirigenti e personale ausiliario) e il territorio in una collaborazione leale per un progetto comune. In tal senso anche la parrocchia, frequentata da famiglie di alunni di scuole che appartengono allo stesso territorio, può contribuire a rendere efficace la sintesi tra fede e vita, realizzando la propria missione salvifica.

S. BERNARDINO 400 anni della Confraternita dell'Immacolata. Un appuntamento musicale per comunicare la fede con i linguaggi artistici

Genetrix Virgo: la storia di Maria in musica

di Paola Copertino

È stato veramente un grande lavoro di *equipe*, come ha sottolineato il parroco don Pasquale Rubini, frutto di dedizione, studio, sacrifici e impegno, ma anche la prova che ci sono giovani talentuosi e in gamba, capaci di esprimere dei valori e dare un senso alla vita, cantando la bellezza del creato e delle sue meraviglie, in primo luogo, esaltando la figura di Maria.

Sabato 11 e domenica 12 maggio è stato presentato l'Oratorio Sacro Mariano Genetrix Virgo presso la Parrocchia San Bernardino in Molfetta, pregevole chiesa della nostra città, dotata di un magnifico organo. L'Oratorio sacro è una forma musicale narrativa, strutturata con personaggi e dialoghi, con la specifica caratteristica di non essere rappresentativa, cioè di non avere scene, né attori in movimento. È un momento di preghiera e di meditazione, favorito dalla fluidità di testo e musica che rendendo "visibile" l'episodio sacro, coinvolge gli ascoltatori, come è indubbiamente accaduto nelle due serate, che hanno visto un numeroso e molto attento pubblico, rapito da note e parole.

Genetrix Virgo è stato ideato in occasione dei quattrocento anni di fondazione della Confraternita della Concezione al cui direttivo è stato rivolto un caloroso ringraziamento da parte del parroco. Veri protagonisti di questo concerto - preghiera il settore giovani di Azione Cattolica della Parrocchia San Bernardino che costituisce la Schola Cantorum "*Harmonia Mundi*", i quali insieme al quartetto d'

archi "Vernè", composto da talentuose musiciste: Francesca Faleo, Valeria Breglia, Sabrina Della Crociata e Mariapia D'Accolito, al mezzo soprano dalla potente voce Maria Candirri, accompagnata all'organo da Vincenzo Lisena, hanno deliziato il pubblico che ha applaudito con calore dedicando agli interpreti una *standing ovation*.

Una nota particolare va indirizzata al giovanissimo e dotato di un talento fuori dal comune, Nicola Petruzzella, il quale oltre a dirigere il coro è autore della musica "Danzi tutto il creato" e di un altro brano inedito di sua creazione. Egli ha saputo coordinare questi giovani, suoi coetanei, spingerli ad amare e studiare la musica, insegnando un metodo e facendo diventare le ore trascorse insieme un importante momento di crescita e formazione. Voci ben impostate e con corretta dizione anche per la parte narrativa. Il narratore, Maria, Giuseppe, l'Angelo ed Elisabetta sono riusciti a far immergere gli spettatori nelle vicende che hanno segnato la nostra storia e quella dell'umanità. Leonardo Mezzina, Cecilia Vista, Mirko Sabato ed Elisabetta de Trizio, hanno fatto da *trait d'union* fra la parte narrativa e quella cantata che ha proposto brani tratti da un repertorio insolito che hanno emozionato il pubblico.

In *Genetrix Virgo* si è potuto contemplare la bellezza e la spiritualità di Maria, l'Immacolata Vergine che genera il Figlio di Dio. Esso ha presentato in otto quadri la vita della Vergine, dandone una visione

profondamente teologica ed ecclesiologica, anche grazie alla consulenza fornita da don Pasquale. È stato un itinerario spirituale della vita di Maria accanto al suo Figlio Gesù e alla Chiesa di cui è Madre.

La narrazione dall'annuncio della salvezza dopo il peccato delle origini fino al compimento escatologico della gloria futura è stata segnata da un'atmosfera piena di mistero e di stupore in cui Maria si abbandona alla Volontà di Dio cooperando in modo singolare alla Redenzione del mondo. Originale e di grande impatto visivo la danza della Resurrezione che, grazie ad un velo, rimanda a quel magico momento difficilmente rappresentabile, ma di grande forza evocatrice.

I quadri: Prologo, la nascita di Maria, l'Annunciazione, la visitazione, il parto di Maria, la vita pubblica di Gesù, l'incontro tra Maria e suo Figlio, la Pentecoste e l'Assunzione, l'intercessione di Maria, hanno ripercorso la storia più bella che esiste e hanno avvicinato l'uditorio alla meditazione, alla preghiera, sfruttando i nuovi mezzi di comunicazione, quali possono essere un oratorio sacro fatto di musiche e parole.

È stato un modo veramente originale e coinvolgente di comunicare la fede, grazie a questo splendido gruppo di giovani amanti della musica che stanno deliziando la nostra città con pregevoli concerti che, man mano hanno valicato i confini di San Bernardino per la loro bravura ed indubbio talento.



SALESIANI L'urna del Fondatore a Molfetta

San Giovanni Bosco in pellegrinaggio a Molfetta

di Giovanni Capurso

Un evento senza precedenti per la nostra Diocesi, un segno tangibile per tanti giovani e fedeli che per decenni hanno visto negli occhi, nei gesti e nel sorriso di tanti santi sacerdoti e religiose delle Comunità salesiane di Molfetta e Ruvo il carisma e l'amore di San Giovanni Bosco. Il giorno **30 settem-**

luogo folle di pellegrini.

L'urna, compresa di basamento, misura 253 cm di lunghezza, 100 di larghezza e 132 di altezza, e pesa in totale 530 kg. Su di essa vi è riportato lo stemma della Congregazione salesiana, che è il motto carismatico che adottò lo stesso Don Bosco – *“Da mihi animas, cetera tolle”* – comple-



bre 2013 arriverà l'urna del Fondatore dell'Opera Salesiana che si inserisce nel contesto di un pellegrinaggio che sta attraversando i cinque continenti. Un'iniziativa voluta dallo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, in preparazione al bicentenario della nascita di don Bosco che si celebrerà nel 2015.

Con queste parole, nel 2009, dava il via al pellegrinaggio: *“Il 1859 costituisce l'Anno di nascita della nostra Congregazione. Desidero per questo proporre a tutti i Confratelli di vivere il 2009 come un Anno di grazia, ricordando da dove veniamo, chi siamo e dove siamo diretti. Con questa celebrazione della nostra identità carismatica inizia anche il pellegrinaggio dell'urna di don Bosco in tutte le Regioni della nostra Congregazione e si apre così la preparazione al bicentenario della sua nascita nel 2015.”*

Un lungo viaggio che una volta terminato avrà toccato ben 130 nazioni e che sta raccogliendo in ogni

tando così la decorazione.

La teca, che ha già attraversato l'emisfero sud, le Americhe, L'Asia, l'Oceania, l'Africa, è da qualche mese di nuovo in Europa. È stata accolta spesso da folle oceaniche proprio in quei Paesi dove il cattolicesimo sta affrontato maggiori difficoltà o è composto da una minoranza di fedeli. Rientrerà in Italia a settembre e Molfetta sarà una di queste tappe (accolto nella Chiesa di san Giuseppe) prima di tornare alla Casa madre di Valdocco, in occasione della Festa di Don Bosco del prossimo anno, il 31 gennaio 2014, quando comincerà il conto alla rovescia per le celebrazioni dei 200 anni dalla nascita previste per l'anno seguente.

Nella comunità salesiana di Molfetta già fremono i preparativi che coinvolgeranno la Diocesi, tutte le Parrocchie, i gruppi giovanili, associazioni e scuole per celebrare l'evento con veglie e incontri di preparazione per far conoscere il carisma del Santo Fondatore.

RUVO Iniziativa dell'Azione Cattolica cittadina con i bambini

Le belle tasse: una nuova prospettiva

di Luigi Sparapano

Una singolare e innovativa esperienza, promossa a Ruvo dall'Azione Cattolica cittadina, ha messo in luce, il 3 maggio scorso, quello che è il “protagonismo dei ragazzi”. Con loro si è parlato di tasse e problemi economici con un linguaggio appropriato all'età e alle sensibilità, ma senza riduzioni qualitative, per un aspetto della vita quotidiana che in ogni modo li coinvolge.

Voluta e promossa dall'infaticabile Vito Lamona, coordinatore cittadino di AC, cui va il nostro plauso, l'avventura ha coinvolto circa 90 alunni di quinta elementare, rappresentativi delle diverse classi dei due circoli didattici, con le loro insegnanti, sotto la guida sapiente del prof. Franco Fichera, docente di Diritto tributario e autore del libro *Le belle tasse. Ciò che i bambini ci insegnano sul bene comune*, Einaudi, Torino 2011, che documenta le esperienze già attuate nelle città di Roma e Torino (vedi www.lebelletasse.com).

Nella sala consiliare del Comune di Ruvo, gli alunni hanno attivato un gioco di ruolo, con monete di cioccolato e cassa del tesoro, mediante i quali i protagonisti hanno fatto esperienza di cosa siano le tasse, dei principi che regolano l'imposizione fiscale e della “bellezza” che queste rivestono per il bene comune. «Temevamo che le monete di cioccolata non sopravvivessero – dice Lamona - Eppure, nonostante l'esortazione del professore ad assaggiarne qualcuna, magari tutte, i ragazzi sanno mediare la tentazione di mangiarle con il sacrificio di destinare la loro ricchezza ad un fine altro».

Lo spessore delle questioni sollevate dai bambini durante l'attività è stato tale da meravigliare anche le insegnanti. Evidente la competenza e la passione di Fichera, nell'interagire per oltre due ore con 90 bambini su argomenti che non sono proprio al loro ordine del giorno, dimostra quanto una competente azione didattica possa essere veramente “educativa”, cioè sappia tirar fuori quella propensione al bene che è insita in ciascuno. Nella serata del medesimo giorno è toccato agli adulti approfondire il tema, con l'intervento, oltre che del Prof. Fichera, dell'Amministrazione comunale (che ha patrocinato l'evento) e di alcuni esponenti dell'economia e della finanza.

Fiera di questa iniziativa, che si inserisce in un intenso anno di educazione alla legalità, l'AC prosegue il suo impegno sociale con la campagna sui nuovi stili di vita e sulla giustizia fiscale, convinta che *“Le tasse sono un sacrificio individuale per il bene collettivo. Viste da questa angolazione assumono una luce differente. È solo una questione di prospettiva”* (Fichera).



SANTISSIMA TRINITÀ

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Pro 8,22-31*Prima che la terra fosse,
già la Sapienza era generata.***Seconda Lettura: Rm 5,1-5***Andiamo a Dio per mezzo di Cristo,
nella carità diffusa in noi dallo Spirito.***Vangelo: Gv 16,12-15***Tutto quello che il Padre possiede, è mio;
lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà.*

Un Dio vicino e lontano allo stesso tempo, a portata di mano ed inafferrabile, infinito ma non irraggiungibile, eterno, immenso, incomprensibile, eppure amante dell'uomo, altissimo, incommensurabile, indicibile. Potremmo provare ad usare tantissimi termini per cercare di "definire" l'essenza del nostro Dio, ma non ci riusciremmo con le nostre povere parole. Ma chi è Dio? La solennità della SS.ma Trinità ci spinge a riflettere sulla identità di Dio. Si racconta che S. Agostino un giorno, passeggiando lungo il mare e pensando al mistero di Dio, si sarebbe imbattuto in un bambino che giocava sulla spiaggia e si divertiva a riempire d'acqua una buca fatta nella sabbia. Così ebbe un'illuminazione: come non si può mettere il mare in una buca, così l'uomo non può illudersi di rinchiudere l'infinito mistero di Dio nella sua piccola mente. San Paolo direbbe che «solo lo Spirito di Dio conosce i segreti di Dio». È lo Spirito ad inserirci nella comunione col Padre e col Figlio, solo Lui ci rende partecipi dell'amore trinitario. Gesù, attraverso la sua vita e il suo insegnamento, ha rivelato l'amore del Padre per il mondo. Dopo la sua partenza da questo mondo, lo Spirito ha il compito di introdurre i credenti alla comprensione intera della Verità: «prenderà del mio e ve lo annuncerà». Così la comunicazione di Dio all'uomo avviene anche grazie al ritirarsi di Cristo e al suo silenzio. Ne consegue che anche la comunicazione tra noi uomini può avvenire in modo autentico non solo con la parola e la presenza dell'uno all'altro, ma anche con il silenzio e la discrezione. Lo Spirito, comunicando all'uomo il mistero di Dio, glorifica il Figlio. E il credente glorifica il Signore accogliendo la comunicazione divina e facendosi dimora della sua presenza. La glorificazione poi, si manifesta come amore, amore di Dio e amore del credente: «Se uno mi ama, noi verremo a lui».

di Luigi Amendolagine

**GIOVINAZZO Osservatorio per la legalità
Territorio e diritto alla salute**

di Vincenzo Castrignano

La nostra cittadina si appresta a vivere un passaggio particolarmente delicato della propria storia: la bonifica dell'area ex AFP (Acciaierie Ferriere Pugliesi). Si tratta di un intervento che merita un'attenzione pari a quella dell'ILVA di Taranto, della FIBRONIT di Bari e dell'ex ANIC di Manfredonia. Occorrerà vigilare pertanto perché il diritto alla salute della cittadinanza venga preservato, e perché non prevalgano interessi speculativi sull'area.

L'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune ha costituito un gruppo di studio formato da esperti di ingegneria ambientale, chimica, e medicina del lavoro e ha raccolto le testimonianze dirette di ex dipendenti AFP.

Alcune criticità nel progetto di caratterizzazione ambientale e redazione di analisi di rischio riguardante il sito ex-AFP e l'attigua Lama Castello sono state rilevate nei criteri di esecuzione delle operazioni di campo, in particolare nella metodologia di campionamento delle differenti matrici ambien-

tali (suolo, falda), sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Quanto rilevato, insieme ad alcune proposte, è stato oggetto di un primo incontro con la Amministrazione comunale, presenti i tecnici della ditta incaricata dei lavori. Considerata però l'importanza della operazione di bonifica per la definizione del nuovo assetto urbanistico delle aree interessate e per la salute pubblica della cittadinanza, l'Osservatorio ha promosso un incontro pubblico per illustrarne i suoi contenuti. L'incontro si terrà in data **30 maggio** p.v. alle ore 19,30 presso l'Auditorium don Tonino Bello della parrocchia Immacolata. Interverranno il direttore generale dell'ARPA Puglia, prof. Giorgio Assennato, il direttore tecnico Eco-Logica, ing. Massimo Guido, e il sindaco Tommaso Depalma. Moderatore e rappresentante dell'Osservatorio sarà il dott. Raffaele Molinini, medico del lavoro. La cittadinanza tutta è invitata.

Per ulteriori informazioni consultare la pagina fb dell'Osservatorio ed il sito dell'Azione Cattolica Diocesana.

**CHIESA DIOCESANA****Importante incarico per don Luigi de Palma**

Il Santo Padre Francesco ha nominato Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche il Rev.do Mons. Luigi Michele De Palma, sacerdote del nostro presbiterio, presidente del Capitolo dei canonici della Cattedrale. Tutta la comunità diocesana esprime compiacimento e congratulazioni per il prestigioso incarico affidato a don Luigi, Archivista diocesano e docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense.

LUCE E VITA**Nuovi orari di segreteria**

Nei mesi di maggio e giugno la segreteria di Luce e Vita rispetterà i seguenti orari: giovedì e sabato dalle 9.30 alle 12.30; lunedì e venerdì dalle 16.30 alle 20.00.

CHIESA LOCALE**Corpus Domini**

Domenica 2 giugno, solennità del Corpus Domini il Vescovo Mons. Martella presiederà l'Eucaristia in Cattedrale alle ore 18.30, cui seguirà la solenne processione.

SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA**In cammino con Te, Maria**

A conclusione del mese mariano, **venerdì 31 maggio**, la parrocchia della Santa Famiglia in Molfetta, celebra alle ore 19.00 la S.Messa sul sagrato della chiesa.

A termine della celebrazione, alle ore 20.00, la comunità ha organizzato il concerto "Canto a te Maria", eseguito dalla schola cantorum "Sancta Familia": dirige Angela Favuzzi, organista Saverio de Robertis.

SANTUARIO DI SOVERETO**Orari delle celebrazioni**

Nei mesi della sosta dell'icona della Madonna a Sovereto, la Comunità di Casa Betania, informa sugli orari delle celebrazioni:

- tutti i giorni la S.Messa sarà celebrata
- alle ore 19.00 (nel mese di Maggio ed il sabato anche al mattino alle ore 8.30);
- la Domenica alle ore 8.00-10.00-19.00;
- tutti i Venerdì ore 18.00 Adorazione Eucaristica;
- primo Sabato di Giugno Adorazione ore 18 e S.Messa ore 21.

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibbana, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434343
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedizione in abb. postale
L. 30/3/1962 - art. 2 comma 2/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 269 del 05-10-1988
Trilussa di Terni

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

22 giugno 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it



EDITORIALE • 3

La mancanza
di lavoro:
una lama nella carne

di Luigi Sparapano



PAGINONE • 4-5

L'arte di educare:
scommessa e
laboratori di talenti

Autori Vari



ESPERIENZE • 6

Le confraternite
in cammino con
Papa Francesco

di Simone Salvatorelli



PIETÀ POPOLARE • 7

I 400 anni della
Confraternita
dell'Immacolata

di Corrado Pisani

Magistero... di Mons. Luigi Martella

Omelia dell'ordinazione: chiamati a salire non sulle strade della vanità, ma sul sentiero della docilità a Dio e alla Chiesa

Il sacerdote: uomo di Dio

Questa Cattedrale oggi si rallegra ed esulta insieme tutta la Chiesa diocesana per un duplice motivo. Per la celebrazione della vigilia di Pentecoste e per il conferimento dell'Ordine sacro nel grado del Presbiterato ai giovani diaconi don Luigi Amendolagine e don Vincenzo Marinelli.

Su di voi, miei carissimi, oggi scorreranno «fiumi di acqua viva» scaturiti dal seno del Padre, attraverso la mediazione del Cristo Risorto, nell'effusione dello Spirito Santo, per una rinnovata Pentecoste.

Tanto stupore, tanta meraviglia, tanta grandezza, tanta bellezza si rinnova, qui, questa sera, come nella prima cascata dello Spirito nel Cenacolo, dove erano radunati gli apostoli in preghiera insieme alla Vergine Maria.

Un brivido di emozione percorre l'animo di tutti noi e, immaginiamo, soprattutto il vostro animo, cari Luigi e Vincenzo, che nonostante la preparazione di lunghi anni, non potete sfuggire al timore dell'ineadeguatezza di fronte al delicato compito che vi viene affidato. Tuttavia, vi sostiene la convinzione che «lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza», come abbiamo ascoltato nella seconda lettura tratta dalla lettera di san Paolo ai Romani (cf *Rm* 8, 26). Nel segno del sacro crisma, lo Spirito santo vi adombrerà, consacrando vi con l'unzione e vi manderà. Sarete impregnati di vigore soprannaturale perché configurati a Cristo sommo ed eterno sacerdote e con lui dividerete l'ansia di una vita apostolica che vi porterà fra la gente e a lavorare in favore di essa. Così che il ministero sacerdotale, prima ancora che un «ufficio» o una «potestas», deve essere

considerato un *don* che esige la presenza in voi, come in ogni sacerdote, di una «tensione verso la perfezione morale», come spiega Benedetto XVI (*Discorso* alla Congregazione per il Clero, 16 marzo 2009). In altre parole, la configurazione sacramentale a Cristo implica l'intimità con il suo essere mediatore tra Dio e gli uomini, la missionarietà come attuazione del mandato: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15), e nello stesso tempo, la partecipazione ad una vita nuova spiritualmente intesa, che aderisce al nuovo stile di vita, inaugurato dallo stesso Signore Gesù.

Ne consegue che se l'unità tra l'essere e l'agire per ogni cristiano è importante, lo è soprattutto nella vita di un prete. Tutto questo è chiaramente e inequivocabilmente espresso nella monizione che il Vescovo fa nella consegna delle offerte durante il rito di ordinazione: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». Nella linea di queste espressioni, in un discorso rivolto in Duomo al clero milanese, il 24 ottobre 1957, l'allora arcivescovo Montini, esortava i suoi sacerdoti con queste paro-

Continua a pag. 2



dalla prima pagina



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Alfomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



le: «Per predicare bene bisogna amare moltissimo la Parola del Signore: occorre un entusiasmo, un rapimento, un assorbimento nella Verità divina, che il Signore comunica specialmente nella meditazione del Vangelo, della Sacra Scrittura e della Dottrina della Chiesa. Un grande amore ci fa capaci di parlare anche se balbettiamo, anche se non abbiamo a nostra disposizione le risorse dell'arte poetica o dell'eloquenza sublime: perché possediamo la Verità». Naturalmente, quello che è stato accennato per il ministero della Parola, vale analogicamente anche per la presidenza del culto e della liturgia e per la guida del popolo di Dio.

Oggi, cari sacerdoti, il mondo richiede molto da noi. Ce ne accorgiamo, lo percepiamo, lo avvertiamo e ce lo sentiamo dire esplicitamente in tante occasioni e in tanti modi. Benedetto XVI lo scriveva in una lettera ai seminaristi a conclusione dell'anno sacerdotale (18 ottobre 2010, festa di san Luca Evangelista): «Dio vive – egli scriveva – e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri. Sì, ha senso diventare sacerdote: il mondo ha bisogno di sacerdoti, di pastori, oggi, domani e sempre, fino a quando esisterà». E poi aggiungeva: «Chi vuole diventare sacerdote, deve essere soprattutto "un uomo di Dio"». In questo senso il mondo di oggi, benché nell'epoca del dominio tecnico e della globalizzazione, ha bisogno del sacerdote in quanto "portatore" di Dio. Mal

sopporta, perciò, questo stesso mondo, il sacerdote come funzionario del sacro. In proposito, non può non risuonare l'eco di quelle parole di Papa Francesco, pronunciate all'omelia per l'ordinazione di dieci sacerdoti, i primi che ha ordinato da Papa, il 21 aprile scorso, quarta domenica di Pasqua, domenica del Buon Pastore: «Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alla cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete Pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari». E così Papa Bergoglio potrà invitare ancora i sacerdoti a essere «pastori con l'odore delle pecore» (*Omelia* del giovedì santo 2013).

Mi lascio a questo punto suggestionare dall'immagine della prima lettura di questa liturgia, tratta dal libro dell'Esodo. Si parla di scelte: ai piedi del Sinai, Dio si sceglie un popolo. Egli fa sempre le sue scelte. Ha preferito i poveri per parlare del

suo amore; ha scelto dei discepoli per farli testimoni della risurrezione. Ma a sua volta, anche l'eletto da Dio è costretto a fare delle scelte. Ecco, dunque, che «Mosè salì verso Dio»: così in apertura del brano. E, in conclusione: «il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte» (*Es* 19, 3.20).

Siete chiamati a "salire", cari Luigi e Vincenzo, non sulla strada della vanità (come si esprime il Papa), ma sul sentiero della santità, della docilità a Dio e alla Chiesa, della passione per l'uomo, per tutto l'uomo, per ogni uomo, specialmente per i più deboli e smarriti. Ad essi mostrate la vicinanza, la misericordia e la tenerezza di Dio.

La vita del sacerdote, allora, ha un preciso scopo: essere la trasparenza di Cristo, essere una presenza di Cristo, essere il cuore di Cristo in mezzo agli uomini. Per "salire" verso il monte di Dio, occorre vivere nella memoria di quanto il Signore ha fatto per noi. Egli stesso ai discepoli nell'ultima cena ha raccomandato: «Fate questo in memoria di me». Lo direte pure voi in ogni messa che celebrate *in*

persona Christi. Cosa significa ciò? Significa che la vita del sacerdote e la vita di Cristo sono indissolubilmente legate nel gesto del dono, che è gesto che salva.

E vivete pure nella memoria di tanti fratelli e sorelle che si sono spesi per voi. Particolarmente toccante è stato Papa Francesco, in quell'omelia per l'ordinazione presbiterale di cui abbiamo già fatto cenno. Egli esortando gli ordinandi afferma: «Ricordate le

vostre mamme, le vostre nonne, i vostri catechisti, che vi hanno dato la Parola di Dio, la fede... il dono delle fede! Vi hanno trasmesso questo dono della fede». Continuando l'elenco delle persone che avete incontrato sul vostro cammino di formazione, possiamo aggiungere: ricordate tutta la vostra famiglia, la vostra comunità parrocchiale, il Seminario Vescovile e Regionale, i vostri educatori e professori, la comunità di ministero diaconale, e tante altre persone che, magari, nel silenzio e nel segreto del loro cuore hanno pregato per voi, per la vostra perseveranza nella vocazione, per la vostra bontà e santità.

A tutti dite ancora la gioia della vostra vocazione e il desiderio irresistibile di raccontare l'amore di Dio attraverso il vostro ministero. Affidatevi a Maria, madre dei sacerdoti, e da Lei imparate a custodire «il mistero che è posto nelle vostre mani» (*1 Tm* 4, 14). Così sia!

+ Luigi Martella



Domenica 2 giugno 2013, il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, a motivo del legame tra Fede ed Eucaristia, invita tutte le diocesi del mondo a vivere un momento di comunione con il Santo Padre che presiederà un'ora di Adorazione Eucaristica nella Basilica di S. Pietro in Vaticano. In Diocesi vivremo la **solennità del Corpus Domini** con un particolare legame col successore di Pietro in preghiera adorante intorno a Gesù vivo nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

LAVORO La situazione è davvero tragica e richiede una comunanza di sforzi a vari livelli

La mancanza di lavoro: una lama nella carne

di Luigi Sparapano

È sempre più dilagante la situazione lavorativa in Italia, maledettamente amplificata nel Mezzogiorno. I campanelli di allarme sono sempre più assordanti e devastanti: l'allarme dei suicidi, sempre più numerosi, sempre più inaspettati e vicini alle nostre case; quelli che il card. Bagnasco, nella prolusione all'ultima assemblea generale della CEI, ha definito plasticamente come conseguenza di quella "lama più dolorosa nella carne della gente" che è il lavoro che manca. E citava Papa Francesco: "Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona. Il lavoro, per usare un'immagine, ci 'unge' di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della Nazione. (...) Desidero rivolgere (...) ai Responsabili della cosa pubblica l'incoraggiamento a fare ogni sforzo per dare nuovo slancio all'occupazione; questo significa preoccuparsi della dignità della persona" (Udienza Generale 1.5.2013).

Chi vuole attardarsi in accuse di ingerenza politica faccia pure, ma la situazione è così grave che non può essere distolta con polemiche sterili. La preoccupazione per il lavoro, che è una delle dimensioni che riconoscono dignità alla persona, non può non essere condivisa da tutti coloro che hanno a cuore la persona e la famiglia umana.

"Il criterio per giudicare qualunque urgenza e intervento efficace è il lavoro" ha proseguito Bagnasco e il governo Letta ne è convinto, anche se le forze che lo sostengono proseguono nel gioco delle parti che si arrogano questo o quel provvedimento, appuntandoselo al petto.

Sono ancora pochi e solo simbolici i provvedimenti di riduzione dei costi della politica, rispetto ai seri problemi economici che hanno le famiglie che pure hanno almeno uno stipendio; figurarsi come possono suonare agli orecchi di chi il lavoro non ce l'ha e si sente quasi sbeffeggiato dai discorsi e dai proclami televisivi.

Il Papa ha anche parlato del lavoro che rende schiavi: "lavoro schiavo, il lavoro che schiavizza" le persone perché le sottomet-

te a se stesso fino ad alimentare una vera e propria "tratta delle persone" anche ai giorni nostri.

Senza entrare nel merito di particolari situazioni, si verifica oggi, per esempio nelle nostre campagne, un ritorno di manodopera bracciantile locale, di molti lavoratori che, licenziati o cassintegrati, tornano a rendersi disponibili per i (pochi) lavori agricoli. E qui c'è uno scontro latente con lavoratori immigrati che vengono reclutati perché a minor costo e senza contributi. Una situazione su cui occorre vigilare, cercando di favorire con adeguate provvedimenti, una regolare assunzione da parte di proprietari terrieri, anch'essi martoriati da un'imposizione fiscale sproporzionata rispetto all'obiettivo business che l'agricoltura consente di realizzare. Anche sul versante femminile assistiamo al recupero di lavori domestici e assistenziali da parte di donne locali, che solo fino a qualche anno fa erano riservati a rumene e albanesi. Ovviamente senza alcuna formalizzazione retributiva.

Poi però c'è da dire che quella lama che fende la carne della gente è tenuta in mano anche da coloro che il lavoro ce l'hanno e non ne apprezzano il valore o si permettono di assentarsi per futili ragioni, o recriminare per motivi oggettivamente deprecabili; come anche di datori che approfittando della situazione tengono i dipendenti con trattamenti ingiusti sotto minaccia di licenziamento.

Il card. Bagnasco aggiunge al discorso la questione del lavoro festivo che, quando c'è, "è talmente invasivo da impedire sia il necessario riposo fisico e spirituale, sia la possibilità di coltivare i rapporti con gli altri, tenendo conto che i primi rapporti sono quelli della famiglia".

Insomma, sembra fin troppo evidente che per un obiettivo di tale portata occorre mettersi davvero intorno a tavoli di discussione (non troppa!) e di concertazione, per trovare soluzioni immediate. Serve anche incoraggiare nuove imprenditorialità e, a mio parere, il rilancio dell'artigianato. Lodevole, a questo riguar-



do, l'esperienza del Girls' day promossa dalla Confartigianato della Provincia di Bari, che ha voluto portare alcune ragazze di scuola media in laboratori artigianali gestiti da donne per trasmettere il gusto di un tipo di lavoro che non è appannaggio degli uomini.

Anche la nostra chiesa locale esprime attenzione a riguardo, riconoscendo anche l'impotenza a risolvere situazioni e richieste; le iniziative del Progetto Policoro, lo sportello, gli stage, le tavole rotonde, alcune cooperative di produzione lavoro... Tutti piccoli, ma importanti segni che rivelano attenzione al problema. Si aggiunga qualche interessamento che anche a livello parrocchiale viene profuso in singole circostanze.

Siamo convinti che è possibile superare la crisi con un forte e deciso piano industriale che, tenendo in casa il patrimonio e la professionalità italiana, rilanci con tenacia la produzione nazionale insieme alla necessaria attenzione finanziaria (Card. Bagnasco)

CONCILIO Continua la riflessione a partire dal documento *Gravissimum educationis*

L'arte di educare: levare il soverchio

di Luigi Caravella

Si narra che il grandissimo scultore Michelangelo Buonarroti si recasse personalmente alle cave di marmo per scegliere personalmente i pezzi migliori. In ogni blocco di pietra già intravedeva l'opera che ne sarebbe venuta fuori. E diceva: «Non ha l'ottimo artista alcun concetto, ch'un marmo solo non circoscrive col suo soverchio, e solo a quello arriva la man, che ubbidisce all'intelletto». Il compito dell'artista è quello di «levare il soverchio», un atto che tende a liberare la figura preesistente e far risplendere la bellezza imprigionata nella materia. L'educazione è un po' così: non è solo trasmettere contenuti, atteggiamenti e modi di essere, quanto fare emergere da ciascuno quell'opera d'arte già disegnata nel cuore, un'opera da far risplendere in tutta la sua bellezza.

Il Concilio Vaticano II, con la dichiarazione *Gravissimum educationis*, ha cercato di porre una giusta attenzione al tema dell'educazione. Già dalle prime battute il documento ricorda «l'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo». La comunità cristiana ha il dovere di occuparsi dell'educazione perché ha il dovere di occuparsi della vita; educare è un'esigenza della vita. Tutti gli uomini, in forza della loro dignità umana, hanno il diritto inalienabile all'educazione. Ogni persona per poter portare a pienezza la propria vocazione ha bisogno non solo della trasmissione di nozioni e conoscenze, ma di un processo che consenta a ciascuno di valutare, accogliere e rispondere al progetto di Dio. L'educazione

diventa sempre più necessaria, perché, come ricorda il dettato conciliare, «rende aperto l'uomo alla fraterna convivenza con gli altri e ad un livello più ampio getta le basi per la pace».

Gravissimum Educationis, inoltre, ricorda come a questa opera d'arte concorrono varie maestranze, la cui collaborazione e reciproca accoglienza risultano fondamentali per la buona riuscita dell'opera: la famiglia, la Chiesa, la scuola. La famiglia è considerata «prima scuola di virtù»: i genitori che hanno trasmesso la vita, in un'atmosfera resa accogliente dall'amore, aiutano i figli ad orientarsi nella vita. La Chiesa ha il compito di educare tutti gli uomini e seguire la via della salvezza, comunicando la vita di Cristo, aiutando ciascuno a raggiungere la vita buona del Vangelo. La scuola «che mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa le capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale, promuove il senso dei valori, genera rap-

porti di amicizia tra alunni di indole diversa, favorendo la comprensione reciproca».

Educare: arte difficile! Se educare è un'arte, occorre saper tirare fuori il meglio da ogni persona.

Educare, perciò, richiede un rapporto di fiducia, di ascolto, condivisione non solo di tempi, spazi e attività quanto e soprattutto di sogni, progetti, mete raggiunte o mancate. Si educa con il sorriso, mostrando la bellezza del bene e presentandolo in maniera accattivante e coinvolgente. L'educatore è come il maestro scalpellino che dosa bene i colpi dei suoi attrezzi: se sono troppo violenti rovinano l'opera, se sono troppo leggeri risultano superficiali e inconsistenti.

Si educa con la propria vita prima che con le parole, ricordando, quanto diceva Paolo VI, che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché essi sono dei testimoni».



Michelangelo, Pietà Rondanini (1564) Milano - Castello sforzesco

Occorre un pizzico di intuizione e tanta propensione al rischio

La scommessa educativa oggi

di Susanna Maria de Candia

Nel 1965, quando fu redatta la Dichiarazione «*Gravissimum educationis*», già si parlava di «urgenza educativa», in relazione al desiderio di partecipazione attiva alla vita sociale, economica e politica, allo sviluppo della ricerca tecnica e scientifica, alle nuove possibilità di comunicazione e al semplificato accesso alla cultura.

Oggi la situazione si presenta amplificata, in un contesto storico, sociale e politico ancora più fluido e forse meno gestibile.

Nello stesso documento, si precisava che la Chiesa «ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo della educazione». Questo dovere le appartiene in quanto essa ha il compito di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza e di comunicare ai credenti la vita di Cristo, aiutandoli con sollecitudine incessante a raggiungere la pienezza di questa vita».

Con quali mezzi? «...la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri.

Primo tra questi è l'istruzione catechetica».

Il traguardo di chi educa deve coincidere con la presa di coscienza della dignità e responsabilità che ciascuno ha come cristiano (come uomo o donna, anzitutto), così da favorire una consapevole partecipazione alla vita sociale. Tutti sono potenzialmente in grado di contribuire al miglioramento del mondo, ma è necessario che qualcuno faccia emergere le qualità, le doti, le sensibilità che ci caratterizzano. Insomma, le possibilità di un nostro inter-

DOCUMENTI La recente nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana

Oratorio: laboratorio di talenti

di Nicolò Tempesta

È sempre tempo d'oratorio perché è sempre tempo di educazione. L'oratorio nasce dal cuore grande di s. Filippo Neri, che si è lasciato provocare dall' "emergenza educativa" della Roma degli inizi del 1500, nasce dalla sua capacità di lasciarsi interrogare e mettere in discussione dai bisogni dei ragazzi inventando "un ponte tra la strada e la Chiesa", secondo la bella immagine del Beato Giovanni Paolo II. Oggi gli oratori sono una realtà cui guardano con un'attenzione profonda non solo le comunità ecclesiali, ma anche le altre agenzie educative che, in una sorta di sinergia comune, vedono il luogo dell'oratorio come "Il laboratorio dei talenti".

Parte da questa suggestiva immagine la Nota pastorale della Cei sugli oratori, dal titolo *Il laboratorio dei talenti*, elaborato dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita e dalla Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. La Nota pastorale tratteggia gli oratori come luoghi per resistere all'assalto della modernità liquida, per dirla con Zygmunt Bauman.

La "sfida" è "far diventare gli oratori spazi di accoglienza e di dialogo, dei veri ponti tra l'istituzionale e l'informale, tra la ricerca emotiva di Dio e la proposta di un incontro concreto con Lui, tra la realtà locale e le sfide planetarie, tra il virtuale e il reale, tra il tempo della spensieratezza e quello dell'assunzione di responsabilità".

Penso nella nostra diocesi all'oratorio storico dei Salesiani presso la parrocchia S. Giuseppe di Molfetta o all'oratorio "Pio XII" di s. Domenico di Ruvo, fondato da don Francesco Lorusso; luoghi reali (altro

che virtuali), abitati da persone reali tenute insieme dalla fiducia, presbiteri e laici. Luoghi che hanno dato identità non solo alle comunità parrocchiali, ma allo stesso quartiere e, credo, oggi generazioni di adulti gli sono grati perché hanno imparato a pregare e a tirare calci a un pallone, a pensare e a ridere, a confidarsi e ad esprimersi allestendo spettacoli, come in una sintesi completa, hanno imparato a fare l'adorazione eucaristica e a diventare esperti di ping-pong. Mi piace così pensare all'oratorio come alla metafora della vita quotidiana di ogni comunità fatta di alti e bassi, salite e discese, prosa (come quella appresa per le recitazioni) e poesia. Il documento infatti ci ricorda che "[...] l'oratorio finisce per essere di fatto il luogo unificante del vissuto, aiutando chi lo frequenta a superare il rischio della frammentazione e della dispersione".

Se la prossimità è lo stile dell'oratorio, la Nota *Il laboratorio dei talenti* ci ricorda che uno degli obiettivi primari dell'attività oratoriana è contribuire "alla crescita di cittadini responsabili". Di qui l'importanza di "valorizzare il ruolo delle famiglie e sostenerlo, sviluppando un dialogo aperto e costruttivo" e facendo dell'oratorio un "ambiente di condivisione e di aggregazione giovanile".

Sarebbe qui riduttivo esaurire la ricchezza del documento pastorale della Cei, tuttavia la Nota, in una felice sintesi, spiega: "L'oratorio educa ed evangelizza [...] soprattutto attraverso relazioni personali autentiche e significative che sono la sua vera forza" poiché "nessuna attività può sostituire il primato della relazione personale". "Anche laddove i social network

sembrano semplicemente prolungare e rafforzare rapporti di amicizia – si raccomanda nel documento – appare necessario aiutare i giovani che abitano il mondo della rete a scendere in profondità colti-



vando relazioni vere e sincere". Oggi un ragazzo nativo digitale, non sarà chiamato a scegliere tra l'oratorio e internet, ma sarà proprio l'oratorio a educare all'uso intelligente del pc appreso accanto al proprio educatore. Nelle nostre realtà l'oratorio ci provocherà ancora una volta a non specializzarci nel fare recinti intorno alle parrocchie. È vero, forse buone staccionate, fanno buoni vicini, ma l'oratorio più che vivere in pace nei nostri confini, ci aiuterà "sempre più – ha detto Benedetto XVI ai cresimandi milanesi lo scorso 2 giugno – nella conoscenza e nella sequela del Signore". Per questo non basta la buona volontà, la vera sfida per le comunità parrocchiali sembra essere la formazione dei formatori affinché ieri come oggi l'oratorio prepari "buoni cristiani e onesti cittadini".

vento nel contesto storico e sociale in cui viviamo.

Il processo educativo è una scommessa. Occorre un pizzico di intuizione e tanta propensione al rischio, buona dose di pazienza e scorte di energia, oltre che costanza e fiducia. Il servizio educativo in ambito ecclesiale avviene sicuramente in un contesto privilegiato, per quanto si configuri come un percorso a ostacoli, in salita. Il top, praticamente. Voglio specificare il senso del "privilegio" connesso all'opera di educazione in una parrocchia, perché è una realtà con cui ci si confronta abbastanza spesso e nella quale sono coinvolta.

Va tenuto in considerazione, anzitutto, che quanti ci vengono affidati non sono

"nostri", dunque non c'è merito né colpa in quel che sarà, ma pura responsabilità e credibilità di quanto si vuole trasmettere. Esiste un unico criterio e parametro che può definire "buono" o "cattivo" il servizio: l'autenticità. Naturalmente alla buona riuscita del servizio concorrono altri fattori "esterni": la collaborazione con le altre realtà educative (la famiglia e la scuola), l'esempio e la presenza delle figure presbiterali, l'affidamento a Dio. Ecco, qui sta il privilegio: poter affidare a Lui difficoltà, senso di inadeguatezza, insuccessi.

Non certamente per liberarsi di negatività, ma per chiedere a Lui la capacità di trasformare le criticità in punti di forza, gli ostacoli in opportunità, i "fallimenti" in

speranze. Tutto ciò, in considerazione che «fanciulli e giovani hanno diritto di essere aiutati sia a valutare con retta coscienza e ad accettare con adesione personale i valori morali, sia alla conoscenza approfondita ed all'amore di Dio».

L'educazione è allora edificazione, costruzione, esplorazione, scoperta. Ma anche creatività e fantasia. Bisogna saper cavalcare l'onda della contemporaneità, cogliere le possibilità insite nello sviluppo tecnologico, nell'ampliamento dei mezzi comunicativi, persino nella dispersione della società. Saper educare vuol dire saper fare rete, essere in grado non di emulare modelli proposti, ma metterli in atto con vitalità, penetrarli e dotarli di senso.

CONFRATERNITE In occasione dell'Anno della Fede, il Cammino annuale delle Confraternite d'Italia si è svolto a Roma il 5 maggio in un raduno di respiro internazionale

Cammino annuale con Papa Francesco

di Simone Salvatorelli

In occasione dell'anno della Fede, il Cammino annuale delle Confraternite d'Italia si è svolto a Roma il 5 maggio ed è diventato un raduno internazionale delle Confraternite che, in questo nostro tempo, sono dappertutto riscoperte e valorizzate.



incentrato sul significato di queste tre parole: *evangelicità, ecclesialità, missionarietà*.

Sul significato del primo termine, il Papa ha invitato a vivere l'esperienza confraternale «come una spiritualità, una mistica, uno spazio di incontro con Gesù Cristo». Non si tratta solo di una manifestazione della pietà popolare, ma di un vero e proprio «tesoro» della Chiesa, «fucine di santità» anche per molta gente che vive con semplicità il vangelo. Per questo il papa ha fatto appello a vivere un percorso di formazione cristiana all'interno dei propri sodalizi: «Attingete sempre a Cristo, sorgente inesauribile, rafforzate la vostra fede, curando la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia».

Circa l'ecclesialità il Pontefice ha ricordato che la pietà popolare porta a Cristo morto e risorto e ad amarsi come lui ci ha amato, in altri termini conduce alla fede che salva, se viene vissuta in profonda comunione con i pastori.

Forse l'aspetto nuovo, sottolineato dal Santo Padre, consiste nella missione delle Confraternite, chiamate a mantenere sempre vivo il rapporto tra la fede e la cultura propria del popolo di appartenenza. Nella pietà popolare, quale manifestazione culturale di carattere privato o comunitario emergono ritualità e forme espressive proprie di un popolo o di una etnia e della sua cultura. La missionarietà consiste proprio nel mettere sempre in relazione, la fede professata e vissuta, con tali manifestazioni anche esteriori. «Vorrei aggiungere una terza parola che vi deve caratterizzare: missionarietà. Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare. Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi».

In tutte queste attività, ha ribadito papa Francesco, non deve mai mancare l'intento di attrarre e condurre a Cristo. Ciò è possibile attraverso la carità: «Le vostre iniziative siano dei "ponti", delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità».

Diventa evangelizzazione anche un pellegrinaggio a cui partecipano altri un po' lontani dalla pratica della fede. Si possono coinvolgere la propria famiglia e altre persone.

I confratelli sono chiamati ad essere, come ogni vero cristiano, «pietre vive della Chiesa», edificandola sempre, come testimoni «della sua misericordia e del suo amore».

Non si poteva mancare all'appuntamento dal momento che a presiedere il raduno è stato lo stesso papa Francesco.

Dopo aver partecipato al Cammino diocesano e regionale, lo scorso anno, la nostra Confraternita, insieme ad altre confraternite della nostra diocesi ha voluto partecipare al Cammino, svolto nei giorni 4 e 5 maggio scorsi. Durante questi raduni ci si mette in «cammino» per raggiungere l'unica meta che noi cristiani dobbiamo bramare, nostro Signore Gesù Cristo, a lui si deve giungere anche e soprattutto per l'intercessione dei Santi, ai quali i nostri sodalizi sono intitolati.

Il raduno permette, inoltre, una maggiore conoscenza e scambio delle usanze e tradizioni dell'una e dell'altra confraternita attraverso l'incontro tra confratelli e consorelle provenienti da ogni parte del mondo.

Emerge in questi incontri, caratterizzati dalla manifestazione laica e popolare che ne scaturisce, una vera e propria esplosione di colori dei più variegati abiti e distintivi confraternali, oltre agli stendardi, crocifissi e vessilli presenti. Ciò è stato evidenziato anche da Papa Francesco, che ha detto durante una breve tregua della pioggia caduta quasi insistentemente per tutta la mattinata: «In questa Piazza vedo una grande varietà prima di ombrelli e adesso di colori e di segni».

Il messaggio che Papa Francesco ha rivolto ai presenti, durante la celebrazione Eucaristica conclusiva del Cammino in Piazza San Pietro, è stato

Quando voi andate ai santuari, quando portate la famiglia, i vostri figli, voi state facendo proprio un'azione di evangelizzazione. Bisogna andare avanti così! Siate anche voi veri evangelizzatori!

SAN BERNARDINO Nota storica sulla fondazione del Pio Sodalizio

I quattrocento anni della Confraternita dell'Immacolata Concezione

di Corrado Pisani

Quest'anno, il mese Mariano, coincide con l'anniversario del quarto centenario della fondazione della Confraternita dell'Immacolata Concezione in Molfetta. Infatti, il 26 maggio del 1613, sessantatré molfettesi decisero di riunirsi per erigere «*la confraternita seu compagnia dell'Immacolata Concettione, nella cappella sotto detto titolo, sita nella chiesa di S. Bernardino ...*». Fine principale della Confraternita «*dopo il servizio di Dio ..., sarà di aggiutare le povere orfanelle cittadine, e non forastiere nei loro maritaggi*».

Nel 1585, a Molfetta avevano preso avvio i lavori di ricostruzione, restauro e ampliamento della chiesa di San Bernardino (edificata nel 1451). Fu sicuramente in questo periodo ossia durante l'esecuzione dei lavori di ampliamento di detta chiesa, che l'antica cappella di San Rocco, a quell'epoca ancora danneggiata a seguito dei danni dovuti al Sacco del 1529, fu demolita. Su una parte del suolo dove si erigeva la cappella di San Rocco ne furono edificate due nuove ovvero la cappella «*sub vocabulo Co(n)ceptionis*» (terza a sinistra dell'ingresso) realizzata per volontà di Orazio de Electis, *aromatario* nativo della città di Cava (dei Tirreni) e la cappella «*sub vocabulo (de) P(re)sepio*» (quarta a sinistra dell'ingresso, contigua alla precedente) realizzata per conto di Francesco Antonio Gadaleta, che nel 1585 ricopriva l'incarico di *Dohaniero della Dogana di Molfetta*. Quattro anni dopo (1589) il già citato Oratio de Electis fece realizzare la pala d'altare, *l'Immacolata Concezione con i S.S. Giovanni Battista e Francesco, la Trinità e gli Angeli*, e la collocò nella sua **cappella detta dell'Immacolata Concezione**.

È molto probabile che sia stato il Vescovo Giovanni Antonio Bovio (29 gennaio 1607 - 12 agosto 1622) a far nascere in alcuni laici (molfettesi) un desiderio associazionistico, teso ad affiancare la Chiesa locale, per risolvere alcuni dei gravi problemi (povertà diffusa, prostituzione dilagante, concubinato, ladrocinio, superstizione, contrabbando) che affliggevano la città (e la diocesi), fenomeni aggravati da una violenta crisi economica che si manifestò nel ventennio 1590-1610. Non è casuale che nel 1613, a distanza di un mese, il Vescovo diede il proprio as-

senso all'erezione in città di due *Confraternitates*: la prima sub titolo *Confraternitatis Mortis* (fondata il 25 aprile; eretta canonicamente il 26 aprile) e la seconda *sub titulo Sanctissimae Conceptionis* (eretta canonicamente il 26 maggio).

Grazie a una certa floridità economica, dovuta a donazioni dei fedeli, la Confraternita dell'Immacolata Concezione già nel 1715 organizzava «*la processione ... colla solita statua della Santis(sim)a Concezione per la città*».

Nel 1910 per decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 23 aprile, n° 95, tutti i beni di proprietà della Confraternita dell'Immacolata Concezione furono assegnati all'Asilo (o Ricovero) di mendicanti del Comune di Molfetta. Quest'avvenimento, che determinò la sospensione delle celebrazioni religiose, provocò un attimo di sbandamento nella Confraternita. Il successivo 26 giugno 1910, il Sodalizio dell'Immacolata ritrovò lo spirito e lo smalto originario, tanto che unanimemente (il Priore e trentadue confratelli) deliberarono di «*continuarsi pel corrente esercizio regolarmente la funzione delle 2° Domeniche*».

A distanza di oltre un secolo da quel triste episodio, la Confraternita, avendo sempre come finalità principale il culto in onore della Beata Vergine Maria, ha proseguito il suo cammino e il 26 maggio 2013, nell'anno della Fede, ricorda il quattrocentesimo anniversario della sua fondazione. In questa ricorrenza, che è un momento di particolare grazia per tutta la Parrocchia di San Bernardino, per i confratelli e per la nostra città, «*il Signore, per la mediazione materna della Vergine Immacolata, infonderà un rinnovato spirito di sapienza e di forza per ritornare a camminare con Dio nostro Padre, edificando il suo regno di amore e di pace, confessando l'unica salvezza del mondo: Cristo Signore. In questo giubileo confrat-*

ternale, facciamoci accompagnare da Maria, nostra Madre, perché sorretti della sua tenerezza possiamo riscoprire la bellezza della fede cristiana».

Per l'occasione, la Confraternita (amministrata da Antonio Piergiovanni, Priore; Sergio la Grasta, Primo Assistente; Michelangelo Capurso, Secondo Assistente), con don Pasquale Rubini, Padre Spirituale della Confraternita e Parroco della Parrocchia di San Bernardino, ha organizzato momenti di riflessione e di preghiera.

Infatti domenica 19 maggio è stato presentato un libro sulla storia della Confraternita dal titolo: *La compagnia dell'Immacolata Concezione in Molfetta nel quarto centenario della fondazione (26 maggio 1613)*. Il testo si compone di due saggi: il primo tratta delle vicende storiche della Confraternita, sin dalla sua fondazione, scritto dal confratello Corrado Pisani; il secondo approfondisce

l'aspetto artistico sui beni della Confraternita, scritto dalla dott.ssa Maria Raffaella la Grasta.

Dopo un «*Triduo Solenne*» in onore alla Vergine Maria il 25 maggio, alle ore 17,30, S.E. Rev.ma Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi, ha presieduto la celebrazione dell'Eucarestia a cui è seguita la processione con l'immagine dell'Immacolata Concezione lungo alcune vie della città di Molfetta. Domenica 26 maggio, giorno-anniversario del quarto centenario della fondazione della Confraternita, in via Carnicella sarà aperto uno sportello postale per l'annullo filatelico. Nella medesima giornata, alle ore 19,30 ci sarà la celebrazione eucaristica nella quale interverranno le omonime Confraternite dell'Immacolata presenti nella nostra Regione.

Certamente questo evento di grazia sarà l'occasione non solo per ricordare con riconoscenza il passato, ma per costruire, nel presente, un futuro di cristiana speranza.



CORPUS DOMINI

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 14,18-20*Offrì pane e vino.***Seconda Lettura: 1Cor 11,23-26***Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.***Vangelo: Lc 9,11b-17***Tutti mangiarono a sazietà.*

«Neanche Dio può stare solo». Queste parole di Dadiv Maria Tuoldo forse possono egregiamente sintetizzare la Solennità che festeggiamo in questa Domenica. Il Signore del cielo e della terra, l'Altissimo, l'Onnipotente, il tre volte Santo vuole fare comunione con noi, poveri peccatori, esuli figli di Eva smarriti e vagabondi. Il Dio Trinità, che vive in sé la perfetta comunione d'amore, non è un Dio solitario, non gli riesce di "stare solo", non può non fare comunione. Nel Vangelo della moltiplicazione dei pani, Gesù con l'espressione «date voi stessi loro da mangiare», invita i suoi discepoli ad andare oltre la logica individualistica della compravendita. Ma sembra che loro non colgano il significato profondo delle parole del Maestro: si ritrovano solo con cinque pani e due pesci, poca cosa per tanta gente; a meno che Gesù non intenda che debbano procurare loro stessi i viveri, andandoli a comprare. Facendo attenzione, notiamo nel brano una netta opposizione tra il verbo usato dai discepoli «comprare» e quello del Maestro «dare». Col miracolo, Gesù compie un gesto che non dice solo l'onnipotenza della sua mano o la benevolenza del suo cuore. Quella di Cristo è una vera e propria rivelazione. La logica del regno di Dio non è regolata dal verbo comprare, ma dal verbo condividere, perché tutto è dono di Dio. Il comprare crea la distinzione tra ricchi e poveri, i fortunati e gli sfortunati. Occorre andare oltre la logica della proprietà, ma anche oltre la logica della solidarietà. Infatti la condivisione non è solidarietà, non si basa sulla generosità o sulla giustizia, ma si fonda sulla logica della gratuità: io condivido tutto con te perché "noi" abbiamo ricevuto tutto da Dio. Inoltre non dobbiamo mai dimenticare che il pane eucaristico nasce dalla morte del Signore. Perciò entrare nella logica del dono significa lasciarsi prendere e benedire, spezzare e dare; significa accettare di morire come Gesù per risorgere con Lui e dare la vita come Lui.

di Luigi Amendolagine

**Agenda del Vescovo**

Giugno 2013

1	SABATO
18,30	RUVO - Amministra la Cresima presso la parrocchia dell'Immacolata
2	DOMENICA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
18,30	MOLFETTA - Presiede il Pontificale presso la Cattedrale a cui seguirà la processione del Corpus Domini
4	MARTEDÌ
9,30	Partecipa ai lavori della CEP
7	VENERDÌ
19,00	MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
8	SABATO
18,30	MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria
9	DOMENICA RUVO - FESTA PATRONALE DELL'OTTAVARIO DEL CORPUS DOMINI
18,00	Presiede la solenne concelebrazione eucaristica presso la Concattedrale e la processione
13	GIOVEDÌ
8,00	TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia San Gioacchino in occasione della festa di Sant'Antonio da Padova
10,00	GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa del SS. mo Crocifisso
19,00	MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa di Sant'Antonio
15	SABATO
19,00	RUVO - Amministra la Cresima presso la parrocchia del SS. Redentore
16	DOMENICA
11,15	MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia della Santa Famiglia
16,30	MOLFETTA - Incontra i diaconi permanenti presso il Seminario Vescovile
19,00	MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di San Pio X
18	MARTEDÌ
19,00	MOLFETTA - Convegno diocesano, presso Auditorium Regina Pacis
21	VENERDÌ - SAN LUIGI GONZAGA, IN DIOCESI GIORNATA SACERDOTALE
	Festa onomastica del Vescovo mons. Luigi Martella - ritiro del clero
22	SABATO
19,00	MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di San Pio X
23	DOMENICA
11,30	MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di Sant'Achille
19,00	MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di San Giuseppe
29	SABATO
18,00	TERLIZZI - Presiede le Ordinazioni presbiterali presso la Fraternità di Casa Betania
30	DOMENICA
17,30	MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Cappella delle Suore Alcantarine

Appuntamenti

GRUPPO "CULTURA ET MEMORIA"**Ruvo, Carafa e la leggenda**

Sabato 8 giugno si svolgerà a Ruvo la 1ª edizione del **Corteo storico "Ruvo, Carafa e la leggenda"**. Partendo dall'Istituto Sacro Cuore in Ruvo e percorrendo le principali vie del centro, il Corteo storico composto da un centinaio di figuranti, musicisti, in costumi d'epoca, cavalli e fantasiose scenografie avrà il suo culmine in piazza del Municipio con una rievocazione teatrale dell'episodio, che secondo la leggenda definì la nascita della festa principale del paese: l'Ottavario.

SAN DOMENICO - RUVO**Musica e liturgia**

Nell'ambito delle celebrazioni per l'Anno della Fede, tra gli eventi che porteranno le parrocchie di San Domenico e di Maria SS. Immacolata di Ruvo a vivere ad ottobre la Missione con i Padri Passionisti, **Giovedì 6 Giugno alle ore 19.00** nella Chiesa di San Domenico a Ruvo **Mons. Antonio Parisi** - esperto di musica liturgica - presiederà la S. Messa. A seguire relazione sul tema "Musica e Liturgia a 50 anni dal Concilio Vaticano II - Approfondimento sulla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*".

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434244
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
L. 30/3/1990 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 02-10-1998
Trilussa di Terni

Luce e vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

23 9 giugno 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

MAGISTERO • 2

**Santità:
il martire scrive
col sangue la sua fede**

a cura di Luigi Sparapano

ATTUALITÀ • 3

**Percorso diocesano di
educazione alla legalità
sul valore dello scontro**

di M. Visaggio - A. Lucanie

TEMI SOCIALI • 5

**I giovani e la crisi:
osare di più per
un mondo migliore**

di Susanna M. de Candia

ESPERIENZE • 6

**L'impegno delle
Confraternite per dare
concretezza alla fede**

di Marcello la Forgia

Editoriale..... di Nicolò Tempesta

**Una riflessione in vista del Convegno Pastorale del 18 giugno
sul tema del Sinodo dei Vescovi svoltosi lo scorso ottobre**

Quale nuova evangelizzazione per ripartire?

L'estate ormai alle porte segna la conclusione di un percorso pastorale che ci ha visti impegnati sulla dimensione educativa nel senso più profondo del termine: «Educare alla vita buona del Vangelo significa, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il "Maestro buono" che non cessa di educare i figli di Dio con la sua stessa vita». È un'espressione questa del nostro progetto pastorale che ci ricorda innanzitutto il primo dovere di una evangelizzazione che vuole divenire "nuova": la sequela del Maestro. Per questo, al di là delle precisazioni teoriche sull'aggettivo, credo che a fine anno pastorale, come in un bilancio consuntivo, dovremmo domandarci se il nostro discepolato ha reso veramente "nuova" l'evangelizzazione provocando innanzitutto la nostra vita.

Quest'anno credo ci costringa non solo a verificare, ma a ripartire da alcune conversioni che vorrebbero rendere nuova l'evangelizzazione per fare, nelle nostre comunità, l'esperienza "di una vita generata da Dio - scrive il

Vescovo nella sua lettera pastorale - che a sua volta genera vita perché mistero di fecondità". Proprio per questo "Una fede che cambia la vita - prosegue il Vescovo - è una fede credibile, una fede che è coltivata e non abbozzata".

Credo allora che dovremmo ripartire da una nuova strategia di approccio. L'evangelizzazione è nuova perché tocca la vita, è una proposta di senso all'esistenza umana, perché nel Vangelo che essa diffonde ci offre un orientamento che aiuta a leggere la realtà e che dà solidità all'esistenza quotidiana. Ritornare al Vangelo è un fatto che riguarda primariamente noi operatori pastorali, ancor prima di ripensare strategie nuove per dire la "vita buona del Vangelo".

Il messaggio del Sinodo al popolo di Dio è profondamente segnato da questa prospettiva: "Guai a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione. Sentiamo sinceramente di dover convertire

Continua a pag. 2

OMELIA Alcuni stralci della riflessione del nostro Vescovo ad Otranto in preparazione alla Canonizzazione degli 800 Martiri. Il testo integrale è disponibile sul sito

Il martire: la fede scritta col sangue

a cura di Luigi Sparapano



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



«**L**onda della beatitudine celeste del beato Antonio Primaldo e Compagni scende fino a noi, e ci invade, ci avvolge, ci trascina in un impeto irresistibile di gioia. Ne siamo ammirati, estasiati, incantati. Una chiesa, dunque, questa, che profuma di santità, di incondizionata fedeltà a Cristo, fino all'estrema prova del sangue».

Mons. Martella ha celebrato l'eucaristia, l'8 maggio ad Otranto, in preparazione alla Canonizzazione dei Martiri di Otranto, avvenuta il 12 maggio a Roma, prima elevazione agli altari da parte di Papa Francesco.

Mons. Martella ha celebrato con le Aggregazioni laicali e i Gruppi Famiglia idruntini, e durante l'omelia ha proposto alcune riflessioni su quei "valori e significati evangelici della vita e della morte che hanno una dimensione permanente".

Proprio il concetto di martirio richiama, ha detto il vescovo, la testimonianza e il sangue: "Il martire scrive col sangue la sua fede" e, con le parole di Mons. Bello "con il martirio non si celebra tanto l'*exploit* degli uomini, ma l'*exploit* di Dio".

Il martirologio cristiano è un libro in continuo aggiornamento, ha evidenziato Martella; tutta la storia ha registrato, e i tempi presenti continuano a registrare, persecuzioni di cristiani uccisi in *odium fidei* ed è proprio questo il segno di una chiesa che non è pallida, ma che sa trasmettere in profondità la fede. «Il martirio è sempre la forma più esplicita e convincente di trasmissione della fede. Perciò, la nuova evangelizzazione può trovare nella vita, nella testimonianza e nell'intercessione dei santi e dei martiri un'immensa risorsa».

Al contrario, ha rimarcato don Gino riprendendo gli appelli di Papa Francesco, "la fede tiepida di tanti cristiani non fa crescere la Chiesa". Ed ancora: "ci sono cristiani inattivi, un'espressione che è risuonata nell'aula durante l'ultimo Sinodo. In realtà, sono tanti i cristiani che potremmo definire

abbozzati, quelli inoperosi, tanti i passivi, mediocri, simili alle ossa inaridite di biblica memoria. Occorre salire in alto, cari amici. Occorre salire sul colle della generosità e della fierezza dell'essere cristiani, a imitazione degli ottocento che ascesero sul colle della Minerva, nuovo Golgota".

E concludendo, Mons. Martella ha ricordato quella leggenda medievale secondo la quale il teschio di Adamo, ai piedi della croce sul Golgota, "è



bagnato dal sangue di Cristo, e così quel fiotto vitale che si riversa sulla morte fa risorgere a vita nuova. Il sangue che continua a sgorgare da quel colle, (della Minerva), luogo del martirio e della memoria, posto quasi come sentinella della città, ha irrobustito la fede di tante generazioni che ci hanno preceduto e può alimentare ancora la nostra vita di fede disseminata da incertezze e incoerenze".

Il vescovo affida alla Madonna dei Martiri, comune madre invocata tanto ad Otranto quanto a Molfetta, questo anelito di speranza e di rinnovato vigore nella manifestazione e nella testimonianza della fede.

dalla prima pagina

anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto" (n. 5).

L'evangelizzazione è nuova quando sa intercettare le domande profonde di senso che ogni donna e uomo di buona volontà si pongono nel segreto della propria coscienza, le esige, magari provoca le domande e sa anche accompagnarle. Le nostre comunità sanno che il mondo non è un deserto, uno spazio vuoto da riempire, per questo una fede che cambia la vita sa anzitutto ascoltarla questa povera vita, conoscerla, leggerne le gioie e le sofferenze così come ci ricorda lo sfruttato proemio della costituzione conciliare *Gaudium et Spes*.

Penso che nella verifica di fine anno dovremmo ripartire impegnandoci a evangelizzare noi stessi che come Chiesa siamo chiamati a offrire un messaggio di senso: solo l'amore vissuto può vincere la morte. L'evangelizzazione è nuova se la Chiesa, prima di annunciare il Vangelo, ha il compito primario di vivere il vangelo.

Oserei dire "farlo il vangelo" secondo la bella intuizione di Mario Pomilio: «Un uomo andava pellegrino cercando il quinto Vangelo. Lo venne a sapere un santo vescovo e, per l'affetto d'averlo veduto vecchio e stanco, gli mandò a dire queste parole: "Procura d'incontrare il Cristo e avrai trovato il quinto Vangelo"».

Educare alle legalità

di Marta Visaggio - Antonella Lucanie

Sabato 11 maggio, presso il nuovo Auditorium della Parrocchia Madonna della Rosa a Molfetta, si è svolto il momento conclusivo della campagna promossa dall'Azione Cattolica Diocesana sui Nuovi Stili di Vita: *Scontrino: valore, non favore* che ha visto la partecipazione delle realtà parrocchiali presenti sul territorio diocesano e ha coinvolto tutti i settori dell'associazione, dall'ACR agli adulti, e tanti altri cittadini che hanno dato il proprio contributo riempiendo, con scontrini e ricevute fiscali, boccioni e scatoloni trasparenti sistemati per l'occasione all'interno delle chiese.

Scopo della campagna era stimolare, convincere e prendere consapevolezza che richiedere lo scontrino per qualsiasi acquisto effettuato o qualsiasi servizio che viene offerto, non è un favore ma acquista un valore importante, con l'unico obiettivo di lottare contro l'evasione fiscale. E soprattutto rendere questo uno stile di

vita consolidato. Non si può non ricordare a proposito quanto affermato nel documento della CEI "Educare alla legalità" (1991): «Il cristiano laico è chiamato non solo a inserire le sue esigenze etiche nella storia, ma anche a far fiorire la città dell'uomo attraverso la sua professionalità, la sua testimonianza e l'impegno alla partecipazione, come pure attraverso una legislazione adeguata e una conseguente fedeltà ad essa. [...] È un appello a riflettere non tanto su come gli "altri" rispettino il principio di legalità, quanto su come "noi" – cristiani e cittadini – lo viviamo, in ordine a sviluppare una rinnovata cultura della norma».

I presenti alla serata – introdotta dalla presidente diocesana Angela Papparella e dalla vicepresidente adul-

ti Grazia Tedone, con un resoconto globale dello svolgimento della campagna nelle parrocchie e nelle quattro città – si sono lasciati provocare dalla lettura dell'articolo di Alessandro Rimassa "Io denuncio perché amo l'Italia, e tu? Questa si chiama educazione fiscale". Nell'articolo, che descrive un episodio di denuncia della mancata emissione di scontrini fiscali in un noto locale della movida milanese scritta dal giornalista autore del contributo, si invitano i cittadini a riflettere su come il nostro non richiedere lo scontrino anche per importi di pochi centesimi, unito a tante altre mancate richieste, permette il generarsi di milioni di euro di evasione e, quindi, di tasse in più e più alte per gli onesti contribuenti.

Sono intervenuti anche due marescialli della Guardia di Finanza della Tenenza di Molfetta, il maresciallo capo Luigi Fanale e il suo vice, Michele Pizzo, per spiegare l'incidenza che l'emissione degli scontrini fiscali a prezzo pieno ha sul gettito delle tasse versato dai contribuenti. Il problema che la Finanza spesso riscontra è, purtroppo, quello della falsificazione degli stessi da parte degli esercenti, con notevoli danni per l'Erario statale e, di conseguenza, con effetti negativi in termini di servizi non forniti ai danni dei cittadini stessi.

I due finanziari, congratulandosi con l'Azione Cattolica per la lodevole iniziativa, hanno ricordato la sempre completa disponibilità della Guardia di Finanza a raccogliere segnalazioni e denunce, anche anonime, da parte dei cittadini rispetto a situazioni anomale e sospette che possano permettere loro di svolgere controlli mirati ad accertare l'esistenza o meno di illeciti fiscali.

AC Si è concluso il percorso di educazione fiscale proposto in diocesi



COMUNICAZIONI SOCIALI L'esperienza del giornalismo scolastico nei processi educativi Giornalisti si diventa

di Luigi Sparapano

È esperienza diffusa quella del giornale scolastico che, proprio negli ultimi giorni di scuola, viene pubblicato e diffuso sul territorio. Oggi, accanto o in alternativa alla carta stampata, anche per via delle scarse risorse economiche, sono attivi diversi blog, anche questi molto spesso gestiti da testate o da associazioni a livello regionale e nazionale, che consentano un enorme scambio di idee e condivisione di esperienze che meriterebbero più attenzione tanto dall'opinione pubblica quanto dalle scuole stesse.

Avviata già da tanti anni, in seguito ad iniziative autonome delle scuole o delle testate locali, l'attività giornalistica è un canale educativo singolare perché consente di attivare diverse dinamiche.

Se nelle scuole dell'infanzia e primarie si privilegia il linguaggio narrativo per riprendere e condividere esperienze scolastiche, mano mano che si sale nei livelli scolastici, si fanno spazio commenti ed inchieste su temi e fenomeni di attualità che risultano essere importanti momenti di crescita e di riflessione. Parlando di educazione alla legalità, ad esempio, si può immaginare quale potere abbiano le parole e il loro uso nei processi di comunicazione sociale e politica, tanto che i peggiori regimi sono stati quelli che hanno dovuto modificare le parole.

Anche la relazione tra istruzione ed educazione, più volte evidenziate come separate nella prassi, può trovare nel giornale scolastico un potente mediatore. In una redazione scolastica lo spirito individualista si stempera nella dimensione gruppale e il prodotto per il quale si coopera non fa altro che rinforzare la relazione educativa in vista del raggiungimento dell'obiettivo; un vero e proprio *cooperative learning*. Lo avevano capito i grandi pedagogisti (don Milani, Freinet...) che hanno fatto della scrittura giornalistica e collettiva un potente strumento formativo e di coscientizzazione. L'azione di scrittura nella pratica giornalistica (anche per il nostro settimanale) è, e deve essere, una pratica riflessiva che sappiamo molto più complessa della parola parlata.

Anche sul piano linguistico espressivo, quando impostato correttamente, il linguaggio giornalistico favorisce l'affinamento stilistico e mette alla prova le competenze maturate. A queste si aggiungano anche le competenze digitali che si possono potenziare imparando e applicando anche le tecniche e le regole di impaginazione e di grafica. Va da sé che la professionalità di chi deve guidare il lavoro redazionale non può essere improvvisata perché, oltre a possedere peculiari competenze in materia, deve anche saper evidenziare la centralità dell'alunno e favorire la riflessione libera.

L'ufficio comunicazioni sociali ha supportato, quest'anno, tale attività e si vorrebbe averne un minimo riscontro, per cui si invitano le scuole ad inviare o segnalare i giornali realizzati o i blog attivati (vedi nota in ultima pagina).

CATECHESI «La luce del Cristo risplende sul volto della Chiesa» (*Lumen Gentium* 1) rendendola estroversa e discepolo

L'umile relazione della Chiesa

di Benedetto Fiorentino

«Ancora oggi qualcuno dice: "Cristo sì, la Chiesa no". Come quelli che dicono "io credo in Dio ma non nei preti". Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio».

(Papa Francesco, Udienza generale del 29 maggio 2013).

Umile è la relazione della Chiesa. Nulla le è proprio: tutto, missione e servizio, riceve dalla Parola che l'ha costituita. Nulla riceve per sé, ma *"andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 19-20) perché tutto sia ricapitolato in Cristo. Anche in virtù del suo servizio nel mondo saranno *"beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città"* (Ap 22, 14), certa che con la forza si vince ma non si convince. Insegna il Maestro *"se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù"* (Gv 18, 36b).

Per sua natura la relazione della Chiesa si irradia verso Dio, all'interno di se stessa, verso il mondo.

La relazione verso Dio non può essere né forte né debole, ma umile, perché sa di esistere solo per la libera volontà divina: per questo la grandezza e la ricchezza di Dio operano in lei e con lei. Gli asceti insegnano che chi è umile entra nella relazione trinitaria, riconosce i beni costantemente ricevuti e pratica la preghiera di ringraziamento.

Relazionandosi a se stessa la Chiesa s'accorge d'essere al singolare ma di vivere il plurale. L'intrinseca relazione tra carismi e ministeri manifesta l'unicità e l'unità della Chiesa.

Nella relazione col mondo essa osserva il comando del Buon Pastore: *"di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra - At 1, 8b"* seguendo il suo preciso ordine *"di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì."* (Mc 6, 8-10).

Sa che non ha nulla di sé da annunciare. Il centro dell'annuncio è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo: Colui che l'ha costituita e mandata nel mondo. Cristo non è semplicemente il suo illustre fondatore ma, Colui che ha inaugurato il Regno di Dio del quale è, in terra, germe e inizio.

"Se la Sposa è foggiate a immagine e somiglianza della figura del Figlio e dello Sposo grazie allo Spirito Santo operante nell'umanità, essa non può, di conseguenza, possedere alcuna figura propria prescindendo dal Figlio" (H. U. von Balthasar).

Diviene Corpo di Cristo intorno alla mensa eucaristica senza identificarsi col Fondatore: investita della sua bellezza perché purificandosi, possa umilmente invitare ad entrare nel cono di luce divina che lentamente si fa strada tra le avvolgenti tenebre del peccato. È il cammino quaresimale che rende la Chiesa misericordiosa nell'incontro con i lebbrosi, nelle carceri, misericordiosa con le samaritane d'oggi, comprensiva con i figli che la misconoscono, pronta a rendere ragione della propria fede ai Nicodemo, agli intolleranti del Crocifisso, agli indifferenti.

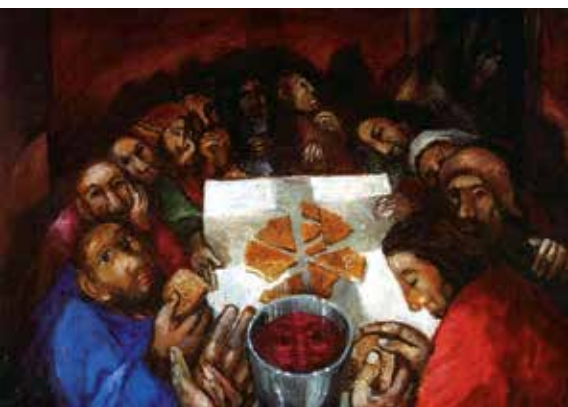
La missione di Cristo e della Chiesa non fluisce forse dal dono dello Spirito Santo? Quanto più si lascia guidare dallo Spirito, tanto più è nella pienezza della missione (cfr LG 4, 8). Di più: avendo origine dalla missione del Figlio e dello Spirito, come il Figlio e lo Spirito, deve essere in costante relazione col Padre, architetto del progetto di salvezza. *"Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15); lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Gv 14, 26) afferma Gesù.

L'umile relazione col Padre, il Figlio e lo Spirito rende la Chiesa viva portatrice di vita nuova e continua a radunare un popolo che da un confine all'altro della terra offre al Padre il sacrificio perfetto (cfr.: III prece eucaristica).

Compito, questo, che la mette in feconda relazione col mondo e con l'umanità, quale responsabile mediatrice di salvezza perché *"questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"* (1Tim 2, 3-4).

Quando, con il suo umile servizio, *saranno benedette tutte le famiglie della terra* (Gn 12,1-3) allora la Chiesa sarà una benedizione, allora mostrerà le sue gloriose ferite a lei inferte dagli scribi e dai farisei del mondo.

La Chiesa è umile quanto più, unita al Fondatore, è consapevole di continuare la sua missione.



Le immagini nel testo propongono due opere dell'artista e prete cattolico **Sieger Köder** (1925-1995), *Lavanda dei piedi* e *L'ultima cena*.

GIOVANI Lettera aperta al mondo giovanile che incoraggia ad affrontare le difficoltà

Osare contro la crisi

di Susanna Maria de Candia

Caro giovane, voglio condividere con te alcuni pensieri, in qualità di giovane io stessa.

Negli ultimi giorni ho constatato – amaramente – la realtà tentacolare di questa crisi di cui tanto si parla. Non so quanto le faccia piacere essere così in voga, sulla bocca di tutti. C'è chi si approfitta di lei, strumentalizzandola, senza averla mai conosciuta di persona. Forse vorrebbe ritirarsi in silenzio anche lei. O forse no, è egocentrica per natura e questo gran vociare incrementa la sua vanagloria.

Se un adulto può temerla, noi dobbiamo farcela amica. Aspetta, non aggrattare le sopracciglia, ti si formano rughe di incredulità. Lo so che c'è chi sta perdendo il lavoro e ha una famiglia di cui farsi carico. Lo so, non posso davvero ignorarlo. Anzi, ha toccato persone a me molto vicine.

Ne sono implicata anch'io, sep-

pur indirettamente.

So anche quanto sia insopportabile questa 'precarietà' onnipresente (nel mondo del lavoro, nella società, nei rapporti).

Ma io avverto la responsabilità morale di dirti: fatti roccia!

Non aggrapparti a certezze o opportunità del momento, perché per ora non c'è di meglio. Tu puoi essere il meglio. Tu soltanto. Non farti sgretolare da questo cupissimo periodo storico ed economico. Non enfatizzare ciò che manca e non hai.

Amplifica quanto è tuo: l'intraprendenza, la forza dei sogni, la solidità dell'amore e dell'amicizia che si fondano sulla fiducia, l'entusiasmo invidiabile e

irrinunciabile della giovinezza.

E non credere che i tuoi sforzi non servano a nulla, che le situazioni siano immutabili, che al peggio non ci sia mai fine, che non si sa più di chi fidarsi. Avanti, lo sai anche tu su chi puoi contare!

«Che mondo ci hanno lasciato questi adulti?» Lascia perdere le loro "colpe" o responsabilità.

Tu che mondo vuoi? Modellatelo, costruiscilo. Mettiti in rete, perché la collettività è la strada che ci permetterà di vincere questa crisi, che ci consentirà di guardarla negli occhi, senza più paura.

'Crisi' vuol dire 'rottura'.

E allora, rompi con i dubbi, le perplessità, le angosce, i 'non lo so'.

Ingegnati, osa! Osa, adesso più che mai. Cos'altro hai da perdere se già non hai "niente"? Puoi sempre fare qualcosa! Ha ragione Nek: «la vita rimane la cosa più bella che ho».



CONCATTEDRALE TERLIZZI Un musical per raccontare la semplicità, 8 e 29 giugno

Con Chiara e Francesco sui passi dell'amore

di Stefania Grieco

“L'amore è costruzione, è lavoro, è comunione, è una cosa che pretende che tu dia...” Sembrava tutto così lontano e irrealizzabile, invece eccoci qui, pronti per andare in scena! L'8 e il 29 Giugno presso la nostra parrocchia, la Concattedrale di Terlizzi, presenteremo il musical “L'amore quello vero”, sulla vita e le scelte di Chiara e Francesco per trasmettere i valori che questi due santi ci hanno insegnato. Un musical che trova la sua realizzazione dopo lunghi mesi di preparazione. L'idea, nata più di un anno fa dal gruppo giovani dell'Ac parrocchiale, ha preso forma da Settembre, coinvolgendo gran parte della comunità. È un progetto che nasce con obiettivi pratici, ma che cresce e si realizza in obiettivi ben più alti; alla base vi è l'intenzione di un autofinanziamento e della beneficenza. Ma il vero obiettivo prefissato e raggiunto è stato quello di creare, ricercare e vivere la comunità. Coinvolgendo gio-



vani, scout, ministranti, coro, gruppi famiglia e adulti, si è cercato di seminare il desiderio della condivisione e il piacere dello stare insieme. Si sono susseguite serate di lunghe prove in cui ognuno ha contribuito con il proprio impegno, prove che hanno sempre lasciato spazio alla scoperta dell'altro, a vivere l'altro come un dono, in un mondo che sembra non riconoscere più il volto del fratello. Con il nostro stare insieme abbiamo toccato con mano il contagio della vitalità, la voglia di esserci per passare del tempo insieme, personalità e ruoli uniti da uno stesso motivo: vivere l'amore, l'amore che Lui ci insegna, l'amore, quello vero... Vorremmo condividere con tutti voi non solo il nostro lavoro e i nostri sforzi, ma soprattutto comunicarvi l'insegnamento che i due santi d'Assisi, in questi nove mesi, hanno trasmesso ai nostri cuori e alla nostra comunità. “Se ci crederai, se t'impegnerai, se l'amore dai, tu sei il motore del mondo...”.

CONFRATERNITE Una riflessione sulla Nuova Evangelizzazione a margine dell'incontro nazionale dei sodalizi con il Vescovo di Tivoli mons. Parmeggiani

Dare concretezza alla fede

di **Marcello Ia Forgia**

«**N**on guardiamo al nostro ombelico, ma diamo concretezza alla nostra fede». Questa è



stata l'esortazione affidata da mons. Mauro Parmeggiani, assistente della Confederazione nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, alle 30 delegazioni confraternali italiane (tra cui la Confraternita di sant'Antonio in Molfetta, nella foto) che hanno partecipato all'assemblea generale della Confederazione tenuta nella basilica di san Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma lo scorso 4 maggio 2013.

Secondo mons. Parmeggiani, le confraternite devono sforzarsi di testimoniare in modo costante la carità evangelica, formulando scelte etiche che non solo concretizzino nel mondo l'amore per Dio, ma pianifichino e potenzino la catechesi per i confratelli. Non basta limitarsi alla prassi o allo statuto confraternale: il ruolo delle confraternite si ridurrebbe a semplice esercizio quotidiano. Infatti, se sorrette dalle sole risorse umane e ispirate al vacuo soddisfacimento dei bisogni materiali e personali dell'uomo, le confraternite sono solo associazioni filantropiche.

«Le confraternite sono fucine di santità, scuole popolari di fede – ha ribadito mons. Parmeggiani –, sono comunità di uomini e donne che applicano la fede attraverso la carità».

Non filantropia o umanitarismo, ma missionarietà, esercizio della carità e fedeltà al Vangelo di Cristo: saldo su questi tre binari, ogni confratello deve cingersi dell'habitus della nuova evangelizzazione, che non sia mera esterofilia e, ancor peggio, superstizione e mercificazione. Dev'essere, invece, un «*si generoso alla chiamata per la santità*», secondo mons. Parmeggiani, finalizzato a un «*maggiore impegno apostolico*»: soprattutto per i giovani confratelli, la partecipazione alla vita comunitaria e la condivisione della realtà confraternale «*non può essere solo adesione esteriore ai riti della pietà popolare*», ma loro stessi devono comprendere il reale significato.

Proprio per questo, mons. Parmeggiani ha più volte insistito sull'individuazione di nuove forme di catechesi per tutti i confratelli: per gli adulti e i giovani affinché gli uni non deprezzino il loro «*eccomi*» alla chiama-

ta che la società derivi dalla famiglia e la confraternita sia e debba essere una grande famiglia pronta a offrirsi al mondo.

Infatti, la confraternita, famiglia composta da persone di diversa provenienza e di differente cultura, deve saper sviluppare il seme della mutua intesa e collaborazione, animato dal sostegno e dalla carità vicendevole: è quel fine tessuto di cotone ricamato di azioni comuni, di generosità e di progetti che donino l'opportunità di arricchirsi spiritualmente e in modo responsabile. È quel mirabile esempio di carità cristiana che non solo esalta il valore dell'umiltà, ma sprona confratelli e consorelle a non temere di diffondere la loro testimonianza di solidarietà umana e cristiana in una società segnata dal materialismo e dall'egoismo.

La vita di una confraternita non può ridursi alle sole manifestazioni esteriori, ma deve testimoniare quegli insegnamenti evangelici che si possano appli-



«...le confraternite devono sforzarsi di testimoniare in modo costante la carità evangelica [...] Non basta limitarsi alla prassi o allo statuto confraternale: il ruolo delle confraternite si ridurrebbe a semplice esercizio quotidiano.»

ta del Cristo, gli altri non svalutino l'adesione al valore cristiano ed evangelico della confraternita, esaltando la loro inutile autoreferenzialità.

Purtroppo, la società contemporanea rischia di essere sempre più personificata, massificata e disumanizzante: alle tante risultanze negative i confratelli devono replicare con la propria capacità e disponibilità di cattolici, di cristiani profondamente convin-

care nella quotidianità e che, di conseguenza, qualificano lo zelo ed i meriti dei loro autori. Una confraternita non sarà mai «*grande*» per il numero dei suoi associati, ma per la fede, l'unione, la solidarietà, l'armonia e per le sue opere di carità verso il prossimo: solo se le giovani generazioni sentiranno propri questi «*sentimenti*» cristiani, la confraternita sarà viva nella società perdurando nel tempo.

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione
che continua
a crescere grazie
a chi si riconosce
nei suoi valori:
la forza delle idee
e la verità della fede.



Canale
28
Sky canale
142

Lo sai, TV2000 è l'altra tv,
che ti sa intrattenere
e ti fa riflettere, che ti ascolta
e ti tiene compagnia.
È un valore comune, che anche tu
hai aiutato a diffondere.
TV2000 è la nostra tv.
Facciamola sempre più nostra.
Insieme.

Hai problemi
a vedere TV2000?
Segnalalo al numero
06 66 50 87 18
o scrivi a
digitaleterrestre@tv2000.it

Streaming video
www.tv2000.it

**TV
2000**



Più di quello che vedi



X DOMENICA DEL T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Re 17,17-24*Tuo figlio vive.***Seconda Lettura: Gal 1,11-19***Si compiace di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti.***Vangelo: Lc 7,11-17***Ragazzo, dico a te, àlzati!*

Povertà umana e ricchezza divina è il connubio che ci presenta questa Domenica. Ci sono tante forme di povertà espresse. C'è innanzitutto la povertà della «vedova di Zarepta», segnata da condizioni di inferiorità e di fragilità: è donna, che a quel tempo significava non avere diritti, è povera, è straniera, è provata da un dolorosissimo lutto. C'è poi la povertà del profeta Elia, anch'egli messo alla prova: costretto all'indigenza potrebbe morire di fame anche lui. Egli sperimenta di non essere padrone della vita, ma semplicemente strumento nelle mani di Dio per compiere la sua volontà. Inoltre c'è la povertà della comunità dei Galati, incapace di crescere nella fede perché troppo legata alle tradizioni e così fragile da farsi ammalare dalle proposte dei giudaizzanti. Ma c'è anche la povertà di Paolo, che nella vita è stato persecutore della Chiesa di Cristo ed ora si barcamena per educare le comunità da lui fondate. Egli capisce che bisogna partire dal Vangelo. E che dire della povertà della donna di Nain, che dopo aver perso suo marito ora si vede strappare dalle sue braccia di madre l'unico figlio che aveva, la persona che più ella amava? In questo repertorio di miseria umana, si pone anche Gesù! Certo, anche lui è stato povero: non ha resistito al dolore della madre, è stato incapace di far continuare la processione funebre verso il sepolcro e preso da un «raptus» di compassione gli ha ridonato la vita. La sua è una povertà che profuma di ricchezza di umanità, la stessa che ha mostrato a tutti sulla croce. Per usare le parole di san Paolo, «Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». A un'umanità sofferente nella sua solitudine che rabbrivisce di fronte alla malattia mortale e alla morte improvvisa, a quanti vivono il dramma di una sofferenza senza uscita, siamo chiamati ad annunciare che in Gesù, Figlio di Dio e figlio della nostra terra, ci è donata una speranza inaudita.

di Luigi Amendolagine

DIOCESI**Convegno Pastorale di fine anno**

Martedì 18 giugno, alle ore 19, presso l'**Auditorium Regina Pacis** si svolgerà il Convegno Diocesano Pastorale di fine anno sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". Ci aiuterà nella riflessione **Mons. Filippo Santoro**, Arcivescovo metropolitano di Taranto e padre sinodale al XIII Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2012 sul tema della "Nuova Evangelizzazione".

CONCATTEDRALE RUVO DI PUGLIA**Mese dedicato al Sacro Cuore**

La parrocchia "S. Maria Assunta" - Concattedrale di Ruvo di Puglia, dedica il **mese di giugno al Sacro Cuore di Gesù** prevedendo ogni giorno alle 6.30 la recita della "corona"; alle ore 7 - 9 - 19 le Sante Messe. **Venerdì 7 giugno**, festa liturgica, alle ore 18.30, avrà inizio la solenne processione del "Sacro Cuore di Gesù"; alle 19.30 la celebrazione eucaristica sul sagrato della chiesa sarà presieduta da don Vincenzo Marinelli, novello sacerdote ruvese.

Ottavario del Corpus Domini

Sabato 8 giugno, ore 18, 1ª edizione del corteo storico "Ruvo, Carafa e la leggenda" con partenza dall'Istituto Sacro Cuore. **Domenica 9 giugno**, alle ore 18, il Vescovo Mons. Luigi Martella presiederà la messa pontificale con la partecipazione del coro S. Maria Assunta, diretto dal M° Vincenzo Anselmi. A seguire la solenne processione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

UFFICIO DIOCESANO CONFRATERNITE**Incontro assistenti ecclesiastici**

Lunedì 10 giugno, alle 10.30, presso l'**Aula Magna del Seminario Vescovile** di Molfetta si riuniranno i sacerdoti che sono assistenti spirituali delle Confraternite. L'incontro, presieduto dal Vicario Generale, mons. Domenico Amato, verterà sul comune impegno dei sodalizi a essere presenza attiva nella comunità in sintonia con la progettazione pastorale diocesana.

MUSEO DIOCESANO**L'anima attesa**

Il mediometraggio "L'anima attesa", ispirato agli ideali e alla figura di don Tonino Bello, giunge anche a Molfetta **domenica 9 giugno**, alle ore 20, presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo Diocesano. Il film diretto dal regista salentino Edoardo Winspeare, prodotto da Pax Christi Italia e dal mensile "Mosaico di Pace", è stato sostenuto da alcuni sponsor istituzionali e privati, nonché dagli oltre 200 sostenitori della campagna "Adotta un fotogramma per don Tonino". Durante la serata organizzata al Museo Diocesano intervengono: don Francesco de Lu-

cia, referente di zona del punto pace Pax Christi di Molfetta e Daniela Mattia, rappresentante di Linea d'Onda, partner del progetto "L'Anima Attesa". In conclusione ci saranno le testimonianze di Francesco de Palo per "Mosaico di Pace" (la rivista fondata da don Tonino Bello) e di Mons. Domenico Amato, vice-postulatore per la causa di canonizzazione e vicario generale.



PROIEZIONE E PRESENTAZIONE MEDIOMETRAGGIO

9 GIUGNO - ORE 20:00

AUDITORIUM "A. SALVUCCI"
MUSEO DIOCESANO MOLFETTA
VIA ENTICA DELLA CHIESA

INGRESSO GRATUITO

INTERVENERANNO:
don Francesco de Lucia
vicario di zona del punto pace Pax Christi di Molfetta
Daniela Mattia
rappresentante di Linea d'Onda
partner del progetto "L'Anima Attesa"

TESTIMONIANZE DI:
Francesco de Palo
"Mosaico di Pace" in collaborazione con Pax Christi Italia
Mons. Domenico Amato
vice-postulatore per la causa di canonizzazione
e vicario generale

PER INFO:
+39 0841 13.808 / info@museodiocesanomolfetta.it / www.museodiocesanomolfetta.it / registri@diocesimolfetta.it

Presso la reception del museo è in distribuzione il numero speciale monografico di aprile-maggio della rivista "Mosaico di pace" con il dvd del film "L'Anima attesa".

COMUNICAZIONI SOCIALI**Rassegna dei Giornali scolastici**

A conclusione dell'anno in cui l'ufficio ha proposto un percorso di formazione sul giornalismo, chiediamo a tutte le scuole e a tutte le parrocchie di inviare una copia dei giornali prodotti in questo anno sia in formato cartaceo che in pdf oppure il link ai blog realizzati. Questo al fine di realizzare una rassegna stampa da pubblicare sul sito diocesano ed anche per valutare la possibilità, nel prossimo anno, di un concorso giornalistico a livello diocesano. **Inviare a: Ufficio Comunicazioni sociali, P.zza Giovane 4 - 70056 Molfetta (BA). Email: comunicazionisociali@diocesimolfetta.it**

Direzione e Amministrazione
 Piazza Gibbana, 4
 70049 MOLFETTA (BA)
 Tel. e fax 080/4342424
 e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
 Spedizione in abb. postale
 Legge 662/96 - art. 2 comma 20/b
 Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1998
 Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giavinazzo, Terlizzi

24 giugno 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

PROTAGONISTI • 2

Conclusa la mostra sull'Episcopato di Mons. Bello

di Michele Amorosini

SOCIETÀ • 3

Raccolte in diocesi 1000 firme per liberare la Domenica

di Onofrio Losito

IL PAGINONE • 4-5

Il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione

di F. Altomare - P. Bustaffa

LAICATO • 6

La festa regionale degli Incontri dell'ACR

di Susanna M. de Candia

Editoriale di Angela Patrizia Camporeale

Sempre più incalzante la riflessione educativa sull'accoglienza della diversità sessuale

Capaci di uno sguardo diverso

Il recente suicidio di un ragazzino di sedici anni che non accettava la sua "diversità", perché avvertiva che né i suoi compagni di scuola né i suoi genitori la accettavano, mi ha indotto a mettermi in discussione come madre e a chiedermi se e in che misura sarei stata disposta ad accettare la "diversità" di mia figlia. Sarei stata in grado di accompagnarla come genitore in questo cammino di ricerca della propria identità, mettendomi in gioco con lei e impegnandomi nell'assiduo lavoro psicologico su se stessa e nel rapporto con gli altri? Dire di sì sarebbe da ipocriti, provarci e riuscire insieme a superare le difficoltà sarebbe da genitori saggi. Ma lo siamo veramente tutti? E quanto in particolare il nostro essere genitori cristiani ci aiuta?

Parlare di omosessualità o di diversità con i propri figli oggi non è più un "problema"; l'argomento, anzi, diventa occasione di confronto e di crescita per genitori e figli, tuttavia, e questo è capitato, se ne parla facendo riferimento agli amici dei figli o ai figli di altri genitori. Troppo semplice! Ma io? Come avrei fatto a far capire a mia figlia che lei non è *il brutto anatroccolo*? Ebbene sì, mi è venuta in mente proprio la

celebre fiaba di Andersen, in cui il povero uccello s'incontra e si scontra con diversi personaggi: gli animali da cortile che hanno una visione ristretta della vita, mediocre e circoscritta alle loro piccole miserie "umane" e disprezzano tutto ciò che non conoscono, mentre gli uccelli migratori sanno volare alto e conoscono il mondo, altre lingue ed altri climi, per

dell'alterità, della diversità, possiamo dire *io* solo se contemporaneamente diciamo *altro*; è ovvia la diversità nella natura, nelle cose create dall'uomo e quindi dovrebbe essere ovvia la diversità fra gli uomini stessi". Già, *dovrebbe essere*; l'uso del condizionale estrinseca, in realtà, la difficoltà insita nell'accettazione e allora come aiutare il *brutto anatroccolo* a spiccare il volo? E la mia

Fede in che modo mi aiuta? Forse più di quanto potrebbe sembrare. Avendo presente l'insegnamento etico d'avere sempre cura della persona al centro dell'attenzione di Dio, mi viene in mente solo una parola che più di ogni altra sintetizza il messaggio evangelico: *accoglienza*.

Accogliere è tra le esperienze essenziali della fede. L'obiettivo a cui tende la storia della salvezza è proprio questo: Dio vuole accogliere tutti gli

uomini nella sua comunione di vita. In Gesù è Dio stesso che si fa accoglienza, e quando è Dio ad accogliere, la vita e la persona di chi viene accolto è un po' alla volta positivamente trasformata. Si direbbe che in lui ci sono delle prerogative, delle potenzialità nascoste che solo l'accoglienza può mettere in luce e in azione.

Continua a pag. 2



MUSEO Oltre duemila visitatori alla mostra sull'episcopato di Mons. Bello

Anche gli oggetti parlano di lui

di Michele Amorosini



Grande interesse ha riscosso la mostra realizzata in occasione del 20° anniversario della morte di Mons. Antonio Bello (20 aprile 1993), sul ministero episcopale svolto nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Inaugurata da Mons. Luigi Martella nel vespro di sabato 20 aprile, la mostra si è conclusa domenica 2 giugno, solennità del Corpo e Sangue del Signore. Oltre duemila i visitatori provenienti anche da

fuori diocesi: scuole, giovani, associazioni, gruppi parrocchiali e non, che presso il Museo diocesano hanno compiuto un percorso che riassume i circa dieci anni di episcopato di Mons. Bello. Tra questi, anche il regista Edoardo Winspeare (*in foto*), presente al Museo domenica 9 giugno per la presentazione del mediometraggio *"L'Anima Attesa"*.

La visita all'esposizione, ospitata nella sala monumentale della Biblioteca tra le ottocentesche decorazioni dell'artista Michele Romano, è stata introdotta da un video-documentario sulla vita del servo di Dio e dai venti pannelli della mostra didattica *"Conosci don Tonino?/2"* su progetto diocesano che ha visto coinvolti l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, quello per la Pastorale scolastica, la Postulazione e il Museo Diocesano.

Cinque teche a mostrare documenti, oggetti, manoscritti, pubblicazioni, fotografie, che raccontano e richiamano al cuore e alla mente la missione e la testimonianza di un Pastore che si è speso senza riserve a servizio del gregge affidatogli. Un ministero, quello che emerge dalla mostra, vissuto intensamente fino in fondo, fino alla morte, anzi che continua anche dopo, per chi, lasciandosi interpellare da quei segni o da quelle parole, non può rima-

nere indifferente al richiamo di conversione e a seguire Cristo all'interno della Chiesa "del grembiule". Pastore dallo spirito profetico, Vescovo secondo il cuore di Cristo, che in quest'anno della Fede viene offerto come modello di fiducia incondizionata in Dio, innamorato della gente con una "scelta preferenziale" per gli ultimi, riflesso del volto di Cristo, povero e sofferente, realizzando quello che era il suo motto episcopale *"Audiant et laetentur"*. "Ancora oggi illumina i nostri passi; è la presenza e la testimonianza di ciò che tutti noi possiamo essere: santi". È uno dei tanti commenti lasciati accanto ad una firma sul libro delle presenze. Si possono leggere parole di ringraziamento e di affetto, di commozione per i ricordi rievocati, espressioni che richiamano emozioni da "brivido" suscitate dalla mostra, espressioni di auspicio per la canonizzazione a breve tempo, un semplice "grazie", richieste di preghiera e inoltre attestazioni di apprezzamento per l'esposizione da parte soprattutto di chi non ha avuto l'onore di conoscere don Tonino.

La Mostra sull'episcopato di don Tonino è stata realizzata grazie soprattutto all'impegno del Museo Diocesano e alla Cooperativa FeArT e alla sensibilità e alla disponibilità di alcune Istituzioni e di persone che si ringrazia per aver concesso il prestito di molti dei documenti esposti: Mons. Luigi Martella, Mons. Domenico Amato vicepostulatore per la causa di Canonizzazione, Mons. Luigi de Palma direttore dell'Archivio Diocesano, Marcello e Trifone Bello, don Ignazio Pansini, don Raffaele Tatulli, don Nunzio Palmiotti, l'Associazione molfettese AVIS, l'Ufficio Diocesano Cancelleria e tanti altri. Mi piace concludere con un'altra espressione lasciata sul registro da un visitatore: "Don Tonino, dopo vent'anni ti ritrovo ma è come il primo giorno!". Sono certo che la mostra ha offerto l'occasione di conoscere meglio la figura di questo Pastore, il cui magistero e la testimonianza evangelica sono ancora oggi lezione di vita cristiana per tanti che lo hanno incontrato, ma anche per tanti altri che hanno imparato a conoscerlo.

dalla prima pagina

D'altra parte, Dio ama tutte le cose esistenti e nulla disprezza di quanto ha creato, perché se avesse odiato qualcosa, non l'avrebbe neppure creata. Il Signore risparmia e ha cura di tutte le cose perché tutte sono sue, ed egli è amante della vita. L'appartenenza di ogni uomo al Signore rimane al di sotto e contro ogni scelta contraria dell'uomo.

Se dunque ogni genitore partisse da questo principio cristiano inalienabile per il proprio figlio il cammino sarebbe più semplice; ma così non è, perché spesso l'etica cristiana viene confusa con quella perbenistica della morale comune. Si pensi alla scena del film "mine vaganti" di Ozpetek: da-

vanti alla famiglia riunita intorno ad un grande tavolo, uno dei protagonisti, rivela la sua omosessualità, scatenando le reazioni più disparate e svelando la pochezza del pensare comune. Il tema dell'omosessualità rappresenta per il regista il trampolino di lancio per un'analisi su quanto e come viene accettata la diversità; paradossalmente sarà infatti la nonna di Tommaso a lasciare al nipote l'insegnamento più importante: "non farti mai dire dagli altri chi devi amare e chi devi odiare. Sbaglia per conto tuo, sempre".

Ma davvero è così sbagliato scegliere di essere diversi?

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



CARITAS L'incontro regionale dei volontari a Santa Maria di Leuca, il 1° giugno

Volontariato: tempo dell'amore

di Raffaella Scarongella

Volontariato: tempo dell'amore: incentrato sulla figura di don Tonino Bello, l'appuntamento regionale ha visto la partecipazione di un gran numero di giovani e giovanissimi che svolgono il loro servizio nei diversi centri della Caritas in Puglia: dalla nostra diocesi 48 partecipanti, in maggioranza ragazzi e giovani impegnati in attività di volontariato nei centri Caritas delle quattro città. L'incontro è stato aperto con un momento di preghiera e riflessione guidato dal vescovo della diocesi accogliente, mons. Vito Angiuli; si sono succedute poi le relazioni dei due ospiti, Guglielmo Minervini, assessore regionale alle politiche giovanili e don Tonino Dell'Olio, rappresentante del movimento di Pax Christi.

Nel suo intervento Minervini ha evidenziato come oggi si stia compiendo la profezia di don Tonino.

Per l'assessore, le parole pronunciate il giovedì santo nella sua ultima messa crismale, in cui aveva annunciato l'avvento di una nuova fioritura spirituale, segnano un momento di passaggio tra il nostro vecchio mondo e quello nuovo, in cui noi siamo chiamati ad un nuovo impegno verso gli ultimi, a farci dono e a renderci comunità accogliente.

Don Tonio dell'Olio ha ricordato alcuni momenti significativi della sua collaborazione con don Tonino e della sua figura, sottolineando la sua capacità di saper leggere e cogliere i bisogni, le necessità degli altri e il suo invito evangelico a saper

che in molti aspetti gli aveva ricordato don Tonino.

Nel pomeriggio, tutti i partecipanti al convegno si sono ritrovati al cimitero di Alessano, per un momento di preghiera sulla tomba di don Tonino, guidato dal



donare gratuitamente agli altri. È questa la rivoluzione sociale che ci chiede il Vangelo, che riflette la logica trinitaria e che lo stesso don Tonino ha attuato. Poi ha continuato raccontando il suo incontro con l'attuale papa Francesco due anni fa a Buenos Aires per un progetto promosso dall'associazione Libera: don Tonio esprimeva la sua sensazione, uscendo dalla piccola camera degli ospiti del cardinale Bergoglio, di aver incontrato una persona

nostro direttore diocesano don Francesco de Lucia che ha evidenziato l'essere terziario francescano del nostro vescovo.

Il richiamo forte a Francesco, che ci giunge negli ultimi tempi nella Chiesa, sia davvero il monito a iniziare un nuovo tempo di rinnovamento, un tempo spazio dell'amore, di dono agli altri, soprattutto ai poveri, in cui, come diceva don Tonino, la prodigalità e lo sperpero diventano un investimento.

PASTORALE SOCIALE

"Liberaladomenica" 1000 firme dalla diocesi

di Onofrio Losito

La raccolta firme è terminata con un grande consenso e adesso la proposta di legge per frenare l'eccesso di liberalizzazioni su orari e aperture del commercio approda in Parlamento.

Confesercenti ha annunciato il successo dell'iniziativa 'Liberaladomenica', la raccolta di adesioni formali promossa con il sostegno della Cei per presentare in Parlamento una proposta di legge, di iniziativa popolare, il cui obiettivo è riassegnare alle Regioni piena competenza per le decisioni e la concertazione in materia di orari delle attività commerciali. La proposta di legge è stata depositata a Roma alla Camera dei Deputati dal Comitato Promotore.

Un traguardo a cui con gioia ha contri-

buito anche la nostra diocesi che, facendo seguito a quanto già avvenuto in numerose diocesi italiane, ha raccolto circa 1000 firme nelle parrocchie della nostra diocesi. L'iniziativa 'Liberaladomenica' promossa in diocesi dall'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro e dal *Progetto Policoro* è un'iniziativa che è andata oltre le previsioni ed ha convinto protagonisti diversi della vita economica e sociale.

L'obiettivo principale della raccolta firme è stato quello di far approdare in Parlamento una legge di iniziativa popolare che restituisse alle Regioni la potestà di intervento sulle aperture domenicali, consapevoli che ciò rispondesse non solo alle esigenze di moltissime piccole e medie imprese, ma che potesse anche restituire valore alla domenica. Siamo convinti, infatti, che la

vita sia fatta di tanti momenti diversi, di luoghi diversi, di contesti e tempi diversi: la famiglia, gli amici, il lavoro, la città e, per chi crede, come noi crediamo, del tempo e dello spazio di Dio.

Il regime di ultra-liberalizzazione introdotto dal Decreto Salva Italia del Governo Monti, che in teoria e nelle motivazioni dei proponenti avrebbe dovuto rilanciare i consumi nazionali, non ha sortito l'effetto sperato, traducendosi peraltro in un aggravio aggiuntivo per le piccole attività commerciali travolte dalla crisi come per la stessa grande distribuzione. E gli stessi dati locali sulle chiusure di attività lo testimoniano ampiamente.

Ora la discussione si sposta in Parlamento. Terremo alta l'attenzione affinché la proposta di legge diventi Legge a tutti gli effetti.



SINODO Alcune riflessioni sul recente Sinodo dei Vescovi sul tema della Nuova Evangelizzazione di cui parlerà all'Assemblea Pastorale diocesana del 18 giugno

Un annuncio credibile

di Francesco Altomare

Il Sinodo dei vescovi sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" è stato un momento decisivo nel cammino della Chiesa universale per riflettere sulla sua missione e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede all'uomo contemporaneo.

Il "Messaggio al popolo di Dio" e l'elenco finale delle 58 *propositiones* (proposte) presentate dai Padri sinodali riassumono i contenuti approvati dall'assemblea. Di particolare rilevanza la natura, il contesto e gli agenti della nuova evangelizzazione.

In primo luogo alla Chiesa è affidato il compito della nuova evangelizzazione, rivolta ai battezzati che si sono allontanati dalla vita e dalla prassi cristiana, "per favorire in queste persone un nuovo incontro con il Signore" (Benedetto XVI, durante l'omelia di inaugurazione del Sinodo). La consapevolezza di rendere tale servizio all'umanità si ispira all'atteggia-

mento di Gesù nell'incontro con la samaritana (Gv 4,5-42), dal quale la donna riceve una nuova acqua, l'unica in grado di dare significato pieno e autentico all'esistenza. Come Gesù, la Chiesa va incontro al bisogno di senso e di felicità dell'uomo per rendergli presente il Signore nel contesto culturale attuale, pieno di sfide, ma allo stesso tempo, di opportunità. "L'opera della nuova evangelizzazione – sottolineano i vescovi – consiste nel riproporre la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo". Quest'incontro è reso possibile nella Parola e nei Sacramenti che Cristo offre alla Chiesa, comunità accogliente, di concreta esperienza di comunione. Affinché le comunità siano davvero luoghi di comunione, occorre la santità della vita e una testimonianza credibile. Da qui la necessità di porsi in un continuo atteggiamento di "ascolto" e "conversione", perché per evangelizzare gli altri occorre prima evangelizzare se stessi.

In secondo luogo la credibilità della missione scaturisce dalla forza dello Spirito del Signore, capace di rinnovare la Chiesa e di guidarla in un mondo pieno di sfide, che resta pur sempre "il mondo che Dio ama". Il coraggio della fede consente di guardare con ottimismo al futuro per trasformare le sfide in opportunità di evangelizzazione: la globalizzazione e le migrazioni in occasioni di diffusione della fede; la secolarizzazione, la crisi della politica e le nuove forme di povertà, in un nuovo modo per la Chiesa di ripensare la sua presenza nella società al servizio della carità; l'ateismo e l'agnosticismo, in un'at-

tesa che attende una risposta adeguata.

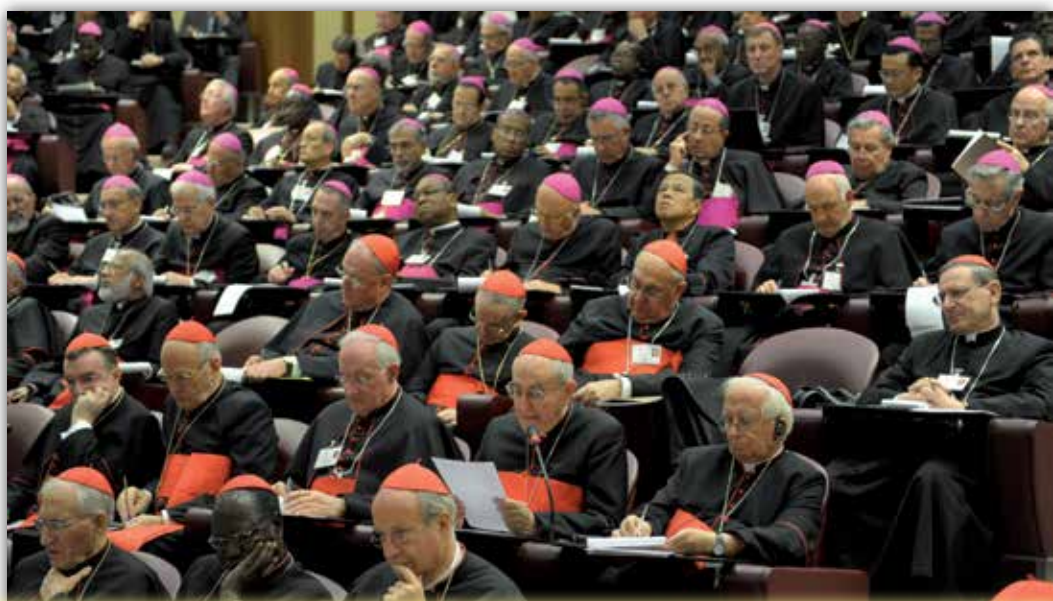
Il Sinodo inoltre ha messo in rilievo tra gli agenti dell'evangelizzazione: la famiglia, che svolge un ruolo insostituibile nell'educazione alla fede, nonostante sia

[...] a ciascuno è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti; per questo ci è chiesta la santità della vita.

(dal Messaggio finale dei Padri Sinodali, Vaticano 7-28 Ottobre 2012)

sempre più trascurata da modelli di vita e da politiche che la penalizzano; la parrocchia, che manifesta visibilmente la Chiesa presente nel territorio, vicina alla vita concreta delle persone; i giovani, che nutrono aspirazioni profonde di autenticità, verità, libertà, generosità, e rappresentano "non solo il futuro, ma anche il presente della Chiesa".

La nuova evangelizzazione, finalizzata ad aiutare gli altri a scoprire Cristo, esige pertanto che ogni battezzato diventi un "credente credibile" nel mondo.



L'OSPITE

S.E. Mons. Filippo Santoro

Arcivescovo di Taranto

Nato a Carbonara, arcidiocesi di Bari-Bitonto, il 12 luglio 1948, è stato ordinato presbitero il 20 maggio 1972. Nel 1984 è andato in missione in Brasile come Sacerdote "fidei donum" nell'Arcidiocesi di Rio di Janeiro. Dal 1988 al 1996 è stato Responsabile per il Movimento Ecclesiale Comunione e Liberazione nell'America Latina, partecipando come "perito-teologo" alla IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano di Santo Domingo, nell'ottobre 1992. È stato ordinato Vescovo Ausiliare di São Sebastião di Rio di Janeiro il 29 giugno 1996; trasferito alla sede vescovile di Petrópolis il 12 maggio 2004; promosso alla sede arcivescovile di Taranto il 21 novembre 2011.

Ha partecipato come membro della Delegazione della Santa Sede nel giugno del 1992 alla Conferenza Mondiale sull'Ambiente (Eco '92), organizzata dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro. Ha partecipato alla XII Assemblea Generale Ordinaria dello Sinodo dei Vescovi, "La Parola di Dio nella Vita e nella Missione della Chiesa", svoltasi a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008 ed a quella del 2012 sulla Nuova Evangelizzazione.



SINODO Un ritratto, tra i molti possibili, della nuova evangelizzazione

C'è un viandante in aula

di Paolo Bustaffa

La nuova evangelizzazione è entrata nell'aula del Sinodo con la gioia di una viandante che, dopo un lungo cammino, ritorna per qualche tempo alla sua casa certa di ritrovare un affetto che non si consuma nel tempo.

Si è seduta, la nuova evangelizzazione, accanto al Papa, ai padri sinodali, ai delegati fraterni, agli uditori e alle uditrici, a tutti i presenti nell'aula.

Ascolta con attenzione ciò che di lei si sta dicendo nella grande assemblea, così come in mille altri luoghi sparsi nel mondo che un filo invisibile unisce all'aula sinodale. Prende nota di tutto, il suo volto è a volte pensoso, altre volte preoccupato.

È però sempre sereno perché sa, la nuova evangelizzazione, che tutti in quell'aula e in mille altri luoghi vogliono camminare con lei sulle strade del mondo. E lei, ascoltando, pensa al passo necessario per questo cammino, il passo lieve e sicuro del messaggero che conosce la bellezza della notizia affidatagli e non vede l'ora di comunicarla alla città.

Sa che l'attende anche l'indifferenza. Non la teme, l'aveva già incontrata sulla piazza del mercato, di cui si narra nel Vangelo, quando al suono del suo zufolo nessuno voleva danzare. Nessuno voleva ascoltare il suo messaggio. Non si era fermata allora e non si fermerà oggi perché, andando oltre il chiacchiericcio e il frastuono, leggeva allora e legge oggi in ogni uomo l'insopprimibile desiderio di una felicità non effimera.

Ecco perché la nuova evangelizzazione ama stare con coloro che oggi cercano questa felicità, coloro che la mentalità corrente ritiene sognatori, inconcludenti e perfino folli.

Ama stare soprattutto con gli umili e i semplici, con quanti si lasciano sorprendere da una Presenza per essere poi pronti a sorprendere altri comunicando questa Presenza con il

linguaggio della loro vita.

Non ricorre a effetti speciali perché sa che nella ricerca di ciò che rende bella e buona la vita non servono accorgimenti artificiali. E così si esprime con pensieri, parole e gesti semplici, trasparenti.

Forse per questo motivo la nuova evangelizzazione preferisce un'altra definizione di se stessa perché - senza volerlo - quella dei discorsi e dei documenti la appesantisce un po', la tiene un po' distante dal parlare della gente e dai lessici familiari. Non è comunque preoccupata, la nuova evangelizzazione, per una piccola questione formale perché sa che parlando di lei nessuno la riduce a una astrattezza, a una teoria, a un concetto. Sa che con quella definizione un po' tecnica si intende un lieto annuncio nell'oggi dell'uomo, un annuncio che è Pensiero, Parola, Volto.

Sa che in questa rinnovata comunicazione può contare soprattutto sulla piccolezza e sulla fragilità delle famiglie e delle comunità cristiane, sulla fatica e sulla speranza di un popolo in cammino nell'asprezza della cronaca e della storia.

La sera di sabato 11 ottobre 2012, la nuova evangelizzazione era con la fiaccola accesa in piazza san Pietro, vibrava di gioia nel riascoltare, dopo 50 anni, il discorso alla luna del Beato Giovanni XXIII: "Tornando a casa, troverete i bambini..."

Quella carezza è diventata, quella sera, il bacio che papa Benedetto ha chiesto di portare ai piccoli e ai sofferenti nelle case del mondo. Ancora una volta parole dette con l'infinita tenerezza del Padre.

La nuova evangelizzazione, che non può vivere senza affetto, è tornata nell'aula sinodale e nei mille altri luoghi sparsi nel mondo. Una pausa prima di ritornare, con il suo zufolo, sulla piazza del mercato.



CHIESA UNIVERSALE Cos'è il Sinodo?

« Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente decisa dal Papa Paolo VI il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei Padri del Concilio Vaticano II per mantenere vivo l'autentico spirito formatosi dall'esperienza conciliare.

Sinodo è una parola greca "syn-hodos" che significa "riunione", "convegno". Il significato originario della parola, "camminare insieme", esprime molto bene l'intima essenza del Sinodo il quale è appunto "un'espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento della collegialità episcopale" come ebbe ad esprimersi Giovanni Paolo II. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Sommo Pontefice, un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. Sinteticamente, quindi, il Sinodo dei Vescovi si può definire: un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i consigli il Papa nel governo della Chiesa universale»

Canone 345 - Il Sinodo dei Vescovi può riunirsi in Assemblea generale, ordinaria o straordinaria, in cui vengono trattati argomenti che riguardano direttamente il bene della Chiesa universale, oppure può riunirsi in Assemblea speciale, in cui vengono trattati affari che riguardano direttamente una o più regioni determinate.

(da: vatican.va)

Chi ha partecipato?

Nell'infografica che segue, la composizione dei membri del Sinodo sull' evangelizzazione, celebrato nell'ottobre 2012



ACR In 7000 all'Arena delle Vittorie di Bari per la Festa Regionale incentrata sul Concilio

Ragazzi, tutti in scena!

di Susanna M. de Candia

La Festa degli Incontri è sempre il momento più energetico ed emozionante del percorso annuale di ACR, in uno slancio esaltante verso gli altri, oltre i propri quartieri.

Quest'anno, la Festa ha avuto dimensione regionale. Una cinquantina di animatori e circa ottanta volontari per il servizio d'ordine hanno accolto domenica

condivisione, gioia e divertimento.

Un evento di questa portata non si ripeteva dal 1999. Quest'anno, il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e l'Anno della Fede, richiedevano un *quid* in più per rivivere in parte quel clima di comunione che la Chiesa ha vissuto e vuole trasmettere oggi, cogliendo la novità conciliare.

La macchina organizzativa ha cominciato a mettersi in moto già dallo scorso anno e ha coinvolto le *équipes* delle diverse diocesi pugliesi accorpate in quattro metropoli. Ognuna era associata ad una delle quattro costituzioni conciliari (*Dei Verbum, Lumen Gentium, Sacrosanctum Concilium, Gaudium et Spes*), riconoscibili attraverso la figura animata di quattro foglioline (*Liber, Lux, Felix, Gaudia*).

Durante la mattinata, i ragazzi – divisi per fasce, ma gemellati in gruppi prima diocesani, poi tra le diverse metropoli – sono stati coinvolti in giochi incentrati sui quattro documenti del Concilio, per comprenderne a fondo l'importanza e scoprire nella vita cristiana le innovazioni introdotte dall'evento conciliare: la riforma della liturgia, la corresponsabilità clero-laici, la centralità della Parola di Dio, il ruolo della Chiesa nel mondo.

A mezzogiorno, Mons. Francesco Cacciari – Arcivescovo di Bari-Bitonto – ha

presieduto la celebrazione eucaristica. Non c'era la luna a farci compagnia, ma un sole che ha fugato le nuvole e un accenno di pioggia, nel momento in cui ci si è raccolti sugli spalti per la Messa. Si vedeva un'onda umana di colori e volti sorridenti. Il Vescovo ha sottolineato la coincidenza della Festa con la giornata dedicata a S. Filippo Neri, il "santo della gioia", amante dei bambini e con la solennità della SS. Trinità.

Il pomeriggio è stato dedicato all'animazione (spettata alla nostra diocesi, con musica dal vivo a cura di una band di Andria e una performance dell'Associazione molfettese Teatrarte) e alle testimonianze. Presenti: Mary Castellana (Delegata Regionale ACR), Teresa Borrelli (Responsabile Nazionale ACR) e don Francesco Imperiale (Assistente Regionale).

Sul palco, anche i rappresentanti delle diverse EDR pugliesi (Équipe Diocesane dei Ragazzi) che hanno aperto le cinque porte che caratterizzano la nostra vita: famiglia, scuola, amici, città, tempo libero.

Naturalmente l'evento è stato possibile anche grazie al contributo di quanti sono rimasti dietro le quinte, a curare ogni aspetto tecnico e logistico. La vita è uno spettacolo, soprattutto quando si ha un Regista speciale.



26 maggio, presso lo stadio delle Vittorie, a Bari, seimila bambini con seguito di educatori e genitori, più staff. Nessuno escluso per questa occasione, coinvolti per la prima volta anche i piccolissimi (bambini da 0 a 5 anni). Insomma, settemila cuori che battevano a ritmo di fede,

MOLFETTA Quinta edizione della rassegna culturale di Digressione Contemplativa

SULLE ALI DELLA BELLEZZA

di Girolamo Samarelli

direttore artistico di Sulle Ali della Bellezza

X per osare. Tre volte X per sottolineare con enfasi la caparbia volontà di realizzare progetti ardui, per urlare contro la tiepida condanna della violenza di genere, per guardare senza paura oltre un orizzonte finito. *Digressione Contemplativa* lancia la quinta edizione di *Sulle Ali della Bellezza* intitolata «XXX». Tre spettacoli dedicati alla musica, al cinema e al teatro. Tre X, tre vuoti da riempire nel linguaggio sincopato del racconto quotidiano, con la volontà di contribuire, nonostante tutto, a rendere sempre più fluido lo scorrere della vita.

Si parte il 15 giugno con un'anteprima nazionale: la *Passio* di Vito Antonio Cozzoli, che corona la ricerca di un giovane studioso, Gaetano Magarelli, tra le pagine di una gloriosa tradizione musicale molfettese dell'800.

Il 16 giugno, il cortometraggio di Giulio Mastromauro, vede *Digressione Contemplativa* impegnata nella produzione cinematografica con l'entusiasmo ingenuo e visionario di sperimentare un'ulteriore possibilità artistica, proprio come quella dei protagonisti del corto, Carlo e Clara, che cercano una ragione per continuare.

Infine, «15 22», un numero telefonico che allerta un disagio, un sopruso, una violenza. È lo spettacolo della viltà maschile, della paura delle donne, della infame crudeltà di chi non è capace di amare che conclude la rassegna il 23 giugno. Ideato da Pina Debbi, autrice e giornalista de *La7*, con la regia di Tiziana Sensi è sostenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione per sollecitare i giovani ad una riflessione leale e coraggiosa sulla violenza di genere.





FONDI DESTINATI NEL 2012

SOSTENTAMENTO CLERO:	€ 364.000.000
CULTO E PASTORALE:	€ 479.000.000
CARITÀ:	€ 255.000.000

GRAZIE ALLA TUA FIRMA È CRESCIUTA LA SPERANZA.

Scopri tutte le opere: foto, video e testimonianze nella mappa interattiva sul sito www.8xmille.it



XI DOMENICA DEL T.O.

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 2Sam 12,7-10.13*Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.***Seconda Lettura: Gal 2,16.19-21***Non vivo più io, ma Cristo vive in me.***Vangelo: Lc 7,36.8,3***Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.*

Le storie di colpa e di peccato, di giudizio e di perdono che questa Domenica ci presenta, non sono vicende d'altri tempi, ma sono vive ed attuali per l'esistenza di ciascun credente, segnata dalla stoltezza del proprio male e sorpresa dal prodigio stupendo della misericordia del Signore. La Parola ci dice che Dio è più grande del nostro cuore, che la sua benevolenza ha viscere materne ed è più forte del nostro peccato. Ci è difficile, nel contesto sociale in cui viviamo, lasciare che la parola del Signore metta a nudo la nostra più profonda verità fino a farci confessare: "Ho peccato". Eppure proprio questa coscienza sincera della nostra colpa, la consapevolezza della nostra complicità nel male, la libertà di manifestarla a Dio e ai fratelli, non sono un atto di avvilimento ma possono essere inizio di una vita completamente ritrovata e rinnovata.

Se anche noi, come Davide, accettiamo la Parola quale potenza di giudizio, essa ci farà sperimentare anche la sua forza di salvezza. Non si presenta forse Gesù come colui che può cancellare il passato di una persona, aprire il suo cuore a recepire un dono nuovo, far scatenare un amore indicibile? Spesso ci è difficile astenerci da giudizi contro le persone che hanno fatto il male. Come per il fariseo Simone, spesso la condanna che volentieri facciamo del peccatore nasconde un segreto desiderio di garanzia per noi, quasi che la disapprovazione e l'allontanamento del colpevole possano tutelare la nostra onorabilità e onestà. La società non raramente ha bisogno del capro espiatorio. Ma non vi è forse, alla radice di tutto, la presunzione che a salvarci siano le nostre opere, e non invece la nostra fede in Gesù? Paradossalmente la peccatrice ci è maestra per aver accolto la potenza della misericordia di Gesù. I suoi gesti di amore totalmente gratuito, ingiustificati agli occhi di quanti si reputano giusti, sono di fatto una confessione di fede nel Dio che salva.

di Luigi Amendolagine

RUVO Inaugurazione della Via Crucis, realizzata dal Liceo "Tedone", presso il Santuario Madonna delle Grazie il 30 giugno 2013



«Pietre che parlano»

a cura del Gruppo lavoro del corso IV G

Sono queste le parole con cui Mons. Luigi Martella ha definito il lavoro realizzato con impegno e dedizione dai ragazzi del Liceo Scientifico e Linguistico "Orazio Tedone" di Ruvo, in occasione dell'inaugurazione della *Via Crucis*.

Il Vescovo ha colto appieno il significato dell'opera da noi prodotta, mostrando una grande sensibilità artistica, ma soprattutto una grande capacità di gratificazione verso noi studenti che abbiamo dedicato il nostro tempo libero ad un lavoro che ci ha spinto ad una riflessione sul percorso della vita e del suo senso. Nella *Via Crucis* la vita di Cristo è da sempre metafora del cammino di ogni uomo che da sempre ricerca la verità, il fine, un motivo di fede. Percorso faticoso, doloroso, ricco di incontri e situazioni in cui



tutti gli uomini si possono riconoscere, alla ricerca di risposte, dove opposti come la vita e la morte, la luce e le tenebre, si affrontano decretando la definitiva vittoria della verità che ridona senso, gioia e salvezza. Ed è nella XV stazione che abbiamo racchiuso la massima espressione della Resurrezione di Cristo, come quella di ognuno di noi.

Siamo quindi orgogliosi della buona riuscita di questo lavoro, dedicato alla Chiesa, e di aver avuto l'opportunità di riflettere attraverso questa antica arte dalla grande potenza espressiva, propria dello scalpello, riportata in auge alla nostra scuola.

Si ringrazia il parroco don Gianni Rafanelli per la disponibilità ad accogliere ed allestire l'opera nello spazio esterno del Santuario, adeguatamente predisposto.

Appuntamenti

AZIONE CATTOLICA

L'esperienza diocesana riconosciuta a livello nazionale

Sabato 8 giugno, nell'ambito del Seminario formativo promosso dall'Istituto Bachelet "Democratica-mente. La formazione alla democrazia tra percorsi culturali e partecipativi", l'AC di Molfetta ha presentato l'esperienza cittadina "Io cambio. Il mio voto non lo scambio". L'iniziativa è stata scelta dall'AC nazionale per essere inserita in uno dei moduli che comporranno le guide per i cammini formativi nazionali del Settore Giovani per il prossimo anno associativo. Intanto il mensile nazionale *Segno*, nel numero di giugno ha dedicato un articolo con intervista alla Presidente diocesana, Angela Paparella, per raccontare la campagna. Un grande riconoscimento per l'Azione Cattolica della nostra diocesi, che si è spesa in questi mesi per sensibilizzare i cittadini e gli elettori a riscoprire il vero senso

della partecipazione, della democrazia e dell'educazione alla legalità, invitando alla responsabilità di coscienza nell'esercizio di voto.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Ultimo laboratorio annuale per animatori e docenti di RC

Mercoledì 19 giugno, dalle 16 alle 20 presso la scuola "G.Bovio" di Ruvo, avrà luogo l'ultima sessione del laboratorio diocesano per animatori della comunicazione e docenti di religione, sul tema *Didattica dell'IRC e media education. Applicazioni 2.0*. Sarà una sessione prettamente didattica, ad uso sia scolastico che per l'animazione di gruppi parrocchiali e sarà preferibile essere muniti di PC personale con possibilità di connessione alla rete wifi. Sarà consegnato l'attestato di partecipazione a coloro che hanno seguito tutto il laboratorio. Per info: comunicazionisociali@diocesimolfetta.it

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434343
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
Licenza 000/00 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1988
Tribunale di Bari

Luce e vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

25 23 giugno 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

ATTUALITÀ • 2

Educare alla dimensione affettiva nell'età dell'adolescenza

di Manuela Barione

ATTUALITÀ • 3

Riflessione a margine delle elezioni comunali sul territorio nazionale

di Domenico Delle Foglie

COMUNICAZIONE • 4

Tavola rotonda su Nuova Evangelizzazione e social network

di Flora Prisciandaro

LAICATO • 5

Vito Antonio Cozzoli, compositore molfettese riscoperto di recente

di Gaetano Magarelli

Editoriale di Nicolò Tempesta

I tratti umani del Beato don Pino Puglisi

La beatificazione di don Puglisi ci spinge a dare tratti di eternità alla nostra umanità che spesso assomiglia sempre più a un ring di combattimento da dove facciamo fatica a rialzarci



Qualche settimana fa, in ricorrenza della festa del Sacro Cuore, giornata dedicata alla particolare preghiera per i sacerdoti, ho ripensato alla festa di sabato 25 maggio che ha visto padre Pino Puglisi ufficialmente salire agli onori degli altari. Forse don Puglisi ha accompagnato la celebrazione della sua Beatificazione col solito sorriso che lo caratterizzava. Un sorriso semplice e onesto che ha sorpreso anche i suoi assassini il 15 settembre 1993, giorno del suo 56mo compleanno. L'omicida Salvatore Grigoli, divenuto poi pentito di mafia, nella sua prima deposizione racconta di quel sorriso come se fosse stato un raggio di sole che iniziava a fare luce nel cuore della sua coscienza: "Il padre si stava accingendo ad aprire il portoncino di casa. Aveva un borsello nelle mani. Fu una questione di pochi secondi: io ebbi il tempo di notare che lo Spatuzza si avvicinò, gli mise la mano nella mano per prendergli il borsello. E gli disse piano: "Padre, questa è una rapina!". Lui si girò, lo guardò - una cosa questa che non

posso dimenticare, che non ci ho dormito la notte, - sorrisi e disse: "Me l'aspettavo". Non si era accorto di me. Io allora gli sparai un colpo alla nuca".

La sua vita, fermata con un colpo di pistola, è stata una vita donata nella ferialità di Brancaccio e della sua diocesi palermitana ed è proprio questo suo tratto di umanità che rende don Pino non un eroe, neppure un super prete, ma un santo. Del resto se è vera la battuta che lo Spirito consacra quello che trova, la Grazia ci è garantita, ma l'umanità è "cosa nostra", dobbiamo assicurarla noi, altrimenti che altro ci manca da fare?

Padre Puglisi a Brancaccio innanzitutto ricordava ai ragazzi che è possibile un modo nuovo e più vero di essere uomini, per questo nella vita, prima o poi, siamo chiamati a scegliere da che parte stare e fare della nostra umanità un tratto del volto di Dio Padre. Per questo don Pino chiamerà il suo oratorio parrocchiale "centro Padre Nostro".

Il cardinale di Palermo Paolo Romeo, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, ne

Continua a pag. 2

GIOVANI Riflessione di una liceale sul brutale omicidio di una ragazza 16enne avvenuto lo scorso 26 maggio a Corigliano Calabro

Amare da morire... o morire d'amore?

di Manuela Barione



“**I** ragazzi che si amano non ci sono per nessuno, essi sono altrove, molto più lontano della notte, molto più in alto del giorno, nell'abbagliante splendore del loro primo amore” (Jacques Prevert).

In un momento come questo, in cui i mass media ci bombardano di notizie di cronaca nera, mi chiedo: cos'è effettivamente l'amore per noi ragazzi?

Per gli antichi Greci era *eros* (passione), *philia* (amicizia) e *agape* (amore disinteressato). Ma oggi?

È un legame particolare con una persona speciale? Un valore “assoluto”? O semplicemente un'esigenza? L'amore dovrebbe essere, un po' come la *philia*, uno scambio di mondi che si intrecciano per conoscersi attraverso l'altro e ampliare i propri orizzonti. Può tutto questo diventare ossessione? Persecuzione? Possesso?

È diffusa l'idea di ritenere che l'amore sia dipendenza, appartenenza, dominio sull'altro, neanche fosse una “proprietà privata”. Non è tollerato il rifiuto, non è accettata la libertà individuale, non è sopportata la frustrazione di una relazione “alla pari”.

L'idea che una ragazza, mia coetanea, sia stata brutalmente uccisa solo per aver detto “no”, mi fa rabbrivire. Un ragazzo che dice di voler bene, o più azzardatamente di amare qualcun altro, può arrivare a tanto? Come? Perché si comporta come una bestia?

Ora più che mai la nostra generazione ha bisogno di credere che l'amore sia gioia, affetto, che

accetti la parità, perché l'uomo e la donna possono solo completarsi, l'uno non deve sopraffare l'altro. Il dolore, la violenza non hanno nulla a che fare con questo sentimento. Nessuno dovrebbe diventare vittima per amore.

Avere una relazione affettiva a quest'età significa crescere e imparare insieme, sapersi rialzare dopo una caduta, condividere tanti piccoli momenti e tante gioie, ancora una volta insieme.

Il femminicidio è una piaga della società moderna che va combattuta e soprattutto non deve rovinare questo momento magico che è l'adolescenza. È uno dei momenti più belli e speciali della vita che deve lasciarci solo i migliori ricordi, perché: “Abbiamo tutti quattordici o quindici anni, ma senza saperlo, è l'unica età che possiamo immaginare: a stento sappiamo il passato.” (A. Baricco).



dalla prima pagina

ha tracciato un ritratto nella sua omelia, descrivendolo come “un padre discreto e accogliente, che sapeva di umano e di sovrannaturale insieme”. Un padre “che si lasciò interpellare dai bisogni del territorio e della gente affidata alle sue cure, soprattutto i piccoli e i poveri”. La beatificazione di don Puglisi ci spinge a dare tratti di eternità alla nostra umanità che spesso assomiglia sempre più a un ring di combattimento da dove facciamo fatica a rialzarci. Avere a cuore l'umanità di tutti i giorni significa per noi non nascondere il mistero di Dio, ma annunciarlo innanzitutto con i gesti, le parole, le piccole attenzioni che hanno reso il parroco di Brancaccio non un superman ma un uomo “Per Cristo a tempo pieno”, così come recitava lo slogan di un poster che hanno trovato a casa sua con su disegnato un grande orologio senza lancette. Ho letto di lui che non era una persona che si im-

nesse, non aveva grandi doti oratorie, né un fisico da palestra, traeva la sua forza nella celebrazione della messa quotidiana perché diceva che “la Chiesa può essere edificata solo pregando e studiando, celebrando e discutendo, amando e lavorando”.

Non ci va di sistemare don Pino Puglisi in una nicchia (forse irraggiungibile) ma di renderlo nostro compagno di viaggio sulle strade dell'umanità e ripartire sempre, così come – da direttore del centro Diocesano Vocazioni della diocesi di Palermo – ci ricorda lo stesso Beato: “Bisogna cercare di seguire la nostra vocazione, il nostro progetto d'amore. Ma non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere umiltà, coscienza di avere accolto l'invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito e poter dire: sì, ho fatto del mio meglio”.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Onofrio Losito

Direttore editoriale

Nicolò Tempesta

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2013)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



ELEZIONI COMUNALI Non ci si fa eleggere sindaco per inventare nuovi diritti o metter su improvvisati laboratori sociali, ma per amministrare al meglio la propria comunità

Sindaci eletti da pochi... ma per amministrare tutti

di Domenico Delle Foglie

Le elezioni amministrative restituiscono, questa volta, alcune certezze: da Nord a Sud, passando per le isole, gli elettori hanno scelto che ad amministrare le loro città siano gli esponenti del centro-sinistra. Quella vittoria negata in sede politica, a causa soprattutto dello sfondamento del Movimento di Grillo e del prodigioso recupero del Pdl, è stata servita su un piatto d'argento nella competizione amministrativa. Lasciando le briciole a tutti gli avversari potenziali, Lega compresa, che subisce un durissimo colpo nella città simbolo di Treviso. Il Pdl frena e paga, forse più di ogni altra forza politica nazionale, il sostegno al governo delle larghe intese. Il M5S deve solo riflettere sulla sfilza di errori politici, di ogni genere, della sua estemporanea catena di comando.

A questo dato politicamente inconfutabile, se ne aggiunge un secondo di non minore valore, soprattutto in chiave prospettica: dappertutto è cresciuto l'astensionismo. Con il caso choc di Roma, dove alle urne si è recato a votare, per i ballottaggi, meno di un cittadino su due. Si tratta di un processo di disaffezione che si ripete nel tempo e che sembra non voler toccare ancora il fondo. Tanto che molte domande si affacciano sul mandato di un sindaco eletto da meno della metà dei propri cittadini elettori. Nulla da eccepire, com'è ovvio, sulla legittimità del

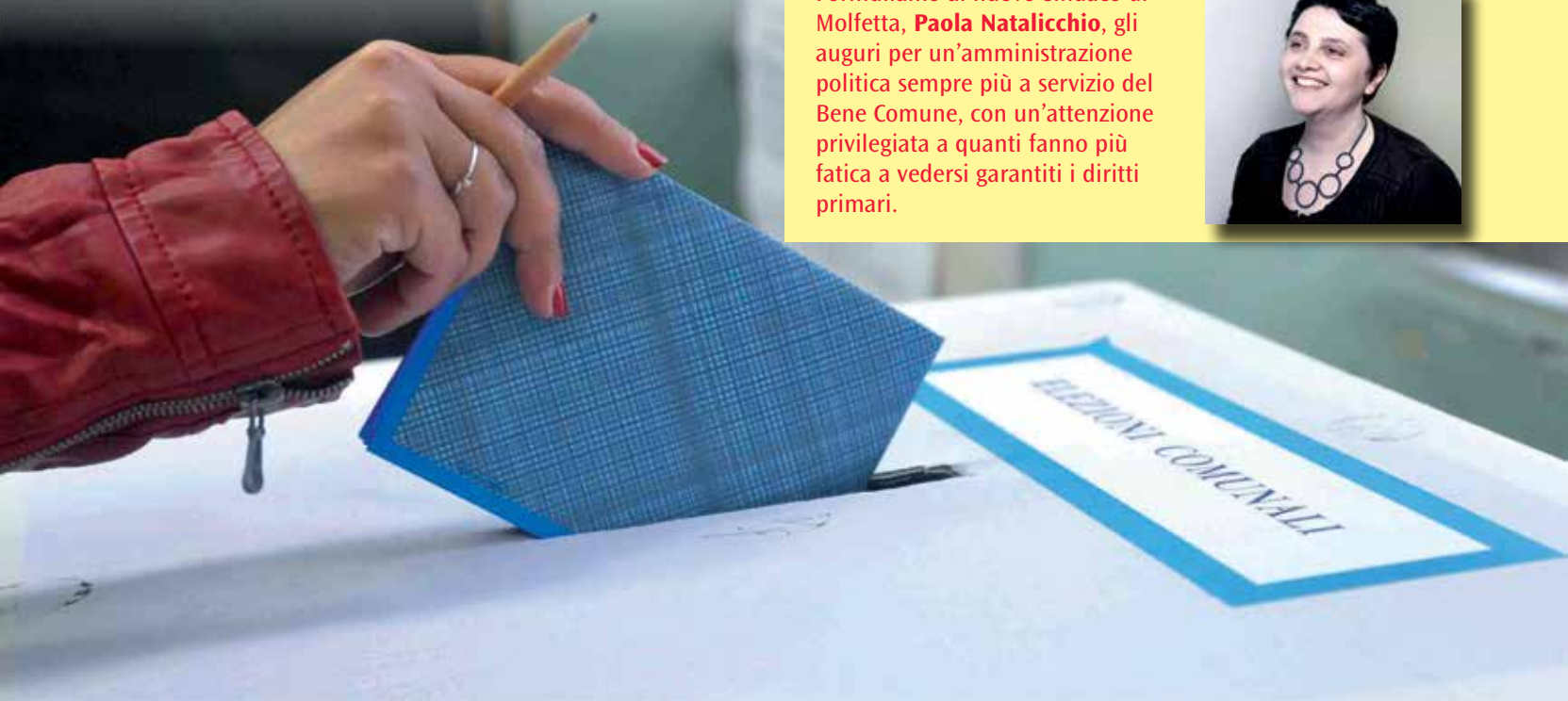
voto. Molto, invece, resta da esplorare, su come il primo cittadino si debba porre rispetto ai propri concittadini. Una volta, ogni bravo sindaco, poteva affermare, con maggiore o minore convinzione, di dover amministrare "in nome e a favore di tutti". Ora, se questi "tutti" preferiscono restare a casa, scelgono il silenzio, entrano in quell'area del disagio elettorale che non vuole manifestare le proprie idee, si rifiutano di scegliere fra questo e quel candidato nella corsa bipolare tipica dei ballottaggi, sarà legittimo chiedersi: cosa fare per cogliere i loro giudizi e le loro attese? Domanda non da poco, perché almeno le opposizioni presenti in consiglio comunale faranno il loro mestiere e faranno sentire la loro voce, sia pure quella delle seconde o terze minoranze numeriche. Ma questa maggioranza silenziosa governata da un sindaco espresso dalla prima minoranza numerica, come si farà sentire? Il rischio è grande, perché in tempi di forte disagio sociale come il nostro, è evidente che dietro quell'astensione c'è tanto non detto. Che va dal rifiuto qualunque alla sfiducia programmatica, dalla delusione personale alla disaffezione collettiva, dal "così fan tutti" all'individualismo e radicalismo più spinti.

Ora, questi nuovi amministratori non potranno cavarsela con il più classico "sarò il sindaco di tutti". Ci permettiamo

di avanzare un piccolo suggerimento: dotarsi di uno sguardo nuovo con il quale cercare di discernere i bisogni e le attese delle comunità affidate alle loro cure. Osservare e ascoltare con grande attenzione per decidere con lungimiranza. Anche in una grande metropoli come Roma, non può essere tempo speso invano. A cominciare da uno stile di governo non ridondante, meglio sarebbe dire sobrio. Nei giorni immediatamente successivi al voto sarà bene, poi, che nessuno si lasci andare a inutili trionfalismi o a eccessi di pessimismo. Questo è il tempo della valutazione più lucida e serena del risultato delle urne.

Ci sono dei vincitori certi, così come ci sono degli sconfitti. Ma ci sono anche vittorie mutilate, quando a votare è meno della metà degli aventi diritto. Così come sconfitte onorevoli, se si sono difesi sino in fondo i propri valori di riferimento. C'è un impegno, però, per tutti gli amministratori locali: servire i propri cittadini sulla base delle competenze (tante) affidate ai Comuni. Ci auguriamo che nessun sindaco si imbarchi in improvvise avventure antropologiche. Non ci si fa eleggere sindaco per inventare nuovi diritti o metter su improvvisati laboratori sociali, ma per amministrare al meglio la propria comunità. Possiamo scommettere che i cittadini (tutti) ne sarebbero ben lieti.

Formuliamo al nuovo Sindaco di Molfetta, **Paola Natalicchio**, gli auguri per un'amministrazione politica sempre più a servizio del Bene Comune, con un'attenzione privilegiata a quanti fanno più fatica a vedersi garantiti i diritti primari.



COMUNICAZIONI Noi, la rete, i social network. La Giornata delle Comunicazioni Sociali

Spazi da evitare o "abitare"?

di Flora Prisciandaro

Lo scorso 11 maggio, presso la Sala San Felice in Giovinazzo, con il patrocinio del Comune, si è svolta una tavola rotonda organizzata dall'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali per riflettere sul messaggio del Papa emerito Benedetto XVI per la 47ª Gior-

violenti".

Soffermandosi su *Internet*, Sollecito propone un'analogia tra "la rete" e quello che fu il romanzo nell'800, epopea di un mondo senza dei, fino a quando grandi autori non l'hanno reinventato e caratterizzato con contenuti tipici della ricerca

sono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede».

Ci si chiede allora qual è il linguaggio più adatto per parlare e dire Dio all'interno dei social network?

"Qui – prosegue Padre Mazzotta – ci viene in aiuto Papa Francesco che sta utilizzando il *linguaggio del testimone*. Un linguaggio apparentemente banale, ma che nella sua semplicità, è disarmante e sconvolgente". Oggi è una delle forme più efficaci di comunicazione. "Così – prosegue – nei social, per comunicare in maniera efficace e adeguata, i credenti potrebbero utilizzare lo stesso *linguaggio della testimonianza*. Lo spazio digitale non è uno spazio *altro*, inautentico o alienante, non è una *second life*, ma è un'estensione del nostro *spazio vitale quotidiano*, infatti, la rete non è più solo uno *strumento*, ma è un «ambiente da abitare», iscrivendo i propri valori e significati nello spazio".

Un ultimo momento di approfondimento è stato proposto dal **prof. Gino Sparapano**, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano nonché docente di Religione Cattolica, il quale ha evidenziato alcuni termini e aspetti per meglio comprendere il ruolo dei new media e dei social network all'interno di un processo d'insegnamento-apprendimento, oggetto dell'ultimo laboratorio annuale di metà giugno.

Benché, oggi la scuola si sia fortemente aperta alle nuove tecnologie, molto resta ancora da fare! Infatti, "ci troviamo di fronte a una scuola che strumentalmente è da web 2.0, ma che nell'operatività didattica è depotenziata. Palesata l'ormai invasività e pervasività delle nuove tecnologie, bisogna attivarsi per compiere l'ultimo e decisivo passo: *dalla strumentazione all'attuazione didattica*, così da assumere questi nuovi strumenti nella quotidianità dei percorsi scolastici e parrocchiali".

"È dovere di ciascun educatore, riqualificare i processi d'insegnamento, non tanto per un *empowerment strumentale*, quanto per ridurre le distanze tra i *nativi digitali* e noi *immigranti digitali*, per aiutare i ragazzi a far comprendere loro il *senso e il perché si usano i new media*. Così potenziata la didattica, è possibile umanizzare anche queste tecnologie, passando da una *tecno-philia* acritica a una *tecno-etica*, ovvero ad una moralità nell'uso delle stesse".



nata Mondiale delle Comunicazioni sociali in relazione al tema: "*Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione*".

Nico Curci, membro dell'UCS e moderatore del dibattito, ha aperto i lavori sottolineando come oggi sia quanto mai urgente *prendersi cura* della Comunicazione che, nel corso del tempo, ha acquisito sempre maggior peso. Il dibattito ha avuto inizio con un momento di riflessione proposto dal **dott. Michele Sollecito**, vicesindaco del Comune di Giovinazzo, il quale ha fatto una lettura socio-culturale dell'uso e dell'incidenza della Comunicazione al servizio dell'agire politico.

È palese, ha affermato il dott. Sollecito, che l'introduzione dei new media ha modificato in termini di comunicazione l'attività dell'amministrazione; "oggi è imprescindibile la comunicazione sui social, perché è una comunicazione immediata e quotidiana; purtroppo è limitante, in quanto non consente una discussione ragionata, seria ed equilibrata sui grandi temi di interesse comune". Pur riconoscendo le grandi potenzialità dei social networks "ritengo i tempi ancora poco maturi per fare di quelle *stanze virtuali*, spazi di confronti equilibrati e pacati, perché ancora troppo carichi di espressioni urlate, di toni esacerbatati e

vocazionale cristiana. L'augurio, conclude il dott. Sollecito, è che questo accada oggi per Internet! "Serve imprimere una maggiore dimensione di ricerca vocazionale interattiva, creando maggiori *spazi* di condivisione su temi, dubbi e domande degli uomini d'oggi, nel rispetto garbato delle diversità".

Un secondo momento di riflessione è stato offerto da **padre Francesco Mazzotta**, direttore di Tele Dehon, che ha commentato alcuni punti del messaggio del Papa, tracciando delle linee guida per l'agire pastorale. "Il Papa, nel suo messaggio, intende aiutarci a riflettere su come i social network oggi possono diventare uno *spazio* in cui la Chiesa è chiamata a incarnare la propria *mission* evangelizzatrice. Nella comunicazione, infatti, gli uomini entrano in un rapporto di reciproco scambio, creando comunione; questa è autentica, quando in essa le persone si mettono in gioco *restando se stesse*. Le dinamiche dei social network mostrano che la persona è sempre coinvolta in ciò che comunica. Difatti, «questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che [...] possono rafforzare i legami di unità fra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana». Così le «reti pos-

CULTURA L'incisione del sacerdote musicista molfettese (1777-1817) riproposta nell'ambito della rassegna "Sulle ali della bellezza" di *Digressione Contemplativa*

La "passione" dimenticata di Vito Antonio Cozzoli

di Gaetano Magarelli

Vito Antonio Raffaele Cozzoli, figlio di Gennaro e di Maria Laura Panzini, nacque a Molfetta il 13 aprile del 1777 e morì nella stessa città il 5 gennaio del 1817, all'età di quarant'anni. Trascorse alcuni anni nel Seminario di Molfetta e ricevette la prima tonsura nel 1794. Nel 1801, da chierico, entrò a far parte del Capitolo della Cattedrale di Molfetta, il 3 aprile 1802 ricevette l'ordinazione presbiterale e nel 1805 divenne cantore del Capitolo, avendo dimostrato «somma abilità» nel canto gregoriano. Egli appartiene alla gloriosa tradizione della cosiddetta Scuola Musicale Napoletana, che, a partire dagli archetipi della lectio di Alessandro Scarlatti (1660-1725) e Francesco Durante (1684-1755), diede vita ad una folta schiera di musicisti. Tra il XVII ed il XVIII secolo i musicisti formati nei quattro conservatori napoletani diffusero con la loro attività compositiva lo stile italiano all'interno ed all'esterno dei confini europei. I pochi documenti archivistici e le scarse fonti

storiche ottocentesche relative alla formazione musicale di Cozzoli, lasciano intendere come egli avesse appreso le prime nozioni musicali all'interno del Seminario di Molfetta per poi proseguire gli studi a Napoli sotto la guida di Fedele Fenaroli (1730-1818) direttore del Reale Collegio della Musica a Napoli (l'attuale Conservatorio di San Pietro a Majella). La Passio Domini Nostri Iesu Christi secundum Iohannem a più strumenti, con Cori di ripieno fu composta da Cozzoli nel 1816 ed eseguita probabilmente il Venerdì

Santo dello stesso anno durante l'azione liturgica In Passione et morte Domini. La Passio di Cozzoli, all'interno dei canoni formali e stilistici che la caratterizzano, si configura come una raffinata esegesi musicale del racconto giovanneo e si inserisce a pieno titolo tra le Passio di scuola napoletana, divenendone uno degli ultimi preziosi esempi. Cozzoli sul modello delle Passio secundum Iohannem composte da Alessandro Scarlatti, da Gaetano Vene-

ziano (1665-1716), dallo stesso Fenaroli (soltanto per citarne alcune) sviluppa la sua composizione impiegando strumenti ad arco (violini, violoncelli e contrabbasso), 2 clarinetti, 2 corni, l'organo, 3 voci soliste (il Cristo interpretato da un baritono, il cronista interpretato da un soprano e gli altri personaggi interpretati da un altro soprano) ed il Coro delle Turbe. La Passio, composizione elegante e sapientemente strutturata in un solido ed equilibrato impianto melodico-armonico, rivela in Cozzoli colui che guarda con deferenza al passato per raccogliere il prezioso retaggio all'alba del Romanticismo. L'edizione critica della partitura è stata curata da Gaetano Magarelli, mentre il lavoro inerente le note biografiche è stato curato dal prof. Giovanni Antonio del Vescovo (n. 24 dei Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta, ed Mezzina, Molfetta 2006). Il 15 giugno 2013 presso la chiesa della Madonna della Rosa si è tenuto il concerto di presentazione del CD edito da DigressioneMusic, incisione realizzata con strumenti d'epoca; interpreti: Cappella Musicale Corradiana (coro e orchestra), Roberto Abbondanza baritono, Angela Nisi soprano, Annamaria Bellocchio soprano, Antonio Magarelli direttore. Il CD è disponibile su: digressionemusic.it, in digital download su iTunes e in distribuzione presso Milano Dischi - Stradivarius.



UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano in Polonia a Czestochowa

Varsavia, Niepokalanoq, Czestochowa, Auschwitz, Wadowice, Cracovia, Lagiewniki, Wieliczka...

L'ufficio diocesano pellegrinaggi propone una intensa esperienza di viaggio, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, sui luoghi di Giovanni Paolo II e di padre Massimiliano Kolbe.

Sarà possibile visitare la casa e i luoghi sacri in cui è nata e maturata l'esperienza umana e sacerdotale di Karol Wojtyla, ma anche nei luoghi della tragedia nazista della shoah.

Quota individuale di partecipazione: euro 800,00

DOCUMENTO: Carta d'identità o passaporto

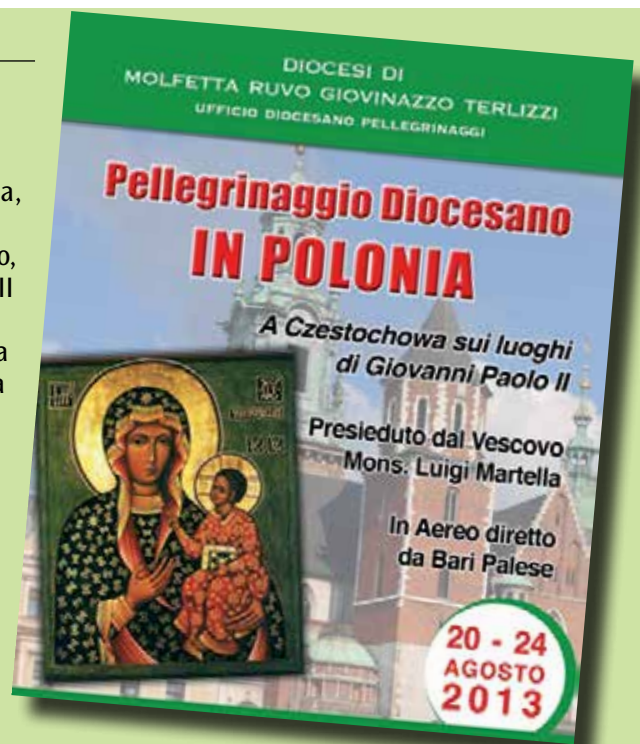
Bagaglio consentito: 15Kg.

Programma completo su www.diocesimolfetta.it

Per informazioni e iscrizioni: Ufficio diocesano Pellegrinaggi,

Don Franco Sancilio: Parrocchia San Domenico -Molfetta

Tel. 0803355000 -3289167053



In occasione della festa liturgica del santo di Tarso, una riflessione sul discepolato

La relazione tra Cristo e S. Paolo

di Benedetto Fiorentino

Narrare la relazione tra Cristo e San Paolo è come sbirciare nel cuore dell'Apostolo: "Per me vivere è Cristo e morire un guadagno" (Fil. 1,21).

Tutto inizia presso Damasco dove la superbia del persecutore è disarcionata dall'umile luce del Risorto. Lì Gesù, impadronitosi dell'aguzzino, lo rende apostolo.

L'incontro con Cristo apre Paolo alla relazione universale, rivelandone una fortissima personalità e sintonia di sentimenti, tanto da affermare: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me" (Gal. 2, 20).

Paolo è un peccatore. Quell'istante lo inorridisce del male fatto e progettato e patisce un profondo rivolgimento interiore. La misericordia di Cristo gli si stampa nel cuore: "Pentitevi, dunque, e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati" (At 3,19).

L'evento ha una risonanza grande e profonda. Scriverà ai Romani: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse... la spada?" (8,15), anzi "Io corro, ma non come chi è senza mèta... perché non

succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato" (1Cor 26-27).

Paolo si dichiara: "Servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio" (Rm 1,1) e nella lettera ai Galati: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (6,14). La riconoscenza verso Cristo che da essere "il più piccolo tra gli apostoli perché ho perseguitato la Chiesa di Dio" l'ha 'chiamato apostolo' (cfr 1Cor 15,9) gli fa accettare incredibili e innumerevoli sofferenze (cfr 2Cor 11,24-27). E Gesù lo ricompensa con visioni celestiali. "So

che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo ... fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare" (2Cor 12,2-4), e, "affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana, per percuotermi" (ivi 12,7). L'intimo rapporto con Cristo gli fa prediligere lo stile della carità: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bron-

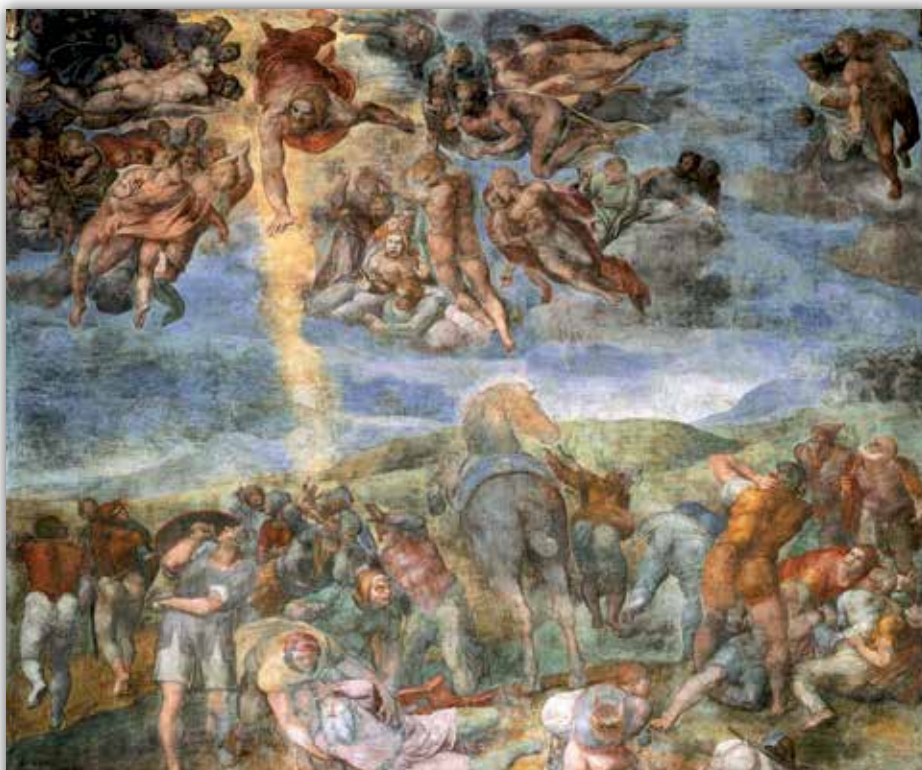
membra. (1Cor 12,12-13,27).

Quella luce vivissima alle porte di Damasco gli sconvolge la scala dei valori: "circonciso all'età di otto giorni, ... Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa. Ma queste cose ...le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, ...perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (cfr Fil 3,5-11).

Sempre più in sintonia con Gesù accoglie la missione che gli affida: "Quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti" (Gal 1,15-16), "mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22).

Alla scuola di Cristo, è certo "che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spetta-

colo al mondo, agli angeli e agli uomini... Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ...calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi" (1Cor 4,9.12-13). Annuncia quella croce che in passato era stata motivo di scandalo: "A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici" (1Cor 15,3-5). La costante e convinta relazione con Cristo gli permette di vivere e introdurre nel "regno di Dio che è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14,17).



Michelangelo, Conversione di Saulo (1542-1545) Cappella Paolina, Palazzi Vaticani, Città del Vaticano

zo che rimbomba o come cimbalo che strepita" (1Cor 13,1). Lui, il dotto, che ha ricevuto il Vangelo per rivelazione da Gesù Cristo (cfr: Gal 1,18), avverte la necessità di verificare il suo annuncio e si reca a Gerusalemme: "Esposi il Vangelo che io annuncio tra le genti... alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano" (Gal 2,2).

Unito a Cristo comprende il valore dell'unità della Chiesa poiché "Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra" così "noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito...Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue

MUSEO Restaurata la tela settecentesca della chiesa di S. Gioacchino

Scuola e parrocchia adottano un'opera d'arte

di Onofrio Grieco



Quando fu proposta l'iniziativa, per la prima volta nel 2008, la Scuola Secondaria di I° grado "G. Gesmundo" di Terlizzi la accolse subito in modo positivo mettendo insieme un piccolo gruzzoletto per l'auspicato restauro. Purtroppo, non altrettanto motivata fu la comunità e l'iniziativa è andata pian piano svilendosi.

Nel luglio 2012, però, grazie al supporto del Museo Diocesano, riprendeva il progetto "Adotta un'opera d'arte", finalizzato al recupero della pala d'altare del XVIII sec. custodita nella chiesa di San Gioacchino in Terlizzi e raffigurante "La morte di Sant'Anna" del pittore di ambito napoletano, Antonio Baldi. Con un piccolo iniziale contributo il museo rimetteva in moto la macchina di sensibilizzazione del territorio cittadino, ritrovando nella scuola terlizze un valido alleato. Grazie alla lungimiranza degli

educatori i ragazzi sono stati investiti di un impegno concreto: contribuire con responsabilità a tutelare il patrimonio artistico cittadino generando una rete di solidarietà. Per questo è stata istituita un'iniziativa apposita: a turno le mamme degli studenti hanno preparato dolci e merende per la ricreazione che i ragazzi stessi hanno acquisto di giorno in giorno per quasi due mesi. Il risultato è un contributo complessivo di 1.120,00 sui circa seimila necessari per il restauro. Accanto alla brillante intuizione dei ragazzi va poi registrato l'impegno della comunità in tutte le sue componenti: il coro parrocchiale, l'associazione di S. Antonio, la rettoria di S. Maria di Costantinopoli, i singoli fedeli e le significative sensibilità di terlizzesi lontani. Così da gennaio ha avuto avvio l'intervento curato dalla ditta terlizze ACHG di Giuseppe e Annamaria Chiapparino.

La tela settecentesca, di cui oggi si può apprezzare nuovamente la strabiliante cromia, in occasione del suo restauro, è ospitata nelle sale della pinacoteca del Museo Diocesano, dall'8 giugno al 21 luglio 2013 per consentire a studiosi e visitatori di apprezzarla in un rapporto unico e straordinario. La sua ricollocazione nella sede originaria avverrà il 23 luglio, quando l'opera sarà presentata alla comunità.

La raccolta fondi si è pian piano trasformata in un'occasione di crescita culturale della comunità parrocchiale e non solo. Adottando, con piccoli contributi, il recupero di un'opera d'arte si è fatto molto di più che un semplice restauro. Ognuno ha avuto la possibilità di recuperare un pezzo dell'identità storico artistica e religiosa che ci accomuna, restituendo ai posteri un pezzo del proprio patrimonio.

Il contributo di ognuno è prezioso!



XII DOMENICA DEL T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Zc 12,10-11; 13,1*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,37)***Seconda Lettura: Gal 3,26-29***Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.***Vangelo: Lc 9,18-24***Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.*

«L'antico anelito del salmista: "Il tuo volto, Signore, io cerco", non poteva ricevere esaudimento più grande e sorprendente che nella contemplazione del volto di Cristo. Egli ci rivela anche il volto autentico dell'uomo, svela pienamente l'uomo all'uomo». Queste parole della *Novo millennio ineunte*, di Giovanni Paolo II ci presentano il messaggio di questa Domenica. Infatti la Parola ci rivela due verità. La prima riguarda l'identità di Gesù: «Ma voi, chi dite che io sia?». La domanda è posta a tutti, anche a noi, ma la risposta è possibile solo a quanti sono disposti a seguire Gesù condividendo il suo cammino. È una risposta che ci chiede il passaggio da una conoscenza secondo la carne ad una conoscenza nella fede. Colui che ci è indicato come Signore è un «trafitto» ed è in cammino verso la croce. Colui del quale vorremmo disfarci è in realtà colui che ci salva, colui dal quale dipende il nostro destino. Tutto ciò sfugge alla carne e al sangue e ci è rivelato dal Signore. «Luca – prosegue la lettera del Papa – annota che questo dialogo con i discepoli si svolse mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare. Ciò conferma che alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze ma facendoci prendere per mano dalla grazia». La seconda verità, implicita nelle letture, riguarda la nostra identità: «Chi sei tu? Chi è l'uomo?». Il Vangelo annuncia che l'uomo ritrova pienamente se stesso mettendosi in cammino con Gesù, accogliendo il suo stile di vita, facendo proprio il suo modo di realizzare le attese di liberazione. Se fosse più viva in noi la consapevolezza di essere «rivestiti» di Cristo, di essere figli come il Figlio, comprenderemmo meglio noi stessi. Capiremmo la nostra vita come libertà: libertà di prendere sulle spalle la nostra croce e quella dei fratelli, di perdere anche la nostra esistenza come risposta d'amore a colui che ci ama e ha dato la vita per noi.

di Luigi Amendolagine

Appuntamenti

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**Convegno di fine anno**

Si svolgerà ad Acerenza, **domenica 23 giugno**, il convegno diocesano di fine anno dell'AdP. Di seguito il programma della giornata:

- ore 10,00 celebrazione delle lodi;
- ore 10,30 celebrazione eucaristica con meditazione di Sua eccellenza **Mons. Giovanni RICCHIUTI** arcivescovo di Acerenza;
- ore 12,00 - comunicazioni del Direttore diocesano, **don Vincenzo Speranza**;
- ore 15,00 - visita alla Cattedrale e al Museo diocesano;
- ore 17,30 - sosta a Gravina;
- ore 19,00/20,00 - rientro nelle città.

S. DOMENICO - GIOVINAZZO**Appuntamenti per il Bicentenario della fondazione della parrocchia**

La Comunità parrocchiale di San Domenico, vivrà la ricorrenza del bicentenario della parrocchia con una serie di appuntamenti estivi:

- 9 luglio**, ore 20.00, veglia di Apertura dell'anno giubilare;
- 10 luglio**, ore 20.15, conferenza sul tema "La parrocchia di San Domenico nella storia", relatrice **Rosanna Carlucci**, docente di RC;
- 11 luglio**, ore 20.15, conferenza sul tema "I domenicani a Giovinazzo", relatore **padre Gerardo Cioffari** o.p.;
- 5-7 agosto**, ore 20.00, triduo in preparazione della festa di S. Domenico;
- 8 agosto**, ore 19.30, celebrazione eucaristica presieduta dal **vescovo Mons. Luigi Martella**.



Giornate di spiritualità per famiglie

18/21 LUGLIO 2013
Santuario Maria SS. Addolorata - Castelpeperoso (IS)

Gli incontri saranno guidati da **Don Franco Lanzetta**
Direttore della pastorale familiare pugliese

Quota di partecipazione escluso il viaggio € 115 a persona

Per ulteriori informazioni
Ufficio Famiglia 080 3341734

DIOCESI DI BIELLA - RUVO DI PUGLIA - GIOVINAZZO - TIRINDIA

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**SS. REDENTORE - RUVO DI PUGLIA****Arrivo della Madonna pellegrina del santuario di Fatima**

La Comunità parrocchiale del SS. Redentore di Ruvo di Puglia, in questo Anno della Fede, accoglierà la venerata immagine della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima, che vi sosterrà **dal 29 luglio al 5 agosto**. La parrocchia del Redentore sarà l'unica tappa pugliese del simulacro mariano tanto caro ai fedeli, per cui l'arrivo della venerata immagine diviene momento di forte spiritualità per l'intera Diocesi.



CENTRO CULTURALE AUDITORIUM
presenta
Il Gruppo Teatrale "Su il Sipario" della Parrocchia S. Gennaro
in

Il Pane dato senza amore, non nutre.

(Romanzo della vita di don Grittani dedicato ai poveri)

Movimento scenico in sette quadri
tratto da un manoscritto
inedito di don Ambrogio Grittani

Scritto e diretto da PINO SASSO
Auditorium della PARROCCHIA S. DOMENICO
Domenica 23 Giugno 2013 - ore 20,00

Direttore e Amministrazione
 Piazza Gibbana, 4
 70049 MOLFETTA (BR)
 Tel. e fax 0834/240001
 e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
 Spedite in abb. postale
 Legge 662/96 - art. 2 comma 20/b
 Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1998
 Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

26 30 giugno 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

CHIESA LOCALE • 3

L'Assemblea Pastorale diocesana con Mons. Filippo Santoro

di Francesco Altomare

IL PAGINONE • 4 - 5

60 anni di sacerdozio di don Franco Sasso e don Michele Marella

di Andriola-Pisani-Tempesta

CONSULTORIO • 6

Percorso di educazione affettiva per ragazzi e coppie in attesa

di La Volpe - Sabato

REDAZIONE • 7

Il settimanale diocesano Luce e Vita riprende a settembre

di Nicolò Tempesta

Editoriale..... di Vito Bufi

Un anno pastorale che si chiude all'insegna di numerosi e venti e che apre alla Speranza

Camminando s'apre cammino

Il titolo di un vecchio libro scritto da un autorevole maestro di spiritualità cristiana, il sacerdote ultracentenario Arturo Paoli, "Camminando s'apre cammino", può definire molto bene l'anno pastorale che è ormai alle spalle.

Un anno importante per svariati motivi. Innanzitutto perché questi mesi sono stati scanditi dalla celebrazione dell'Anno della Fede che si concluderà nella solennità di Cristo Re dell'Universo (25 novembre 2013).

In secondo luogo, perché la Chiesa locale ha fatto partire il nuovo Progetto Pastorale "Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare", attuando le prospettive e gli obiettivi della prima area dell'agire pastorale, l'educare, ovvero l'educazione alla fede.

Infine, perché l'anno è stato contrassegnato da tre eventi ormai impressi nella nostra mente e nel nostro cuore, legati a

tre persone a noi particolarmente care: la rinuncia al ministero di Papa da parte di Benedetto XVI che tanto ci ha aiutato a rafforzare con la sua parola il nostro cammino di fede; l'elezione di Papa Francesco che, con espressioni e gesti semplici, ci invita quotidianamente ad amare di più Gesù e ad imitarlo; il 20° anniversario della morte del nostro amato Vescovo, il Servo di Dio don Tonino Bello, che con il suo luminoso esempio continua a spronarci ad amare la gente e i poveri, così come ha fatto Gesù.

Un cammino, quello di quest'anno pastorale, ritmato da piccoli passi di comunione ecclesiale e arricchito, a livello diocesano e parrocchiale, da preziose perle di formazione e di catechesi sui temi legati all'Anno della Fede (penso ai vari incontri biblici svolti nelle varie comunità parrocchiali e ai percorsi di formazione sul Concilio Vaticano II, sul Compendio

del Catechismo della Chiesa Cattolica e sulle frasi del Credo).

Proprio per questo, il nostro Vescovo don Gino, nella sua lettera pastorale "Una fede che cambia la vita", ha evidenziato che «le nostre comunità cristiane, mi riferisco soprattutto alle parrocchie, dal punto di vista non solo delle modalità educative, ma principalmente dal punto di vista dei contenuti, hanno bisogno di maggiore qualità e di spessore evangelico». È importante continuare a percorrere questa strada faticosa, impegnativa, ma arricchente della formazione permanente dei nostri gruppi per raggiungere l'obiettivo di educare a partire dall'incontro con Cristo.

Ora, davanti a noi, i mesi estivi con la ricchezza della proposta educativa degli oratori per ragazzi e con i campi scuola e le giornate di spiritualità per giovani,

Continua a pag. 2



VATICANO
Si celebra
in questa
domenica la
Giornata per la
carità del Papa.
L'approvazione
unanime dello
stile di Papa
Francesco
non può non
associarsi
al sostegno
concreto del
suo apostolato

Una pratica molto antica che arriva fino ad oggi

Nasce con lo stesso cristianesimo la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr Atti degli Apostoli 4,34; 11,29). Alla fine del secolo VIII, gli anglosassoni, dopo la loro conversione, si sentirono tanto legati al vescovo di Roma, che decisero di inviare in maniera stabile un contributo annuale al Santo Padre. Così nacque il "Denarius Sancti Petri" (Elemosina a San Pietro), che ben presto si diffuse nei Paesi europei. Questa, come altre pratiche analoghe, passò attraverso molte e diverse vicissitudini nel corso dei secoli, fino a quando fu benedetta dal Papa Pio IX, con l'Enciclica "Saepè venerabilis" del 5 agosto 1871. Attualmente, questa colletta ha luogo in tutto il mondo cattolico, per lo più il 29 giugno o la domenica più vicina alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Onofrio Losito
Direttore editoriale
Nicolò Tempesta
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, Anna Vacca.
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2013)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



Una generosità senza confini



"Tutto si faccia tra voi nella carità"

(1Cor 16,14)

Domenica
30 Giugno 2013

Giornata per la Carità del Papa

Promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana

Per rinnovare la speranza e sconfiggere disuguaglianze e povertà, serve la solidarietà di tutti. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.
Ascolta la voce di chi soffre.
Domenica 30 giugno nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno speciale.

In collaborazione con Obolo di San Pietro

In collaborazione con Luce e Vita

In tutte le parrocchie le brochure con le modalità di sostegno delle opere del Papa

dalla prima pagina



La slide riportata presenta la tripartizione del Progetto Pastorale diocesano: all'Educazione alla Fede, obiettivo prioritario dell'anno che si conclude, seguirà nel prossimo anno l'Educazione alla Speranza

adulti, famiglie. Nel frattempo i vari Uffici Pastorali Diocesani hanno ricominciato a lavorare per programmare le attività del prossimo anno, avendo come quadro di riferimento l'attuazione degli obiettivi della seconda area del progetto pastorale: "intus-ducere", ovvero educare alla speranza, scegliendo la liturgia come scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto e luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa (cfr. Progetto Pastorale, pag 18).

Niente di particolare se non che... camminando s'apre cammino. L'unica cosa che conta è che questo viaggio si faccia in compagnia di Gesù Cristo e degli uomini e donne che percorrono le strade delle nostre città della Diocesi.

ASSEMBLEA PASTORALE Tra testimonianza, racconto, proposizioni... Mons. Filippo Santoro ha parlato del Sinodo tra teologia e prassi nella vita personale e comunitaria



Disponibile sul canale youtube della diocesi, raggiungibile da diocesimolfetta.it, il video completo della serata del 18 giugno 2013 in cui si è svolta l'Assemblea

La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana

di Francesco Altomare

L'Assemblea Pastorale diocesana sul tema della Nuova Evangelizzazione ha raccolto la testimonianza di S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, sul Sinodo dei vescovi celebrato nell'ottobre 2012. Egli ha raccontato alcune esperienze pastorali vissute durante gli anni di missione in Brasile tra povertà e difficoltà estreme, un "dono di Dio" che gli ha permesso di "respirare con il cuore grande del mondo" e di comprendere che l'evangelizzazione non è "parlare" o "fare", ma dire "sì" a Cristo.

L'esperienza del Sinodo, in ogni istante, gli ha consentito di condividere le testimonianze degli altri Padri sinodali che operano in luoghi e contesti diversi: nei paesi islamici dove "professare la fede è un martirio"; nei paesi dell'Est dove "la Chiesa è rinata grazie al martirio di sacerdoti, vescovi e laici"; in America Latina dove "la missione permanente ha ridato vigore alla fede"; in Asia e in Africa dove "l'annuncio è in crescita anche nei posti più lontani e sperduti", in nord Europa dove "il deserto è avanzato, ma l'annuncio è in ripresa". Ovunque la Chiesa rende presente il Signore. "La forza umanizzante dell'annuncio – ha spiegato Mons. Santoro – è aiutare gli altri a riscoprire la stima e la fiducia attraverso l'accoglienza e la vicinanza".

Il Sinodo ha approfondito due elementi indicati da Benedetto XVI all'apertura della prima Congregazione generale: la confessione della fede e la carità. "La proclamazione della fede che si fa testimonianza è alimentata dal fuoco della carità, dell'accoglienza e dell'abbraccio".

In un tempo di "desertificazione" spirituale, in cui il mondo sembra poter fare a meno di Dio, è possibile riscoprire la gioia di credere, perché in questo "deserto" irrompe la sua Grazia.

L'evangelizzazione è un'attività "teandrica" perché unisce l'agire di Dio e l'agire dell'uomo. L'evangelizzazione parte dall'*iniziativa di Dio*. La Chiesa non comincia con il "fare" nostro, ma con il "fare" e il "parlare" di Dio. Egli è il "primo agente" dell'evangelizzazione; se la presenza di Dio non irrompe nella nostra vita, tutto il nostro operare è insufficiente.

All'iniziativa di Dio segue la *risposta della Chiesa*. Alla Chiesa spetta il compito di cooperare all'azione del Signore, di essere co-protagonista dell'evangelizzazione: "solo inserendoci in questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori". Per evangelizzare occorre prima lasciarsi evangelizzare e coinvolgere. Il Signore ci invita ad evangelizzare con un appello alla conversione. Il sacramento della Riconciliazione è "il grande luogo e il grande momento in cui la Chiesa offre l'abbraccio del perdono e della misericordia del Signore".

La nuova evangelizzazione – ha proseguito Mons. Santoro – è il "nuovo risuonare dell'antico annuncio", è "rendere attuale l'annuncio di Cristo facendolo incontrare con le domande dell'uomo contemporaneo" nelle tre forme indicate da Benedetto XVI nell'Omelia di conclusione del Sinodo: 1) *valorizzare la pastorale ordinaria*, accompagnando con un'appropriata catechesi la preparazione

ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana; 2) *missio ad gentes*, la missione come primo annuncio della salvezza, indispensabile a causa delle migrazioni e della globalizzazione; 3) *far riscoprire la gioia della fede e dell'incontro con il Signore* alle persone battezzate che si sono allontanate dalla Chiesa, con metodi e linguaggi "appropriati alle differenti culture del mondo" in un atteggiamento di dialogo e di amicizia.

"L'annuncio di Gesù – ha concluso Mons. Santoro – nel deserto può fiorire con la sua Grazia, con l'accoglienza e con l'abbraccio".



L'evangelizzazione parte dall'iniziativa di Dio.

La Chiesa non comincia con il "fare" nostro, ma con il "fare" e il "parlare" di Dio.

Egli è il "primo agente" dell'evangelizzazione; se la presenza di Dio non irrompe nella nostra vita, tutto il nostro operare è insufficiente.



SACERDOTI Il 29 giugno di 60 anni fà diventavano sacerdoti **don Franco Sasso**, di Molfetta, e **don Michele Marella** di Terlizzi. A loro l'augurio della comunità diocesana

Noi, ragazzi di ieri

“**P**er essere buoni preti conta di più l'umiltà che il curriculum” ha detto Papa Francesco durante l'omelia alla messa mattutina in Santa Marta il 14 giugno.

Questa espressione mi ha tolto l'imbarazzo di parlare di don Franco Sasso, nel 60° della sua ordinazione sacerdotale, in termini celebrativi, tenendo anche conto della sua timidezza che lo porta a non voler essere al centro dell'attenzione, ma a riflettere sul suo stile sacerdotale espresso in modo eloquente, dietro suo suggerimento, dallo scultore Lamagna su un'anta in bronzo del portale di destra della parrocchia Cuore Immacolato di Maria: San Filippo Neri che con la pianeta indosso lava i piedi ad un povero. Lodare Dio e servire il prossimo, sono i punti di forza del suo essere sacerdote.

Per la glorificazione più alta di Dio Padre sono sotto lo sguardo di tutti le opere promosse e realizzate nella Chiesa parrocchiale, progettata dall'architetto Zander: dalla Via Crucis dell'amico Vito Zaza al mosaico di De Conciliis, dal battistero di Hainal al gruppo del Tabernacolo e il Risorto di Tommasi, dal bassorilievo funebre per don Cosmo, di Tesei, alla lunetta in bronzo di Rollo, dalla statua della Madonna della Trinità a quella di San Filippo Neri di Cervietti...

Noi, ragazzi di ieri, nel '54, con i primi abitanti del quartiere in formazione in

quella che era la periferia nord della città, lo abbiamo visto arrivare con l'entusiasmo che un giovane prete da poco ordinato poteva avere, mettersi al lavoro

con don Cosmo e poi continuare, da parroco, il suo ministero, con fedeltà a quell'Eccomi che lo aveva portato al sacerdozio, con la fermezza e integrità che gli sono congeniali e con l'aiuto materno di Maria alla cui tenerezza di mamma ha sempre affidato tutti. Crescendo, lo abbiamo conosciuto come sacerdote, padre, fratello, amico, compagno di viaggio, guida discreta e abbiamo imparato a cercarlo, a volte anche a contestarlo per la sua intransigenza, ma a seguirlo nel cammino faticoso dell'essere autentici di fronte a Dio. Mentre si assumevano i bisogni, le ansie, le speranze, le sofferenze, i problemi di un quartiere che sorgeva, ci si aiutava a tradurre in termini operativi l'annuncio evangelico facendo andare di pari passo la costruzione della Chiesa tempio con la costruzione della Comunità e mettere la propria orma nella crescita della stessa che abbiamo imparato a considerare e a sperimentare come famiglia delle famiglie, come laboratorio, come apprendistato a nutrirsi del pane Eucaristico per sentire l'urgenza di spartire il proprio pane con gli altri.

Don Franco ci ha educato a credere che



di Dina Andriola

ciò che si dona deve essere frutto di sacrificio, per questo ci dedicavamo alla pulizia dei vari ambienti perché l'equivalente in denaro fosse dato a chi

aveva bisogno.

Ci ha aiutato a capire che quanti soffrono sono i pilastri della Chiesa e li si può aiutare con la preghiera. A tal proposito ricordo che ogni martedì di carnevale, lasciavamo i giochi per recarci, con i capelli pieni di coriandoli, in Chiesa, restare in adorazione per sostenere quanti non potevano divertirsi.

Ci ha fatto toccare con mano che a volte “Il Signore dà il pane nel sonno ai suoi amici” come quando una signora, che si era offerta di donare una tovaglia per l'altare, accettò di realizzare l'altare stesso perché non lo avevamo ancora.

Penso che tutti coloro che lo hanno conosciuto in questi primi 60 anni di sacerdozio abbiano qualche ricordo personale del rapporto con lui, qualche fiore, qualche spiga, qualche immagine della Madonna o qualche caramella avuta per cui ringraziarlo. Noi, ragazzi di ieri, ormai vicini alla terza età, lodiamo l'Amore Trinitario e Maria, da lui tanto amata, per averlo messo sui nostri passi, convinti che nei prossimi anni continuerà a cantare il Magnificat e ad indicare i cieli nuovi e le terre nuove. Auguri, don Franco.

Don Franco Sasso con Mons. Achille Salvucci, vescovo di Molfetta, nel 1977



Un prete col grembiule

di Mimmo Pisani

Ripensando ai sessant'anni di sacerdozio, nasce dal cuore la lode al Signore. Don Franco ci ha insegnato, con la sua vita, a saper dire "eccomi" sul modello di Maria, anche quando ciò ha significato, nel 1966 dopo la morte di don Cosmo Azzollini, continuare progetti di altri, rinunciando ai propri, cercando di interpretare sempre la volontà del fondatore della parrocchia nel completamento dell'oratorio San Filippo Neri e nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

Ricordo ancora, quando era insegnante di RC, che faceva imparare a memoria parte del prologo del vangelo di San Gio-

vanni in greco.

Assistente in parrocchia dell'Azione Cattolica, frequentata da tantissimi giovani, ci educava alla preghiera e alla messa quotidiana, ci portava a vivere gli esercizi spirituali a Santa Fara - Bari. Ogni sabato ci attendeva alla confessione e alla direzione spirituale, recitava insieme a noi il rosario; iniziative che ha riproposto per tutti coloro che frequentavano l'oratorio quando, diventato parroco, ne ha assunto la direzione.

L'oratorio San Filippo Neri, grazie all'impegno di don Franco e dei suoi collaboratori, è diventato nel tempo il luogo d'incontro di tanti giovani che si ritrovavano quo-

SACERDOTI Don Michele Marella, studioso appassionato

L'amicizia con Dio

di Nicolò Tempesta

Papa Benedetto XVI, nella omelia per i 60 anni della sua ordinazione presbiterale, con tenerezza ha ricordato le parole evangeliche pronunciate dal cardinale Faulhaber nel giorno della sua ordinazione: "Non più servi ma amici: io sapevo, ha detto Papa Benedetto, e avvertivo che, in quel momento, questa non era solo una parola 'cerimoniale', ed era anche più di una citazione della Sacra Scrittura. Ciò che avveniva in quel momento era ancora qualcosa di più: Egli mi chiama amico. Mi accoglie nella cerchia di coloro ai quali si era rivolto nel Cenacolo. Mi accoglie nella cerchia di coloro che Egli conosce in modo del tutto particolare. Mi conferisce la facoltà, che quasi mette paura, di fare ciò che solo Egli, il Figlio di Dio, può dire e fare legittimamente: Io ti perdono i tuoi peccati. Il Signore si affida a me, ha proseguito il Santo Padre".

Non siete più servi ma amici: questa è un'affermazione che reca una grande gioia interiore e che, al contempo, nella sua grandezza, può far venire i brividi lungo i decenni, con tutte le esperienze della propria debolezza e della sua inesauribile bontà. Nell'amicizia con Gesù è racchiuso l'intero programma di una vita sacerdotale.

Credo che la categoria dell'amicizia sia il più bel modo per ricordare i 60 anni di sacerdozio di don Michele Marella, sacerdote terlizzese e attualmente presbitero collaboratore presso la parrocchia S. Giocchino.

Nato a Terlizzi il 2 gennaio 1930, don Michele è stato ordinato sacerdote assieme a don Franco Sasso, nella Chiesa Cattedrale di Molfetta il 29 giugno 1953 dal Vescovo Achille Salvucci. Ha perfezionato gli studi teologici presso l'Istituto di Teologia Ecumenica di Bari conseguendo la Licenza in Teologia greco-bizantina e la specializzazione in Cristologia.

Tra i vari incarichi ricoperti in diocesi Don Michele è stato principalmente Direttore dell'Ufficio Catechistico e Liturgico e Rettore prima della Chiesa di S. Maria del Riposo e in seguito della Chiesa di S. Giuseppe di Terlizzi e Assistente ecclesiastico dell'omonima Confraternita. Cerimoniere vescovile e parroco della parrocchia SS. Medici di Terlizzi, dal 15 Aprile 1990 mons. Bello lo nomina Arciprete del Capitolo Cattedrale di Molfetta.

La domenica mattina, incontrando don Michele sul sagrato della parrocchia, mentre si accinge a celebrare l'eucaristia domenicale, si avverte la simpatia e l'affetto che riserva alla gente. Energico per temperamento e cordiale con le persone che accosta, don Michele porge il Vangelo con convinzione spezzando per la comunità parrocchiale il pane della Parola e infondendo la speranza tra la gente.

Porgiamo gli auguri di un buon anniversario di sacerdozio al caro don Michele che ricordiamo con affetto e gli siamo vicini soprattutto con la preghiera. La sua amicizia con il Signore diviene per la nostra Chiesa locale il più bel segno di

fideltà non solo di don Michele al Signore, ma anche di attenzione di Gesù Buon Pastore che continua a donarci, attraverso i sacerdoti, il suo amore.

tidianamente (d'estate anche in mattinata, oltre che nel pomeriggio) nell'oratorio per divertirsi santamente, ascoltare la parola del Signore nell'incontro di formazione settimanale, imparare a pregare, impegnarsi in attività manuali come il traforo, per non lasciarsi intrappolare dall'ozio. La domenica c'era anche la proiezione di un film nel teatro parrocchiale.

Certo, le delusioni non sono mancate, le difficoltà, gli abbandoni da parte di alcuni collaboratori. Ma ogni giorno lo abbiamo visto puntuale a pregare il Signore nella cappellina su un piccolo inginocchiatoio. Ed era la strada che ci ha sempre insegnato... anche oggi. Quanti viaggi negli ospedali, anche lontani da Molfetta, per visitare gli ammalati!

Con don Franco siamo andati spesso nelle carceri, a proiettare film in case

di anziani e anziane sole, tra gli ammalati; abbiamo spazzato le strade piene di rifiuti dopo mezzanotte a Capodanno, abbiamo fatto festa a Natale con i Rom vicino al campo sportivo, spronati dalla sua passione e attenzione premurosa ai bisogni degli uomini, aiutati spesso con tanto silenzio e discrezione.

Erano gli anni del Concilio Vaticano II quando don Franco divenne parroco.

L'ansia di rinnovamento si avvertiva nelle comunità ecclesiali e don Franco se ne è fatto interprete nel rigore della fedeltà al Vangelo. Frequentavo l'Università e ricordo che l'attenzione del Vescovo Mons. Salvucci e dei sacerdoti verso don Franco era tanta e alla festa della Madonna dei Martiri tutti i sacerdoti alla presenza del Vescovo si ritrovarono nel campo dell'oratorio per giocare a calcio e don Franco mi



faceva preparare con cura l'occorrente per l'attività sportiva.

Don Franco ha trasmesso un grandissimo attaccamento, agli impegni presi, passione e rigore per se, ma l'ha chiesta anche agli altri, anche a costo di andare controcorrente; spesso li ho considerati eccessivi e contestati, ma devo ammettere che nella mia esperienza di vita ne ho imitato alcuni comportamenti.

Ricordo la sua particolare amicizia con don Tonino il quale andandolo a trovare, un giorno, gli regalò una rosa che don Franco amava ergere a simbolo dell'amore coniugale.

Grazie per tutte le volte che ci hai presentato il volto familiare di Dio e ci hai insegnato ad affidarci a Maria icona della comunione da realizzare tra gli uomini e tra essi e Dio.

CONSULTORIO Percorsi di educazione affettiva per ragazzi e coppie in attesa

Da trent'anni al servizio delle giovani coppie e della famiglia per vivere insieme la fase dell'attesa, e prepararsi al cambiamento più importante e delicato per la vita di un uomo e di una donna: l'arrivo di un figlio.

In un'epoca in cui di bambini se ne fanno pochi, si ha paura del futuro, c'è instabilità economica e non si pensa agli ultimi, la famiglia rischia di essere chiusa, asfittica, poco solidale verso gli altri, afflitta dai problemi della vita quotidiana che impediscono un proficuo dialogo tra coniugi, tra fasi di transizione e nuovi assestamenti in rapida successione, cui non è sempre facile adeguarsi. Soprattutto quando arriva il primo figlio. Eppure, a ben vedere l'alto numero di coppie partecipanti (oltre 20) ad "Accogliere la vita", il consueto evento che il Consultorio diocesano organizza gratuitamente due volte l'anno, ci sono buone speranze per il futuro.



Un'occasione per ribadire la disponibilità del Consultorio ad accogliere, sostenere ed ascoltare le giovani famiglie, con l'ausilio di volontari ed esperti, pronti a collaborare con sensibilità e competenza, assicurando così una testimonianza di sostegno per la vita e la famiglia. Dell'evoluzione degli equilibri della coppia con la

nascita di un figlio e del rapporto con le rispettive famiglie di origine, hanno relazionato le psicoterapeute Miriam Marinelli e Tania Solimini. La nascita di un figlio segna senza dubbio una criticità tra le più delicate fasi nella storia di una coppia che, appunto, diventa famiglia. Nei loro incontri, le specialiste hanno focalizzato l'attenzione di tutti proprio sull'importanza di mantenere forte una buona relazione di coppia, in particolare attraverso una valida comunicazione tra coniugi, fatta di dialogo attivo e profondo. E, nella pratica, lo hanno dimostrato con il racconto della loro famiglia, i pedagogisti Marinù e Pino Modugno, tre figli ed un'immensa pazienza. Tre ore di colloquio in cui è stata tempestata di domande, invece, la ginecologa Francesca Iuspa, quattro figli, la quale ha invitato a riflettere su gravidanza e parto come cammino di coppia e non solo di donna e futura mamma. A completare l'opera, l'ostetrica Fabrizia Camporeale, che ha relazionato su travaglio, parto e post partum.

Silvia Rana e Lucia Verardi hanno spiegato come imparare a prendersi cura del neonato nelle prime settimane di vita, mentre la musicoterapista Lucia Tatulli ha indicato come, immergendosi nella musica e del linguaggio vocale, sia possibile educare i bambini, troppo spesso bombardati da eccessivi stimoli visivi e acustici, ad un ascolto che aiuti a stabilire una diversa relazione tra genitori e figli, fatta di gesti e non solo parole. Sulla riflessione del dono di una nuova vita, ha parlato la responsabile Giovanna Parracino e ha concluso il ciclo di incontri il vescovo, Luigi Martella, ponendo l'accento sul ruolo della famiglia che, in qualità di Chiesa domestica, è chiamata ad annunciare, celebrare e servire il Vangelo della Vita, un compito che riguarda soprattutto i coniugi, chiamati ad essere trasmettitori della vita, sulla base di una sempre rinnovata consapevolezza del senso della generazione.

SAN BERNARDINO

Crescere nell'amore

di Mirko Sabato

“È molto importante, direi fondamentale, imparare ad amare, amare veramente, imparare l'arte del vero amore! Nell'adolescenza ci si ferma davanti allo specchio e ci si accorge che si



sta cambiando. Ma fino a quando si continua a guardare se stessi, non si diventa mai grandi!”. Con queste parole il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto porre l'attenzione di tutti su quanto sia importante amare veramente, ricercare il vero amore.

Quello dell'amore è un argomento molto vasto e, soprattutto per i giovani adolescenti, potrebbe essere frainteso o banaliz-

zato. Certamente la civiltà in cui viviamo spesso non aiuta a costruire relazioni vere, non dà neanche il tempo di fermarsi e imparare a conoscere se stessi e l'altro. Dà importanza solo a ciò che appare e di solito potrebbe non corrispondere al vero. La vocazione dell'uomo è quella di amare e sentirsi amato, solo questo lo renderebbe felice. Non è un gioco "amare", non è un semplice sentimento. Amare è guardarsi dentro, accettarsi per quello che si è, migliorarsi. Amare è alzare lo sguardo per vedere l'altro per quel che è veramente. Amare è saper riconoscere di essere fatti "per" l'altro. Amare è... Sono veramente tante le sfumature dell'amore, forse le più belle sono addirittura nascoste. Sarebbe bello parlarne con i ragazzi per confrontarsi su quali sono le loro impressioni soprattutto alla loro età nel quale possono sperimentare a pieno molte di queste sfumature. Proprio per questo abbiamo pensato di costruire, con la collaborazione del Consultorio familiare Diocesano, un percorso che potesse stimolare i ragazzi nella ricerca del vero amore attraverso la conoscenza di se stessi, l'interesse verso l'altro sesso, il rapporto con il proprio corpo e il valore della vita. Con l'aiuto e la disponibilità di persone qualificate, i ragazzi si sono confrontati con ciò che pensano di questo argomento e su ciò che vivono. La nostra comunità esprime il suo ringraziamento al Consultorio Familiare per aver accolto la richiesta e soprattutto per la disponibilità. Queste sono solo le basi di un cammino ben più ampio, ma è stato senz'altro un modo per "Crescere nell'amore".

REDAZIONE *Luca e Vita* riprende a settembre. La comunicazione nella chiesa diocesana continua sul sito www.diocesimolfetta.it dove sarà possibile anche raccontare l'estate

Il tempo dell'estate

di Nicolò Tempesta

Con questo numero *Luca e Vita* sospende la pubblicazione settimanale per riprendere a settembre il percorso ordinario di informazione per la nostra Chiesa locale.

Il tempo estivo che ci è dato di vivere ci aiuti a ridare spazio alla lettura, capace di aprire nuovi orizzonti dello spirito e ricalibrare il giusto dosaggio delle nostre relazioni alternando il dialogo tra parola e silenzio, riposo e "produttività".

Nei prossimi giorni la redazione analizzerà i risultati del questionario di verifica fatto (che sarà pubblicato sul sito), ma attendiamo riflessioni che ci aiutino a creare relazioni e a generare comunione tra di noi perché *Luca e Vita* stimoli le comunità parrocchiali, i gruppi, le associazioni e i movimenti a fare tesoro anche del silenzio dei lunghi e assolati pomeriggi estivi impedendo ai suoni di trasformarsi in rumori e l'ascolto in "ho sentito dire".

A chi rimane in città, perchè non può permettersi qualche giorno distensivo

fuori (credo che ce ne siano tanti) e a chi parte per staccare dalla *routine* quotidiana i doveri e le abitudini, auguro una buona estate. In ogni caso questo tempo si trasformi in incontro che ridiventi profondo, sia con coloro che conosciamo bene, sia con persone diverse che incroceremo anche solo per un attimo. Approfittiamo della stagione estiva per riappropriarci di uno sguardo profondo, lo sguardo del cuore sul mondo e sulla Chiesa per apprezzare i particolari che di questa stagione sono il segno della provvidenza che non ci lascia soli: "Guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli dei campi". Non è banale cogliere "Le cavallette sole/ che sorridono in mezzo alla gramigna gialla; / i moscerini che danzano nel sole / e uno stelo che trema sotto una farfalla" (G. Pascoli).

Le vacanze sono una bella opportunità per riscoprire l'autenticità dei rapporti umani, sovente confinati in una triste banalità. Del resto, non a caso gli anima-



li non fanno vacanze, gli essere umani sì. Chissà se le persone che dicono di godersi le vacanze sanno fare tesoro di questa occasione per ritrovare(si) la propria umanità, forse più nuova.

Per questo serve l'estate.



Se non ci fossero i sacerdoti, al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIU' DEBOLI

XIII DOMENICA DEL T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 1 Re 19,16b.19-21*Eliseo si alzò e seguì Elia***Seconda Lettura: Gal 5,1.13-18***Siete stati chiamati alla libertà***Vangelo: Lc 9,51-62***Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.*

La Liturgia di questa Domenica ci aiuta a ridare senso ad una parola tante volte usata in maniera impropria per indicare inclinazioni personali, progetti di vita professionale, desideri e sogni di grandezza: la parola "vocazione". La Parola di Dio ci fa capire anzitutto che la vocazione cristiana non è "nostra" ma è dono: è il Signore che chiama, è Lui che invita ed orienta la vita di un uomo e di una donna con una proposta che diventa missione. Ciò che è richiesto all'uomo inizialmente è di fare credito al Signore affidando a Lui la propria esistenza. Le letture, in particolare la lettera di S. Paolo, illuminano la vocazione cristiana con un'altra limpida connotazione: essa chiama ad una vita da uomini liberi. Al di là dei servizi specifici che ciascuno dovrà compiere, la vocazione è "chiamata alla libertà". Fra vocazione e libertà c'è una circolarità: solo chi è totalmente libero può seguire il Signore ovunque Egli lo chiami. Al tempo stesso solo chi si mette con coraggio in questa sequela trova il contesto più favorevole per successive e sempre più impegnative scelte di libertà. Gesù dà testimonianza piena a questo modo di fare. Egli impara l'obbedienza al Padre dalle cose quotidiane e negli accadimenti legge i segni che gli chiedono di modellare la sua missione secondo le esigenze di una dedizione incondizionata a Dio e agli uomini. Sull'esempio di Gesù, anche noi possiamo sperimentare come l'incontro di grazia con il Signore è fattore decisivo per la nostra libertà. Infine, quello della vocazione cristiana è un cammino esigente, radicale, come è l'ingresso nel Regno. Il Regno che viene non può essere il risultato di improvvisi quanto effimeri entusiasmi («Ti seguirò dovunque...»), né si pianifica con strategie difensive («Vuoi che diciamo che scenda un fuoco...») e neppure sopporta alternative o alibi per schivare l'impegno («Prima lascia...»). chiede invece di essere accolto come unica cosa necessaria, come dice il Salmo: «Sei Tu, Signore, il mio unico bene!».

di Luigi Amendolagine

**COMUNICAZIONI SOCIALI****Concluso il laboratorio annuale per animatori della comunicazione e docenti di Religione**

Si è concluso il laboratorio annuale di formazione per Animatori della Comunicazione e della Cultura e Docenti di Religione Cattolica, Redattori dei giornali diocesani e parrocchiali, Interessati ai temi della Comunicazione. Promosso dall'Ufficio Comunicazioni sociali e Pastorale scolastica, il percorso si è articolato su più incontri per complessive 18 ore e, dalla valutazione fatta, ha riscontrato un alto gradimento e il desiderio di proseguire nel prossimo anno. Sono state espresse anche alcune disponibilità per collaborare a livello parrocchiale e diocesano nell'ambito della Comunicazione. Ci auguriamo che ogni parrocchia possa esprimere almeno la disponibilità di una persona per assumere consapevolmente questo ambito pastorale nevralgico nel cammino della Nuova Evangelizzazione.

CURIA DIOCESANA - NOMINE**Istituto Sostentamento Clero**

Il 30 maggio scorso il Vescovo ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ist. Diocesano Sostentamento Clero:

- Presidente: **Rag. Gallo Stefano;**
- Vice-presidente designato dal clero: **don Giuseppe de Ruvo;**
- Consiglieri nominati dal clero: **don Angelo Mazzone, don Nicola Felice Abbattista;**
- Consiglieri laici: **dott.ssa Berardi Antonietta, dott. Pisani Giulio, dott. Silvestri Pantaleo.**

Commissione Arte Sacra

Il 20 giugno, il Vescovo ha rinnovato la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali con la nomina di nuovi membri:

- **don Michele Amorosini**, direttore del Museo Diocesano;
- **don Pietro Rubini**, direttore dell'Uf-

ficio Liturgico diocesano;

- **Mons. Luigi de Palma**, direttore dell'Archivio Diocesano;
- **Mons. Domenico Amato**, Vicario generale;
- **dott. Triggiani Francesco Salvatore;**
- **arch. de Nichilo Eliana;**
- **dott.ssa Maria Grazia la Forgia;**
- **prof. Nicola Silvestri.**

A tutti auguriamo un proficuo lavoro a favore della nostra Chiesa diocesana.

TESI DOTTORALE**Auguri a... don Fabio Tangari**

Mercoledì 26 giugno 2013, presso la Pontificia Università Lateranense, **don Fabio Tangari** ha discusso la sua tesi di dottorato in Diritto Canonico sul tema de *Il diritto all'intimità e alla riservatezza dei dati personali nell'ordinamento canonico italiano. Le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana in merito*. Al caro don Fabio porgiamo i nostri migliori auguri per la meta raggiunta a servizio della comunità diocesana.

AZIONE CATTOLICA**Campo scuola diocesano semi-residenziale**

Si rinnova l'appuntamento associativo estivo per antonomasia: il **campo scuola diocesano**, che si incentrerà sul tema "L'A.C. oggi: sfide nella pastorale, sfide nel sociale, sfide nella vita personale". Quest'anno, il campo durerà solo tre giorni, dal 5 al 7 luglio e si terrà a Molfetta presso il Seminario Regionale. Nel campo sarà incluso anche l'appuntamento consueto di verifica di fine anno con i Consigli parrocchiali allargati. Il 6 luglio è prevista una grande festa per celebrare i 25 anni dall'unificazione dell'Azione Cattolica Diocesana. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria: Sig. de Leo Alfonso - tel. 347.3216582; e-mail: segreteria@acmolfetta.it; Sig. Poli Duccio - tel. 340.7977439

Racconta le tue esperienze estive su www.diocesimolfetta.it

Direzione e Amministrazione
 Piazza Gibran, 4
 70049 MOLFETTA (BR)
 Tel. e fax 0834/24211
 e-mail: lucevita@diocesimolfetta.it
 Spedite in abb. postale
 Legge 662/96 - art. 2 comma 20/b
 Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1998
 Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

27 1 settembre 2013
 anno **89**

www.diocesimolfetta.it - lucevita@diocesimolfetta.it

CHIESA LOCALE • 3

Cambio di direzione al Settimanale diocesano Luce e Vita

di Mons. Luigi Martella

IL PAGINONE • 4 - 5

Urna di don Bosco in diocesi: l'Opera Salesiana a Molfetta

di Corrado Pappagallo

EVENTI • 6

8ª Giornata per la salvaguardia del Creato e 47ª Settimana Sociale

di Onofrio Losito

COMUNICAZIONI • 7

Risultati della valutazione del Settimanale diocesano

di Camporeale-Palumbo

Editoriale di Mons. Luigi Martella

La diocesi accanto a la meridiana e al Comitato Francesco padre: verità e giustizia perchè non si affondi la memoria

L'imperativo della verità

Sono trascorsi ormai tanti anni dal tragico evento del peschereccio molfettese *Francesco Padre*. Era il 4 novembre 1994, quando un'esplosione misteriosa fece colare a picco la sfortunata imbarcazione, portando via con sé nelle profondità degli abissi i 5 marinai molfettesi che lavoravano a bordo: Giovanni, Luigi, Saverio, Francesco, Mario.

Al dolore per la scomparsa di questi nostri concittadini, allo strazio delle rispettive famiglie, al lutto nel quale sprofondò la città di Molfetta, seguì la ricerca delle

cause di tale drammatico episodio.

Tra le varie ipotesi accampate inizialmente si faceva strada quella di trasporto di materiale esplosivo, collegando la tragedia ad un'attività quantomeno sospetta di traffico illegale. Giustamente i familiari dell'armatore non si rassegnavano a simile scempio interpretativo, attivandosi per allontanare ogni ombra di dubbio in questo senso. Ma neppure il percorso giudiziario che seguì portò luce sull'accaduto, sicché tutto venne archiviato. Sembrava che il caso avesse avuto la sua spiegazione plau-

sibile e fosse destinato a chiudersi nell'oblio con il passar del tempo. Ma il bisogno di verità e giustizia restava insopprimibile e la necessità di scrollarsi di dosso il marchio della vergogna non lasciava tranquilli parenti e tante altre persone sensibili.

È avvenuto infatti che a distanza di 14 anni dall'accaduto, un libro a firma di Gianni Lannes, edito da la meridiana, abbia prospettato un'ipotesi nuova, ricostruendo in maniera diversa tutta la vicenda.

Continua a pag. 2



I cinque pescatori molfettesi affondati col peschereccio Francesco Padre nella notte del 4 novembre 1994 (da sinistra):
 Giovanni Pansini, 45 anni, comandante
 Luigi De Giglio, 56 anni, motorista
 Saverio Gadaleta, 42 anni, pescatore
 Francesco Zaza, 31 anni, capopesca
 Mario De Nicolo, 28 anni, marinaio
 con il cane Leone

MOLFETTA
6 settembre:
giornata di
mobilitazione
civica

a cura di **Elvira Zaccagnino**
e **Maria Pansini**



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile Antonio Ciaula
Direttore editoriale Luigi Sparapano
Segreteria di redazione Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Collaboratori Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti, Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Dorotea Fracchiolla, Onofrio Grieco, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, don Nicolò Tempesta, Anna Vacca.
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2013) € 25,00 per il settimanale € 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana** Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



Giornata di verità per il Francesco Padre

L'inchiesta sulla vicenda del *Francesco Padre*, condotta dalla Procura di Trani, fu chiusa la prima volta con una archiviazione. Una ipotesi avanzata, ma non confermata dalle prove ritrovate, era quella che il peschereccio trasportasse armi (erano gli anni del contrabbando delle armi dal Montenegro) e che l'esplosione fosse avvenuta a bordo, nel vano motore. Di fatto quella notte nell'Adriatico orientale era in corso l'operazione della Nato 'Sharp Guard'.

L'archiviazione, fondata sul sospetto delle armi a bordo non confermato né smentito da prove, di fatto ha fatto cadere per anni la vicenda nell'oblio della comunità, impedito alle vedove di ricevere alcuna pensione o assicurazione, ai corpi di trovare sepoltura.

L'ipotesi del libro del giornalista Gianni Lannes, *Nato: colpito e affondato. La tragedia insabbiata del Francesco Padre*, pubblicato da *la meridiana*, è che il peschereccio quella notte stesse pescando nella zona in cui la NATO stava facendo esercitazioni militari: casualmente mitragliato, il peschereccio fu poi fatto affondare per nascondere le prove.

Il *Francesco Padre* è un'altra Ustica.

L'obiettivo della pubblicazione era quello di riaccendere l'attenzione sulla vicenda sperando che si riaprisse il caso. Così è stato.

La procura di Trani ha non solo riaperto il caso ma ha lavorato di intesa con i familiari e le autorità perché si acquisissero nuove prove. Grazie a finanziamenti della Regione, del Comune di Molfetta, della Marina è stato possibile fare nuove ispezioni subacquee che, seppure non hanno permesso il recupero del relitto e dei corpi, hanno mostrato prove che rendono la tesi del libro provata.

Alle rogatorie internazionali sino ad ora non c'è

dalla prima pagina

Un'ipotesi, si dirà, da confrontare magari con altre possibili, ma dai risultati di una perizia balistica di un reperto appartenente all'imbarcazione in questione ne confermava l'attendibilità e la sostenibilità. Lo scenario che si delineava, quindi, era effettivamente un altro rispetto a quello immaginato in prima battuta. Il *Francesco Padre* è stato "colpito e affondato", così come evoca il titolo del libro.

Ora tutto è in mano alla Procura di Trani che peraltro ha fatto la sua parte con scrupolo e obiettività. Mancano le informazioni richieste nelle rogatorie internazionali, avanzate dalla stessa Procura, ma esse tardano a venire, sicché realmente si presenta il rischio di un'ulteriore archiviazione. Cosa che, lo diciamo, con franchezza, ci dispiacerebbe. Per tanti motivi.

Primo perché si offenderebbe la memoria di questi onesti lavoratori; secondo perché la famiglia proprietaria dell'imbarcazione subirebbe l'onta di

stata risposta. In mancanza di risposte, c'è un tempo tecnico oltre il quale la Procura sarà costretta ad archiviare ancora una volta, e questa volta per sempre, il caso.

È necessario, anzi indispensabile ora, che il lavoro della Procura sia sostenuto da un lavoro diplomatico a livello nazionale e internazionale. È necessario che la comunità e non solo i familiari sentano forte il bisogno di chiedere verità.

Molfetta deve assumere come convinzione che per lei il *Francesco Padre* ha lo stesso rilievo del caso Ustica. Non spegnere i riflettori, anzi tenerli accesi di continuo rinfrescando la memoria e socializzando i passi fatti e da farsi è un modo per aiutare la Procura ad ottenere risultati che hanno il solo unico scopo di stabilire la verità. Senza questa non può esserci giustizia. Per questo la giornata di mobilitazione civica (programma di massima):

Venerdì 6 agosto 2013

- dalle 17 alle 18 presso la Madonna dei Martiri il cantastorie Pietro Capurso declamerà in piazza la vicenda dell'affondamento del *Francesco Padre*;

- ore 18.30 presso la Fabbrica San Domenico, tavola rotonda con gli interventi del procuratore di Trani Carlo Maria Capristo (che ha riaperto le indagini), Maria Pansini del Comitato *Francesco Padre: verità e giustizia* e figlia del comandante della nave affondata, l'avv. Nicky Persico (legale del Comitato), il sindaco di Molfetta Paola Natalicchio, ed Elvira Zaccagnino delle edizioni *la meridiana*. Modera il giornalista Gianni Bianco.

- dalle 20 manifestazione serale in zona porto, area antistante Palazzo Dogana. Dapprima esibizione musicale del gruppo *Os Argonautas*; a seguire spettacolo teatrale a cura del *Teatro dei Cipis "Francesco Padre"*; infine commemorazione finale delle vittime presso il parco comunale di via San Girolamo (nel centro storico) con liberazione di lampade in mare.

Infine dal 6 al 9 settembre, nei giorni della festa patronale, nel parco comunale di via San Girolamo sarà allestita e consultabile la rassegna stampa relativa all'intera vicenda del *Francesco Padre*.

un diritto negato, quello di sapere il vero motivo della disgrazia; terzo perché la città di Molfetta, che già ha pagato un tributo notevole di vittime del mare, non merita l'offesa di una ferita così profonda nella sua rinomata tradizione e cultura marinara.

In questa terribile quanto amara vicenda, l'unica cosa che potrebbe dare un po' di pace sarebbe la conoscenza della verità dei fatti, e inoltre, la restituzione alle famiglie colpite dei corpi dei propri cari, perché sulla tomba di essi possano versare una lacrima, deporre un fiore e recitare una preghiera.

Pertanto, la comunità cristiana locale, si pone a fianco di coloro che vogliono tener desta l'attenzione rispetto a questo luttuoso evento; partecipa con vivo senso di solidarietà al bisogno di chiarezza invocata dai parenti delle vittime e non solo; auspica che tutti possano avvertire l'imperativo morale della verità dei fatti.

Cambio di direzione al nostro settimanale

Luce e Vita

di Mons. Luigi Martella

Un anno fa', alla direzione di *Luce e Vita*, subentrava don Nico Tempesta, dopo il lungo periodo a firma di don Mimmo Amato. Dal primo settembre 2013, e quindi con la ripresa della pubblicazione dopo il periodo estivo, a dirigere il Settimanale diocesano sarà Luigi Sparapano. Sono avvicendamenti normali, dettati da esigenze pastorali. Nell'ambito della chiesa non ci sono "poltrone", ma servizi. Il servizio richiede responsabilità e competenza, lucidità e capacità di leggere il reale, accortezza e senso della missione. Devo riconoscere che l'organo informativo diocesano, che registra un crescendo continuo nell'interesse dei fedeli, svolge un ruolo non di secondaria importanza nel campo della comunicazione sul territorio. Per questo, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine principalmente a tutti i direttori che si sono succeduti nel tempo, ormai da novanta anni, e nello stesso tempo a tutti i redattori e collaboratori. Un grazie particolare, pertanto, va a don Nico, il quale passa ad altro incarico, pur continuando a offrire il suo contributo di collaborazione.

Un doveroso e affettuoso ringraziamento rivolgo soprattutto al nuovo direttore per la sua disponibilità. So di avergli chiesto un sacrificio a motivo dei suoi già tanto onerosi impegni, ma so anche che lo fa volentieri per il suo amore alla Chiesa, a quella diocesana in particolare. Egli ha già dato tanto come "laico impegnato" in vari settori della pastorale, soprattutto sotto il profilo culturale. Non possiamo dimenticare quanto abbia lavorato in ambito dell'associazionismo cattolico, anche a livello nazionale, e di quante apprezzate iniziative ecclesiali è stato promotore e animatore. Sono sicuro, perciò, che Gino Sparapano profonderà le migliori energie per la qualità e l'autorevolezza del nostro settimanale.

A lui porgiamo gli auguri più fervidi con l'auspicio di un proficuo lavoro.

REDAZIONE Il Settimanale dovrà sempre più respirare la vita della diocesi e connettere le sue componenti

Prendersi cura in ogni modo

di Luigi Sparapano

A fine anno pastorale avevo confidato a più d'uno la decisione di rimettere l'incarico di vicedirettore di questo settimanale, ricoperto da sei anni. Mi sembrava un tempo adeguato, come per altri incarichi, per non personalizzare troppo un'esperienza che appartiene da 90 anni alla comunità diocesana. Anche l'assetto organizzativo consentiva un passaggio senza disfunzioni. Ma le vie del Signore - e dei suoi ministri - di solito sono diverse dalle proprie, così adesso il vescovo Mons. Martella, che ancora ringrazio per la fiducia accordata, mi chiede un supplemento di impegno per una grande responsabilità che mi accingo ad assumere con molto timore e tremore.

Mi conforta la vicinanza di quanti negli ultimi anni, tra tutti don Nico, che ha firmato il settimanale in questo anno, e don Mimmo, con Michele Labombarda, Francesco Cappelluti, Francesca Anzelmo e Onofrio Grieco, con i redattori e collaboratori, hanno condiviso questo servizio, talvolta troppo in sordina (vedi risultati del questionario a pag.7), alla chiesa e alla comunità diocesana tutta e mi affido alla sollecitudine dei lettori perché sappiano stimolare la vivacità del giornale, suscitando percorsi di novità nella continuità.

Considero la scrittura di un pezzo non meno importante di un bicchier d'acqua offerto ad un anziano, di un'ora di compagnia ad un ammalato, di un incontro di catechesi... e riflettendoci, quando un articolo, evitando inutili polemiche o improvvisazioni, è la sintesi di un'azione originale di documentazione, di riflessione critica, di elaborazione personale, di ricerca espressiva, e, perché no, anche di meditazione, forse è proprio un modo diverso, ma non meno efficace, di offrire acqua, tempo, compagnia, contenuti e preghiera... al lettore. È prendersi cura di lui, non tanto nel corpo quanto nella mente e nel cuore. Se poi scatta la reciprocità comunicativa allora la relazione è efficace.

Rivolgo quindi un fervido invito a tutti, ai sacerdoti e ai parroci (che incontrerò presto nelle rispettive parrocchie), ai Re-

ligiosi, agli operatori pastorali, ai singoli fedeli ed anche a lettori che non si riconoscono come parte della comunità ecclesiale, ad attivare questa reciprocità, ad accogliere con più convinzione il giornale, perdonando i limiti propri di chi lo



don Nicolò Tempesta e Gino Sparapano

pensa e lo realizza, a farne oggetto di riflessione personale e nei gruppi, ma anche ad interagire ancora di più, proponendo esperienze, riflessioni, commenti, provocazioni... avendo però a cuore uno stile preciso che è proprio di *Luce e Vita*: il sacrosanto rispetto delle persone, anche nella diversità di opinione, superando la logica del pregiudizio e della strumentalizzazione del pensiero. Bollare per forza un'idea, un pensiero, una critica, come schieramento pro o contro chicchessia è una forma di schiavitù ideologica che da queste pagine respingiamo.

Il settimanale, con l'intera azione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, dovrà sempre più respirare la vita della diocesi e connettere le sue diverse componenti, interagire col territorio, per quanto di sua competenza, dialogare con gli altri media, attivare sinergie sul versante educativo.

Il *sensus ecclesiae* che ho interiorizzato mi ha portato anche, sin da ragazzo, a cercare il giornale ogni domenica, a respirarne la vita che trapela fra le righe, così non riesco ad immaginare la nostra diocesi senza *Luce e Vita*, accompagnato ora anche dal sito diocesano. Se la storia della nostra Chiesa, e non solo di essa, è senza dubbio rintracciabile nelle pagine dei primi 90 anni del giornale, vorrei che nelle prossime pagine si possa immaginare ed incalzare la storia futura, la storia che siamo noi, le nostre vite, la nostra Chiesa, le nostre città, proiettate più coraggiosamente sulle strade del Vangelo. Credo che un settimanale diocesano possa e debba fare anche questo e con *Luce e Vita* continueremo, insieme, a farlo.



Dal 25 aprile 2009 fino al 31 gennaio 2015 l'Urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco sta percorrendo i 5 continenti, attraversando i 130 paesi in cui è presente il carisma salesiano; il 30 settembre sarà in diocesi, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta. Con questa rubrica ci prepariamo al singolare evento di cui a breve sarà diffuso il programma dettagliato



San Giovanni Bosco e l'Opera Salesiana a Molfetta

di Corrado Pappagallo

A distanza di 66 anni dalla posa della pietra dell'Opera Salesiana a Molfetta, la città accoglie con grande trepidazione e devozione l'urna con le spoglie di don Bosco. Dopo aver girato per i continenti e diverse nazioni, ora tocca a Molfetta rendere omaggio all'educatore della gioventù.

Erano noti a Molfetta attraverso il *Bollettino Salesiano*, i progressi nell'educazione della gioventù che don Bosco col metodo preventivo attuava a favore di essa. Anche a Molfetta, a quei tempi, alcuni sacerdoti era impegnati all'educazione della gioventù; sappiamo che don Giuseppe Pansini (1823-1883), canonico penitenziere del Capitolo Cattedrale di Molfetta, coadiuvava già da tempo con i padri don Luigi Aiello (Napoli 1819-1866) e don Lorenzo Apicella (Minore 1825- Molfetta 1893) dei Frati Bigi all'istruzione e cura dei giovani sordomuti presso le due sedi aperte da quest'ultimi a Molfetta. Don Giuseppe attraverso il *Bollettino Salesiano*, a cui era abbonato, era sempre al corrente dei progressi educativi che don Bosco attuava a favore della gioventù e dal 1880 fu iscritto tra i cooperatori salesiani. Nel 1884 il padre Apicella interpellò don Bosco per l'invio a Molfetta di alcuni sacerdoti salesiani per l'istruzione dei sordomuti, ma don Bosco non avendo larga disponibilità di sacerdoti, rispose: *-Per ora non possiamo accettare.*

Con il diffondersi dell'Azione Cattolica anche a Molfetta, molti circoli cattolici organizzavano gli oratori, aperti specialmente ai ragazzi e ai giovani, seguendo il metodo educativo di don Bosco. Non dimentichiamo che all'inizio del secolo scorso sorse presso il Seminario Vescovile il *Ricreatorio festivo Don Bosco*. Intorno al 1910

Domenico Gagliardi, esimio benefattore, invitò i Salesiani ad aprire a Molfetta un oratorio festivo tutto a sue spese, ma l'invito non fu accolto per mancanza di sacerdoti. Non mancarono in quel periodo altri inviti a coadiuvare all'insegnamento presso il Seminario Vescovile. Nel 1926, con l'apertura a Molfetta del Pontificio Seminario



Regionale Pio XI, diversi cardinali, che lo visitarono nel tempo, auspicavano l'aiuto dei Salesiani a coadiuvare all'insegnamento dei novelli sacerdoti, seguendo il metodo pedagogico di S. Giovanni Bosco.

L'ampliamento urbanistico del territorio della Parrocchia Immacolata, avvenuto dopo la I Guerra Mondiale, verso ponente, spinse l'allora parroco don Giuseppe Gadaleta (1881-1954) a sollecitare l'allora Vescovo di Molfetta, mons. Pasquale Gioia, a istituire una nuova parrocchia per la cura delle anime; la proposta fu accolta con favore. Alla morte repentina di mons. Gioia, toccò al suo successore, mons. Achille Sal-

vucci affrontare il problema oramai reso urgente, tanto che ad un anno dal suo ingresso nella Diocesi, il 5 dicembre del 1936, attraverso le pagine di *Luce e Vita*, annunciava l'istituzione, di una nuova parrocchia, intitolata a S. Giuseppe, nel rione Sedelle favorita dalla donazione di un suolo, nei paraggi di Corso Fornari da parte del parroco don Giuseppe Gadaleta. Un comitato cittadino iniziò la raccolta delle offerte. Nel 1939 mons. Saverio Carabellese (1881-1943) donò tutta la sua proprietà per finanziare la costruzione della nuova parrocchia e fu istituito il Beneficio Parrocchiale di S. Giuseppe.

Lo scoppio della II Guerra Mondiale interruppe la lodevole iniziativa. Nel 1945, passata la bufera della guerra, il parroco don Giuseppe Gadaleta, nel sollecitare l'erezione della nuova parrocchia, probabilmente suggerì al Vescovo di affidarla ai Salesiani, memore dell'esperienza educativa di un suo fratello salesiano defunto.

La scelta della venuta dei Salesiani fu per la necessità di curare un quartiere periferico con problemi di alta analfabetizzazione e sacche di povertà per cui andavano seguiti numerosi fanciulli e giovani. Il pioniere di questo iniziale lavoro educativo fu il salesiano don Giuseppe Piacente (1889-1957) giunto a Molfetta alla fine del 1945, alloggiando prima presso il Seminario Regionale e poi nel Seminario Vescovile. Nel Seminario Regionale collaborò con i seminaristi suggerendo pratici consigli per il buon funzionamento dell'oratorio domenicale presso lo stesso Seminario seguitissimo da molti giovani. Altra lodevole iniziativa fu il pranzo prima di Natale a 100 ragazzi poveri presso le Suore Alcantarine a Piazza Roma. Grande risonanza ebbe nel



me di febbraio 1947 la celebrazione della festa di don Bosco con la partecipazione degli oratoriani dei due Seminari e di quello di S. Filippo Neri.

Non pochi problemi sorsero per la localizzazione del sito dove doveva sorgere l'Opera Salesiana. Al terreno donato dal parroco don Giuseppe Gadaleta, nelle vicinanze di Corso Fornari, se ne aggiunse un altro quasi limitrofo, da parte del sig. Domenico Carabellese.

L'8 dicembre del 1946 don Giuseppe Piacente inviava una lettera circolare a tutti i soci dell'Unione Cooperatori Salesiani di Molfetta in cui in primo luogo ricordava e ringraziava mons. don Saverio Carabellese (1881-1943; questi già dal 1939 aveva donato parte delle sue proprietà alla futura parrocchia S. Giuseppe) e l'avv. Giuseppe Salvemini, ambedue di felice memoria, il dott. Domenico Carabellese e il parroco don Giuseppe Gadaleta che con le loro cospicue donazioni avevano permesso l'inizio dell'Opera Salesiana, poi seguiva un invito: *Fino ad oggi la vostra cooperazione è stata silenziosa, forse anche modesta, da oggi in poi deve diventare operante e sono sicuro che più con i fatti che con le parole formerete il braccio destro dei figli di D. Bosco, i quali desiderano raccogliere centinaia e centinaia di figli del popolo, per renderli più buoni e indirizzarli al retto sentimento del sapere, del lavoro e della virtù.*

È mio desiderio di conoscervi tutti e sentire da Voi quanto può essere giovevole e benefico per l'urgente fondazione e sviluppo dell'Opera. Quanto prima mi propongo di radunarvi e prospettarvi non solo il bel programma delle feste di D. Bosco, ma anche quello che formerà oggetto della futura attività dei Salesiani e della forma pratica della vostra cooperazione.

Il 2 febbraio del 1947 fu messa la I pietra all'erigenda Opera Salesiana con il concorso di numerose Autorità civili e religiose e non mancò un numero unico speciale del giornale "Don Bosco a Molfetta", dove oltre agli auguri di rito di Papa Pio XII, cardinali, vescovi e del Rettore Maggiore don Pietro Ricaldone, intervennero con i loro ricordi anche alcuni sacerdoti molfettesi che raccontarono la loro esperienza giovanile alla luce dell'insegnamento salesiano.

Il progetto della chiesa fu preparato dall'ing. Felice Mezzina che adottò lo stile romanico-pugliese ma, come spesso accade, ci furono interventi di diverse commissioni di arte sacra; alla fine la sola facciata fu frutto di un compromesso (in realtà la facciata non piace a molti). La costruzione della chiesa, dietro l'espletamento di una gara d'appalto, fu vinta dalla ditta Fratelli de Candia di Molfetta.

A un anno dalla posa della I pietra, la costruzione della chiesa, intitolata a S. Giuseppe, proseguiva con alterne vicende

con l'intento di dotare in tempi brevi il rione di un luogo in cui raccogliersi e pregare; questo anche grazie a diverse donazioni. L'8 maggio del 1949 il Vescovo Salvucci, in segno di gratitudine, celebrò la prima messa nella chiesa ancora priva di tetto, a testimonianza della volontà di puntare anche a costi di sacrifici, alla realizzazione di una realtà socio-religiosa-educativa in un con-

Ignazio Minervini fu Mauro, ordinato sacerdote nel 1928 a Torino e inviato in Argentina dove morì nel 1986 (nel 1947, si fece promotore in Argentina di una sottoscrizione tra emigranti molfettesi e non a favore della chiesa di S. Giuseppe). Don Leonardo Sgherza salesiano e ordinato sacerdote nel 1938, morto nel 1987.

Ricordiamo anche l'attuale cardinale di



foto: 1953, Inaugurazione della chiesa; al centro il Vescovo Achille Salvucci, don Giuseppe Piacente, sulla sinistra don Giuseppe Gadaleta.

testo di povertà ancora latente in questa parte della città. Il 19 marzo 1953, festa di S. Giuseppe, ufficialmente la chiesa venne inaugurata.

La comunità parrocchiale si avvale anche di iniziative rivolte specialmente all'apertura dell'oratorio dove da sempre migliaia di fanciulli e giovani frequentatori sono stati seguiti amorevolmente dai salesiani che, nel tempo, si sono avvicendati alla guida della parrocchia. Il progetto originale prevedeva dei locali da adibire a scuola professionale, ma per questioni economiche tale progetto non fu attuato; si dette mano alla costruzione della casa per i Salesiani, di locali per le attività oratoriane e alla realizzazione di un teatro per le filodrammatiche preparate dagli stessi frequentatori dell'oratorio. Non possiamo non citare le attività sportive e quelle estive dedicate alla formazione dei ragazzi.

Molfetta, nella seconda metà del XIX sec., era capofila nell'insegnamento religioso e laico nel Meridione. Naturalmente le innovazioni di Don Bosco verso la gioventù giungevano anche da noi. Qui ricordiamo alcuni giovani di Molfetta che scelsero la Congregazione Salesiana per svolgere il loro servizio di apostolato: don Mauro Spadavecchia, (nato nel 1860) nel 1884 iniziò gli studi presso i Salesiani e nel 1887 Don Bosco lo vestì dell'abito talare, divenne sacerdote nel 1892, morì a Roma molto giovane nel 1897. Nello stesso anno entrava a far parte dei Salesiani don Nicola Gadaleta (nato il 1876; fratello del parroco dell'Immacolata don Giuseppe, morì a Bari nel 1928). Don

Santa Romana Chiesa, S. Em. Angelo Amato, voluto dapprima dal Papa Giovanni Paolo II come Segretario della Congregazione della Dottrina della Fede ed in seguito chiamato da Benedetto XVI come Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Ricordiamo ancora don Domenico Fasciano, cappellano dei nostri emigranti in Germania. Don Tonino Brattoli e don Giovanni Cantatore, già salesiani, operano attualmente con il clero diocesano. In ordine di tempo l'ultimo salesiano è don Emilio Stasi che sarà ordinato sacerdote l'anno prossimo; tutti questi sono stati frequentatori dell'Oratorio di Molfetta.

Questa per grossi accenni la storia dei Salesiani a Molfetta, un immenso lavoro educativo rivolto alla gioventù; avvenimenti che ci devono far riflettere per il bene profuso verso ragazzi e giovani con la costante di tenerli alla larga dai pericoli che la vita ogni giorno ci presenta.

Bibliografia:

Don Bosco a Molfetta, numero unico, 2 febbraio 1947 e 24 aprile 1949.

G. CAPURSI, *Un secolo contro il silenzio, l'Istituto Provinciale Apicella dal 1864 al 1960*, Molfetta 1960; ID., *Don Bosco e l'Apicella*, Molfetta, 1969.

N. AMATO, *Per una storia dei salesiani a Molfetta*, 1983.

C. PAPPAGALLO, *Note sulla devozione a S. Giuseppe in Molfetta*, "Luce e Vita documentazione" 1999/1.

Archivio Privato Corrado Pappagallo.

Le foto sono dell'Archivio Opera Salesiana Molfetta.

PASTORALE SOCIALE La Giornata per la Custodia del Creato, 1° settembre 2013

La Famiglia educa alla custodia del Creato

di Onofrio Losito

Quest'anno l'8ª giornata per la Salvaguardia del Creato, celebrata il 1° settembre, ha come tema portante la famiglia: "La famiglia educa alla custodia del creato" ed è promossa, come nelle precedenti edizioni, dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI.

veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale (n. 52)". Così come riportato nelle prime righe del messaggio della giornata "La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani" (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza, scegliere la strada giusta.

Dove imparare tutto ciò? Appare ovvio, prosegue il messaggio, come la prima scuola di custodia e di sapienza sia la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente "il figlio del falegname" (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45).

In questo cammino di attenzione al creato fanno da indicatrici di riferimento anche le parole di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti.

Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. Ma come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore? I Vescovi indicano tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità; la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla *gratuità*, sulla *reciprocità*, sulla *riparazione del male*. Il documento si conclude indicando un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, che è quello di operare affinché

venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta di sacrifici fatti con amore, rendono profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

47ª settimana sociale a Torino dal 12 al 15 settembre

La famiglia, speranza e futuro per la società italiana

Questo è il tema della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre di quest'anno.

Come afferma la Lettera invito pubblicata l'8 febbraio scorso dal Comitato Scientifico e Organizzatore, «il tema della famiglia intesa come da sempre insegnano l'esperienza umana e giuridica e anche la Chiesa, cioè fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e aperta alla vita, è stato scelto nella ferma convinzione che si tratti di un tema centrale per il bene comune del Paese, ricordando che tale tema era già presente nei vari punti dell'agenda proposta alla Settimana Sociale di Reggio Calabria».

I lavori della prossima Settimana Sociale prenderanno avvio con la sessione inaugurale nel pomeriggio del 12 settembre presso il Teatro Regio di Torino e proseguiranno nei giorni successivi nello stesso Teatro salvo per le assemblee tematiche, previste il 13 pomeriggio e il 14 mattina, che si svolgeranno anche in diverse strutture attorno al Teatro. La sessione conclusiva si terrà il 15 settembre mattina al Teatro.

La partecipazione alla Settimana Sociale è riservata alle delegazioni diocesane e associative; per la nostra diocesi parteciperanno **Onofrio Losito** (Pastorale sociale), **don Vincenzo di Palo** e **Ferri Cormio** (Pastorale della famiglia).



L'attenzione alla famiglia come scuola di custodia del creato, così come descritto dai Vescovi nel messaggio della giornata, è legata alla scelta di mettere in relazione la giornata con la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, e che avrà come tema: "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana".

Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, come descritto nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, la famiglia, viene definita come "una scuola di umanità più completa e più ricca", dedicando ad essa una speciale attenzione poiché essa "è

LUCE E VITA Un campione di 134 lettori ha risposto al questionario di valutazione del settimanale, diffuso nei mesi scorsi. Tutte le risposte con i grafici sono consultabili sul sito

Va bene, ma può fare di più

a cura di **Angela Camporeale**
e **Gianni Palumbo**

Così si è soliti dire di alunni che potrebbero rendere di più nell'apprendimento. Mutuiamo il titolo per sintetizzare i risultati della verifica fatta del nostro settimanale e i cui risultati completi sono disponibili sul sito.

Il lettore troverà i giudizi sulle singole rubriche e altri aspetti del giornale che rendono l'idea di cosa rappresenti oggi *Luce e Vita* per la nostra Chiesa e cosa può ancora rappresentare.

In vista dell'approssimarsi del novantesimo anniversario del settimanale diocesano e per la volontà di mantenere sempre costante il dialogo con i lettori, la redazione ha ritenuto opportuno lanciare in rete, tra il 5 maggio e il 18 giugno 2013, un sondaggio sul gradimento del nostro giornale.

L'adesione è stata cospicua (134 lettori) e si è rilevato che il 50% degli intervistati, ugualmente ripartiti tra uomini e donne, si attesta fra i 40 e i 60 anni; sono, tuttavia, ben rappresentate anche le fasce immediatamente adiacenti. Scarso interesse hanno mostrato, invece, ultrasessantenni e giovanissimi.

Si riscontra la netta prevalenza di molfettesi, mentre nessun lettore fuori diocesi ha risposto alle domande. Si tratta di un'utenza piuttosto qualificata, se si considera che il 40% degli intervistati vanta un'istruzione universitaria o addirittura un dottorato di ricerca. Solo un 20% non ha conseguito un diploma di scuola superiore o una qualifica professionale. La composizione è caratterizzata in prevalenza da laici, soprattutto operatori pastorali e persone impegnate nella società civile, ma rilevante risulta la fascia dei semplici lettori. Un 12% tra gli aderenti al sondaggio appartiene alla categoria dei religiosi.

Il 50% del campione legge settimanalmente la rivista, prelevandola generalmente dalla bacheca parrocchiale. Considerata l'alta percentuale di lettori abituali, dunque, il sondaggio può ritenersi piuttosto attendibile. Non mancano anche gli abbonati (20%) e coloro ai quali *Luce e Vita* viene distribuito in parrocchia dai sacerdoti o dagli stessi operatori.

Registriamo il gradimento delle singole rubriche. Si nota una tendenza generale, in base alla quale risulta che molto più elevata appare la percentuale di soddisfazione (risposte che si attestano tra 'buono'

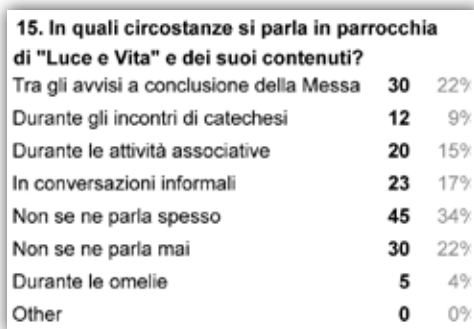
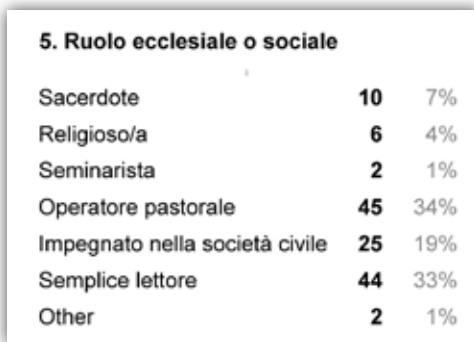
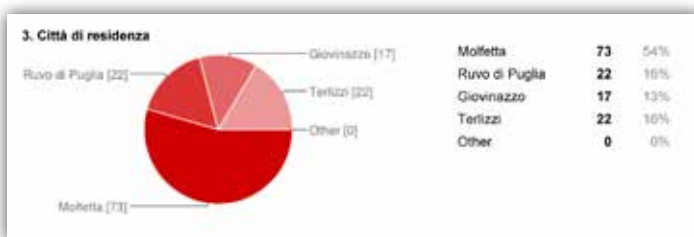
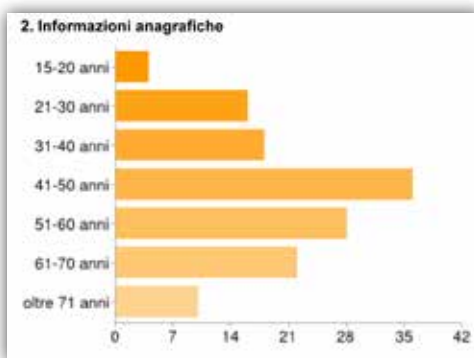
e 'ottimo') riguardo agli editoriali, alle rubriche concernenti il magistero ecclesiale o gli eventi diocesani e parrocchiali. Diversamente, i lettori sembrano chiedere alla redazione un maggiore impegno su temi che concernano le problematiche relative alla famiglia, all'educazione, ai giovani. Si auspica un maggiore focus sulla vita delle città e sulle tematiche sociali più attuali. *Luce e Vita*, sostengono alcuni lettori, "si dovrebbe occupare un po' di più anche delle problematiche legate alla situazione di crisi economica e culturale che investe la nostra collettività diocesana".

La valutazione dei contenuti appare nel complesso positiva, se non in alcuni casi addirittura lusinghiera. Oltre il 60% ritiene che gli articoli non siano generalmente ripetitivi e che anzi risultino adeguati per lunghezza, attuali, densi di interessanti contenuti informativi e quasi mai polemici. Qualche perplessità nella lettura delle osservazioni sul linguaggio; se il 60% reputa che esso sia comprensibile e poco sofisticato, ma non semplicistico, si registra, tuttavia, un campione di lettori che lo giudica accessibile solo agli addetti (47%). Riteniamo che tale contraddizione sia apparente e quest'ultimo giudizio si riferisca magari a singoli articoli o rubriche, relativi a specifici e più complessi argomenti.

Promossa la veste grafica, che piace all'80% per cento circa degli intervistati per numero di pagine, distribuzione delle immagini e leggibilità dei caratteri. Qualcuno non manca di esprimere il desiderio che venga aumentato il numero di pagine.

Se precedentemente abbiamo evidenziato che alcuni lettori ricevono in parrocchia il giornale per distribuzione personale, è il caso tuttavia di sottolineare come molti lamentino la non adeguata promozione del giornale nella propria comunità. Metà degli intervistati afferma che di esso non si parla abbastanza o comunque il riferimento è limitato agli avvisi di fine celebrazione eucaristica o a conversazioni meramente informali.

La redazione ringrazia i suoi affezionati lettori e s'impegna a utilizzare in maniera costruttiva i suggerimenti ricevuti nel corso del sondaggio.



XXII DOMENICA DEL T.O.

2ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Sir 3,19-21.30.31*Fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.***Seconda Lettura: Eb 12,18-19.22-24a***Vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente.***Vangelo: Lc 14,1.7-14***Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.*

Il Vangelo porta ad interrogarci sul posto che ciascuno di noi pensa di occupare nella vita. Già dal tempo della Genesi l'uomo vuole un posto preminente, invidia un posto che è il posto di Dio. Qual è il nostro posto? Attraverso questa storia degli invitati a tavola che si scelgono i posti più ragguardevoli noi possiamo capire che c'è un'attitudine pericolosissima nel nostro cuore: quella di credere che il posto ce lo scegliamo noi. Siamo sempre degli invitati alla tavola nella vita, l'abbiamo trovata già preparata e il posto ce lo dà la vita, in ultima analisi, la Provvidenza e Dio stesso. E vive male chi non asseconda il posto che la vita gli dà, chi non va nel posto che gli spetta, e anche, chi non si lascia indicare un posto migliore da Dio. Ma, fondamentalmente, stiamo male perché crediamo che la vita ci dovrebbe trattare meglio, che dovremmo avere un posto migliore, che non siamo stati capiti. C'è una pace in cui si può entrare che è quella di farsi dare il posto da Dio e smettere di credere che ciò che conta è il posto che hai. Stare in un posto più avanti vuol dire avere bisogno di qualcuno che stia dietro, più in basso di noi. Tante volte il piedistallo della nostra identità è la carne altrui. Che strana condanna: vivere dovendo vincere, dovendo affermarsi! Chi ha detto che io sono nato per questo? E se fossi nato per la fraternità, per la "commensalità"? Quello che è bello non è il posto che occupo, ma il fatto che sto con gli altri. E se fossi nato per scoprire il bel posto che Dio mi ha assegnato, perché la vita non è un caso e non devo strappare con i denti la mia identità, ma riceverla da Chi mi ama veramente? Ciò che conta è davvero essere ragguardevoli, "essere guardati" dagli altri? Avere il primo posto nella sinagoga, nella parrocchia? Cerchiamo allora quello che vale veramente, cerchiamo il padrone, Lui sa veramente chi siamo e ci aiuterà ad uscire da questa ansia disordinata di vittoria.

di **Sour Roberta Decleva**, Alcantarina**Agenda del Vescovo**

Settembre 2013

3 MARTEDÌ

10,00 MOLFETTA - Incontra "l'Associazione molfettesi nel mondo" presso l'episcopio

7 SABATO

7,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Basilica della Madonna dei Martiri

19,00 RUVO - Presiede l'ammissione agli Ordini Sacri del seminarista Vincenzo Sparapano presso la parrocchia del SS. Redentore

8 DOMENICA FESTA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

8,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Basilica della Madonna dei Martiri.

10,00 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la Cattedrale

20,00 MOLFETTA - Partecipa alla processione dello sbarco del simulacro

9 LUNEDÌ

18,00 MOLFETTA - Partecipa al Molfetta Day presso il Municipio

14 SABATO

19,00 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di Santa Lucia in occasione del 50° anniversario della presenza delle Suore Gerardine a Ruvo

15 DOMENICA

10,00 MOLFETTA - Presiede il Pontificale della Madonna dei Martiri presso la Cattedrale

18,00 MOLFETTA - Partecipa alla processione del ritorno del simulacro in Basilica

19-20 CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

19,00 MOLFETTA - Presiede il Convegno pastorale presso l'Auditorium "Regina Pacis"

22 DOMENICA

11,00 MOLFETTA - Amministra la Cresima presso la parrocchia di San Giuseppe

19,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la Chiesa del Purgatorio in ricorrenza dei 400 anni di fondazione dell'Arciconfraternita

23 LUNEDÌ

20,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia nella memoria di S. Pio presso i Cappuccini

26 MERCOLEDÌ - FESTA DEI SS. MEDICI

10,30 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Chiesa dei Santi Medici

19,00 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia dei Santi Medici

28 SABATO

19,00 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione di ingresso del nuovo parroco di S. Domenico

29 DOMENICA

11,00 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Concattedrale in occasione della solennità di San Michele Arcangelo

19,00 MOLFETTA - Presiede la celebrazione di ingresso del nuovo parroco dell'Immacolata

CHIESA LOCALE**Nuove nomine del Vescovo****Parroci**

Don Nicolò Tempesta: Immacolata - Molfetta

Don Nicola Abbattista: S. Teresa - Molfetta

Don Gaetano Bizzoco: Immacolata - Ruvo

Don Pietro Rubini: S. Domenico - Giovinazzo

Don Cesare Pisani: S. Gioacchino - Terlizzi

Don Mario Petruzzelli: Co-Parroco S. Corrado - Molfetta

Vicari parr., Rettori e Uffici diocesani

Don Fabio Tangari: Collaboratore Parr. S. Lucia - Ruvo di Puglia e Cancelliere Vescovile

Don Nunzio Palmiotti: Cancelliere Emerito

Don Massimiliano Fasciano: Vicario S. Michele Arc. - Terlizzi e Direttore Servizio Diocesano

Pastorale Giovanile

Don Gianluca D'Amato: Vicario S. Achille - Molfetta

Don Luigi Amendolagine: Vicario Madonna della Rosa - Molfetta

Don Giuseppe Tambone: Rettore SS. Medici - Ruvo di Puglia

Don Giovanni de Nicolò: Rettore S. Ignazio - Terlizzi, Direttore Segretariato per l'Ecumenismo, Direttore Ufficio diocesano per le Confraternite

Don Francesco De Lucia: Direttore Caritas e Collaboratore Parr. S. Domenico - Ruvo di Puglia

Don Massimo Storelli: Direttore Ufficio Catechistico e Vicario parrocchiale a S. Domenico - Molfetta

Don Liborio Massimo: Esorcista della diocesi e Cappellano presso l'Opera di don Ambrogio Grittani - Molfetta

Prof. Luigi Sparapano: Direttore del settimanale diocesano *Luce e Vita*.

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70099 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 080/434343
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
Licenza 000/00 - art. 2 comma 20/b
Filiale di Bari - Reg. N. 269 del 05-10-1998
Trilussa di Terni

Luce e vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

8 settembre 2013
28 anno **89**

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it



CHIESA • 2

**Giornata di digiuno
e di preghiera
in diocesi**

a cura della Redazione



ATTUALITÀ • 3

**I dati Caritas
denunciano l'aumento
della povertà in diocesi**

a cura dell'Equipe Caritas



IL PAGINONE • 4-5

**Esperienze estive
parrocchiali
e diocesane**

di Autori Vari



EVENTI • 6

**Cinquantanni di
presenza delle suore
Gerardine a Ruvo**

di Luigi Sparapano

Editoriale..... di Mons. Luigi Martella

**Guardiamo con più attenzione alla Madonna dei Martiri
poniamo i nostri piedi sulle sue orme**

Maria, eccellentissimo modello di fede

La ricorrenza della festa della Madonna dei Martiri ci convoca per gustare la gioia della familiarità e della figliolanza, per condividere emozioni e devozioni, attese e speranze. Si arriva sempre a tale appuntamento con nel cuore il desiderio di un "incontro" rassicurante e rigenerante. Ognuno volgerà lo sguardo verso questa madre nel cui volto scorgerà la limpidezza dei sentimenti, l'amabilità dell'accoglienza, la tenerezza del tratto. A Lei fiduciosamente presentiamo le nostre invocazioni, senza nascondere il disagio per le nostre infedeltà, la confusione per le nostre negligenze e per le nostre incorrispondenze. In Lei, sempre e dovunque, troviamo la "stella" del nostro cammino. Maria non è un personaggio dei tempi passati. Giovane donna, madre e sposa, è sempre viva, sempre attuale, sempre presente. È di tutti i tempi, di tutti luoghi, e per tutti. Averla come Madre significa che possiamo confidarle tutto, e chiederle tutto. Mamma tanto gloriosa, ma anche tanto umile, semplice, disponibile.

Continua a pag. 2

DIOCESI
7 settembre
in tutte le
parrocchie

a cura della **Redazione**



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarada
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti, Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, don Nicolò Tempesta, Anna Vacca.
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2013)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



Giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel Mondo

“**Q**uest'oggi vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno. Dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente. È il grido della pace”. Lo ha detto domenica 1 settembre Papa Francesco, prima della recita dell'Angelus da piazza San Pietro. È “il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace, mai più la guerra. La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato”. Il Pontefice ha ammesso: “Vivo con particolare sofferenza e preoccupazione le tante situazioni di conflitto che ci sono in questa nostra terra. In questi giorni il mio cuore è profondamente ferito da quello che sta accadendo in Siria, è angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano”. Di qui “un forte appello per la pace. Un appello che nasce dall'intimo di me stesso. Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme. Pensiamo quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro”. Con “particolare fermezza - ha proseguito - condannando l'uso delle armi chimiche. Ho ancora fisse nella mente e nel cuore le terribili immagini dei giorni scorsi”. “C'è un giudizio di Dio e anche della storia - ha tuonato Papa Francesco - sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire. Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra

chiama guerra, violenza chiama violenza. Con tutta la mia forza chiedo alle parti in conflitto di ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come a un fratello e intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione”.

Il Papa ha, quindi, rivolto la domanda: “Cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni, a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore. Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà. È un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa cattolica, ma anche estendo a tutti i cristiani di altre confessioni, agli uomini e donne di altre religioni e anche a quei fratelli e sorelle che non credono. La pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità”. “Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo. Questa è l'unica strada per la pace. Il grido della pace si levi alti perché giunga al cuore di tutti e tutti ripongano le armi e si lascino guidare da un anelito di pace”. Per questo il Santo Padre ha deciso “di indire per tutta la Chiesa il 7 settembre prossimo, vigilia della ricorrenza della Natività di Maria Regina della pace, una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria e nel Medio Oriente e nel mondo intero”.

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi/Ufficio liturgico diocesano

In occasione della **Giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel Mondo**, indetta da papa Francesco per **sabato 7 settembre**, il Vescovo dispone che nelle parrocchie di **Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi** la S. Messa vespertina sia preceduta da un'ora di adorazione eucaristica, secondo lo schema predisposto dall'ULD (scaricabile dal sito diocesano); mentre a **Molfetta** la S. Messa in onore di Maria Regina della Pace sarà da lui presieduta nella Basilica della Madonna dei Martiri alle ore 7,00 con i giovani della città e con quanti vorranno partecipare.

dalla prima pagina

Ci conforta, ci tira su dalle crisi, ci prende per mano.

Nell'Anno della fede, brilla davanti a tutti quale fulgido esempio. Il Concilio afferma: «La B. Vergine ha avanzato nel cammino della fede» (LG 58); ne attraversa le oscurità, le pene, le prove; ne condivide con noi il travaglio. Questa fede, sotto l'illuminazione dello Spirito Santo, cresce in Lei dall'Annunciazione alla nascita del Figlio e presentazione di Lui al tempio; cresce nella povertà e nelle sofferenze della casa, nella fuga verso l'esilio, nella vita nascosta di Nazaret, nella vita pubblica di Gesù tra le ostilità di chi non vuol comprendere, nella via dolorosa e sotto la croce.

La fede è un cammino a piedi nudi sulle acque, incontro a Cristo. Se in questo cammino prodigio-

so dubitiamo, allora cominciamo a naufragare, come Pietro. La fede di Maria è intrepida, ha dell'audacia. Crede nell'impossibile, fidandosi solo di Dio. Ella ha camminato sulle acque, senza dubitare. Così la nostra madre ci ha preceduto nel pellegrinaggio della vita e diventa per tutti noi «eccellentissimo modello di fede» (LG 53).

Auguro alla città di Molfetta e a tutti i devoti della Madonna dei Martiri di “guardare” con più attenzione a Lei, di porre i nostri piedi sulle “orme” del suo cammino. Sicuramente, Ella ci aiuterà, con la sua fede e la sua umanità, ad abitare la terra come ha fatto Lei; ci porterà a stare, come Lei, accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, per portarvi conforto e condivisione.

CARITAS Dopo l'appello alla sobrietà delle feste patronali, l'ufficio ribadisce il notevole aumento di utenti dei Centri di Ascolto

In aumento le povertà in diocesi

a cura dell'equipe Caritas



Le cifre fornite dal rapporto Istat dello scorso mese di luglio non lasciano spazio a pensieri rassicuranti: 9 milioni 563 mila le persone in povertà relativa in Italia, pari al 15,8% della popolazione. Di questi, 4 milioni 814 mila (8%) sono i poveri assoluti, che non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per una vita dignitosa. Un aumento sensibile rispetto all'anno precedente (circa il 15%).

Le nostre parrocchie e i centri cittadini percepiscono da tempo questa situazione nel quotidiano: conoscono i volti delle persone e delle famiglie che sono scivolati giù attraverso la rete troppo debole della protezione sociale, condannati a farcela da soli a causa della perdita di lavoro, di basso o nullo reddito, di lavoro precario e nero. Condannati a farcela da soli o solo con l'aiuto, spesso in affanno, della propria famiglia, degli amici, di una parrocchia, di associazioni di volontariato, o del centro caritas cittadino.

Anche i dati dei nostri Centri di Ascolto, relativi all'anno 2012, confermano una situazione allarmante. È stato registrato un aumento di utenti di circa il 25%: ben 1382 persone (990 nel 2011) si sono rivolte ai CdA, in maggioranza di nazionalità italiana (496 a Molfetta, 307 a Ruvo, 261 a Giovinazzo, 318 a Terlizzi).

Nel 2012 i CdA della Diocesi hanno ricevuto 8120 richieste di aiuto (6866 nel 2011), riguardanti soprattutto beni e servizi materiali. Rimangono costanti le richieste relative a sussidi economici, al

sostegno scolastico per i minori, ai servizi di igiene personale, e ai bisogni sanitari. Nonostante tutti i limiti e le difficoltà che spesso gli operatori hanno incontrato nel servizio reso, i Centri di Ascolto in tutta la Diocesi hanno risposto alle richieste degli utenti con ben 8593 interventi (7211 nel 2011).

Circa il 7% degli utenti sono anziani, gravati anche dai problemi di figli disoccupati e senza reddito da molti mesi. Emerge anche il dato dei padri separati e divorziati: quasi tutti cercano lavoro e intanto chiedono beni primari per la sopravvivenza, mentre molti hanno gravi problemi abitativi.

Come pure, sono ormai moltissime le famiglie già sfrattate o in procinto di esserlo: scoppierà un'emergenza casa, per il fatto che non ci sono soldi per pagare gli affitti? Il pericolo è reale.

Dati a parte, oggi la povertà sta diventando un fenomeno complesso che non riguarda solo le povertà materiali, ma anche quelle di tipo relazionale e di senso, proprio a causa della mancata risposta a più bisogni. Quando mancano lavoro e reddito anche altri diritti stentano, dall'istruzione alla salute, fino a possibilità di relazioni promuoventi la qualità della vita, spesso con conseguente ricaduta sulla capacità di cogliere la pienezza della dignità umana e il senso stesso della vita. È la condizione di sempre più persone che a cominciare dalle difficoltà economiche arrivano a sperimentare la marginalità fino alla perdita di senso e di ragione di vita.

Molto si è fatto. Molto c'è ancora da fare da parte delle comunità cristiane, non solo in termini di intervento materiale, ma ancora educativo e di stimolo perché ognuno, in qualche modo, si faccia carico dell'altro (cfr Lc 10, 25-37).

Ma è anche tempo che la politica dia risposte urgenti ed efficaci: se i poveri sono aumentati, vien da pensare che nella società sono aumentate pure le ingiustizie. "Una maggiore responsabilità istituzionale è necessaria, una copertura universalistica per chi vive in condizioni di povertà assoluta deve essere garantita da politiche pubbliche che non si limitino a trasferire risorse ma puntino a impiantare progetti personalizzati" (Francesco Soddu, direttore Caritas Italiana).

Intanto, piani seri di sviluppo non se ne vedono; di politiche capaci di includere soprattutto i giovani nel mercato del lavoro nemmeno l'ombra. Qualche solita briciola strappata qua e là nella sistemazione dei bilanci, ma niente di più. Papa Francesco ha lanciato l'allarme: un'intera generazione rischia seriamente di essere estromessa per tutta la vita dal lavoro, dallo scambio e dalla condivisione giusta delle risorse economiche.

Come Chiesa abbiamo sempre il compito di annunciare la speranza anche attraverso le opere di carità. Ma non possiamo dimenticare che l'amore per la verità deve farsi anche denuncia e proposta di vita più sobria e solidale, valore cristiano, cioè umano.

Dati Caritas dioc.	2012	2011
Utenti presso i Centri di Ascolto	1382	990
Numero richieste	8120	6866
Interventi forniti	8593	7211
Contributi erogati	1° sem. 2013	2012
Molfetta	18.000	18.000
Ruvo	7.380	10.570
Giovinazzo	9.200	10.570
Terlizzi	13.000	20.000





ESTATE Proponiamo alcune tra le esperienze estive delle parrocchie e associazioni, già pubblicate sul sito diocesano; non una vetrina per esibirsi, ma un modo per condividere.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA - MOLFETTA

Le sfide dell'AC oggi

Camposcuola e 25° della nuova associazione diocesana

Si è svolto dal 5 al 7 luglio il camposcuola diocesano di Azione Cattolica, presso il Seminario Regionale. Un'occasione per riflettere sul cammino annuale, cogliendo elementi di forza e criticità, così da puntare avanti con sguardo consapevole, e per prendere coscienza delle sfide a cui tutt'oggi sono chiamati i laici di Ac, per dare il loro contributo negli ambiti della vita cristiano-associativa. Inoltre, quest'anno ricorreva un evento fondamentale: il 25° anniversario della associazione diocesana unificata.

Nella prima giornata ci si è confrontati sull'anno associativo concluso, soffermandosi su alcuni nodi: identità associativa e pastorale parrocchiale, diocesana e laicità. Si è, insomma, voluto verificare il grado di contaminazione tra la realtà parrocchiale (con correlate esigenze, proposte e attività) e il *quid* associativo. Quanto e quale equilibrio vi sia tra la dimensione della parrocchia e quella della diocesi, in merito non solo alla programmazione, ma alle iniziative presentate, per vivere collettivamente lo stesso percorso. E, ancora, come siamo in grado di vivere la nostra identità di laici, in che modo siamo in grado di lasciare la nostra impronta nella società.

Il sabato si è articolato in due momenti: la mattina, tavola rotonda con tre Presidenti diocesani sulle sfide dell'Ac in diversi ambiti (vita pastorale, sociale e personale); il pomeriggio, testimonianza dei Presidenti che venticinque anni fa hanno vissuto l'unificazione della diocesi, con intervento del vescovo, Mons. Luigi Martella e momento festa.

La prima sfida pastorale consiste nel chiedersi ancora cosa vuol dire essere cristiani. «Se significa *essere in relazione*, vuol dire che siamo Chiesa» ha affermato Gino Sparapano (ex Presidente diocesano). Eppure, il concetto di Chiesa si compone in due dimensioni: Comunione o sovrastruttura. Quest'ultima va assottigliata, è sufficiente lo spessore del Vangelo. Bisogna «non

disperdere la credibilità di cui la parrocchia gode ancora oggi, almeno qui al Sud, e farne un luogo di spiritualità, non solo struttura di servizio».

Per le sfide nel sociale, significativo l'intervento di Silvana (Presidente diocesana di Andria), che prende spunto dal libro «La nostra vocazione di laici» di Giorgio La Pira, per cui essere laici rappresenta uno stato di vita che ci rende non solo spettatori, ma attori; «uscire fuori» significa guardare le

piste)» ha sostenuto Gino.

E Silvana ha sottolineato l'importanza di non vivere una frattura tra il nostro essere cristiani e l'essere nel mondo. Essere laici di Ac significa avvertire il desiderio di partecipare; promuovere democraticità e popolarità; stimolare il confronto tra generazioni; interrogarsi e farsi portavoce di quanto c'è nell'Associazione. Va riscoperto «il carisma dell'Ac, che oggi si è ridotta alla parrocchia. Il deficit di laicità è deficit di missionarietà. La Chiesa è la continuazione di Gesù, che è presenza umana, viva e vera» ha aggiunto Michela.

Nel pomeriggio, il Vescovo ha evidenziato la necessità per i laici di Ac di mettersi al servizio del bisogno di speranza che oggi si percepisce, perché i giovani presentano una ferita di fiducia. Sul piano personale, bisogna favorire un processo di coscientizzazione. Le finalità dell'Ac comprendono, non a caso: evangelizzazione, santificazione e formazione delle coscienze.

A seguire, il racconto-testimonianza di alcuni rappresentanti della prima Presidenza interdiocesana (Cosmo Altomare, Angelo De Palma, Giuseppe Dangelico, nel 1988. Le quattro diocesi erano allora realtà del tutto separate. Già Mons. Garzia aveva cominciato a motivare per l'Ac un confronto tra i quattro territori, finché don Tonino, vera e propria incarnazione dello spirito conciliare, portò all'unica realtà diocesana che oggi viviamo.

Un video (disponibile su acmolfetta.it) ha poi ripercorso i 25 anni di cammino della diocesi, tra momenti di condivisione, spiritualità, impegno, missione, convivialità, aggregazione e tanto altro, chiamando quanti si sono succeduti nei vari incarichi a livello diocesano.

Domenica, ultima giornata, è stata dedicata alle proposte e prospettive per il prossimo anno associativo, con l'intento di cogliere suggerimenti e fare tesoro delle provocazioni.



sollecitazioni che la società ci pone, saper vivere «la speranza, che è dimensione del futuro». Soprattutto oggi, che non vi è più omogeneità culturale e, proprio per questo, è necessario «educarsi alla libertà, all'accoglienza – e la Puglia da sempre è terra di accoglienza –, alla sobrietà come stile di vita, alla responsabilità» ha sostenuto con toni pacati, ma ferma convinzione Michela (Presidente diocesana di Bari-Bitonto).

Insomma, essere laici di Ac comporta una certa priorità alla formazione, intesa «non come scelta pedagogica, ma antropologica». Il focus è comunicare l'uomo all'uomo. Più vita associativa corrisponde a più vita di Chiesa. «Occorre rinnovare il nostro amore e la dedizione verso la parrocchia, verso i sacerdoti, soprattutto i più giovani e prendersi cura delle loro fragilità; tenere alta l'attenzione diocesana; costruire corresponsabilità; vivere il bene Comune esercitandolo come scelta. Insomma, siamo chiamati ad essere profetici (cioè, indicare

ISTITUTO SACRO CUORE - RUVO

Un'estate di relazioni

L'oratorio estivo, a conclusione dell'anno

Dal 10 giugno al 20 luglio l'Istituto Sacro Cuore Ruvo di Puglia ha promosso l'oratorio estivo. Chiusa la scuola, si spalanca il portone dell'Istituto Sacro Cuore, che, dopo le molteplici attività che si sono susseguite nei mesi scorsi e, archiviata la prima edizione del corteo storico "Ruvo, Carafa e la leggenda", non va ancora in vacanza e il 10 giugno ha inaugurato l'oratorio estivo 2013. "Megalì. Il segreto della città sospesa" è il nome del Grest che quest'anno l'equipe dei responsabili, ancorati alla gioiosa pedagogia di don Bosco, ha pensato di proporre ai ragazzi, di età compresa dai 5 anni fino ai 13. Oltre 200 iscrizioni...davvero tanti.

È stata una Mega Estate ragazzi, vissuta all'insegna delle relazioni. Infatti tutte le attività pensate hanno avuto lo scopo di mettere a fuoco il tema delle relazioni che a partire dalla famiglia, si allargano ai compagni di scuola, agli insegnanti e



agli educatori, agli amici, fino ad abbracciare l'intera città.

La tematica formativa ha preso spunto dalla strenna che don Pasquale Chavez, nono successore di Don Bosco, ha formulato per il 2013: "Come Don Bosco educatore, offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà". Sono proprio le maglie degli animatori, riportanti la scritta "Chi ama educa", a ricordare che l'educazione è cosa di cuore e che occorre spendersi per i ragazzi con passione e intelligenza. Ed è con questa ferma convinzione che l'equipe salesiana comincia a preparare gli educatori già durante il periodo invernale con percorsi formativi e cammini vocazionali.

L'oratorio "Sacro Cuore" si propone da sempre di essere una piccola "scuola di vita", aperta a tutti, grande famiglia che accoglie, evangelizza e consente esperienze significative e attività formative come il teatro, il ballo, la manualità, la musica. Grande novità di quest'anno il corso di batteria, percussioni e chitarra.

Sr. Filomena Lupoli



PASTORALE DELLA FAMIGLIA

La Famiglia, generatrice d'Amore

Le giornate di spiritualità

Quattro giornate a tutto spirito quelle vissute dal 18 al 21 luglio scorso da 37 coppie provenienti dalle quattro città della Diocesi nella fresca cornice del Santuario di Castelpetroso sulle montagne molisane. Ritornano le giornate di spiritualità per le famiglie organizzate dall'Ufficio diocesano per offrire un'occasione di riflessione e di arricchimento personale e di coppia. Non sono mancati momenti di silenzio individuale, aiutati anche dalla splendida natura nella quale eravamo immersi.

Tema scelto quest'anno: *La Famiglia, generatrice d'Amore*, approfondito durante cinque incontri guidati da don Franco Lanzolla, direttore regionale della Pastorale della famiglia e parroco della Cattedrale di Bari. Dalle sue parole, dal suo timbro di voce, dalla sua espressività, tutti noi abbiamo colto come la sua preparazione teologica ben si incontrava con la sua esperienza di uomo fede e di "pastore con addosso l'odore delle pecore".

Molto stimolanti i contenuti e gli spunti venuti fuori dalle conversazioni teologiche e magisteriali durante le quali ogni coppia ha avuto modo di riflettere, personalmente e in gruppo, sull'identità della famiglia in un momento storico così critico quale quello attuale. In questo tempo difficile, liquido, è in crisi il modello di famiglia borghese, fondato sulla sabbia, fatto spesso di reciproche convenienze e alleanze temporanee. La famiglia cristiana è altra cosa; si fonda sull'amore quello sì fatto di gesti,

di dolcezze e di alleanze e difficili equilibri, ma incardinato nell'Amore di Cristo per l'uomo. Le famiglie cristiane sono chiamate ad acquisire consapevolezza del proprio ruolo fondante nella società, dell'essere icona dell'Amore trinitario, nel quale si realizza una comunione generativa costante, e non un semplice sistema societario fondato sul patrimonio e sull'interesse, dove i coniugi sono chiamati a generare nello Spirito i propri figli e ad essere coppia-coppa dell'Amore trinitario. La famiglia deve diventare ciò che è, come ci ricorda la *Familiaris Consortio*, mettendo in pratica la sua principale funzione: custodire, rivelare e comunicare l'Amore di Dio.

Significativa è stata la liturgia sponsale durante la quale ciascuna coppia ha rinnovato, davanti a Dio, le proprie promesse nuziali suggellate dallo scambio delle fedeli. È stato emozionante rivivere a distanza di 5, 10, 20 ed anche 41 anni di matrimonio, questo momento, carico non solo dell'entusiasmo giovanile, ma della maturità della scelta di amore consacrato l'uno all'altro.

Il nostro vescovo, mons. Luigi Martella, ha condiviso con noi la progettazione del percorso di spiritualità ed ha partecipato negli ultimi due giorni ai nostri incontri, celebrando la Santa Messa nel suggestivo luogo dell'apparizione della Madonna a Castelpetroso.

Dunque, clima decisamente positivo, conviviale, fraterno. Appuntamento, quindi, al prossimo anno con l'augurio di una partecipazione altrettanto folta, calorosa e propositiva.

Don Vincenzo, Antonella e Ferri
con l'equipe diocesana



RUVO Importante traguardo della comunità religiosa

Le Suore Gerardine a Ruvo: 50 anni di presenza e di opere

di Luigi Sparapano

Settembre 1963: Suor Ignazia, Suor Gilda e Suor Eleonora giunsero a Ruvo, inviate dalla Madre Generale del tempo Suor Crocifissa D'Antuono, su invito del vescovo Mons. Aurelio Marena (1950-1978) il quale dava così accoglienza al desiderio delle signorine Berardi, bisognose di assistenza, di avere una presenza in paese dedita all'assistenza per le persone anziane e bisognose, alle scuole dell'infanzia e alle attività parrocchiali. La proposta del vescovo (*foto in alto*) consentiva al carisma delle Suore Gerardine di diffondersi anche a Ruvo e di essere vivo oggi, a distanza di 50 anni, nelle mutate situazioni e condizioni sociale ed ecclesiali.

La Congregazione delle Suore Gerardine ebbe origine in Sant'Antonio Abate (NA) per opera di Mons. Mosè Mascolo (1890-1960), sacerdote della diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia; uomo di Dio, vissuto intimamente col mistero di Cristo, avendo scelto come suo modello San Gerardo Maiella. Il sacerdote riservava la sua azione pastorale agli ammalati, agli anziani e ai piccoli, abbandonati ed emarginati dalla società e bisognosi di amore e di cure. Confortato e supportato dalla collaborazione delle prime tre suore, nel 1938 fondò la Congregazione, riconosciuta nel 1981 come Istituto di Diritto Pontificio.

Il carisma delle Gerardine è racchiuso nel motto "DIO SOLO", ovvero l'impegno fondamentale a scoprirne la bellezza, vederne le esigenze, e seguirle generosamente: "Il Signore ha affidato a noi la cura dei poveri: per essi Egli è venuto e li ha prediletti. Noi rispondiamo generosamente assistendo gli anziani e i piccoli. La nostra vocazione di Gerardine ci spinge ad assumere le opere di carità verso il prossimo, richieste dall'ambiente in cui

ci troviamo. Pertanto il nostro istituto è aperto a tutte le attività apostoliche, che rispondono al suo fondamentale atteggiamento di carità verso il prossimo. Fra



queste godono primario favore le opere agli anziani e l'assistenza all'infanzia". Così si legge nell'efficace sito istituzionale della Congregazione (www.suoregerardine.com). Questo hanno fatto per 50 anni le suore di Ruvo. Dopo i primi tempi, duri e difficoltosi, piano piano la comunità religiosa, con sede nella periferia nord, all'incrocio sulla via vecchia per Corato, allora in piena campagna, ebbe modo di far conoscere la propria opera, provvidenziale per tutto il paese: molti si rivolgevano alle suore, per ricevere parole di con-

forto, sorriso... e l'opera evolveva soprattutto per quanto riguarda la Casa di riposo per anziani e la scuola dell'infanzia, prima paritaria riconosciuta a Ruvo. Notevoli sacrifici le suore si accollarono per ampliare la struttura che oggi si presenta molto accogliente.

Dal 1977, e fino ad oggi, la comunità religiosa si coinvolse in parrocchia, principalmente quella di S. Lucia, offrendo i diversi servizi pastorali richiesti: catechesi, ministre dell'eucaristia, caritas; coinvolte anche sul territorio per diverse iniziative e con una presenza anche nella comunità CASA.

Oggi la comunità è composta da cinque religiose: Suor Nunzia, superiora, Suor Ignazia, Suor Carolina, Suor Emilia e Suor Angelica, di età media avanzata, ma con immutato spirito di accoglienza e disponibilità verso tutti. La casa delle Gerardine di Ruvo "è un porto di mare" dice Suor Nunzia, tanta gente si rivolge e c'è accoglienza per tutti, oggi anche per molti immigrati che vi si rivolgono. La scuola, purtroppo, si è ridimensionata di molto, dopo che diverse generazioni sono cresciute in quelle stanze e vi sono rimaste affezionate. E mentre la nostra terra occidentale è avara di nuove vocazioni, molto fiorente è invece l'Africa, il Benin e il Perù, dove la comunità è presente con le sue comunità e i suoi progetti.

Per celebrare il 50mo la comunità ha promosso un ampio programma, dal 14 settembre al 16 ottobre, un mese per chiamare a raccolta tutti coloro che hanno avuto ed hanno un legame profondo con le Gerardine, ma anche e soprattutto per riproporre la loro discreta ed efficace presenza a servizio della città. A loro il grazie di tutta la comunità diocesana.

Manifestazioni programmate in settembre dalla Comunità delle Suore Gerardine

Sabato 14 settembre ore 19 - parr. S. Lucia
Concelebrazione eucaristica
presieduta dal vescovo **Mons. Luigi Martella**

Sabato 21 settembre - parr. S. Lucia
Giornata dedicata alla Famiglia
ore 18 - Celebrazione eucaristica
ore 19 - "Famiglia diventa ciò che sei"
Tavola rotonda moderata da Luigi Sparapano a seguire momento di animazione a cura di Biagio Ribatti



Le prime suore con le ospiti della Comunità

Sabato 28 settembre ore 19,00 - parr. S. Lucia

Tavola rotonda e presentazione volume storico **La storia della presenza, delle opere e del carisma delle Suore Gerardine a Ruvo dal 1963 ai nostri giorni**

Relatore: prof. Giuseppe Summo
Moderatore: dott. Salvatore Bernocco

(Successivamente daremo notizia degli eventi programmati dal 6 al 16 ottobre)

Dal 25 aprile 2009 fino al 31 gennaio 2015 l'Urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco sta percorrendo i 5 continenti, attraversando i 130 paesi in cui è presente il carisma salesiano; il 30 settembre sarà in diocesi, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta. Con questa rubrica ci prepariamo al singolare evento di cui a breve sarà diffuso il programma dettagliato



Salesiane a Ruvo... una casa che evangelizza

a cura di CIOFS/FP Puglia

Essere, con i giovani, casa che evangelizza è il tema del Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si celebrerà nel 2014... ma tutti gli ambienti dell'Istituto Sacro Cuore sono, da quasi un secolo, luoghi in cui si realizza la missione salesiana che consiste nell'*educare evangelizzando ed evangelizzare educando*.

Dai cortili alle aule, dai laboratori al salone teatro e alla cappella sono passate intere generazioni di bambini, ragazzi e giovani che hanno potuto percorrere itinerari educativi e formativi in cui al centro, sempre e comunque, c'era l'annuncio del Signore Gesù.

Nella **Scuola dell'Infanzia** i più piccoli trovano competenza didattica e qualità educativa, accompagnata da una ricca Offerta Formativa che vede anche le famiglie coinvolte in progetti, incontri con esperti, input e occasioni di coinvolgimento per una partecipazione attiva alla vita della Scuola e del Territorio.

Gli adolescenti della dispersione scolastica, i giovani e adulti disoccupati, le donne in situazione di disagio, i cassintegrati, trovano invece nel **Centro di Formazione Professionale** un luogo per l'acquisizione, l'aggiornamento o il potenziamento di competenze che abilitino all'ingresso o reinserimento nel mondo del lavoro.

Il CIOFS/FP Puglia, che è organismo formativo accreditato, certificato qualità per l'erogazione di servizi di formazione e orientamento, ha sviluppato, nella sua presenza pluridecennale sul territorio ruvese, una rete capillare di relazioni e interconnessioni con le diverse realtà che operano nel sociale, con le Scuole e le Università per i vari percorsi integrati (dalla formazione iniziale a quella Superiore), con le aziende del territorio per l'alternanza formazione-lavoro e le varie esperienze di inserimento o pre-inserimento lavorativo.

La presenza di uno staff motivato e qualificato (tanto a livello professionale che a livello educativo e carismatico), consente percorsi che, a partire dalla persona così com'è, riescono ad accompagnarla (grazie ad un vero e proprio lavoro di squadra) al

recupero dell'autostima, della fiducia in sé e negli altri, all'acquisizione di competenze e anche all'apertura a Dio e alla fede...

L'**Oratorio Centro Giovanile** è il luogo che, secondo la più genuina tradizione salesiana, accoglie tutti per le attività del tempo libero e gli itinerari educativi per fasce di età.

Alla scuola di don Bosco e di Maria Mazzarello si valorizzano le potenzialità educative del gioco e dello sport, del teatro e della comunicazione, del viaggio e dello stare insieme in gruppo, perché, nella logi-



ca dell'animazione, il ragazzo e il giovane sia stimolato verso una crescita integrale e armonica, accompagnato nell'esperienza del protagonismo giovanile e soprattutto nel servizio educativo ai più piccoli e nel volontariato.

La **Polisportiva Giovanile Salesiana** (PGS Don Bosco) segue ragazzi e adolescenti nella pratica di discipline sportive quali calcio e calcetto, volley, basket, pattinaggio, danza e zumba... organizzando corsi seguiti da allenatori e tornei sia invernali che estivi.

È una realtà che offre un ambiente sano ed equilibrato ispirato ai valori cristiani, un luogo accogliente e familiare in cui i giovani hanno l'opportunità di crescere umanamente prima ancora che athleticamente (secondo l'insegnamento di San Giovanni Bosco), attraverso lo sport concepito come mezzo di formazione e non fine di realizzazione.

A questa impostazione ricreativa ed educativa la PGS ha saputo nel tempo coniugare validissimi risultati in tutti i settori, ha formato persone ed atleti che hanno

avuto davanti a sé carriere felici (ricordiamo Gianluca Basile, campione di basket della serie A) e soprattutto ha sempre cercato di affidare le proprie sorti a coloro che in essa sono cresciuti e della quale hanno sposato progetti e valori.

L'**Associazione Salesiani Cooperatori** e quella delle Exallieve vede adulti appassionati del carisma salesiano che vivono il loro servizio educativo in diverse forme, a partire dal concreto della loro vita quotidiana ed esprimono il loro impegno attraverso la Corale "Don Bosco" – il gruppo teatro – il

gruppo "Cultura et Memoria" che realizzano attività di animazione socio-culturale e di sensibilizzazione a progetti di animazione missionaria e varie forme di volontariato.

La Comunità educante esprime il suo impegno di evangelizzazione in ciascuno degli ambienti educativi, offrendo l'esperienza di incontro con Dio nella Parola e nella preghiera, attraverso modalità adeguate alle diverse fasce di età.

Il passaggio dell'Urna di don Bosco, che sta suscitando grande entusiasmo in tutto il mondo, siamo certi sarà occasione, anche nel nostro territorio, per una spinta a "non lasciarci rubare la speranza" come Papa Francesco ci invita incessantemente a fare.

E don Bosco voglia anche confermare nell'impegno educativo i tanti giovani e adulti che, affascinati dal carisma salesiano, operano quotidianamente nella nostra Comunità Educante con l'obiettivo di "rinnovare la società a partire dai giovani", facendo di loro, come ci ha insegnato il grande Padre e Maestro della gioventù, "buoni cristiani e onesti cittadini".

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibbana, 4
70049 MOLFETTA (BR)
Tel. e fax 0834/240001
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
Licenza 000/00 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 200 del 05-10-1988
Tribunale di Bari

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

29 15 settembre 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

CHIESA • 2
Il tema del convegno pastorale diocesano: speranza e liturgia
di Vito Bufi

ATTUALITÀ • 3
Il Papa all'Angelus: guerra per problemi o guerra commerciale?
di Luigi Sparapano

IL PAGINONE • 4-5
Esperienze estive parrocchiali e diocesane
di Autori Vari

EVENTI • 6
L'Urna di don Bosco: un'occasione formativa per i nostri giovani
di Giovanni Capurso

Editoriale di Mons. Luigi Martella

Gioia di vivere, traguardi altri ed alti e sguardo al futuro: la "dote" che il Vescovo auspica all'inizio dell'anno scolastico

Non lasciatevi rubare la speranza

Carissimi, mentre le scuole stanno per riprendere il via, il mio pensiero, colmo di affetto, non può non ricorrere a voi, cari giovani studenti, interiormente dibattuti tra la nostalgia delle vacanze ormai terminate e la voglia di riprendere il cammino formativo. E, intanto, ognuno cerca di organizzarsi per un buon inizio.

"Tutto per la scuola" recitava un vistoso cartellone pubblicitario per orientare verso gli articoli scolastici in un grande emporio commerciale. In effetti, il settore vendite per la scuola è molto affollato in questo periodo e c'è la corsa agli acquisti per borse e cartelle griffate, penne, pennelli, colori, quaderni, diari, libri, vocabolari, tablet, ecc..., ecc... Insomma, tutto per l'equipaggiamento personale, nonostante la crisi. Eppure, c'è qualcosa che il supermercato non può dare e che per ogni studente è fondamentale. È qualcosa che attiene alle disposizioni interiori e alle motivazioni profonde dello spirito.

Vorrei, allora, tentare di dirvi, cari giovani, in che cosa consiste la dote necessaria per predisporre ad un nuovo anno scolastico, in vista della crescita non solo intellettuale, ma anche umana e sociale.

Innanzitutto, occorre *la gioia di vivere*. Senza l'entusiasmo non si gusta la vita, la

quale, non dimenticatelo mai, è un dono inestimabile. Lo so che avreste tanti motivi per dire che è impossibile essere gioiosi in un mondo pieno di brutture, di ingiustizie e di "sporcizie", ma proprio per questo non servono l'abbandono e la rinuncia. Occorre, invece, impegnarsi per "liberare" questo mondo e renderlo più vivibile, compito che la storia affida principalmente a voi perché possedete freschezza e forza. Spesso Papa Francesco, come già hanno fatto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, sollecita i giovani ad andare controcorrente "perché il mondo è nelle vostre mani". È un invito che non può essere lasciato cadere nel vuoto.

Il secondo ingrediente è *il desiderio di traguardi ulteriori e l'aspirazione per le "vette"*. Non accontentatevi del minimo indispensabile, ma perseguite le "misure alte" della vita. Tutto questo non può realizzarsi senza un'applicazione assidua allo studio e senza il gusto della conoscenza e del sapere. A dei giovani piacentini che erano andati, di recente, in udienza, Papa Francesco ha rivolto queste testuali parole: «Voi siete artigiani del vostro futuro. A voi piace la bellezza, quando fate arte, musica, voi state cercando la bellezza. A voi piace la bontà e questo è contagioso perché aiuta gli altri, voi avete sete di verità. Bellezza, bon-

tà e verità, così dovete costruire il futuro. Se voi siete pigri e tristi non va bene, non costruite il futuro giusto».

Sono convinto che parole come queste, mettono le ali ai piedi, ma anche alla mente e ai sentimenti più nobili.

In terzo luogo, occorre rendersi conto che *il futuro vi attende*, con il cuore colmo di amore, con le mani aperte al dono, con lo spirito proteso alla fraternità e all'accoglienza degli altri, di tutti gli altri, con la scienza pronta a servire l'uomo, ogni uomo, con l'intelligenza sollecita ad accorgersi delle "sorpresa" di Dio. Dio, infatti, non è muto, non è assente, non è distratto, non è lontano. Anzi è più vicino di quanto non sembri. Egli si percepisce attraverso i segni che già conosciamo, ma spesso anche in tante forme inedite. Occorre però prestargli un po' di attenzione e di ascolto. Egli sa aspettare, ma non è insensibile.

Cari ragazzi, avendo nel cuore i miei auguri più affettuosi anche per le vostre famiglie e gli insegnanti, vi ripeto l'invito di Papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la speranza!». È un antidoto contro tutto ciò che vuole spegnere i vostri sogni.

Buon anno scolastico!

Molfetta, 12 settembre 2012

Vostro

+ don Gino - Vescovo

Un nuovo anno pastorale aperto alla virtù della speranza

di don Vito Bufi

DIOCESI
Secondo anno del progetto pastorale. Il 19 e 20 settembre convegno con il Direttore dell'Ufficio Liturgico nazionale.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Antonio Ciaula
Direttore editoriale
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarada
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesco Altomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti, Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, don Nicolò Tempesta, Anna Vacca.
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2013)
 € 25,00 per il settimanale
 € 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
 Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

Davanti a noi l'anno 2013-2014, secondo anno dell'attuazione del progetto pastorale diocesano *Alla scuola del Vangelo: educarsi per educare*.

È indispensabile che tutti i laici impegnati in parrocchia, con i sacerdoti, riprendano, insieme e individualmente, in mano il Progetto per ripensare l'obiettivo generale, *Educare alla vita buona del Vangelo*, all'interno della programmazione che si sviluppa in tre anni: *E-ducere*: educare alla fede - evangelizzazione e catechesi (2012-2013); *Intus-ducere*: educare alla speranza - preghiera e liturgia (2013-2014); *Tra-ducere*: educare alla carità - la testimonianza dell'amore (2014-2015).

La programmazione del nuovo anno pastorale sarà quindi posta sulla seconda area (*Intus-ducere*) senza dimenticare le altre due, per educare, attraverso le attività pastorali che saranno programmate, alla virtù della speranza. Quest'anno scegliamo la liturgia come scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto e luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa (cfr. Progetto Pastorale, p.18). È importante che ogni iniziativa che la Chiesa locale si appresta a realizzare (con l'ausilio delle indicazioni del Vescovo e dei suggerimenti degli Uffici pastorali diocesani) orienti tutti i fedeli a "distanziarsi criticamente dalle logiche di questo mondo e ad assumere comportamenti

profetici, evangelici, che vadano controcorrente... nello sforzo di cambiare mentalità e di agire secondo il volere di Dio" (Progetto Pastorale, pag. 18). Infatti per noi la scelta della liturgia diviene scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Papa Francesco, nella sua prima enciclica, afferma proprio che la fede "è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri" (*Lumen Fidei*, 40).

Gli Uffici pastorali si sono impegnati a programmare le attività diocesane orientando l'attenzione soprattutto alla formazione dei formatori senza dimenticare la formazione di base dei fedeli, ed evitando l'accumularsi e la ripetizione di iniziative e proposte che rischiano di rendere pesante il cammino pastorale.

La Chiesa italiana, intanto, con l'anno pastorale 2013-2014, avvia il cammino di preparazione al V Convegno Ecclesiale nazionale che si terrà a Firenze nel 2015 e avrà per tema: IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO. Anche la nostra Diocesi sarà coinvolta con momenti di riflessione sul tema in vista di questo grande evento che caratterizzerà in modo particolare i prossimi due anni pastorali.

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
Convegno pastorale diocesano
La liturgia, fonte e culmine della vita cristiana

E-DUCERE
 Educare alla fede
 L'evangelizzazione e la catechesi

TRA-DUCERE
 Educare alla carità
 La testimonianza dell'amore

INTUS-DUCERE
 Educare alla speranza - La preghiera e la liturgia

Molfetta - 19 e 20 settembre 2013
Auditorium Regina Pacis - ore 19,00
Giovedì 19 settembre
Ripartire dalla Liturgia per "entrare nel Mistero" ed essere rigenerati ad una Speranza viva
DON FRANCO MAGNANI, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale

Venerdì 20 settembre
Lasciarsi educare dalla Liturgia per vivere la Speranza
MONS. LUIGI MARTELLA, Vescovo di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

Linee per la programmazione annuale 2013/2014
A CURA DEI COORDINATORI DELLE AREE: CATECHESI, LITURGIA E CARITÀ

Tutti gli Operatori pastorali, clero, religiosi e laici, sono invitati ad essere presenti a questo appuntamento di comunione e di avvio dell'anno pastorale

L'OSPITE

Don Franco Magnani Direttore Ufficio Liturgico Nazionale

Don Franco Magnani, è nato a Mantova il 9 luglio 1960 ed è stato ordinato presbitero l'1 maggio 1985.

Laureato in Teologia con specializzazione liturgico pastorale, è stato Collaboratore parrocchiale nella Parrocchia di Cittadella di Mantova.

Dal 1986 ha iniziato l'attività di docente nei Corsi Teologici del Seminario Diocesano, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Francesco" e dal 2001 presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova.

Dal 1989 è Membro della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, Presidente della Commissione Liturgica Regionale Lombarda, Delegato della C.E.I. alla Consulta dell' Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Dal 2001 è stato nominato Direttore della Biblioteca del Seminario Vescovile. Nel 2008 è stato nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Mantova per il triennio 2009-2011. Dal 2009 è direttore dell'Ufficio liturgico nazionale.



Dal 1989 è Membro della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, Presidente della Commissione Liturgica Regionale Lombarda, Delegato della C.E.I. alla Consulta dell' Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Dal 2001 è stato nominato Direttore della Biblioteca del Seminario Vescovile. Nel 2008 è stato nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Mantova per il triennio 2009-2011. Dal 2009 è direttore dell'Ufficio liturgico nazionale.

PACE Le parole del Papa richiamano precise responsabilità

di Luigi Sparapano

Guerra per problemi o guerra commerciale?



“Questa guerra contro il male comporta dire no all’odio fraterno e alle menzogne di cui si serve; dire no alla violenza in tutte le sue forme; dire no alla proliferazione delle armi e al loro commercio illegale. Ce n’è tanto! Ce n’è tanto! E sempre rimane il dubbio: questa guerra di là, quest’altra di là - perché dappertutto ci sono guerre - è davvero una guerra per problemi o è una guerra commerciale per vendere queste armi nel commercio illegale?”.

Anche, direi soprattutto, questi, ha chiarito il Pontefice, “sono i nemici da combattere, uniti e con coerenza, non seguendo altri interessi se non quelli della pace e del bene comune”. Chiama in causa precise responsabilità Papa Francesco, e ancora una volta in maniera diretta, su questioni scottanti senza troppa diplomazia.

Certamente sa dell’obbrobrioso commercio di armi, legale ed illegale, che foraggia i Paesi in via di sviluppo. E, per rimanere a casa nostra, è vero che sono diminuite le

esportazioni di armi italiane nel 2012; che il valore delle operazioni di export autorizzate dal ministero degli Esteri è stato di 2.725,56 milioni di euro, 334,3 milioni in meno del 2011 (-10,92%), ma nel 2011 le autorizzazioni erano aumentate del 5,28%.

Nel triennio 2008-2011, infatti, come ha rivelato un’analisi di *Rete disarmo* e *Tavola della pace*, le esportazioni italiane sembravano essersi nuovamente orientate verso Paesi in via di sviluppo. «Questi dati allarmanti – commentava Flavio Lotti, coordinatore nazionale della *Tavola della pace* – dimostrano che le armi si vendono nei Paesi dove cresce l’instabilità, in contrasto con i principi della Costituzione e della legge 185 del 1990. È particolarmente grave che l’elenco dei destinatari includa anche territori carichi di conflitti e tensioni».

Un dossier della rivista *Missione Oggi* ha documentato le esportazioni di armi autorizzate da Paesi Ue nel quinquennio 2006-2010: l’elenco dei maggiori acquirenti comprende Arabia Saudita (12 miliardi di

euro), Emirati Arabi Uniti (9 miliardi), India (5,6 miliardi), Pakistan (4 miliardi), Venezuela (1,6 miliardi), Cina (1,2 miliardi), Egitto (1,1 miliardi), Libia (1 miliardo).

La rete pullula, e non solo negli ultimi giorni, di dati relativi al commercio di armi, anche verso la Siria, per cui comprendiamo lo sfogo del Papa che dà voce ad un sentire comune: se si producono e si commercializzano armi, con interessi economici indicibili, è quasi “necessario” che ci siano conflitti e che poi si vada anche a volerli sopprimere. A questo si aggiunga la sciagura delle armi non convenzionali.

Argomenti che da decenni sono stati sollevati da personalità autorevoli e inscaltate come Zanotelli, Melandri, Bello...

Allora la nostra preghiera, accorata e universale, come accaduto sabato 7 settembre grazie al Papa, deve accompagnarsi ad una crescente e diffusa presa di coscienza che la responsabilità di chi dà fuoco alla miccia è solo la propaggine di progetti e manovre ben più ampie.



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIU' DEBOLI



ESTATE Proponiamo alcune tra le esperienze estive delle parrocchie e associazioni, già pubblicate sul sito diocesano; non una vetrina per esibirsi, ma un modo per condividere.

CATTEDRALE - MOLFETTA

La luce della fede che illumina il cammino delle famiglie

Camposcuola dei gruppi famiglia

Anche quest'anno i gruppi famiglia della Cattedrale di Molfetta, accompagnati dal parroco don Vito Bufi, hanno partecipato dal 13 al 18 agosto al campo scuola parrocchiale che ha avuto come scenario le meravigliose vette abruzzesi della Maiella. L'esperienza, ormai consolidata da alcuni anni, è stata vissuta da coppie di età diverse e, come al solito, si è caricata di una nuova energia, grazie alla partecipazione di giovani famiglie con i loro figli, un vivace gruppo di 20 bambini dai 3 agli 11 anni... un campo nel campo!

Le giornate sono state scandite dalla preghiera del mattino, arricchita dalle riflessioni di don Vito sulle beatitudini evangeliche vissute in famiglia; da momenti di formazione incentrati sul tema della 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani *La famiglia, speranza e futuro per la società*, e dai contenuti dell'enciclica di Papa Francesco *Lumen Fidei*.

La presidente diocesana dell'AC di Chieti, Daniela Palladinetti, insieme a suo marito Giovanni, presentando il documento preparatorio della Settimana Sociale, ha aiutato le coppie a comprendere che la famiglia che genera ed educa è

educare significa letteralmente tirar fuori, fare emergere il bene scritto da Dio nel cuore di ogni persona e far crescere il desiderio di infinito iscritto in ognuno, la missione della famiglia verso i figli non è dunque condizionare, ma liberare, non va intesa come un'imposizione arbitraria di contenuti o prassi già determinate, ma come graduale riconoscimento di un bene che precede ogni persona.

Un responsabile dell'AC nazionale, Antonio Antonelli, invece, presentando in maniera sintetica l'enciclica *Lumen Fidei*, si è soffermato in particolare sul tema: "La fede, una luce per la vita in società" (n. 54-55), suscitando una vivace discussione a partire dalle parole di Papa Francesco che afferma che "la fede illumina il vivere sociale; essa possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia, perché colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto nel Padre che ci ama".

Il percorso formativo ha registrato un momento particolarmente importante quando i partecipanti al campo hanno incontrato a Chieti l'arcivescovo della Diocesi, Mons. Bruno Forte che ha guidato una brillante e coinvolgente conversazione sulla prima enciclica di Papa Francesco. La capacità espositiva del teologo è ben nota a quanti hanno avuto modo di leggere le sue opere di teologia e spiritualità, ma ciò che ha stupito tutti è stata l'aurea carismatica di Padre Bruno, così come desidera essere chiamato, che è riuscito a coinvolgere nella conversazione anche i 20 bambini presenti. L'arcivescovo ha inoltre accompagnato a piedi il gruppo nell'accogliente città di Chieti, indossando il ruolo, quanto mai insolito, di guida turistica.

Forse i doni più preziosi che il gruppo porta a casa sono le riflessioni spirituali e l'umanità di un pastore così vicino alla gente.

di Anastasia e Pasquale Bellomo

SAN DOMENICO - GIOVINAZZO

"Con tutto il cuore"

Campo ACR e Giovanissimi

Il fervore dell'attesa, il tempo che scorre a due velocità: lento perché, intenso, si lascia gustare in ogni istante; velocissimo perché la settimana, attesa per un anno, vola in un battito d'ali di farfalla. "Dura troppo poco!" (Alessia, 7 anni).

Agosto 2013. L'ACR e i Giovanissimi della parrocchia San Domenico di Giovinazzo sono a Chiaromonte (PZ): alla fine di un altro anno associativo, è di nuovo campo scuola, *Con tutto il cuore*, in compagnia del piccolo grande re Davide.

L'esperienza è senza dubbio straordinaria, ma ricalca l'ordinario: la vita di comunità, la sveglia, la preghiera, la colazione... tutto rigorosamente insieme, tutto scandito da tempi precisi. È campo, con la provvisorietà di un letto che sarà tuo per una settimana. È scuola, dunque palestra



di vita a cui, almeno una volta, ogni bambino dovrebbe prendere parte. Poi ci prende gusto e diventa anche per lui esperienza imprescindibile, quando un anno associativo finisce e uno nuovo è alle porte: "Ripartiamo domani?" (Adriana, 11 anni).

Per i più piccoli è l'occasione per conoscere le storie della Bibbia: Davide, il piccolo grande re, Giovanni, che fu accanto a Gesù fino all'ultimo istante della sua Passione, Giosuè, che condusse il Popolo di Dio in Palestina... Storie che, meglio di tante altre, li aiutano a riflettere sulle proprie azioni quotidiane dove una catechesi esperienziale in cui le idee di fondo viaggiano a doppia velocità, in una settimana eccezionale in cui



speranza della società, perché è la prima scuola dell'affetto e dell'amore, ricevuti dai genitori e dai familiari e condivisi con loro. La famiglia è dunque impegnata ad educare le giovani generazioni: siccome

la gioia della condivisione apre le menti e i cuori all'accoglienza del Vangelo. Tanto che l'improvvisato incontro di saluto qualche giorno dopo "non è bello come il campo!" (Daniela, 10 anni).

Ma l'atmosfera non è per tutti magica: Stefano dice di non essersi divertito per niente, anche se non sa il perché, Angelo si porta dietro l'inquietudine del suo vissuto quotidiano. Ma tutti sono in gioco, tutti si sentono parte di una grande famiglia, in cui anche gli educatori ricevono un grande dono, l'esperienza del prendersi cura dei ragazzi che custodiranno gelosamente per il tempo in cui loro stessi "diventeranno" ciò che "sono": famiglia. E così tra la medicazione di una ferita di Anna Laura e la scoperta che Siria dopo 4 giorni ha finito i calzini usandone due paia al giorno, Federica (11 anni) ti lascia un inaspettato quanto tenero messaggio su un bigliettino: "grazie per avermi portato sulle spalle durante la gita!".

E scopri in maniera disarmante che cos'è l'atteggiamento della gratitudine: meglio che in ogni teoria, in maniera più calzante che in ogni guida o sussidio. E così è per l'atteggiamento della disponibilità, dimostrata da Francesco (13 anni) nel chiederti dopo pranzo di poter collaborare nel lavaggio delle stoviglie. È così per l'atteggiamento della responsabilità, di Alex (14 anni) che



dispensa consigli a Daniela e Adriana che, stanche dopo una lunga escursione, hanno appena litigato, come non sarebbe in grado di fare nemmeno il più "navigato" degli educatori: "È normale litigare per queste cose, state crescendo... Però devi anche imparare a perdonare!". Spiazzante.

Ma anche incoraggiante, perché ti dice che le vocazioni educative continuano a sbocciare: tutto sta nel coltivarle pazientemente, senza bruciarle e lasciando che lo Spirito operi nei giusti tempi. Perché mille altre Adriana (8 anni) possano dire, di una semplice giornata passata al mare, "questo è il giorno più bello della mia vita!"

di Gigi Copertino

DIOCESI DI VICENZA

Giovani sulle orme di don Tonino

Campo itinerante in Puglia

A chi è rimasto l'esempio del vescovo che in prima persona apre la porta di casa propria agli sfrattati, agli immigrati, agli ultimi; a chi la voce e le parole di coraggio e profezia per la pace e la giustizia; a qualcuno ha lasciato il sogno condiviso di



una Chiesa più povera, ad altri la luce di una lampara accesa tra i flutti della propria vita: nessuno poteva rimanere a mani vuote dopo l'incontro con don Tonino.

Ci siamo messi in cammino, in una cinquantina di giovani dell'Ac della diocesi di Vicenza, dal 9 al 16 agosto, per attraversare Bari, Ruvo, Molfetta, Tiggiano, Alessano e Tricase, sulle orme di don Tonino Bello, per vivere la proposta estiva del campo giovani e fare nostra l'esperienza di "Chiesa del grembiule". Ci ha accolti una terra semplice, "piccola e povera", e generosa, ospitale, di mani protese; abbiamo accarezzato con le palme delle mani il "suolo santo" (Es 3,5) dove riposa don Tonino; abbiamo incontrato persone che hanno raccontato il solco che lui ha tracciato nella loro vita, nel loro impegno, nelle loro scelte; ci siamo lasciati interpellare dal suo messaggio e abbiamo risposto "In piedi, costruttori di pace".

Nei primi giorni, alloggiati a Bari nella casa della Società San Paolo, annodata alle proposte di riflessione e ai lavori personali e di gruppo, è stata la visita di Bari e Molfetta: l'apertura di una terra sul mare ci ha narrato i suoi incroci e intessuto anche per noi tanti incontri. Toccante e potente nel muoverci dentro è stato ascoltare i racconti di due ragazzi ospiti alla Casa di Ruvo di Puglia, di don Michele e Luigi. Con la passione di chi ha vissuto un incontro decisivo in prima persona, Gino Sparapano ci ha poi accompagnati a leggere, oltre la biografia e nel senso più profondo, la figura di don Tonino Bello. Significativa è stata la messa in Cattedrale a Molfetta, con don Vito Bufi;

familiare la serata insieme agli amici dell'Ac di Molfetta, con cui abbiamo ritrovato la bellezza di appartenere a una stessa associazione che ci lega nella fraternità.

La seconda parte del campo ci ha portati in Salento, alloggiati all'oratorio Sant'Ippazio di Tiggiano, e ci ha avvicinati agli olivi, alla terra rossa, alle case bianche tra cui è nato e oggi riposa don Tonino. Alla Fondazione, ad Alessano, abbiamo incontrato don Gigi Ciardo, che ha racchiuso insieme lo sguardo

di amico di don Tonino e il suo messaggio, e Trifone Bello, che con tanta umanità, una dolcezza e una profondità irriducibili, ci ha raccontato il suo essere accanto ad un fratello santo. Nel Salento abbiamo gustato anche il mare e il silenzio del tempo di deserto, il vento e un cielo che profuma di Mediterraneo. Toccante, vibrante, pieno di un silenzio che dava voce a ogni parola, a ogni intercessione, è stato il momento di preghiera attorno alla tomba di don Tonino, che abbiamo poi abbracciato in un cerchio che diceva il volerci stringere, prossimi e commossi, al nostro fratello vescovo.

Fra tutto ciò che, tra i bagagli da disfare, ritroviamo ora che siamo rientrati a casa e tornati alla nostra ordinarietà feriale, la gioia di aver visto la testimonianza di una persona, di una Chiesa, che ama personalmente, che incontra ciascuno come unico e irripetibile, che sa farti sentire amato da Dio e sa dirti: "Per me, ora, ci sei solo tu!". La pace che viene dalla consapevolezza, dalla grazia che ogni croce, per quanto pesante e ruvida, è collocazione provvisoria. L'impegno a chinarsi per lavarci reciprocamente i piedi, in una Chiesa più fraterna, e a lasciare che questi stessi piedi siano accarezzati e profumati di nardo dai nostri fratelli. Ci portiamo a casa la ricchezza di una terra semplice e accogliente, di persone dalle braccia aperte, che ci hanno donato pezzi della loro vita, della loro storia, da far scorrere perché già è germoglio fecondo per le nostre vite, le nostre storie.

di Margherita Scarello, vice-presidente AC di Vicenza e i partecipanti al campo giovani

Dal 25 aprile 2009 fino al 31 gennaio 2015 l'Urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco sta percorrendo i 5 continenti, attraversando i 130 paesi in cui è presente il carisma salesiano; il 30 settembre sarà in diocesi, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta. Con questa rubrica ci prepariamo al singolare evento



Don Bosco e i giovani: un carisma all'interno della Chiesa

di Giovanni Capurso

Abreve, l'Urna contenente i resti di san Giovanni Bosco approderà a Molfetta nella chiesa di san Giuseppe, il giorno **30 settembre 2013**. Rimarrà a disposizione di tutta la Diocesi dalle ore 9.00 alle ore 8.30 (circa) del giorno successivo, per poi proseguire il suo viaggio per una serie di tappe fino ad ar-

stica presieduta dal Vescovo mons. Luigi Martella; l'animazione serale dei Seminaristi che inizierà intorno alle 21.00; la veglia notturna, fino alla "colazione con don Bosco" la mattina successiva.

Inutile ribadire come questo sia uno degli eventi più importanti degli ultimi anni per la nostra Diocesi e dal significato simbolico che esso riveste in un'epoca nella quale l'educazione dei giovani è diventata uno dei temi più rilevanti anche per la Chiesa nell'ultimo decennio. Pensiamo solo agli *Orientamenti pastorali* per il decennio 2010-2020 che intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle

culturale.

È chiaro, infatti, che il "sistema preventivo", pensato e attuato da don Bosco nell'Ottocento, è uno stile, che nei suoi principi ispiratori è ancora attualissimo (prevenire e non reprimere, per intenderci) è frutto di una esperienza educativa, in certa misura "sperimentale", praticata, verificata, perfezionata, infaticabilmente, in quel "laboratorio pedagogico" che fu l'Oratorio di Valdocco e nelle istituzioni dove è stata replicata.

I nostri giovani invece soffrono perlopiù di forme di povertà completamente diverse: quella dell'isolamento, del disinteresse, di mancanza di punti di riferimento, con impianti emozionali instabili. Sentiamo parlare con insistenza di giovani, dappertutto. Eppure mai come quest'epoca è carente di educazione. Sono stati abituati dai loro genitori *in primis* alla logica secondo cui la felicità è un qualcosa che è possibile consumare con l'ultimo modello *ipod* o con un abito firmato, che tutto ciò di cui hanno bisogno è in questo mondo a portata di mano. Sono divorati a loro insaputa nel sistema perverso del profitto. Hanno tutto, forse troppo. Quel troppo che fa perdere di vista ciò che è essenziale. Vivono molto spesso nell'abbondanza che nasconde il male di una crisi di senso.

C'è una moltitudine di giovani che cercano aiuto senza saperlo. Sono cercatori di Cristo a loro insaputa. L'arrivo dell'Urna, va dunque visto in questa prospettiva: il carisma salesiano e il magistero di don Bosco come carisma che è parte integrante di una Chiesa che vuole ripartire dai giovani.



L'Urna di Don Bosco attesa il 30 settembre

rivare a Valdocco (TO), luogo da dove è partita con un viaggio annunciato dal Rettor Maggiore Don Pascual Chávez Villanueva, iniziato nel 2009.

La scelta dei Salesiani presenti nella nostra Comunità, in linea con i gruppi del laicato, è stata quella della sobrietà. Tutto l'evento sarà incentrato sulla preghiera e l'incontro silenzioso. Come diceva lo stesso don Bosco "la preghiera è il primo alimento dello spirito, come il pane è il cibo per il corpo".

Per questo sarà data a tutte le parrocchie la possibilità di organizzarsi con momenti di preghiera fin dal primo pomeriggio. Seguirà la celebrazione eucari-

Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione.

Tempi completamente diversi, qualcuno direbbe.

Certo, la povertà a cui don Bosco doveva far fronte nell'epoca in cui è vissuto era profondamente diversa da quella dei nostri giovani. La Torino dell'epoca era piena di carceri minorili. Per questi ragazzi don Bosco era un perfetto padre, amorevole e pieno di comprensione: trovava alloggio a chi ne aveva bisogno, avviava al lavoro chi lo cercava, offriva ascolto a chi era turbato nel cuore. Ma parlavamo di una povertà palpabile, visibile, fatta di analfabetismo e degrado



Il programma delle manifestazioni

Sabato 21 settembre

Manifestazione cittadina presso Teatro di Ponente (è invitata la cittadinanza tutta, i fedeli, le associazioni, i gruppi, i giovani, ecc.)

ore 19,30: Ingresso gratuito

ore 20.00: Apertura sipario

- Saluto del sindaco **dott.ssa Paola Natalicchio** e saluto del Vescovo **Mons. Luigi Martella**;

- saluto del Sig. Ispettore SDB Italia Meridionale **Don Pasquale Cristiani**;

- relazione: "Don Bosco è qui", di **Don Antonio Martinelli** (già consigliere mondiale SDB);

ore 20.30: Rappresentazione del musical: "Don Bosco - Il Musical".

Mercoledì 25 settembre

Manifestazione per le classi 4-5 elementari presso Teatro don Bosco - Parrocchia San Giuseppe

ore: 8,30-9,30; ore: 10-11; ore 11,30-12,30:

Spettacolo musicale: Giovani esaltinbanco 2013 eseguito dal gruppo danza "Don Bosco"; Dir. Art. Sergio de Pierro

Lunedì 30 settembre

Accoglienza e venerazione Urna don Bosco

ore 8,30-9,00: **Accoglienza dell'Urna**

La cittadinanza, i fedeli, le classi 4-5 dei circoli didattici scuole elementari e le classi 1-2-3 delle scuole secondarie di primo grado, accoglieranno l'Urna di don Bosco disponendosi ai lati di C.so Fornari, a partire dall'istituto Apicella sino alla parrocchia S. Giuseppe (le clas-

si 4-5 elementari sosteranno in piazza S. Giovanni Bosco). Saranno presenti il sindaco **dott.ssa Paola Natalicchio** ed il Vescovo **Mons. Luigi Martella**, che impartirà la solenne benedizione;

ore 10-14: **Venerazione dell'Urna** da parte dei giovani frequentanti le scuole secondarie di secondo grado;

ore 15,00: **Venerazione dell'Urna** da parte dei Salesiani della famiglia salesiana

ore 16,00: **Venerazione dell'Urna** da parte delle parrocchie della diocesi.

ore 19,00: **Santa Messa**: la concelebrazione sarà presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella.

Veglia di preghiera-notte bianca per i giovani della diocesi: "Don Bosco incontra i giovani" (dalle ore 21.30 del 30 settembre, alle ore 3.00 del 1° ottobre)

ore 21,30: Inizio **veglia di preghiera** animata dai giovani del Seminario maggiore di Molfetta

ore 22,30: **Rappresentazione del musical**: "Don Bosco il musical"

ore 24,00: Giochi in cortile nello spirito oratoriano

ore 1,00 - 3,00 (1° ottobre): **Scambio di esperienze spirituali**: "I giovani si raccontano a don Bosco - don Bosco parla ai giovani" (l'animazione è dei giovani della diocesi)

ore 6,00 del 1° ottobre: Santa Messa

ore 7,00 - 7,50 **Faccio colazione con don bosco**;

ore 7,50: Benedizione di Maria Ausiliatrice impartita ai giovani e ai fedeli dal parroco **don Giuseppe Cilione**;

Saluto e partenza dell'Urna di don Bosco.

L'indulgenza plenaria

In occasione del passaggio dell'urna con la reliquia di Don Bosco nelle Ispettorie e case salesiane della Congregazione, in preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco, il Santo Padre, su richiesta del Rettor Maggiore Don Pascual ChÁvez Villanueva, ha concesso l'**Indulgenza plenaria**, lucrabile da tutti i fedeli che parteciperanno ad una funzione sacra in onore del santo o sosterranno per un congruo tempo in venerazione e preghiera davanti all'urna. Le motivazioni della richiesta rivolta al Santo Padre dal Procuratore generale don Francesco Maraccani, a nome del Rettor Maggiore, partono dal desiderio di favorire una crescita della vita di fede, speranza e carità, nella comunione della Chiesa come preparazione alla celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco. Il Decreto emesso dalla Penitenzieria Apostolica in data 8 maggio 2009 esprime così il dono della Indulgenza concesso dal Santo Padre: il giorno 8 maggio 2009 la Penitenzieria Apostolica, per mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri l'Indulgenza plenaria, che può essere lucrata dai fedeli cristiani che, con animo penitente, adempite le solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), nel corso del pellegrinaggio dell'Urna di San Giovanni Bosco in ogni luogo della terra, davanti alle reliquie del Santo solennemente esposte, partecipino devotamente ad una funzione sacra celebrata in suo onore o almeno sostino per un congruo spazio di tempo in pie riflessioni, concludendole con la Preghiera del Signore, il Simbolo della Fede e l'invocazione della Beata Vergine Maria e di San Giovanni Bosco. Questo sarà valido per tutto il tempo del pellegrinaggio dell'Urna del Santo.

Don Bosco, il musical

di Marcello La Forgia

Un'anteprima per annunciare l'arrivo dell'Urna di **san Giovanni Bosco** a Molfetta, il prossimo 30 settembre alla parrocchia san Giuseppe. Sabato 21 settembre, alle ore 20.30, sarà rappresentato al Teatro di Ponente lo spettacolo *Don Bosco - Il musical*, preceduto alle ore 20 da una breve relazione di don Antonio Martinelli, già consigliere mondiale degli SDB per la famiglia salesiana.

L'ingresso è libero.

Protagonisti sul palco i ragazzi del Centro Giovanile Salesiano della parrocchia San Giuseppe

che racconteranno la santità di don Bosco, l'«operaio di Dio» fondatore dei Salesiani e padre dell'oratorio.

Intorno a don Bosco (Alessandro Michele Capurso), i personaggi più noti della sua biografia, e un gruppo di monelli canterini, guidati dalla sapiente regia di Pasquale Paparella. I quadri ripercorreranno i momenti più salienti della vita di don Bosco con recitazione, danza e canto: dal miracolo delle tre mollicelle all'istituzione dei primi oratori, passando per il triste episodio del colera. Non mancheranno anche l'incontro col diavolo, l'esorcismo a una ragazzina e, in particolare, il rapporto con Mamma Margherita, sua madre, e suor Maria Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



XXIV DOMENICA DEL T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.***Seconda Lettura:** 1 Tm 1,12-17*Cristo è venuto per salvare i peccatori.***Vangelo:** Lc 15,1-32*Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.*

La “parabola del figliol prodigo”, chiamata anche “Parabola del Padre misericordioso” quando si vuole mettere l'accento sulla misericordia del Padre, viene raccontata da Gesù davanti agli scribi e farisei che si scandalizzavano perché mangiava con i peccatori e i pubblicani. Volendo considerare il comportamento dei due figli potremmo anche chiamarla “Parabola dei due figli che non avevano capito nulla del Padre”; infatti uno si perde cercando la Vita lontano dal Padre e l'altro si perde, pur rimanendo in casa, non comprendendo che la Vita è stare con il Padre, non da servo, ma da figlio. Le due parabole precedenti richiamano queste due categorie di persone: i peccatori e i farisei, il figlio minore e il figlio maggiore, la pecora perduta lontano dal Pastore e la dracma perduta in casa. Dio ci cerca con insistenza e ci attende con misericordia perché in noi c'è il suo figlio. Egli vede ciò che in noi è latente, cosa ci siamo persi di noi stessi. Quante volte si guarda una persona disprezzandola, Dio guarda in un'altra maniera. Questo è il cuore di Dio e di chi ha lo Spirito di Dio: non voler fare a meno di nessun fratello, perché nessuno può essere mai considerato perso definitivamente. Perché Dio ci ha amato? Perché il Signore Gesù Cristo è morto in croce per noi? Perché sapeva che in noi c'era qualcosa che gli corrispondeva e anche nel momento più drammatico ha espresso misericordia nei nostri confronti perché legge le nostre potenzialità secondo la sua sapienza e non secondo la nostra rassegnazione. Ogni uomo si può convertire e ogni persona può essere ritrovata... e c'è gioia in cielo per ogni peccatore che si converte, per ogni figlio di Dio che riscopre in sé l'immagine del Figlio. Noi siamo sempre imprescindibili per Dio, che ci viene sempre a cercare, anche oggi attraverso questa Parola. Facciamoci trovare e ricordiamo che se una pecora bella il Pastore la trova prima... allora mettiamoci a belare, a chiedere aiuto, sapendo che il Pastore ci sta cercando.

di Suor Roberta Declava, francescana alcantarina

Appuntamenti

SAN GIACOMO APOSTOLO - RUVO

Festa liturgica di San Pio da Pietrelcina 20-23 Settembre 2013

Programma:

venerdì 20 e sabato 21 settembre ore 18,30: Recita del Santo Rosario; ore 19,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da **Padre Dante Mazzotti** della Fraternità Francescana di Betania (Terlizzi).
domenica 22 settembre ore 18,30: Recita del Santo Rosario; ore 19,00: Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Domenico Amato**, vicario generale della diocesi; ore 20,30: Raduno presso il Santuario della Madonna delle Grazie. Recita del Santo Rosario meditato presso la grotta Madonna di Lourdes antistante il santuario; ore 21,00: Veglia del Transito di San Pio da Pietrelcina. Seguirà il bacio della Reliquia.
lunedì 23 settembre 2013: Festa di San Pio ore 18,00: Adorazione Eucaristica; ore 19,00: Solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal direttore spirituale del gruppo, **don Gianni Rafanelli**. Seguirà il bacio della Reliquia.

REDAZIONE

Errata corrige

L'articolo “Salesiane a Ruvo... una casa che evangelizza”, pubblicato sul numero 28 dell'8 settembre 2013, è stato erroneamente firmato con la sigla CIOFS/FP Puglia; in realtà l'articolo è espressione di tutta la famiglia salesiana ruvese, quindi a firma della Direttrice e della Comunità FMA.

Cambio direttore responsabile

Dal 1 settembre 2013 il nostro settimanale reca la firma del direttore responsabile nella persona del dott. **Antonio Ciaula**, giornalista pubblicista iscritto all'Ordine della Puglia. Ringraziamo lui e **Onofrio Losito**, per il primo semestre 2013, che con la loro disponibilità rendono accreditabili gli articoli ai fini dell'iscrizione all'albo di nuovi giornalisti. Quanti volessero collaborare al giornale posso farlo contattando la redazione.

LUCE E VITA - 90° DI PUBBLICAZIONE

Concorso di idee per l'ideazione e la creazione del logo del settimanale “Luce e Vita” (1924-2014)

Il settimanale *Luce e Vita* nasce dall'intuizione pastorale, mediatica e pragmatica di mons. Pasquale Gioia, vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 1921 al 1935 con la pubblicazione del primo numero l'11 giugno 1925, preceduto l'anno prima dalla pubblicazione di 17 bollettini intitolati e destinati alla preparazione del *I congresso Eucaristico Interdiocesano* che si celebrò a Molfetta dal 24 al 27 settembre 1924. [...] (tratto da M. I. DE SANTIS, *Luce e Vita dal fascismo alla fine della seconda guerra mondiale (nel suo 80° anniversario)* in «Luce e Vita Documentazione», 2004, n.2, p. 157-176.



A novantanni dalla sua istituzione, *Luce e Vita* promuove, tra le altre iniziative di cui daremo presto notizia, **un concorso di idee finalizzato alla selezione di un nuovo logo per la testata**. Esso dovrà possedere tutte le caratteristiche dell'originalità e dell'unicità e non dovrà essere già utilizzato. Gli elaborati grafici dovranno pervenire entro e non oltre il **15 novembre 2013**, corredati da una scheda esplicativa, all'indirizzo luceevita@diocesimolfetta.it, con la seguente dicitura: “Concorso di idee logo Luce e Vita 90°”.

Il progetto grafico vincitore costituirà la nuova grafica della testata ufficiale del settimanale dal 2014 e sarà riconosciuto con un premio, durante la festa di S. Francesco di Sales del 24 gennaio 2014.

Il regolamento completo con l'indicazione delle finalità, dei destinatari e delle note tecniche è disponibile sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

22 settembre
Clic-day
per la vita



Siamo tutti uguali

Con il tuo clic dillo all'Europa
Fermiamo gli esperimenti
che distruggono gli embrioni umani



Uno di noi Proposta d'iniziativa dei cittadini europei

Oggetto: Protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE nelle quali tale protezione risulti rilevante.

Obiettivi principali: L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato nella sentenza CEG nel caso Brustle, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'UE deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica.

Sottoscrivi la petizione su www.diocesimolfetta.it

Direzione e Amministrazione
Piazza Gibran, 4
70049 MOLFETTA (BR)
Tel. e fax 0834/240001
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it
Spedite in abb. postale
L. 30/11/1990 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 269 del 05-10-1998
Trilussa di Terni

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

30 22 settembre 2013
anno 89

www.diocesimolfetta.it - luceevita@diocesimolfetta.it

COMUNICAZIONI • 2

**Corrieri della Speranza:
concorso giornalistico
per il 90° di Luce e Vita**

di Luigi Sparapano

MAGISTERO • 3

**Madonna dei Martiri:
il Vescovo invoca più
serenità e concordia**

di Mons. Luigi Martella

EVENTI • 6

**Don Bosco: pellegrino
per un avvenire
di impegno e felicità**

di Antonio Martinelli

EVENTI • 7

**L'impegno per un
turismo responsabile
e rispettoso della natura**

di Franco Sancilio

Editoriale di M. Michela Nicolais

La famiglia non è un affare privato e la sua architettura è una parte essenziale, ineliminabile, dell'architettura della civitas. Le conclusioni del 47^a Settimana Sociale dei Cattolici

Famiglia e Paese possono (devono) crescere insieme

“Coraggio, avanti su questa strada con le famiglie!” È il saluto, pieno di slancio e di affetto, che Papa Francesco, dopo l'Angelus, ha rivolto ai millecento partecipanti alla 47^a Settimana Sociale di Torino, che era iniziata con un suo messaggio e proseguita con la prolusione del cardinale Bagnasco. A conclusione dell'appuntamento domenicale con i fedeli in piazza San Pietro, il Papa si è unito idealmente alla platea torinese citando il tema della Settimana e rallegrandosi “per il grande impegno che c'è nella Chiesa in Italia con le famiglie e per le famiglie e che è un forte stimolo anche per le istituzioni e per tutto il Paese”. Famiglie e Paese: un binomio che dal Teatro Regio, subito prima di ascoltare le parole di Francesco, si è sentito vibrare con forza: “La famiglia non è un affare privato”. È “la prima conclusione, il punto di non ritorno del nostro cammino”, ha detto tracciando le fila dei lavori Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore. Ma, soprattutto, “ci costringe a inserire nel dibattito pubblico italiano

un elemento scandalosamente scorretto”. L'appuntamento è al 2017 - ha annunciato monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente delle Settimane Sociali - per continuare un cammino iniziato più di un secolo fa e che ha visto nella figura di Toniolo e nella città di Torino un significativo avamposto. Protagonisti, oggi come allora, i laici, chiamati a “combattere”, soprattutto in ambito politico, la “buona battaglia” con “l'agonismo della libertà”.

Un “new deal” sulla famiglia. “La famiglia non è un affare privato”, e l'architettura della famiglia “è una parte essenziale, ineliminabile, dell'architettura della civitas”. Nelle conclusioni di Diotallevi è risuonata, dall'inizio, la prolusione del cardinale Bagnasco, che fin dalle prime battute ha esortato la platea a “provare ad ascoltare l'uomo e la donna di oggi, senza pregiudizi o filtri ideologici”. L'obiettivo: un “new deal” sulla famiglia, auspicato anche da Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera. Prima mossa: un esame di coscienza. Diotallevi è volutamente provocatorio: “Cosa ab-

Continua a pag. 2



LUCE E VITA
In occasione
del 90° anno di
pubblicazione
il settimanale
indica un
concorso

di Luigi Sparapano



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarada
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesco Alfomare, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti, Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Andrea e Angelica D'Ercole, Franca Maria Lorusso, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Giulia Squeo, Antonello Tamborra, don Nicolò Tempesta, Anna Vacca.
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2013)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



Corrieri della Speranza

concorso diocesano per la migliore inchiesta giornalistica

In occasione del 90° anno di pubblicazione del settimanale diocesano *Luce e Vita* (1924-2014) la Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi indica la rassegna: *Corrieri della Speranza: Concorso per la realizzazione della migliore inchiesta giornalistica*.

Finalità dell'iniziativa è contribuire a rendere più familiare l'approccio dei più giovani al giornale e ai suoi linguaggi, per esercitare la capacità di osservazione e di senso critico rispetto alla realtà.

Il concorso prevede due sezioni: una riservata alle **scuole**, l'altra ai **gruppi parrocchiali e associativi**.

Alle classi/scuole/gruppi partecipanti si chiede di realizzare un'inchiesta giornalistica che prenda in esame uno degli aspetti della realtà, ma che abbia come tema di fondo quello della "speranza": occhi aperti sulla vita della scuola, del quartiere, della città, della chiesa, per sperimentare un **giornalismo di denuncia** che ricerchi e analizzi situazioni locali dove le cose non funzionano come si deve; ma anche un **giornalismo di annuncio** per sottolineare aspetti positivi della quotidianità, anch'essi - però - documentati e approfonditi.

Perché no, si potrebbe realizzare un'inchiesta su aspetti di storia e arte locale, sulla storia del giornalismo cittadino, su personaggi e situazioni del nostro territorio, su fenomeni sociali e culturali...

L'inchiesta dovrà essere elaborata secondo le in-

dicazioni del regolamento pubblicato sul sito.

Per partecipare occorre aderire al progetto; alle classi/scuole/gruppi partecipanti saranno fornite, dopo l'iscrizione, indicazioni utili all'impostazione dell'inchiesta. Sarà anche inviato gratuitamente il quotidiano "Avvenire" da gennaio a marzo, il martedì e giovedì, per un massimo di 10 copie a scuola/parrocchia; ciò darà modo di osservare come si realizza un'inchiesta.

Le inchieste inviate, secondo i termini del regolamento, saranno pubblicate tutte sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it, mentre quelle vincitrici saranno pubblicate anche sul settimanale diocesano *Luce e Vita*.

Le inchieste vincitrici saranno premiate con coppe, medaglie ed altro materiale.

Le iscrizioni, aperte sino al **30 novembre 2013**, devono essere effettuate tramite scheda di adesione inviata per fax allo 080.3355088 (bando e scheda su www.diocesimolfetta.it).

Il concorso si avvale di autorevoli partnership: il quotidiano *Avvenire*, l'*Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali*, la *Federazione Italiana Settimanali Cattolici*, il *Servizio di Informazione Religiosa*, l'*Ordine dei Giornalisti della Puglia*, l'*Unione Cattolica della Stampa Italiana-Puglia* e l'*Unione Stampa Periodica Italiana*.

dalla prima pagina

biamo fatto noi laici cattolici italiani, in questi tre anni nella civitas e nella ecclesia, anni così difficili e talvolta drammatici. E ancora: "È inutile, o ipocrita, che i laici cattolici italiani si pongano la questione della famiglia senza porsi anche con schiettezza lo Stato in cui versa oggi il cattolicesimo politico in Italia".

I laici in prima fila. "Se è vero che la famiglia non è un affare privato, ma pubblico, ciò significa che il caso della famiglia ha molti profili, e sicuramente uno anche politico". È una vera e propria "chiamata alle armi", nella direzione pacifica di chi accetta il dialogo e il confronto, quella di Diotallevi. "Bisogna combattere", e la partita si gioca sul piano politico, è lì che vanno pensate con creatività le "azioni collettive", che rimandano a una parola che è ricorsa molto di frequente nella Settimana Sociale: "Alleanza". Quello dei laici cattolici si profila come "un impegno pesante e protratto nel tempo". Inutile nascondersi, del resto, che "sono decenni che agli italiani viene negato di avere un voto pesante almeno quanto quello che hanno i cittadini delle grandi democrazie". Vogliamo essere noi, invece, a decidere chi ci rappresenta, ne abbiamo il diritto e il dovere.

L'agonismo della libertà. "Bisogna combattere", con "l'agonismo della libertà" di sturziana memoria

e con la capacità di "convergere". E la prima battaglia è quella di "continuare ad affermare lo spirito e la lettera con cui la nostra Costituzione riconosce i diritti e i doveri di quella particolare formazione sociale che è la famiglia fondata sul matrimonio. Non possiamo spaventarci né tacere di fronte a chi propone o minaccia di trasformare un diritto in un reato di opinione". Ma sono tanti i temi sul tappeto, come "la valenza pubblica dell'impegno educativo, la contestazione radicale che va portata alla pretesa dello Stato di farsi educatore, la crisi dell'educazione alla laboriosità e all'intraprendere, il carattere ingiusto e inefficiente della pressione fiscale che oggi debbono sopportare i contribuenti italiani e le loro famiglie, la onerosità e gli aspetti sperequativi del modello di welfare State tuttora imperante". Senza contare lo "sfruttamento" delle famiglie immigrate e il degrado degli spazi urbani che incide sulla qualità della vita, non solo delle periferie. Le Settimane Sociali, ha detto il Papa all'apertura di questa edizione, "sono state provvidenziali e preziose, e lo sono ancora oggi". Anche per la loro capacità di "affrontare, e se possibile anticipare, gli interrogativi e le sfide talvolta radicali posti dall'attuale evoluzione della società". "Coraggio, avanti", il suo invito all'Angelus. Appuntamento, allora, nel 2017.

MOLFETTA Nell'omelia per la festa della Madonna dei Martiri, il 15 settembre, il Vescovo invoca un clima più sereno e concorde per restituire alla città il respiro, il soffio di vita

Un'anima più calda per le nostre città

di Mons. Luigi Martella

Questo pomeriggio riporteremo la sacra immagine, forse con un pizzico di nostalgia, ma con la certezza che Ella, la Madonna dei Martiri, non si allontana da noi, dal cuore di ciascuno. Tornerà alla sua "casa", la Basilica, da dove continuerà a vegliare sulla città; veglierà sul nostro mare, sui nostri marinai e naviganti.

Prima, però, abbiamo questa bella opportunità di ringraziarla per questa visita. Lo facciamo tutti insieme; insieme al sindaco che saluto cordialmente, alle autorità tutte, ai rappresentanti delle varie istituzioni. Tutti stretti, in un corale, sentito e spontaneo abbraccio.

Prima di noi, lo hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduto. Tante generazioni di molfettesi hanno costruito la storia di questa città, avendo come riferimento costante la co-patrona, la Madonna dei Martiri (...).

Memori di questa storia, ed anche eredi, vogliamo continuare a vivere il presente e a costruire il futuro sempre rivolgendolo lo sguardo verso la nostra Madre comune. Lei vuole essere la nostra guida, la impareggiabile e insostituibile maestra di vita, la garanzia di un percorso nella giusta direzione, in un tempo particolarmente difficile. Appena quindici giorni fa, il card. Bagnasco, celebrando la solennità della Madonna della Guardia, durante l'omelia, pronunciò queste testuali parole, che non possiamo non condividere: «I tempi continuano ad essere duri, anzi durissimi. Non ci si può illudere che tutto sia nuovamente a portata di mano: i proclamati segnali di ripresa – se non sono solo dei pii desideri – non danno ancora frutti sul piano dell'occupazione che è il primo, urgentissimo obiettivo. Ogni piccolo passo è benvenuto, ma l'ora esige una concentrazione massiccia e stabile di energie, di collaborazione, di sforzi congiunti senza distrazioni, che porti a risultati evidenti per chi vive l'ansia del lavoro. Insieme si può! E si deve! (...)».

Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà in cui tante famiglie versano: povertà crescente, richieste di aiuti in continuo aumento. Registriamo in questi primi nove mesi di quest'anno (2013), attraverso i nostri centri di ascolto e la Casa di accoglienza, un flusso di persone, extracomunitarie e persone del luogo, per richiesta di aiuti economici, vestiario e pasti, che fa crescere più del doppio in percentuale la media rispetto all'anno scorso. È solo un piccolo accenno per rendere l'idea di una situazione davvero molto seria, anche perché le scorte non sono infinite mentre le emergenze di indigenza non sembrano diminuire.

Dicendo questo, non dimentico che nella nostra città, così come nelle altre città della nostra diocesi, ci sono meraviglie di delicatezza, di attenzione verso i poveri, di mani nascoste che aiutano, di cuori generosi che donano, di famiglie che accompagnano altre famiglie in difficoltà, di gruppi, di associazioni, di confraternite che scelgono nel fare il bene il "non clamore" e l'adagio evangelico "non sappia la sinistra quello che fa la tua destra". Tutto questo rappresenta quell'"ala di riserva" che, pur nella pesantezza della situazione, consente di sperare ancora.

Proprio oggi, a Torino, si conclude la 47° Settimana Sociale dei Cattolici, promossa dalla CEI e dedicata alla famiglia "speranza e futuro della società". Un tema di estrema attualità ed è anche una scelta coraggiosa. Auspichiamo davvero che l'appuntamento di Torino collochi la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della nazione. (...).

C'è la famiglia, certo! C'è il lavoro, poi c'è la sicurezza, c'è l'ordine, c'è la sobrietà, ma c'è un altro lavoro da fare, forse più difficile e delicato. Occorre restituire un'anima più calda alla nostra città. Il lavoro delle persone che vogliono aiutare questa città è restituire l'anima, è restituire il soffio di vita, il respiro. Francamente le contrapposizioni, gli scontri, i litigi, i sospetti, non aiutano.

Come fare, allora, per restituire il respiro alla città? So che le ricette si sprecano, come quelle propinate dalla televisione o dai rotocalchi per dimagrire, spesso senza apprezzabili risultati. A me ha sempre colpito il titolo, apparentemente paradossale, di un libro di alcuni anni fa, scritto da un saggio. Il titolo è: *Monaci nella città*. Spiega, questo libro, che monaco non vuol dire isolato; *monachòs* (greco) vuol dire unificato, significa che la mente, il corpo e l'anima sono uniti, vuol dire che io, tu, ciascuno di noi diventiamo segni di unificazione.

Cari Amici, questa festa della Madonna dei Martiri, si celebra nel tempo in cui si avvia il nuovo anno pastorale. Fra qualche giorno si svolgerà, qui a Molfetta, il Convegno diocesano. Quest'anno saremo impegnati ancora sul tema dell'educazione attraverso la liturgia

che apre alla speranza, la virtù bambina. Stiamo ancora vivendo l'Anno della fede e nei mesi passati abbiamo avuto tante occasioni per approfondire la nostra fede, ne avremo ancora altre di occasioni fino al giorno della chiusura, il 25 novembre prossimo, solennità di Cristo Re dell'universo. Spesso ci troviamo a parlare ed anche ad operare nel segno della carità, ma è urgente imparare e approfondire il linguaggio della speranza, proprio perché avvertiamo la grande difficoltà di immaginare la vita in prospettiva di quello che ci aspetta, in prospettiva dell'"Oltre" e dell'"Altro". Per noi cristiani specialmente, è una dimensione che non possiamo trascurare. Naturalmente, la speranza che dobbiamo cercare, come afferma san Paolo, è una «speranza che non delude» (Rm 5, 5), o come dice Benedetto XVI

nell'enciclica *Spe salvi*, una «speranza affidabile» (nn. 1 e 2). Papa Francesco, da parte sua, con linguaggio efficace ed immediato, ritornando spesso su questo argomento, dice che la speranza vera è Gesù Cristo. (...).

Con animo confidente, allora, ci rivolgiamo ancora alla nostra cara Madonna. Andare da Lei è andare a scuola di cristianesimo, è entrare nel cuore di Dio e imparare la lingua dell'umano contro ogni forma di disumanità. Andare da Maria significa essere aiutati ad abitare la terra come ha fatto Lei, beneducendo e magnificando il Signore per ogni cosa. Ci aiuta a stare come Lei accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, per portarvi conforto e condivisione. In Maria, ciascuno riscopre l'alfabeto della vita. In Lei siamo resi piedi pronti a correre incontro all'altro, mano aperta al dono della pace.

Oggi ricorre la festa della Madonna Addolorata, un titolo che richiama da vicino quello di Madonna dei Martiri. Affidiamo ancora una volta al suo cuore di Madre, la vita di ogni persona, dei nostri giovani, dei nostri bambini, dei nostri anziani, dei sofferenti, dei lontani, dei concittadini nel mondo. E non ci stanchiamo mai di chiederLe, fiduciosi, prosperità, serenità e pace per la nostra cara, amata città di Molfetta.

(Testo integrale su www.diocesimolfetta.it)





ESTATE Proponiamo alcune tra le esperienze estive delle parrocchie e associazioni, già pubblicate sul sito diocesano; non una vetrina per esibirsi, ma un modo per condividere.

PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, PELLEGRINAGGI E TURISMO - MOLFETTA

Il pellegrinaggio diocesano in Polonia

Presieduto dal Vescovo dal 20 al 24 agosto. Ne ripercorriamo le tappe

Non è facile racchiudere in poche righe le emozioni, gli incontri, i volti, i profumi. I colori e i sapori di un viaggio. Rimangono vivi negli occhi e nell'anima, non sempre le parole riescono a renderli al meglio. Proverò a raccontarli sull'onda del ricordo freschissimo del pellegrinaggio diocesano in Polonia, sui luoghi di Giovanni Paolo II, presieduto dal Vescovo Mons. Luigi Martella, dal 20 al 24 agosto. Siamo in quarantacinque con don Franco Sancilio e don Raffaele Tatulli.

stanchi, ma appena in albergo apro la finestra della camera, rimango senza fiato. Di fronte, sull'altura di Jasna Gora, illuminato, si erge maestoso e splendido, il convento-fortezza della Madonna di Czestochowa, il più importante centro religioso della Polonia, che risale al 1382. E l'emozione si rinnova il giorno dopo con la visita del Santuario, della meravigliosa basilica barocca della Santa Croce, e soprattutto della cappella che custodisce l'icona miracolosa della Madonna, dipinta, secondo la leggenda, da San

stampelle, e dall'altare, piccola e scura, splendida a sfregiata nel volto sulla guancia destra, la Madonna miracolosa, tanto amata da Giovanni Paolo II, irradiava una calda luce di amore e di pace. Andando via da qual luogo santo, mi sono sentita serena e in armonia con me stessa e con il mondo.

In Polonia tutto parla di Giovanni Paolo II, a cominciare da Wadowice, la cittadina in cui nacque, linda e fiorita, che ricorda i nostri paesini di montagna. Lì, nella bella piazza principale, c'è la chiesa tardo-barocca in cui fu battezzato, accanto alla casa natale e al liceo dove studiò. Dovunque, nei monasteri che abbiamo visitato, c'è una statua, un monumento, un suo ritratto, una targa. In ogni chiesa c'è un segno del Papa polacco.

Anche i campi di concentramento sono luoghi sacri: si entra e si esce in silenzio. La visita ad Auschwitz è stato un pellegrinaggio nel pellegrinaggio, nell'orrore del più grande campo di concentramento e sterminio della Polonia. Perfino il sole che splendeva il giorno in cui ci siamo stati. Mi è sembrato un oltraggio. Per raccontare ciò che abbiamo visto non trovo parole e non voglio cercarle, per rispetto a quei luoghi e a quei morti. Lì si può solo piangere e pregare. E davanti al muro tra le baracche dove si svolgevano le fucilazioni, in quel posto senza pietà e senza Cristo, il Vescovo ha invitato tutti noi ad un momento di raccoglimento e di preghiera.

Cracovia ci riconcilia con la vita. Mi sono rimasti nel cuore lo splendore della città, ricca di storie e di leggende, un tempo famosa e potente, l'incanto del centro storico, l'armonia della piazza del mercato, circondata da splendidi palazzi medioevali, la gotica chiesa dell'Assunta. In alto sulla collina di Wawel, sorge, imponente e austero, il castello reale, e accanto la cattedrale dei Santi Venceslao e Stanislao, eretta nel 1320 su due chiese romaniche del 1100. È la più grande chiesa gotica della Polonia, architettonicamente opulenta, ricca di riferimenti storici e religiosi, dove venivano e sepolti i re polacchi. Come scrisse Giovanni Paolo II "Chi visita quel tempio, si trova faccia a faccia con la storia della nazione". E



Ci conosciamo quasi tutti, ritroviamo con piacere alcuni compagni di viaggio del pellegrinaggio in Russia dello scorso anno. Volo diretto Bari Varsavia. All'arrivo all'aeroporto, ci aspettano pullman e Agata, la guida che parla un buon italiano. Destinazione Czestochowa. Il viaggio è lungo, ma ci fa compagnia un rilassante paesaggio di boschi fitti di alberi dal tronco alto e sottile e dalla chioma folta e verdissima. Siamo un po'

Luca. Qui, davanti alla sacra immagine, il Vescovo ha presieduto la concelebrazione in un'atmosfera così mistica, di religiosità così intensa, che difficilmente potremo dimenticare. Eravamo in tanti, ma ognuno era solo con la Vergine, Le affidava affanni e paure, Le affidava preghiere e speranze. Intorno, gente di tutte le età e di tutte le lingue, in ginocchio, in quella cappella tappezzata di ex voto, con un'intera parete coperta di

intorno e dentro la città, il lento scorrere della Vistola.

Merita una citazione la miniera di sale di Wieliczka, con i suoi trecento chilometri di gallerie, che arrivano ad una profondità di 327 metri. Devo confessare che mentre l'ascensore ci portava giù, ero un po' turbata, mi aspettavo un inferno dantesco. Invece ci ha accolto un'affascinante mondo sotterraneo dove tutto è di sale, pavimenti, pareti, oggetti, statue con ampi ambienti illuminati da splendidi candelabri anch'essi di sale. Suggestiva la cappella di Santa Kinga.

La Polonia è tutto questo e molto altro. È una nazione che è riuscita a risorgere dalle macerie, ad andare avanti senza dimenticare il passato, a guardare con fiducia al futuro. Passato, presente e futuro si fondono in una mirabile sintesi storica, architettonica, culturale e religiosa. Ne è testimonianza la capitale, Varsavia, più volte devastata, completamente distrutta durante la seconda guerra mondiale. Oggi la città nuova è modernissima, con grattacieli, centri commerciali, strade larghe e traffico intenso. La città vecchia, ricostruita come era in origine, ha un fascino particolare. Deliziosa la piazza del mercato con le case settecentesche dai colori pastello (rosa, grigio, celeste), la Cattedrale in stile gotico dove riposa il Cardinale Wyszyński, l'atmosfera rilassata e "antica".

E dovunque giardini, verde fioriere, grandi parchi. Stupendo il parco dei "Łazienki", ricco di ville, laghetti e monumenti, tra cui quello dedicato a Chopin. Il grande compositore morì a Parigi ma espresse il desiderio che il suo cuore fosse riportato a Varsavia dove tuttora riposa nella Chiesa di Santa Croce, nel grande boulevard, in italiano "nuovo mondo" che unisce la città nuova al centro storico.

In questa bella strada c'è l'Università, ci sono accademie, grandi alberghi e i suoi marciapiedi ornati da grandi fioriere, panchine di marmo grigio con incise le cartine stradali della zona. Accanto ad ogni nome di strada c'è un tasto. Se lo spingi, si librano nell'aria le note dei notturni e delle polacche di Chopin.

Andiamo via con un po' di nostalgia (cinque giorni sono davvero pochi). Abbiamo anche imparato, grazie ad Agata, la nostra guida, qualche parola in polacco: "voda" che significa acqua, "droga" che significa strada, "nie" che vuol dire no, "Pivo" che significa birra (molto buona).

Come spesso accade, quando un luogo ci è piaciuto in maniera particolare, sentiamo il desiderio di tornare.

DO WIDZENIA, POLONIA. ARRIVEDERCI

di Nicoletta De Palma

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

La mia GMG di Rio

Il racconto di una giovane partecipante della nostra Diocesi

Mi chiamo Gabriella e sono di Ruvo, unica partecipante alla GMG di Rio della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Quando mi è stato chiesto di scrivere un'articolo su questa esperienza sono stata felicissima, ma allo stesso tempo preoccupata perché nella mia mente un vortice di emozioni mi confondeva le idee, facendomi riaffiorare ricordi e momenti che per sempre rimarranno nel mio cuore.

L'idea di partecipare alla GMG è nata quando uscendo dalla chiesa per la messa domenicale il mio sguardo ha scorto una locandina con la bandiera del Brasile e la bandiera Italiana vicine, mi sono incuriosita e avvicinata, così ho letto dell'evento mondiale che ci sarebbe stato di lì a qualche mese. Credo che quella domenica mattina sia nato qualcosa in me, una voglia di scoprire, di saperne di più; così in un misto di curiosità e agitazione per quella folle idea che già inconsapevolmente si era impossessata di me, ho iniziato a fare ricerche sulle passate GMG e più cercavo, più leggevo le esperienze passate, più cresceva in me la voglia di partecipare, di vivere le stesse emozioni che descrivevano, di provare il vero incontro con il Signore.

Quella che all'inizio era solo un'idea è diventata piano piano un pensiero fisso e più passavano i giorni più mi convincevo che dovevo iniziare a contattare qualcuno, a sapere chi mi avrebbe potuto aiutare ad arrivare a Rio. Sinceramente posso affermare che non è stato facile, specialmente quando ho saputo che sarei stata la sola a partire della mia diocesi, volevo abbandonare quella mia pazza idea di partire, tutti i giorni passati a pensare, a cercare, in un momento mi sono sembrati inutili, si avvicinava il giorno in cui avrei dovuto dare una conferma definitiva; sostenuta dalla mia famiglia e dalla voglia che sentivo nel mio cuore, ho confermato la mia partecipazione. Una mattina aprendo la posta elettronica ho ricevuto comunicazione che essendo la sola partecipante della diocesi di Molfetta ero stata affiancata alla diocesi di Bari-Bitonto, da quel momento in poi per me è iniziata la mia avventura, finalmente avevo un referente, un gruppo di ragazzi con il quale partire, che ancora non conoscevo, ma almeno sapevo che c'erano. Da lì in poi i momenti che ho passato rimarranno per sempre nel mio cuore, sono stata accolta calorosamente, dopo pochi minuti facevo già parte del loro

gruppo, siamo diventati una famiglia in partenza con uno stesso ideale, incontrare il Papa e percorrere insieme la strada della fede.

In un attimo mi ritrovo con la mente sulla spiaggia di Copacabana, tutto il mondo era lì per incontrare il Papa, tutti accalcati alle transenne, sugli alberi, sui balconi, sui tetti, sulle spalle di un amico, non importava dove, l'importante era riuscirci a vedere almeno per un attimo, scovare il suo volto, il suo sorriso, gridare



re al cielo "Questa è la gioventù del Papa", tutti gridavano come per farsi sentire, come per dire siamo qui per te, abbiamo fatto un lungo viaggio solo per ascoltarti per seguirti! In quel momento non importava il colore della pelle o la nazionalità, tutti parlavamo la lingua dell'amore, tutti ci abbracciavamo come fratelli, e in quel momento ho capito cosa mi aveva spinto a partecipare a questa esperienza, cosa aveva spinto tutti i miei amici e tutto il mondo: l'amore infinito che tutti noi abbiamo da dare al prossimo, la voglia di condividere questo amore con gli altri e di gridarlo al mondo intero.

Al mio rientro dalla GMG mi sono sentita una persona diversa, nuova. Porto la mia esperienza tra i miei amici, e mi si illuminano gli occhi quando mi chiedono di raccontare la GMG; non potrò mai dimenticare lo sguardo dei bambini delle Favelas che si divertivano con un pallone di cartone, i loro sorrisi, non avevano niente ma avevano la fede e l'amore, e questo gli bastava. Penso che porterò questo per sempre nel mio cuore, la semplicità di vivere e la voglia di condividere con gli altri anche le piccole cose, anche se si viene a volte derisi in questa società bisogna andare avanti e pensare che c'è sempre qualcuno che ci ha amati dal primo giorno della nostra Vita.

di Gabriella Caldarola

Dal 25 aprile 2009 fino al 31 gennaio 2015 l'Urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco sta percorrendo i 5 continenti, attraversando i 130 paesi in cui è presente il carisma salesiano; il 30 settembre sarà in diocesi, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta. Con questa rubrica ci prepariamo al singolare evento



Pellegrino per la gioia e la vita dei giovani

di Antonio Martinelli
ex-Consigliere Mondiale SDB

La circostanza è conosciuta. Siamo alle porte dei 200 anni dalla nascita di don Bosco: 1815 - 16 agosto - 2015. È stata organizzata una commemorazione un po' particolare: don Bosco, presente con una copia della sua Urna, che si trova in Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, è andato a incontrare i suoi ragazzi e amici nei vari Paesi. Ha visitato 123 Nazioni, vicine e lontane, dove operano i Salesiani.

È tornata, ora, in Italia. Giunge nella nostra città di Molfetta.

Perché un don Bosco pellegrino?

Non è lontana l'immagine del pellegrino nell'esperienza di don Bosco. Si è fatto pellegrino per incontrare personaggi illustri, della politica e dell'industria, che avevano dimenticato di guardare ai giovani come ad una risorsa da non trascurare. Ai giovani da educare. Ai giovani da istruire. Ai giovani da immettere nella

società. Nacque così l'esigenza di dare inizio all'istruzione scolastica, per tutti ricchi e poveri negli stessi banchi.

Si è fatto pellegrino della felicità dei giovani poveri ed emarginati, che emigravano dalla campagna alla grande città di Torino, in cerca di sopravvivenza: quanti piccoli muratori, scalpellini, spazzacamini, ciabattini ha salvato dall'inedia e dalla miseria, avviandoli ad una professione adeguata alle forze e alle possibilità concrete di ciascuno. Nacquero così le Scuole

professionali salesiane.

È stato un autentico ambasciatore dei giovani, in Italia, in Francia, in Spagna.

Quanta fatica ha affrontato con la gioia di un padre, che si dona tutto per i suoi figli: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita". Nei sogni notturni e nei progetti diurni nacque una *Congregazione missionaria*.

Un canto, che ha fatto epoca nella storia salesiana, è "DON BOSCO RITORNA

TRA I GIOVANI ANCORA". Con riferimento a questo canto Giovanni Paolo II ha scritto: "Don Bosco ritorna" è un canto tradizionale della Famiglia Salesiana: esprime l'auspicio di "un ritorno DI don Bosco" e "un ritorno A don Bosco" per essere educatori capaci di una fedeltà antica ed insieme attenti, come lui, alle mille necessità dei giovani di oggi, per ritrovare nella sua eredità le

premesse per rispondere anche oggi alle loro difficoltà e alle loro attese".

Rivedere don Bosco, anche solo simbolicamente in un'Urna, è, particolarmente oggi, nella difficile situazione civile, politica, culturale italiana un richiamo e un invito a non dimenticare ciò che è essenziale nella vita. Don Bosco si è mosso per stare accanto a tutti i giovani del mondo, narrando loro i suoi sogni, che lo hanno accompagnato riempiendo le notti spesso faticose e i giorni difficili di un'Italia che si

stava costruendo per un risorgimento delle coscienze e delle libertà.

I sogni di don Bosco oggi?

Fare dei giovani *onesti cittadini e buoni cristiani*. Sono quattro i riferimenti essenziali: onestà, cittadinanza, bontà, cristianesimo.

In quale Paese, in quale città, in quale famiglia non c'è il bisogno (se proprio "non si sente il bisogno") dell'onestà, della cittadinanza, della bontà, del cristianesimo per rispondere alle tentazioni e alle sfide dell'attuale situazione?

Diamo uno sguardo all'interno della nostra vita. Consideriamo i bisogni della nostra città. Valutiamo la responsabilità di ciascuno e di tutti per il bene comune. Stimiamo quale incidenza concreta ha il Vangelo nella storia quotidiana.

È il sogno di don Bosco che ci visita suscitare interrogativi, stimolare decisioni, rinnovare sentimenti. Ha offerto un ambiente adeguato per vivere contemporaneamente la cittadinanza attiva e il cristianesimo creativo: *l'oratorio di don Bosco*.

La scuola, il centro professionale, le missioni e l'oratorio hanno un comun denominatore: *il sistema preventivo* che pone in stretta relazione *ragione, religione e amorevolezza*.

Don Bosco si è mosso per stare accanto a tutti gli educatori, in casa, a scuola, nei gruppi, nella società, nella Chiesa, rivolgendosi agli adulti perché non dimentichino la loro funzione e i loro compiti.

Giunge a Molfetta per invitare tutti, religiosi e laici, giovani e adulti, famiglie e associazioni a riprendere un cammino condiviso per costruire un avvenire che sappia coniugare impegno e felicità.



PASTORALE DEL TURISMO Ad Amalfi, il 27 settembre, avrà luogo la Celebrazione Nazionale della 34ª Giornata Mondiale del Turismo 2013

"Turismo e acqua: proteggere il nostro comune futuro"

di Franco Sancilio

Si celebra ogni anno il 27 settembre la giornata mondiale del Turismo. Nel messaggio del Pontificio Consiglio della Pastorale per Migranti e Itineranti si evidenzia che *"l'acqua è fondamentale per lo sviluppo sostenibile, in particolare per l'integrità ambientale e l'eliminazione della povertà e della fame, è indispensabile per la salute e il benessere dell'uomo, ed è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio"*.

Non so se San Francesco durante i suoi viaggi per le varie peregrinazioni imbattendosi in fiumi e ruscelli di acqua, avrà pensato così quando ha poi proclamato nel Cantico delle Creature *"Laudato si, mi Signore, per sor Acqua, la quale è multo utile et umile et preziosa et casta"*.

Oggi si afferma che per il turismo l'acqua è di cruciale importanza, un bene e una risorsa. Un bene in quanto la gente si sente attratta dalla freschezza di lei e nello stesso tempo è una risorsa per gli alberghi, i ristoranti e le attività del tempo

libero. Certo è che senza l'acqua non c'è vita. Previsioni catastrofiche (e non vorremmo crederci) dicono che per il 2030 la carenza dell'acqua colpirà quasi la metà della popolazione mondiale, giacché la domanda potrebbe superare del 40% l'offerta. L'acqua ci parla del Creatore e della sua storia di amore per l'umanità. Ricordiamo la creazione, il diluvio universale, il passaggio del Mar Rosso. Anche Gesù è stato battezzato nell'acqua del fiume Giordano e Lui stesso si è presentato come Colui che dà l'acqua della vita eterna: *"Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete"* (Gv. 4,14).

Anche papa Francesco, ricordando il rispetto della creazione e di tutto quello che il Creatore ci ha donato, ha invitato sin dai suoi primi interventi ad essere consapevoli amministratori e non padroni dei doni di Dio, compresa anche l'acqua. Così si è espresso il Santo Padre: *"Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio*

della storia, ma a ciascuno di noi: è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti. Noi invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la custodiamo, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui aver cura. Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione".

Certo dobbiamo riconoscere che si richiede un cambiamento di mentalità che ci faccia imporre uno stile di vita caratterizzato dalla sobrietà e autodisciplina. Dovremmo ricordare queste cose davanti a un rubinetto che scorre inutilmente; davanti a una facile azione inquinante dell'acqua con uso smoderato di detersivi.

Non solo il turista, ma qualsiasi persona, sia consapevole e rifletta sulle responsabilità che derivano da un comportamento non rispettoso della natura.

Conferenza Episcopale Italiana
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT

Diocesi di Amalfi
Cava dei Tirreni

AMALFI
27 - 28 SETTEMBRE 2013
CELEBRAZIONE NAZIONALE
DELLA 34ª GIORNATA MONDIALE
DEL TURISMO

Turismo e acqua:
*proteggere il nostro
comune futuro*

UFFICIO DIOCESANO PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO
ROTARY CLUB INTERNATIONAL - DISTRETTO 2100 - COSTIERA AMALFITANA
CENTRO DI STORIA E CULTURA AMALFITANA

IL LIBRO

Patroni di Puglia la festa

di Ass. Culturale Opera

Il volume "Patroni di Puglia: la festa" (ed. 2013), in italiano e inglese, racconta e illustra, da gennaio a novembre le trenta feste patronali più suggestive ed emozionanti della nostra regione, dal Gargano allo Ionio.

Un racconto che emoziona, affascina e stupisce per la varietà e le straordinarie differenze peculiari presenti in queste feste patronali: I Fuochi e Le Luci, I Carri Trionfali, I Pellegrinaggi, I Cortei Storici, Le Sagre a mare, sono i cinque macro-itinerari che la guida consiglia e a cui il turista può partecipare da gennaio a novembre.

pp. 232 euro 10

ED. L'IMMAGINE



XXV DOMENICA DEL T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Am 8,4-7*Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.***Seconda Lettura: 1 Tm 2,1-8***Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.***Vangelo: Lc 16,1-13***Non potete servire Dio e la ricchezza.*

Questa parabola è un'analogia, inutile cercare di spiegarla simbolicamente all'interno di un mondo che faccia riferimento diretto alle realtà della nostra fede. Si vede un uomo che ha capito che è finito il tempo di fare quello che vuole e deve lasciare l'amministrazione, e allora usa la disonesta ricchezza per catturare amicizie ed appoggi. Il Signore Gesù certamente non vuole invitarci a "sperperare" né ad agire in modo disonesto, ma desidera che, come dice San Paolo, "possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio...e questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati". Il denaro, i beni di questo mondo sono *ricchezza falsa* perché avranno un termine, sono tutte cose che ci verranno strappate e allora bisogna capire come devono essere usate. Occorre essere scaltri per capire che il denaro è strumento di salvezza se lo addomesticiamo e lo sottomettiamo al bene. Se ne facciamo uno strumento d'amore diventa mezzo di salvezza e redenzione. La disonesta ricchezza può diventare sistema per arrivare alla *ricchezza vera*. C'è un modo di relazionarsi al denaro secondo la luce, che è non essere più schiavi di questo mondo, ma padroni. Molti pensano di fare sì delle piccole trasgressioni, pur sentendosi, "di fondo", cristiani. Sembra un ragionamento lineare, invece è falso e illusorio. Infatti, se io sono disposto a mandare in letargo la coscienza per piccole cose figuriamo se non sono disposto a farlo per grandi cose! La fedeltà esce fuori quando nessuno ci guarda. Tutto ciò va perseguito con creatività, audacia e risolutezza. Il Signore Gesù vuole che arrossiamo di vergogna davanti alla nostra indolenza e pusillanimità, confrontate con la passione e la scaltrezza dei "figli di questo mondo" che, troppo spesso, ci superano in generosità e professionalità.

di Suor Roberta Declava, francescana alcantarina

**MOLFETTA Riapre dal 23 settembre
La Cappellina dell'Adorazione**

di Francesco Gadaleta

Dopo la pausa estiva, la Cappellina riprende il suo cammino quotidiano con Gesù Eucaristia, **lunedì 23 settembre** prossimo.

Essa è piccolissima e quasi invisibile, piantata al centro dell'ottocentesco Corso Margherita di Savoia, eppure, ha in sé un cuore pulsante e luminoso: Gesù Eucaristia, sempre presente, in forma solenne, per offrire a tutti la pace dello spirito, la luce della sua Parola, la gioia della riconciliazione. È il **centro**, non solo del Corso, ma anche della **Città**: sono i **passanti**, pur frettolosi, che si fermano per un saluto a Gesù, sono i **tanti fedeli** che provengono dalle case più lontane dei diversi quartieri che, nelle varie ore della giornata, partecipano alle celebrazioni che si svolgono:

- **ore 8.45** la Liturgia della Parola, l'esposizione di Gesù Eucaristia e la recita delle Lodi mattutine;
- **ore 11.30** la recita comunitaria dell'Ora Sesta, per poi riporre l'Eucaristia nel tabernacolo;
- **ore 17.00** la celebrazione della santa Messa e l'esposizione solenne di Gesù Eucaristia;
- **ore 18.15** la recita del santo rosario, la celebrazione del Vespro con la Benedizione Eucaristica.

Oggi c'è un **forte bisogno di silenzio** dai rumori, dalle tantissime immagini che passano velocemente dinanzi ai nostri

occhi, dal fiume di parole che bombardano le nostre orecchie, per riflettere, per entrare più profondamente nel nostro intimo, per ritrovare noi stessi, così smarriti, vuoti, inquieti, insoddisfatti. Per dimenticare, per sopprimere queste inquietudini, noi ci gettiamo sempre più nel turbine dell'agitazione e corriamo, senza meta, verso un vuoto che, molto spesso, ci spaventa.

Gesù invita noi, cristiani di questo tempo, così tormentato, ma bello e affascinante, come chiamava i suoi Apostoli, dopo averli inviati ad annunciare la presenza del Regno di Dio: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi con me" (Mc.6,31). È questa la missione che la "Cappellina dell'adorazione" dal 1995, per disposizione di Mons. Donato Negro, svolge nella nostra Molfetta.

È nel silenzio vero, autentico, carico di un dialogo interiore, che si scopre la profondità di noi stessi, la presenza del Signore che è vivo e sta alla porta del nostro cuore e bussa per entrare e per illuminare il nostro cammino quotidiano. Sono questi silenzi davanti a Gesù sacramentato che nel corso della giornata eucaristica, sono presenti e ci aiutano a incontrare il Signore della vita e riscoprire la gioia di amare e donarci, con generosità, ai fratelli. Ascoltiamo la voce del Signore che ci chiama.

Appuntamenti

NOMINE DEL VESCOVO**Capitolari e uffici****Capitolo Cattedrale - Molfetta**

Don Vito Marino, Canonico Primicerio, è stato confermato Presidente del Capitolo; Mons. Ignazio de Gioia è stato promosso Canonico Primicerio; Don Liborio Massimo è stato nominato Canonico Diacono; Don Fabio Tangari è stato nominato Canonico Cantore.

Assistente ecclesiastico

Mons. Domenico Amato, Assistente Ecclesiastico dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento - Opera Pia Monte di Pietà e Confinanze presso la Cattedrale di Molfetta.

SALESIANI**L'Urna di Don Bosco**

Come già annunciato, lunedì 30 settembre, ore 9,00, arriverà a Molfetta **L'Urna di Don Bosco**, che resterà esposta fino alle 8,30 del giorno successivo. Il programma della giornata è stato pubblicato sul precedente numero ed è consultabile sul sito. L'evento sarà preceduto dal **musical sulla vita di don**

Bosco, sabato 21 settembre, ore 19,30 all'Anfiteatro di Ponente, a Molfetta; nella mattinata di mercoledì 25, presso il teatro della parrocchia S. Giuseppe, sarà offerto lo spettacolo musicale **Giovani esaltinbanco** agli alunni delle classi 4^e e 5^e primaria. Tutta la comunità diocesana è invitata a raccogliersi intorno al santo della gioventù.

CHIESA LOCALE**Ingresso dei nuovi parroci**

Nei prossimi giorni il Vescovo immetterà nel servizio pastorale i nuovi parroci:

- sabato 28 settembre, ore 19, don Pietro Rubini - S. Domenico (G);
- domenica 29 settembre, ore 19, don Nicolò Tempesta - Immacolata (M);
- venerdì 4 ottobre, ore 19, don Cesare Pisani - S. Gioacchino (T).

A tutti l'augurio per un umile e fecondo ministero di parroco.

REDAZIONE**Nuovi orari di segreteria**

Lunedì e Venerdì: 16,30 - 20,00; Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30.